

COMUNE DI ENEGO
Provincia di Vicenza

P.A.T.

Elaborato

V.A.S.

Scala

Rapporto Ambientale



REGIONE VENETO
Direzione Urbanistica

PROVINCIA DI VICENZA
Settore Urbanistica

IL SINDACO
Dott. Ivo Boscardin

IL SEGRETARIO

IL PROGETTISTA
Ing. Mario Garbino

ADOTTATO
APPROVATO

GRUPPO DI PROGETTAZIONE

REGIONE VENETO
Direzione Urbanistica

PROVINCIA DI VICENZA
Settore Urbanistica

COMUNE DI ENEGO
Ufficio Tecnico

STUDIO ING. MARIO GARBINO
ing. Mario Garbino

Collaboratore
ing. Lorena Lazzarotto

V.A.S.
pian. terr. Chiara Nichele

INDAGINE AGRONOMICA E V.INC.A.
dott. for. Carlo Klaudatos - coll. dott. for. Marco Grendele

INDAGINE GEOLOGICA E COMPATIBILITÀ IDRAULICA
dott.ssa geol. Claudia Centomo, ing. Marco Dal Pezzo

SOMMARIO

1	PREMESSA	4
2	RAPPORTO SULLO STATO DELL'AMBIENTE	6
2.1	Informazioni territoriali di base	7
2.2	Clima	9
2.3	Aria	14
2.4	Acqua	23
2.5	Suolo e sottosuolo	27
2.6	Rischi naturali e antropici	40
2.7	Risorse naturali	44
2.8	Paesaggio e beni culturali	50
2.9	Agenti fisici	56
2.10	Mobilità e trasporti	62
2.11	Economia e società	63
2.12	Sintesi del quadro ambientale attuale	69
3	OBIETTIVI E AZIONI DI PIANO	70
3.1	Obiettivi di Piano	70
3.2	Contenuti del Piano	72
3.3	Azioni del Piano	78
4	VERIFICHE DI COERENZA	81
4.1	Verifica di coerenza interna	81
4.2	Verifica di coerenza esterna	85
4.3	Piano Territoriale di Coordinamento Regionale	86
4.4	Piano di Tutela delle Acque	89
4.5	Piano di Assetto Idrogeologico	89

4.6	Piano di Gestione del Rischio Alluvioni	92
4.7	Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Vicenza	93
5	VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI.....	97
5.1	A01 - Definizione delle modalità di intervento nelle aree di vincolo e nelle fasce di rispetto.....	100
5.2	A02 - Delimitazione delle aree di invariante di natura geologica, paesaggistica, ambientale e agricolo produttiva	107
5.2.1	Invarianti di natura geologica.....	107
5.2.2	Invarianti di natura paesaggistica	112
5.2.3	Invarianti di natura ambientale.....	120
5.2.4	Invarianti di natura agricolo produttiva	126
5.3	A03 - Individuazione delle invarianti di natura storico – monumentale e testimoniale	131
5.3.1	Invarianti di natura storico - monumentale.....	131
5.3.2	Elementi di interesse storico - testimoniale	136
5.4	A04 - Classificazione delle penalità ai fini edificatori.....	141
5.5	A05 - Individuazione delle aree soggette a dissesto idrogeologico	145
5.6	A06 - Individuazione delle zone di tutela	150
5.7	A07 - Perimetrazione delle aree di urbanizzazione consolidata e di edificazione diffusa	158
5.8	A08 - Individuazione di aree idonee per interventi diretti al miglioramento della qualità urbana e territoriale, per il riordino della zona agricola e individuazione di opere incongrue	171
5.9	A09 - Individuazione di linee preferenziali di sviluppo insediativo e recepimento delle aree di urbanizzazione programmata.....	174
5.10	A10 - Individuazione dei servizi e attrezzature di interesse comune di maggior rilevanza	188
5.11	A11 - Individuazione di assi viari da riqualificare e di progetto, dei sentieri e dei percorsi ciclabili e pedonali in funzione turistico-ricreativa	190

5.12	A12 - Individuazione di valori e tutele culturali	196
5.13	A13 - Individuazione degli elementi della rete ecologica	204
5.14	A11 - Progetti di rilevanza strategica	210
5.14.1	Centro polifunzionale Croce Rossa	213
5.14.2	Polo sportivo e ricreativo val di Zante.....	217
5.14.3	Centro di rappresentazione museale Forte Lisser	221
5.14.4	Piana della Marcesina.....	225
5.14.5	Collegamento Enego Monte Lisser	225
5.15	A15 – Tutela del territorio agricolo	230
5.16	Azioni per la sostenibilità ambientale	237
5.16.1	Contenimento dei consumi energetici.....	237
5.16.2	Contenimento degli effetti connessi all’installazione di impianti di comunicazione elettronica.....	239
5.16.3	Contenimento dell’inquinamento luminoso.....	239
5.16.4	Compatibilità idraulica degli interventi	240
6	MISURE DI MITIGAZIONE	242
6.1	Completamento ed espansione insediativa.....	245
6.2	Interventi sul sistema viabilistico	247
6.3	Progetti di rilevanza strategica	249
7	MONITORAGGIO	252
7.1	Indicatori descrittivi	253
7.2	Indicatori prestazionali	254

1 PREMESSA

Con la direttiva 2001/42/CE, l'Unione Europea impegna i Paesi membri ad adottare procedure per la valutazione ambientale di piani e programmi che "possono avere effetti significativi sull'ambiente" (art. 3, comma 1). Tra questi vi sono i Piani Regolatori Comunali Generali in quanto regolamentano la "destinazione degli usi del suolo" (art. 3 comma 2).

La Direttiva Europea sulla VAS stabilisce che i risultati del processo valutativo siano riportati nel Rapporto Ambientale e che debbano essere individuati, descritti, e valutati gli effetti significativi che l'attuazione del piano o del programma potrebbe avere sull'ambiente.

A tal proposito si ricorda che l'allegato I della Direttiva CE 42/2001 illustra i contenuti del Rapporto ambientale di cui all'art. 5, indicando in particolare i seguenti:

- a) illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del piano o programma e del rapporto con altri pertinenti piani o programmi;
- b) aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del piano o del programma;
- c) caratteristiche ambientali delle aree che potrebbero essere significativamente interessate;
- d) qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al piano o programma, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, quali le zone designate ai sensi delle direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE;
- e) obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al piano o al programma, e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale;
- f) possibili effetti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori;
- g) misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali effetti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o del programma;
- h) sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate (ad esempio carenze tecniche o mancanza di know-how) nella raccolta delle informazioni richieste;
- i) descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio di cui all'articolo 10;
- j) sintesi non tecnica delle informazioni di cui alle lettere precedenti.

Il presente Rapporto Ambientale riguarda il Piano di assetto del territorio (Pat) del comune di Enego (Vi). Esso rappresenta la "valutazione intermedia (fase in itinere)" della complessiva VAS del piano. In precedenza, è stata svolta con il Rapporto Ambientale Preliminare la "valutazione preliminare del piano (fase ex-ante)".

Su tale Rapporto Preliminare si è espressa la Commissione regionale VAS con parere motivato n. 20 del 25 gennaio 2016.

Va anche precisato che l'attuazione del piano sarà accompagnata da una "valutazione a posteriori (ex post)" che lo verificherà in funzione degli obiettivi prefissati, mediante il monitoraggio degli indicatori individuati in questo stesso Rapporto Ambientale.

Con riferimento al citato allegato della Direttiva Cee e alle indicazioni soprariportate, il presente Rapporto Ambientale, comprende i seguenti contenuti:

- Rapporto sullo stato dell'ambiente e delle principali criticità ambientali: in cui sono riportate le informazioni sullo stato dell'ambiente, del territorio e delle risorse naturali analizzate in questa fase, e le criticità emerse;
- Definizione, dei contenuti e delle azioni del piano: in cui sono riportati gli obiettivi, le finalità e le azioni che il piano propone;
- Rapporto sulla partecipazione: in cui è riportato il percorso partecipativo e le alternative emerse dalle discussioni pubbliche e dalle proposte valutate.
- Verifica delle coerenze interne ed esterne e valutazione e individuazione delle eventuali mitigazioni e/o alternative: in cui gli obiettivi e le azioni previsti dal piano sono stati valutati rispetto alle criticità riconosciute;
- Verifica degli impatti: in cui sono stati valutati gli effetti sullo stato dell'ambiente, a livello locale e di area vasta e nel breve e lungo termine delle azioni del piano. Parallelamente sono state considerate le possibili alternative alle azioni previste e proposte le eventuali azioni di mitigazione;
- Definizione e valutazione delle possibili alternative al piano: in cui è stata analizzata e valutata l'evoluzione dell'ambiente in assenza della realizzazione delle previsioni del Pat.
- Definizione del Piano di Monitoraggio del Pat come fase "ex post" della Vas: in cui si definiscono gli indicatori ambientali (descrittori, di performance, di efficienza, di sostenibilità) necessari al monitoraggio degli effetti del Pat.

Tali contenuti si articolano nel Rapporto Ambientale nei seguenti capitoli:

1. Rapporto sullo stato dell'ambiente.
2. Criteri generali di sostenibilità
3. Obiettivi e azioni del PAT
4. Rapporto sulla partecipazione
5. Verifica delle coerenze
6. Valutazione degli impatti delle azioni
7. Valutazione delle alternative al piano
8. Monitoraggio
9. Conclusioni

2 RAPPORTO SULLO STATO DELL'AMBIENTE

La prima parte del Rapporto Ambientale ha lo scopo di fotografare lo stato dell'ambiente e del territorio al fine di individuare gli impatti significativi che su questo potrebbero avere le scelte di piano. Nella valutazione del Pat di Enego sono stati considerati in modo specifico gli aspetti ambientali già evidenziati nelle fasi e nelle analisi svolte nella Relazione Ambientale come richiesto dalla Commissione regionale Vas nel parere richiamato in premessa.

La Relazione Ambientale che ha accompagnato la fase iniziale (preliminare) del Pat ha introdotto gli aspetti ambientali del territorio di Enego articolandoli secondo le diverse componenti. Questo Rapporto approfondisce l'analisi di tali componenti con attenzione all'individuazione di particolari e specifici indicatori utilizzabili anche in fase di verifica degli effetti del Pat (monitoraggio).

Gli indicatori fanno, perciò, riferimento alle matrici del Quadro Conoscitivo (QC) e agli aspetti ambientali riportati nell'Allegato I della Direttiva CEE 42/2001 (lettera "f" dell'art.5). In particolare, l'indicatore identifica: "uno strumento in grado di fornire informazioni in forma sintetica di un fenomeno più complesso e con significato più ampio; uno strumento in grado di rendere visibile un andamento o un fenomeno che non è immediatamente percepibile". (OECD, 1993).

Nella rappresentazione dello stato dell'ambiente gli indicatori sono stati utilizzati per quantificare e semplificare le informazioni in modo da agevolare, sia da parte dei responsabili delle decisioni che da parte del pubblico, la comprensione delle interazioni tra l'ambiente e le trasformazioni.

La scelta del set di indicatori è stata fatta a partire dalla definizione di criteri di:

- rappresentatività;
- validità scientifica;
- semplicità di interpretazione;
- capacità di indicare tendenze temporali; - sensibilità ai cambiamenti dell'ambiente;
- disponibilità e costi;
- possibilità di aggiornamento.

Gli indicatori così scelti rappresentano le informazioni sullo stato dell'ambiente e delle risorse naturali con riferimento alla procedura DPSIR (Driving forces, Pressures, States, Impacts, Responses). È questa una procedura che prevede di valutare le relazioni causali che legano:

- Determinanti (intesi come i settori economici e le attività umane);
- Pressioni (nella forma di emissioni);
- Stato (come qualità fisiche, chimiche, biologiche);
- Impatti (sugli ecosistemi, sulla salute, sul funzionamento del territorio);
- Risposte (da parte delle politiche ambientali e di settore nonché dalle azioni di piano).

Tutto ciò secondo un principio che riconosce alle attività (Determinanti) la possibilità di esercitare Pressioni sull'ambiente e di conseguenza determinare cambiamenti dello Stato dell'ambiente e delle risorse naturali disponibili. Gli stessi cambiamenti

determinano Impatti sulla salute umana e sugli ecosistemi che possono produrre una Risposta politica/sociale che agisca da feedback sulle attività Determinanti, o sugli Impatti.

Le specifiche tecniche elaborate dalla Regione Veneto in seguito all'approvazione della L.R. 11/2004 definiscono le modalità di formazione del Quadro Conoscitivo del PAT, suddividendolo in 11 temi relativi a:

1. Informazioni Territoriali di Base
2. Clima
3. Aria
4. Acqua
5. Suolo e Sottosuolo
6. Risorse naturali
7. Paesaggio e beni culturali
8. Agenti fisici
9. Mobilità e trasporti
10. Economia e Società

Si segnala che rispetto al tema Economia e società il presente Rapporto non approfondisce in modo esaustivo il tema relativo alla struttura del tessuto economico locale, in particolare con riferimento al settore turistico, e in riferimento al tema relativo ai consumi energetici. Rispetto a questi non si dispone infatti di dati aggiornati e specifici che consentano di descrivere la realtà locale. Si ritiene in ogni caso possibile approfondire in modo appropriato gli impatti generati dal Piano.

2.1 Informazioni territoriali di base

Il Comune di Eneo è il più orientale dei comuni dell'Altopiano dei 7 Comuni. Il suo territorio, interamente montano ad eccezione di piccoli lembi prossimi al Brenta, può essere schematicamente suddiviso in due parti: quella nord-occidentale, più elevata, comprende la Piana di Marcesina, il Monte Lisser e la gran parte delle foreste e quella orientale, all'interno della quale sono sorti gli insediamenti abitativi, che, come una sorta di ampio terrazzo, degrada fino a quota 700-500 m.s.l.m. per poi precipitare nel sottostante Canale del Brenta.

Il particolare rapporto tra morfologia del territorio e le principali "vie" di comunicazioni ha determinato il modello insediativo che si caratterizza per la presenza del nucleo principale di Eneo, sorto su un'area relativamente poco acclive e adatta alla coltivazione, che controlla il limite orientale dell'Altipiano ponendosi al centro di un sistema di contrade e nuclei che comprendono Coldarco (di sopra, di mezzo e di sotto), Fosse (di sopra, di mezzo e di sotto), Valdifabbro (di qua e di là) e Coste (di qua e di là);

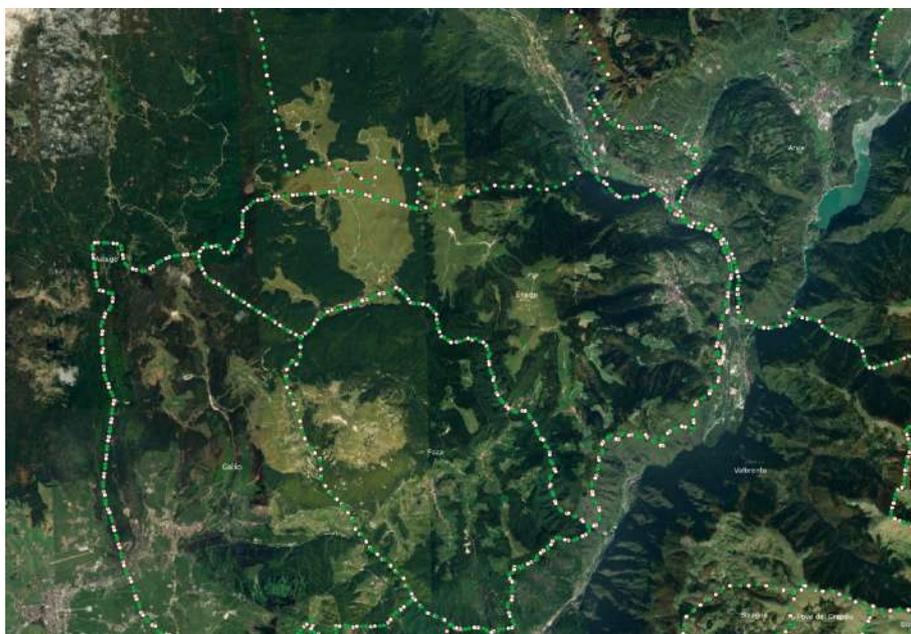
Analogamente sul versante opposto, a presidio della Val Gardena, è sorto in tempi relativamente recenti l'abitato di Stoner verso il quale convergono i nuclei di Lessi, Godenella e Godeluna, Dori, Montagnola e Frisoni un tempo compresi nei cosiddetti "colli di Enego" o "Montagna".

Il Comune di Enego è attraversato dalla Strada Provinciale n. 76 "della Val Gardena" che, staccandosi dalla S.S. n. 47 della Valsugana nei pressi di Primolano, raggiunge il centro del capoluogo, attraversandolo interamente, per poi dirigersi verso Stoner e, quindi, verso Foza e Asiago.

Tali caratteristiche insediative e gli intensi rapporti con il fondovalle hanno influenzato direttamente le tipologie edilizie che presentano caratteri riconoscibili in numerosi altri centri della Valsugana (Valstagna, Solagna...). Soltanto nei settori più elevati e in qualche fabbricato isolato si tradisce l'impronta originaria della comune appartenenza all'Altipiano. Caratteristiche tipiche che la ricostruzione seguita alle distruzioni belliche del primo conflitto mondiale ha saputo salvaguardare proponendo forme edilizie nuove ma, nel complesso, interpretative delle tipologie originarie.

Per contro la particolare collocazione territoriale del Comune di Enego - che indubbiamente aggrava le già precarie condizioni socioeconomiche che caratterizzano altri comuni dell'Altipiano e della montagna vicentina - ha determinato un continuo calo demografico che si è fortemente accentuato a partire dagli anni '60, periodo peraltro caratterizzato da forti migrazioni in tutta la nostra regione, e che continua inesorabilmente ad erodere il numero degli abitanti residenti.

*Inquadramento
o territoriale*



2.2 Clima

La disposizione orografica dell'Altopiano (di cui Enego rappresenta la porzione nord – orientale) influenza notevolmente i fattori climatici in quanto esso si contrappone come primo baluardo ai venti umidi provenienti dal mar Adriatico i quali, a contatto con le zone più fredde provocano, in particolare, copiose precipitazioni.

L'inquadramento climatico può essere condotto, in via preliminare, mediante la definizione della regione forestale nella quale ricade il territorio comunale di Enego. Le regioni forestali, infatti, rappresentano una sintesi fra aspetti fitogeografici, climatici e geologici.

L'area di Enego si colloca nella regione esalpica ed esomesalpica.

La regione esalpica è caratterizzata da elevate precipitazioni. Tale aumento è dovuto all'impatto delle masse calde e umide, formatesi sul mare, con i primi rilievi prealpini. In questo ambiente in cui prevalgono i substrati carbonatici, sono abbondanti i consorzi puri o misti di carpino nero che occupano circa un quinto dell'area forestale veneta.

Alle quote più elevate, al di sopra degli 800 m, gli orno-ostrieti vengono sostituite dalla Faggeta submontana tipica esalpica e dalla Faggeta montana tipica esalpica che costituiscono il secondo elemento caratteristico di questa regione forestale. Le conifere, Abete rosso ed Abete bianco, sono relativamente diffuse, nelle caratteristiche formazioni dell'Abieteto esalpico, della Pecceta secondaria montana ed altimontana. Altre formazioni diffuse in forma localizzata sono il Lariceto in successione con la pecceta, e la Mugheta mesoterma, l'Alneta ripariale lungo il corso torrentizio. Gli elementi marginali esomesalpici rappresentano aree di transizione fra la regione esalpica e quella mesalpica. a partire dagli 800-900 m di quota con connotazioni simili a quella esalpica, ma si differenziano per una crescente presenza di conifere (soprattutto abete rosso) che vanno a sostituire le formazioni di latifolia (Faggio, Carpino).

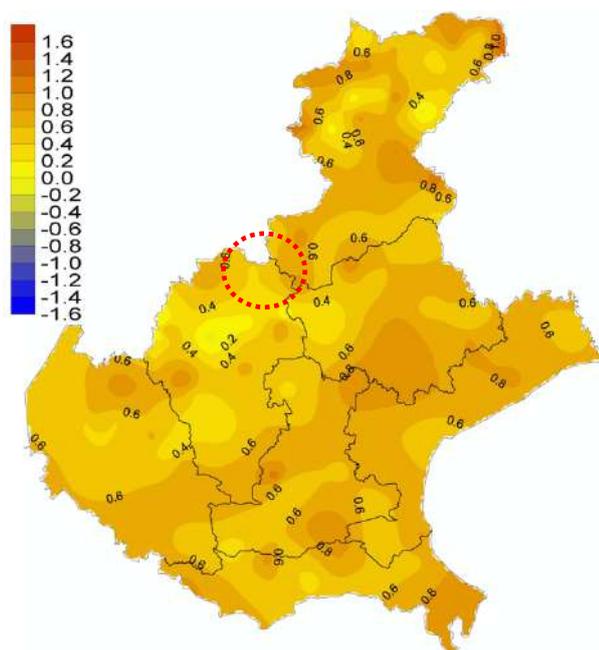
Enego ospita parte di quella porzione di territorio conosciuta come Piana della Marcesina, nota per essere, oltre che un luogo unico dal punto di vista ambientale, una zona molto fredda pur trovandosi a una quota media di appena 1400 m s.l.m.. Ciò è dovuto alla sua particolare posizione e conformazione. Il 1 marzo 2005 la stazione meteorologica ARPAV, posta a 1310 m (in località Rendole) registrò una temperatura minima di -34°C. Il raggiungimento di tali temperature è valso alla località il nome di Finlandia d'Italia.

Al di là di tale peculiarità, l'elaborazione dei dati termometrici rilevati da ARPAV nell'ambito della rete regionale consente di definire le dinamiche connesse ai cambiamenti climatici.

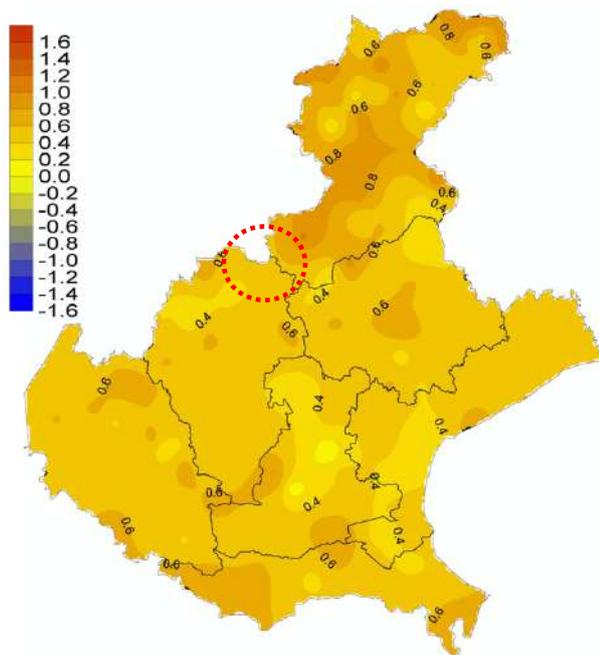
Temperature La media delle temperature massime giornaliere nel 2020 evidenzia ovunque sulla regione valori superiori alla media 1994-2019, e gli scarti sono risultati in linea o di pochissimo più contenuti rispetto a quelli rilevati durante l'anno precedente, il 2019. La differenza rispetto alla media 1994/2019 è compresa tra 0 °C e 1 °C. La parte centrale della regione e quella più settentrionale hanno registrato i valori che più si discostano dalla norma. Anche la media delle

temperature minime giornaliere sulla regione indica quasi dappertutto valori superiori alla media di riferimento 1994-2019 e anche in questo caso gli scarti sono risultati in linea o di poco più contenuti rispetto a quelli rilevati durante il 2019. La differenza rispetto alla media 1994/2019 è compresa tra 0 °C e 1.2 °C. Gli scarti maggiori si sono registrati nelle zone più settentrionali (Bellunese, Trevigiano, Alto Vicentino) mentre nella parte centrale della regione (Padovano e Veneziano) gli scarti sono risultati più contenuti e quasi nulli. In conseguenza di quanto descritto precedentemente, la media delle temperature medie giornaliere nel 2020 evidenzia ovunque sulla regione, valori superiori alla media 1994-2019. Tali differenze risultano generalmente comprese tra 0 °C e 1 °C.

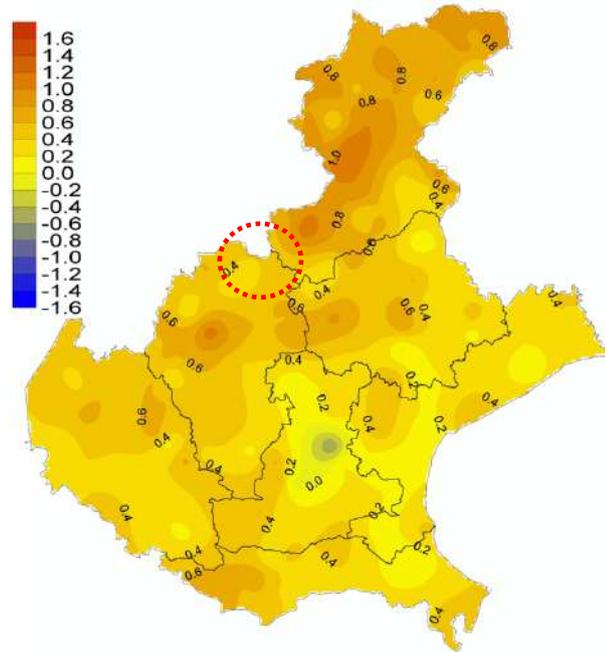
Scarto temperatura massima media 2020 rispetto media 1994-2019: Eneo raggiunge valori compresi tra +0,4°C e +0,6°C.



Scarto temperatura media 2020 rispetto media 1994-2019: Eneo raggiunge valori compresi tra +0,2°C e +0,4°C.



Scarto temperatura minima media 2020 rispetto media 1994-2019: Enego raggiunge valori compresi tra +0,2°C e +0,4°C.

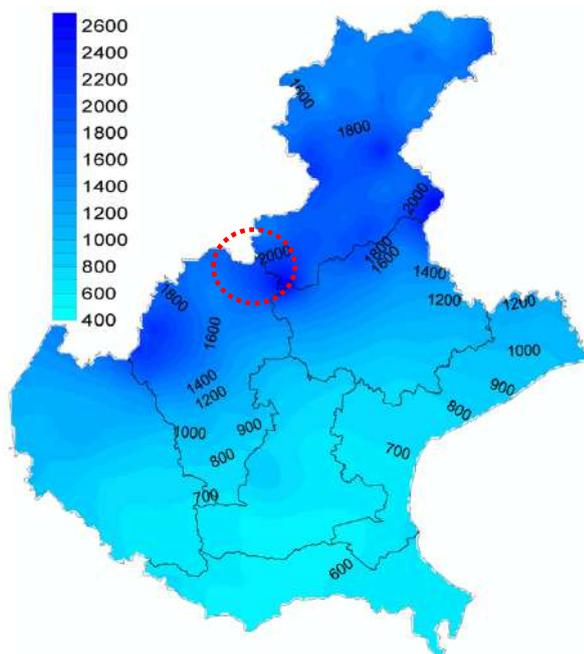


<i>indicatore</i>	Variazioni termiche
<i>descrizione</i>	Si analizza lo scarto tra le temperature registrate nel 2020 e la media delle temperature nel periodo 1994-2019
<i>finalità</i>	Comprende la portata dei cambiamenti climatici in corso
<i>fonti</i>	ARPAV
<i>Valore</i>	Dall'analisi delle spazializzazioni relative agli scarti delle temperature minime, medie e massime annuali si deduce un 2020 nel complesso più caldo della media, in particolare per quanto riguarda le temperature massime, con uno scarto compreso entro 0,5°C circa.

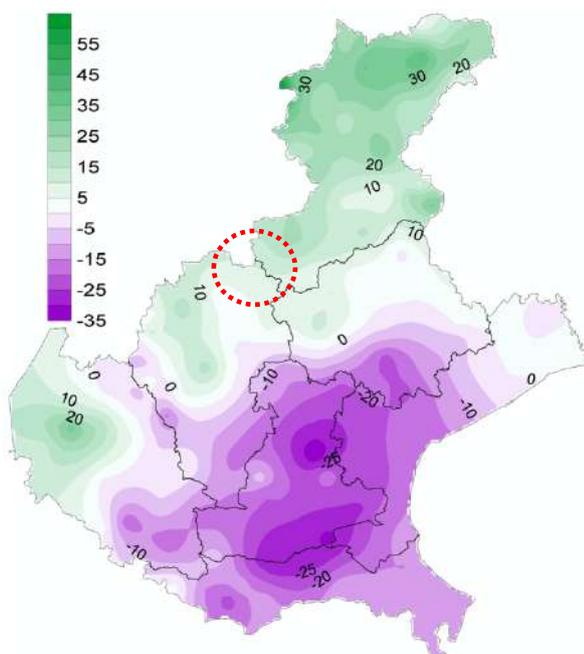
Precipitazioni La precipitazione cumulata nell'anno, e nei mesi dell'anno, costituisce una variabile meteorologica e climatologica basilare, necessaria per l'analisi dei processi idrologici e idraulici e per le valutazioni relative alla disponibilità delle risorse idriche.

Nel corso dell'anno 2020 si stima che siano mediamente caduti sulla Regione 1.171 mm di precipitazione, la precipitazione media annuale riferita al periodo 1993-2019 è di 1.114 mm: Gli apporti meteorici annuali sul territorio regionale sono stati stimati in circa 21.554 milioni di m3 di acqua e risultano superiori alla media del 5%. Il settore settentrionale del territorio regionale, in cui ricade il Comune di Enego, raggiunge un maggior grado di piovosità; quindi, contribuisce in modo significativo al bilancio complessivo. Rispetto al periodo 1993-2019, il 2020 rileva un aumento delle precipitazioni, così come in tutto il territorio montuoso.

Precipitazioni in mm nel 2020 in Veneto: il territorio di Eneo ha registrato valori dell'ordine di 2000 mm.



Differenza in % rispetto alla media del periodo 1993-2019: il territorio di Eneo ha registrato un incremento nell'ordine del 10%.



indicatore		Variazione del regime pluviometrico
descrizione	Si analizza lo scarto tra le precipitazioni registrate nel 2020 e la media delle precipitazioni nel periodo 1993-2019	
finalità	Comprende la portata dei cambiamenti climatici in corso	
fonti	ARPAV	

<i>Valore</i>	Il territorio contribuisce in modo rilevante al bilancio idrologico regionale, nel 2020 le precipitazioni sono risultate superiori alla media.

Nevosità Nella zona montana (Dolomiti e Prealpi) il Veneto è caratterizzato dalla presenza stagionale del manto nevoso al suolo che rappresenta una risorsa economica di notevole rilevanza, dal punto di vista turistico e idrologico, oltre a costituire un importante fattore ecologico.

Nell'ultimo inverno di monitoraggio la stagione invernale ha avuto un abbondante innevamento fin dal mese di dicembre incrementato con le nevicate di gennaio e inizio febbraio. Gli spessori sono risultati superiori alla norma in tutte e tre le zone oggetto di osservazione così come i valori massimi ed i giorni di permanenza dalla neve al suolo. La nevicata di metà aprile e il periodo freddo che è durato fino ai primi di giugno, ha allungato la stagione e la permanenza della neve al suolo.

Il settore in cui ricade Enego, quello delle Prealpi, ha visto un'altezza massima del manto nevoso di 169 cm, con un'altezza media nel periodo invernale di 49 cm e una durata della neve al suolo pari a 180 gg, tutti valori superiori agli anni precedenti.

Condizioni di innevamento in Veneto, inverno 2020-2021	Dolomiti Nord Media su 4 stazioni	Dolomiti Sud Media su 3 stazioni	Prealpi Media su 7 stazioni
Altezza massima del manto nevoso al suolo	223 cm ↑ media 89/90-19/20 = 126cm	248 cm ↑ media 86/87-19/20 = 164 cm	169 cm ↑ media 88/89-19/20 = 105 cm
Altezza media del manto nevoso al suolo	89 cm ↑ media 89/90-19/20 = 38cm	90 cm ↑ media 86/87-19/20 = 47 cm	49 cm ↑ media 88/89-19/20 = 21 cm
Durata della neve al suolo	276 giorni ↑ media 89/90-19/20 = 246 gg	259 giorni ↑ media 86/87-19/20 = 223 gg	209 giorni ↑ media 88/89-19/20 = 180 gg

Legenda: ↑ = miglioramento ↓ = peggioramento → = condizioni stazionarie

<i>indicatore</i>	Variazione del regime nivometrico
<i>descrizione</i>	Si analizza lo scarto tra le precipitazioni nevose registrate nel 2020-2021 e la media delle precipitazioni nel periodo 1988-1989 e 2019-2020
<i>finalità</i>	Comprende la portata dei cambiamenti climatici in corso
<i>fonti</i>	ARPAV
<i>Valore</i>	L'ultimo inverno è risultato particolarmente nevoso con effetti positivi sul piano ecologico e turistico.

2.3 Aria

Nonostante si tratti di un territorio montano, non direttamente interessato da importanti assi di traffico, la sua vocazione turistica lo rende comunque una meta raggiunta e attraversata da numerosi visitatori anche se in misura minore rispetto ad altri centri dell'Altopiano.

La qualità dell'aria è stata valutata con riferimento ai dati delle emissioni comunali (stimate), a dati di rilievo e alle prescrizioni del Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera.

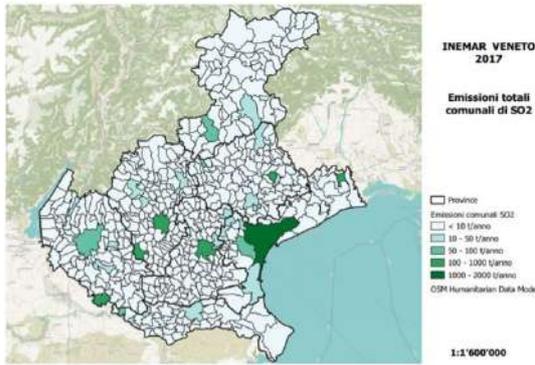
Emissioni comunali L'inventario delle emissioni in atmosfera è una raccolta coerente ed ordinata dei valori delle emissioni generate dalle diverse attività naturali o antropiche, quali ad esempio i trasporti su strada, le attività industriali o gli allevamenti, riferita ad una scala territoriale e ad un intervallo temporale definiti.

L'inventario delle emissioni individua i settori su cui indirizzare le misure e le azioni per la riduzione delle emissioni inquinanti. Esso costituisce quindi uno strumento fondamentale per la pianificazione di settore, come ad esempio nell'ambito dell'aggiornamento del Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera di recente pubblicazione, poiché fornisce un supporto conoscitivo e decisionale alla valutazione e gestione della qualità dell'aria.

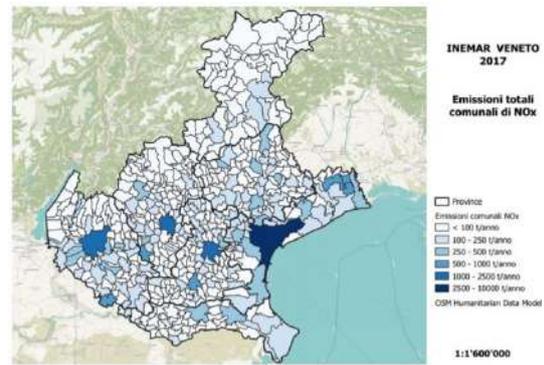
L'inventario non costituisce un calcolo esatto dell'emissione ma una stima dei contributi emissivi provenienti dall'insieme delle attività antropiche e naturali collocate in un determinato territorio in un certo periodo temporale. Il calcolo esatto delle emissioni di inquinanti non sarebbe infatti praticamente effettuabile data la complessità e la quantità delle sorgenti esistenti. Lo strumento informatico utilizzato per costruire l'inventario delle emissioni in atmosfera del Veneto è il database INEMAR (acronimo di Inventario Emissioni Aria), un software messo a punto dalla Regione Lombardia con la collaborazione della Regione Piemonte e dal 2003 gestito da ARPA Lombardia. Dal 2006 INEMAR viene utilizzato nell'ambito di una convenzione interregionale, che tuttora vede fra i partecipanti le regioni del Bacino Padano-Adriatico (Lombardia, Piemonte, Veneto, Friuli Venezia Giulia, Emilia-Romagna, le Province autonome di Trento e di Bolzano) e la Puglia. Dal 2009 partecipa al consorzio anche la Regione Marche.

I dati sottoriportati sono derivati dall'inventario INEMAR Veneto 2017.

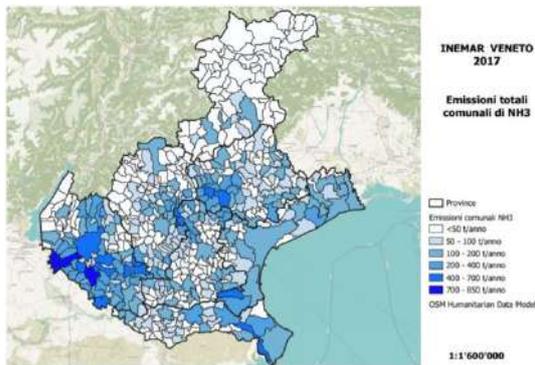
Sostanze acidificanti Le Emissioni antropogeniche di biossido di zolfo (SO₂) derivano in gran parte dall'uso di combustibili contenenti zolfo. Gli ossidi di zolfo sono tra i principali agenti del processo di acidificazione dell'atmosfera, con effetti negativi sugli ecosistemi e sui materiali. Gli ossidi di azoto (NO_x) sono originati dai processi di combustione che avvengono ad alta temperatura e le fonti principali sono i trasporti, la combustione industriale, la produzione di elettricità e calore. Per quanto riguarda l'ammoniaca (NH₃), le emissioni derivano quasi totalmente dalle attività agricole (con particolare riferimento alla gestione dei reflui zootecnici).



SO₂: <10 t/anno

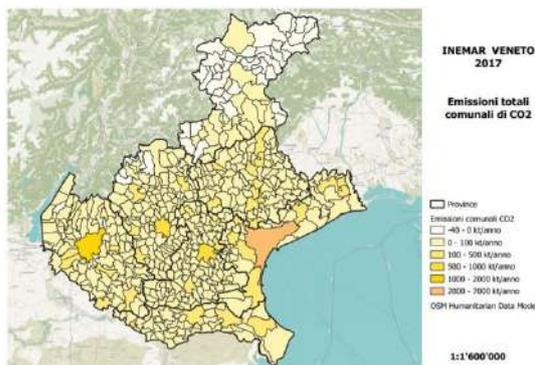


NO_x: <100 t/anno

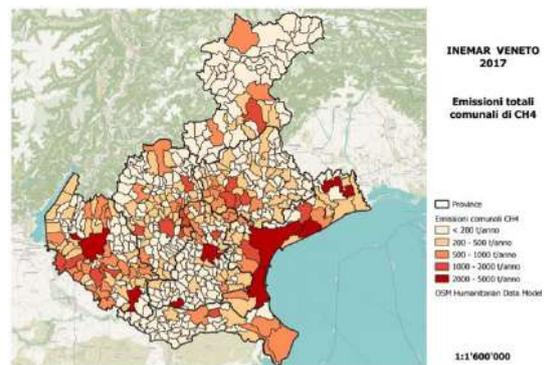


NH₃: <50 t/anno

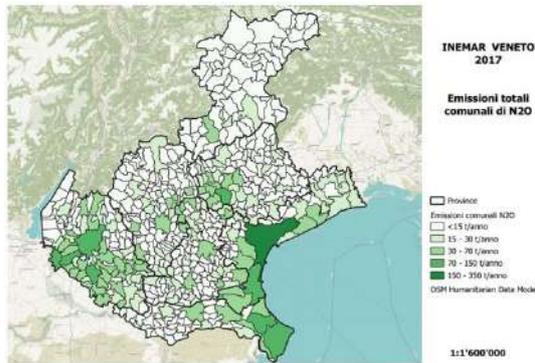
Emissioni di gas a effetto serra Le emissioni di anidride carbonica (CO₂) derivano, principalmente, dalle attività antropiche che comportano la combustione di combustibili fossili. Contribuiscono all'effetto serra anche il metano (CH₄), le cui emissioni sono legate principalmente all'attività di allevamento ed allo smaltimento dei rifiuti, ed il protossido di azoto (N₂O), derivante principalmente dalle attività agricole.



CO₂: 0-100 kt/anno



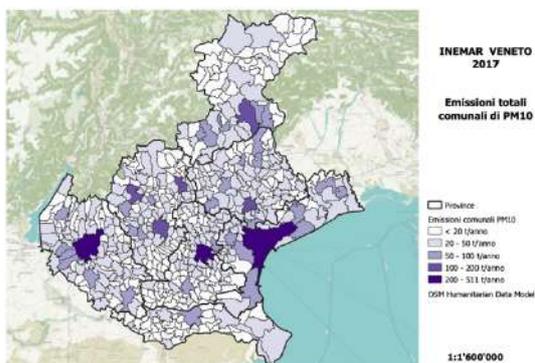
CH₄: <200 t/anno



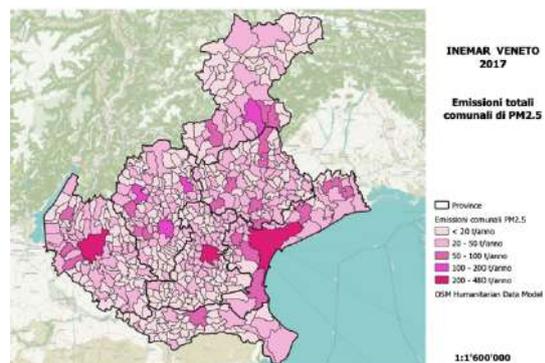
N2O: <15 t/anno

Emissioni di particolato primario PM (Particulate Matter) è il termine generico con il quale si definisce una miscela di particelle solide e liquide (particolato) che si trovano in sospensione nell'aria. Il PM può avere origine sia da fenomeni naturali (processi di erosione del suolo, incendi boschivi, dispersione di pollini, ecc.) sia da attività antropiche, in particolar modo dai processi di combustione e dal traffico veicolare (particolato primario). Esiste, inoltre, un particolato di origine secondaria che si genera in atmosfera per reazione di altri inquinanti come gli ossidi di azoto (NO_x), il biossido di zolfo (SO₂), l'ammoniaca (NH₃) ed i Composti Organici Volatili (COV), per formare solfati, nitrati e sali di ammonio. Inoltre, tra i costituenti delle polveri rientrano composti quali idrocarburi policiclici aromatici (IPA) e metalli pesanti.

Il PM₁₀ rappresenta la frazione di particolato atmosferico con diametro delle particelle inferiore a 10, il PM_{2.5} la frazione ancora più fine (diametro delle particelle inferiore a 2.5). Gli studi epidemiologici hanno mostrato una correlazione tra le concentrazioni di polveri in aria e la manifestazione di malattie croniche alle vie respiratorie, in particolare asma, bronchiti, enfisemi. A livello di effetti indiretti, inoltre, il particolato agisce da veicolo per sostanze ad elevata tossicità (come, ad esempio, gli idrocarburi policiclici aromatici IPA).



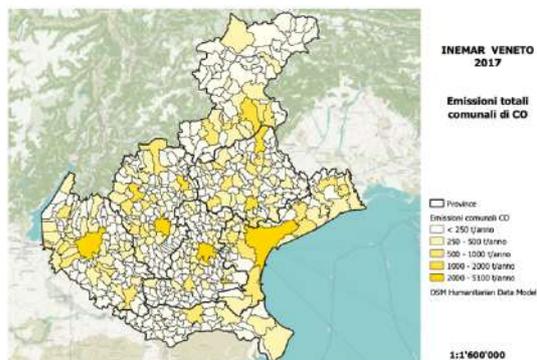
PM10: <20 t/anno



PM2.5: <20 t/anno

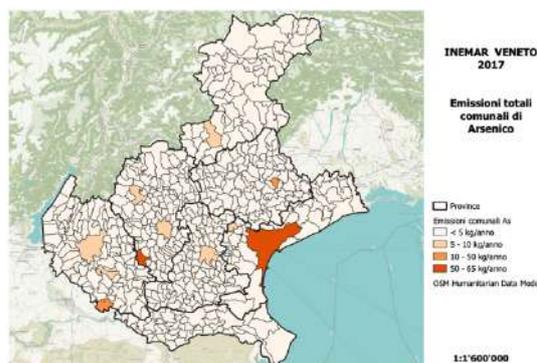
Emissioni in atmosfera di monossido di carbonio Il monossido di carbonio (CO) si forma durante i processi di combustione quando questa è incompleta per difetto di ossigeno. Le emissioni

derivano in gran parte dagli scarichi degli autoveicoli e dagli impianti di combustione non industriale e in quantità minore dall'industria e dagli altri trasporti.

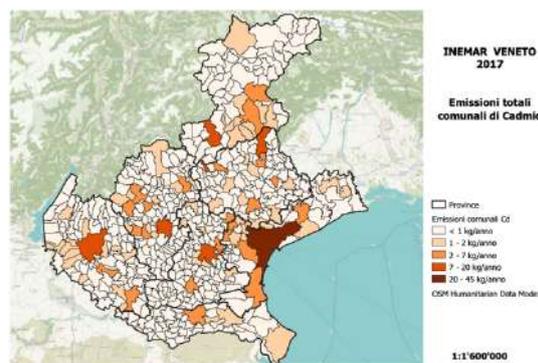


CO: <250 t/anno

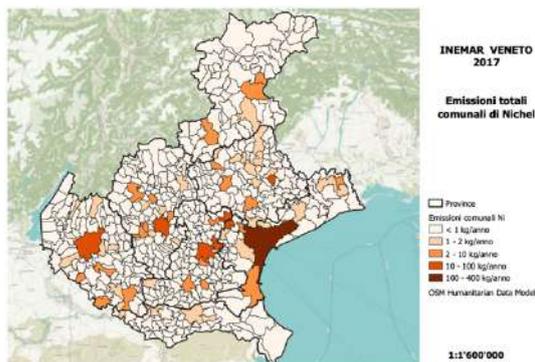
Emissioni di microinquinanti I microinquinanti come Arsenico (As), Cadmio (Cd), Nichel (Ni) e Piombo (Pb) sono sostanze inquinanti spesso presenti nell'aria a seguito di emissioni provenienti da diversi tipi di attività industriali. Le emissioni di As, Ni e Pb derivano in gran parte dalla combustione nell'industria e dai processi produttivi, oltre al trasporto su strada per il Pb ed alla produzione di energia per il Ni. Il Benzo(a)pirene (BaP) appartiene alla classe di composti definiti come Idrocarburi Policiclici Aromatici (IPA), che si originano principalmente dalla combustione incompleta in impianti industriali, nei veicoli a motore, ma soprattutto negli impianti residenziali di riscaldamento, in particolare alimentati a combustibile legna. Gli IPA sono in massima parte assorbiti sulle particelle carboniose emesse dalle stesse fonti emissive. Un numero considerevole di IPA presenta attività cancerogena.



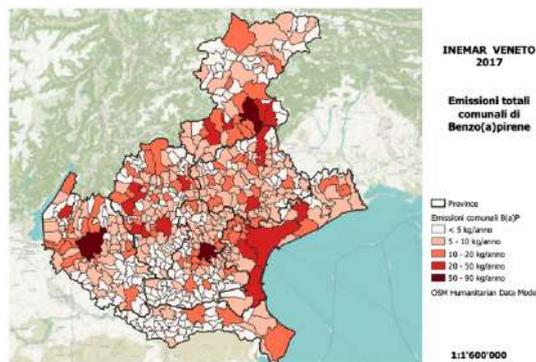
Arsenico: <5 kg/anno



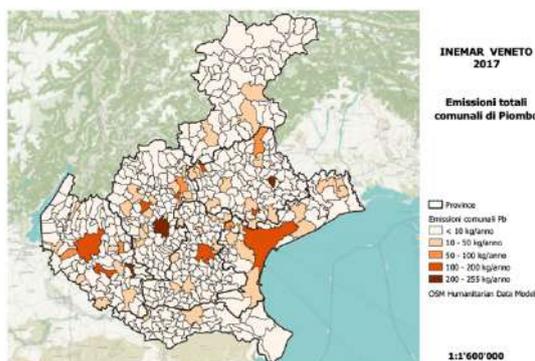
Cadmio: <1 kg/anno



Nichel: <1 kg/anno

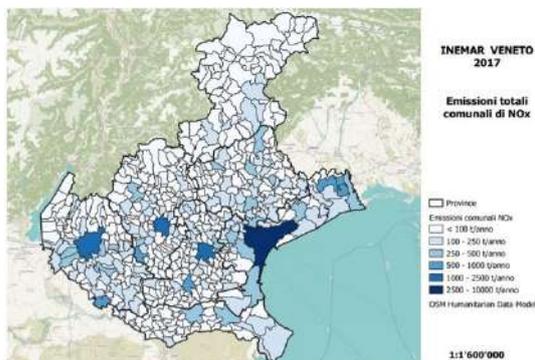


Benzo(a)pirene: <5 kg/anno

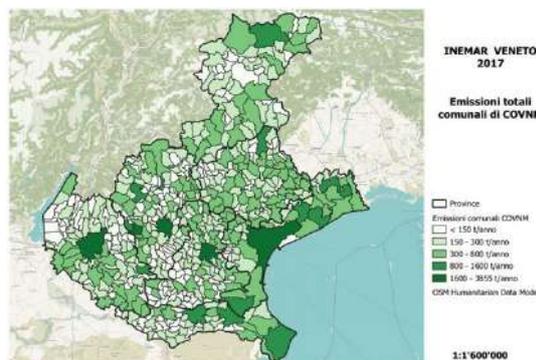


Piombo: <10 kg/anno

Emissioni in atmosfera di precursori di ozono troposferico Gli ossidi di azoto (NOx) ed i composti organici volatili (COV), precursori dell'ozono troposferico, hanno anche una rilevanza transfrontaliera per fenomeni di trasporto a lunga distanza. L'O3 è un tipico inquinante secondario che si forma nella bassa atmosfera in seguito alle reazioni fotochimiche a carico di inquinanti precursori prodotti per lo più dai processi antropici. A causa della sua origine, l'ozono raggiunge i livelli più elevati durante il periodo estivo, quando l'irraggiamento è più intenso e le reazioni fotochimiche sono favorite.



PM10: <100 t/anno



PM2.5: 150-300 t/anno

La tabella riportata alla pagina seguente riconduce i singoli carichi emissivi ai settori di attività antropica, evidenziando le fonti degli inquinanti. Al di là dei carichi emissivi molto bassi, quello che emerge che il territorio comunale vede il contributo principale di tre settori di attività:

- *in primis gli impianti di combustione del settore non industriale (quindi residenziale);*
- *il contributo del trasporto su strada;*
- *il contributo del settore agricolo.*

Non si rileva alcuna incidenza del tessuto produttivo industriale, che risulta quindi assolutamente marginale nella produzione di sostanze inquinanti.

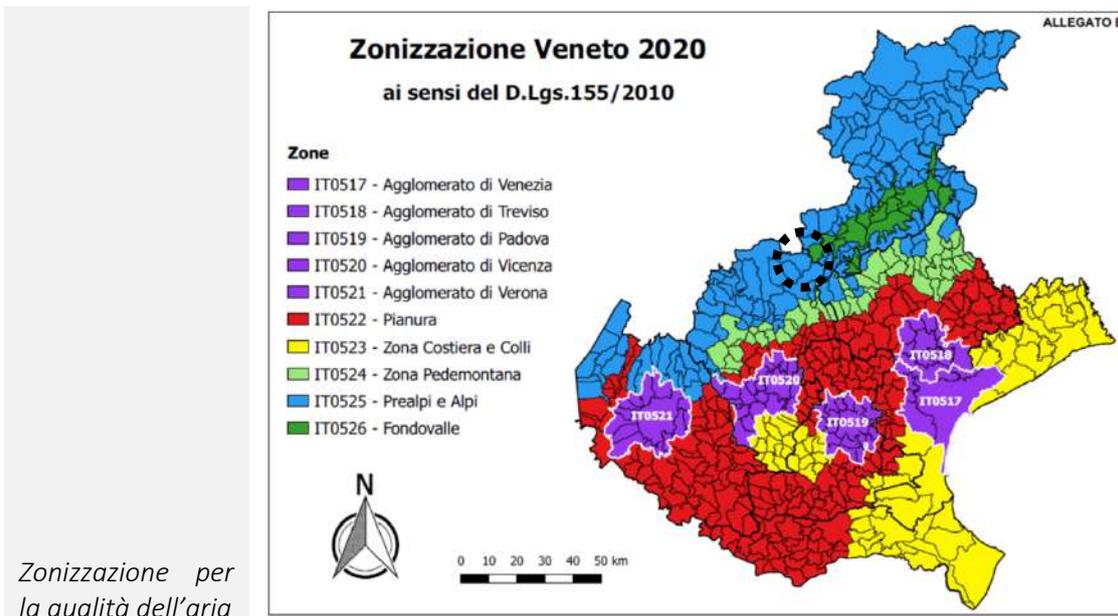
Per quanto riguarda la capacità di assorbimento del sistema ambientale, l'inventario stima una capacità di assorbimento di Co2 da parte delle foreste pari a 7,45 t/anno. Se si considera che annualmente si stimano emissioni di CO2 per 11,56 t, si conclude che le foreste consentano l'assorbimento del 65% circa del carico emissivo annuale.

<i>indicatore</i>	Emissioni inquinanti
<i>descrizione</i>	Si analizzano i dati desunti dall'inventario INEMAR aggiornato al 2017 che indica la quantità di inquinanti emessa dai diversi settori riconducibili all'attività antropica sul territorio.
<i>finalità</i>	Comprende la pressione antropica sulla qualità dell'aria
<i>fonti</i>	ARPAV
<i>Valore</i>	Dall'analisi delle emissioni stimate emerge che il Comune di Enego si colloca nelle fasce a più bassa di concentrazione di inquinanti, evidenziando il basso impatto dell'attività antropica sulla qualità dell'aria. Gli unici settori a contribuire al carico emissivo sono gli impianti di combustione non industriale, il trasporto su strada e l'agricoltura. Le foreste contribuiscono all'assorbimento del 65% della CO2 prodotta annualmente.

	SO2 t/anno	NOx t/anno	COVNM t/anno	CH4 t/anno	CO t/anno 109,3	CO2 t/anno	N2O t/anno	NH3 t/anno	PM2.5 t/anno	PM10 t/anno	PTS t/anno	Arsenico Kg/anno	Cadmio Kg/anno	Nichel Kg/anno	Piombo Kg/anno	Benzo(a)Piren e Kg/anno
2	0,55	3,69	8,51	8,14	5	1,76	0,39	0,25	10,68	10,79	11,36	0,01	0,33	0,05	0,68	4,78
3	0,00	0,13	0,01	0,00	0,03	0,11	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
4	0,00	0,00	0,38	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,01	0,01	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
5	0,00	0,00	0,67	6,15	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
6	0,00	0,00	5,30	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,03	0,03	0,04	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
7	0,04	32,30	12,15	0,71	37,54	9,68	0,28	0,51	1,79	2,47	3,20	0,05	0,04	0,12	1,48	0,07
8	0,00	0,04	0,32	0,00	0,69	0,01	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
9	0,00	0,00	0,00	3,00	0,01	0,00	0,20	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
10	0,00	0,00	33,12	94,55	0,00	0,00	6,72	44,44	0,02	0,06	0,16	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
11	0,02	0,08	188,72	0,17	2,38	-7,45	0,00	0,02	0,41	0,43	0,44	0,00	0,02	0,01	0,11	0,03

- centrali elettriche pubbliche, cogenerazione e teleriscaldamento, produzione di energia (elettrica, cogenerazione e teleriscaldamento) e trasformazione di combustibili;
- impianti di combustione non industriali (commercio, residenziale, agricoltura);
- combustione nell'industria;
- processi produttivi;
- estrazione e distribuzione di combustibili fossili;
- uso di solventi;
- trasporto su strada;
- altre sorgenti mobili e macchinari;
- trattamento e smaltimento rifiuti;
- agricoltura;
- altre sorgenti e assorbimenti.

Qualità dell'aria Il territorio di Enego non ospita stazioni di monitoraggio della qualità dell'aria. Inoltre, non è stato oggetto di recenti campagne di monitoraggio con stazione rilocabile. Secondo la nuova zonizzazione del Veneto per la qualità dell'aria entrata in vigore il 1 gennaio 2021, il Comune di Enego rientra nella classe IT0525 Prealpi e Alpi.



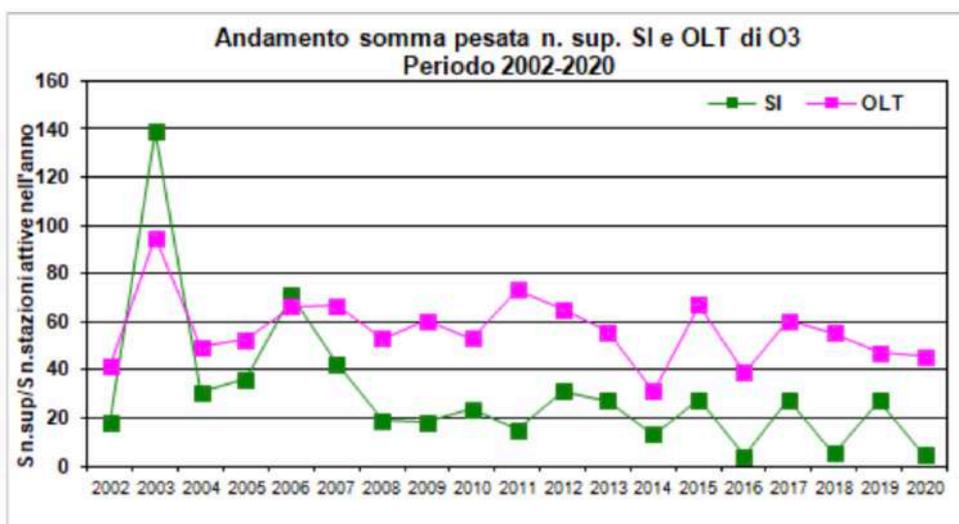
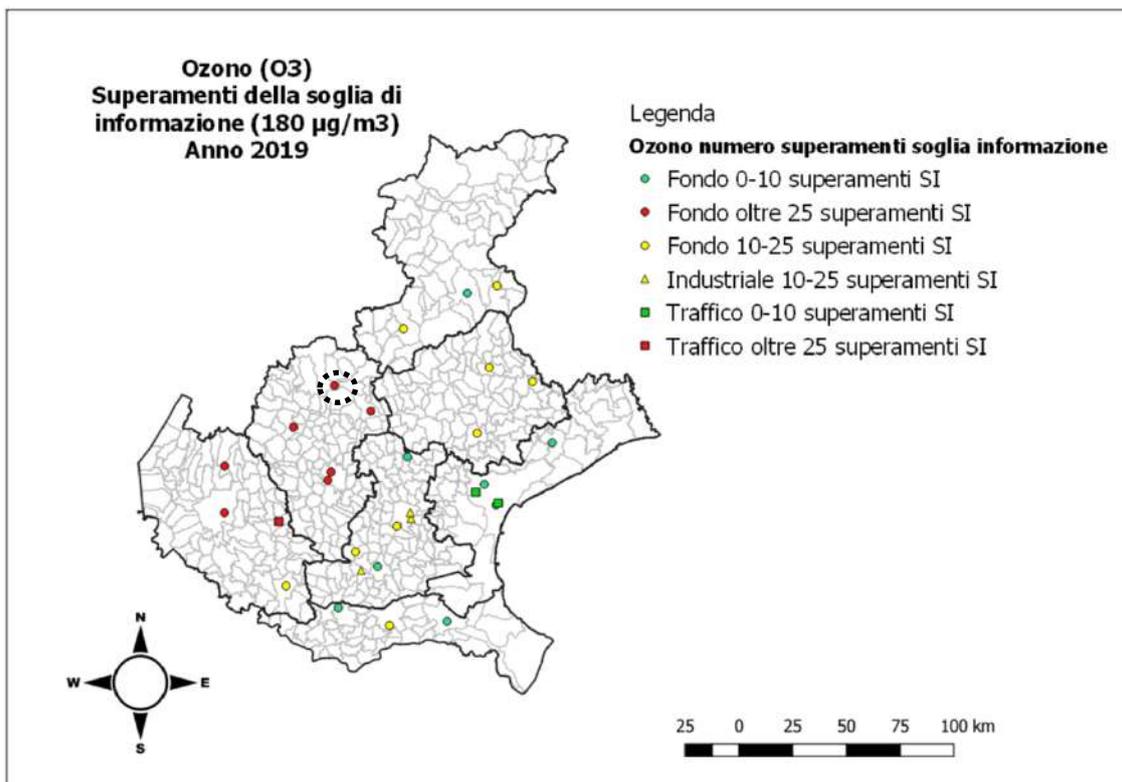
Sulla base degli studi già realizzati da ARPAV inerenti alla meteorologia e climatologia tipiche dell'area montuosa della regione, è stata considerata l'altitudine di 200 m quale limite entro cui si osserva l'inversione termica. Tale fenomeno si può sviluppare in situazioni atmosferiche stabili con ristagno notturno e rimescolanza diurna, ma anche in situazioni atmosferiche molto stabili con forte e persistente ristagno aerologico. In entrambi i casi si viene a costituire uno strato limite stabile in cui vengono confinati gli inquinanti atmosferici.

Sulla base di tali informazioni inerenti al meteo-clima, sono stati selezionati i Comuni con altitudine della casa comunale maggiore di 200 m, considerati esclusi dal verificarsi del fenomeno dell'inversione termica, andando così ad individuare la zona collinare e montuosa della regione. L'analisi dei dati emissivi comunali ha inoltre evidenziato un minor contributo da ciascun macrosettore, rispetto ai valori di emissione dei Comuni delle altre zone. Tale zona, caratterizzata da uno stato della qualità dell'aria buono, ad esclusione del parametro "ozono" durante il periodo estivo è stata denominata IT0525 "Prealpi Alpi".

Per un quadro aggiornato della qualità dell'aria, si fa quindi riferimento ai dati raccolti da ARPAV presso la rete fissa nel 2020. La stazione di riferimento più prossima è quella di Asiago. Per questa ragione sono rappresentati di seguito solo gli inquinanti monitorati presso tale stazione.

Concentrazione di Ozono (O3): tutte le stazioni hanno registrato superamenti dell'obiettivo a lungo termine e circa metà hanno registrato superamenti della soglia di informazione. La frequenza maggiore di superamenti si è verificata presso le stazioni di Background rurale (BR) di Vicenza e Verona. La stazione di Asiago ha evidenziato oltre 25 superamenti della soglia di informazione nel 2019, così come tutto il territorio provinciale.

La verifica dell'andamento nel periodo 2002-2020 del numero di superamenti a livello regionale, pesato rispetto al numero di stazioni di fondo (BR, BS e BU) attive ciascun anno, evidenzia una tendenza stabile considerando l'ultimo quinquennio.



Concentrazione di Biossido di azoto (NO2): Tutte le stazioni della rete regionale hanno rispettato il valore limite annuale nel 2020. Per rappresentare l'andamento nel periodo 2002-2020, è stato calcolato il valore medio annuale per tipologia di stazione "media" regionale (di Background e di Traffico/Industriale), considerando l'insieme complessivo di centraline facenti parte della rete, in analogia al calcolo che annualmente viene presentato nella Relazione Regionale della Qualità dell'Aria redatta dall'ARPAV ai sensi della L.R. n. 11/ 2001 art.81. Pur non rappresentando una verifica del superamento del VL annuale, che va esaminato stazione per stazione, i trend delle stazioni "medie" confermano, a partire dall'anno 2010, la permanenza dei livelli di concentrazione nelle stazioni di Traffico/Industriali e di Background, al di sotto della soglia di legge.

<i>indicatore</i>	Qualità dell'aria
<i>descrizione</i>	Si analizzano i dati relativi al 2020 misurati dalla rete fissa per il monitoraggio della qualità dell'aria con particolare riferimento agli inquinanti monitorati nella stazione di Asiago che risulta quella più prossima al territorio di Enego
<i>finalità</i>	Comprende lo stato della qualità dell'aria e il superamento dei limiti di legge
<i>fonti</i>	ARPAV
<i>Valore</i>	Il territorio comunale si colloca in contesto montano con una buona qualità dell'aria. Si rileva esclusivamente il superamento del parametro Ozono nel periodo estivo.

2.4 Acqua

Della componente acqua sono stati considerati una serie di aspetti e di indicatori che definiscono le caratteristiche e le infrastrutture connesse a tale componente. Si tratta dei dati di rilievo della qualità delle acque superficiali e sotterranee, nonché dei sistemi di depurazione e delle reti idriche e fognaria.

Idrografia superficiale Le caratteristiche idrogeologiche dell'area di Enego sono strettamente legate a quelle geologiche e geomorfologiche. Nel territorio comunale di Enego, per via del carattere tipicamente carsico, si rileva la mancanza di una significativa idrografia di superficie. Ciò se si esclude, ovviamente, il fiume Brenta che lambisce per un breve tratto il confine comunale in corrispondenza del fondo del Canale omonimo. In ogni caso non mancano impluvi marcati, quali la Val Gadena, la Val dei Brentoni ed in misura ancora minore, la Val Dicina, lungo i quali lo scorrimento superficiale è limitato ai periodi di fusione delle nevi o di precipitazioni particolarmente abbondanti che danno origine a piccole sorgenti, in particolare all'interno della

Piana di Marcesina nell'abitato di Enego, il cui regime risulta tuttavia molto variabile e collegato, per l'appunto, ai flussi meteorici locali.

I principali corsi d'acqua presenti nel territorio comunale sono due: il fiume Brenta e il torrente Val Gadena. Il primo nasce dal lago di Caldonazzo (raccogliendo i contributi di un bacino imbrifero della superficie di 52 Km²) e, dopo un percorso di circa 1,5 km, riceve in destra il torrente Centa e poche centinaia di metri più a valle è impinguato dalle acque del lago di Levico addotte dall'emissario. Fino alla confluenza con il Grigno l'asta principale del corso d'acqua si svolge con direzione da ovest ad est, alimentato in sinistra dai corsi d'acqua che scendono dal gruppo di Cima d'Asta ed in destra da quelli provenienti dall'altopiano dei Sette Comuni; tra i primi, decisamente più importanti rispetto ai secondi, meritano di essere ricordati il Ceggio, il Maso ed il Grigno. Ricevute le acque del Grigno il Brenta si svolge a sud-est fino all'incontro con il suo principale affluente, il Cismon, e scorre quindi verso sud nello stretto corridoio formato dal versante orientale dell'altipiano dei Sette Comuni e dal massiccio del Grappa; giunto a Bassano, dopo aver ceduto la maggior parte delle sue acque alle numerose derivazioni per irrigazione, si addentra in pianura, sviluppandosi in mezzo ad una intricatissima rete di canali e di rogge alle quali volta a volta sottrae o cede portate spesso notevoli, e riceve gli apporti dell'unico affluente rilevante di pianura, il Muson dei Sassi, per sfociare infine, dopo la confluenza con il Bacchiglione ed il Gorzone, in mare a Brondolo.

La Valgadena, affluente di destra del Brenta, si è impostata in corrispondenza di una frattura geologica trasversale che a sua volta si innesta nella più vasta faglia del Canal di Brenta. Il torrente nasce nel vasto altipiano carsico di Marcesina, in corrispondenza della depressione conosciuta come Val Grande. Durante il suo percorso si approfondisce fino ad assumere in alcuni tratti l'aspetto di un canyon. Anche se profondamente incisa è normalmente priva di un torrente che si forma solamente in occasione di precipitazioni particolarmente intense.

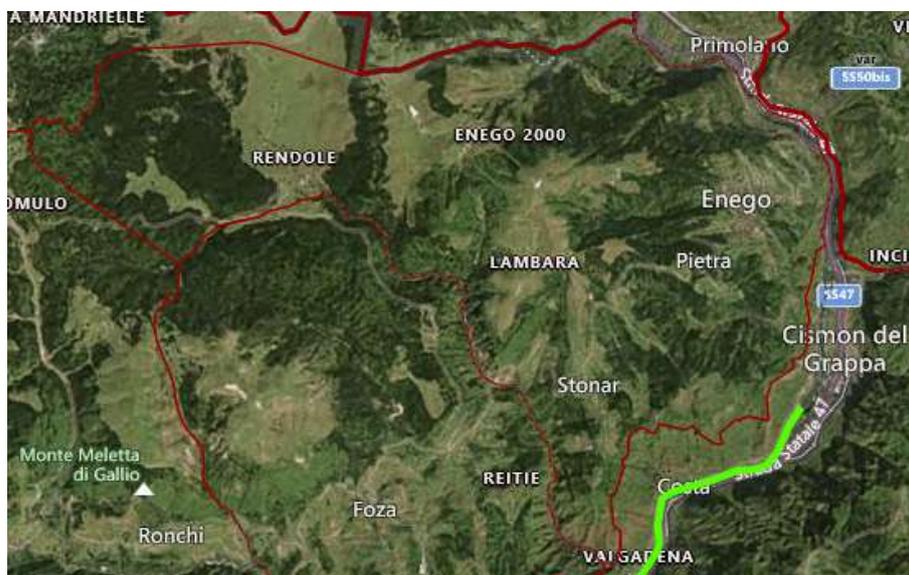
In relazione alle caratteristiche della rete non è possibile fare riferimento a un sistema di monitoraggio della qualità delle acque, che in ogni caso si assume buona a fronte del fatto che non si rilevano sorgenti significative di inquinamento. Gli elementi idrografici oggetto di monitoraggio sono il fiume Brenta e la Valgadena. Lo stato chimico di entrambi i corpi idrici rilevato nel sessennio 2014-2019 è Buono ai sensi della DGR 3/2022. Ciò indica l'assenza di sostanze inquinanti capaci di minacciare l'ecosistema acquatico e la salute umana.

*In blu
indicazione
delle stazioni
della rete
nelle quali lo
stato chimico
è risultato
buono*



Allo stesso modo, l'indice descrittore dello stato trofico (LIMEco) del fiume Brenta, che considera la presenza di nutrienti e di ossigeno disciolto, conferma per tutto il periodo 2010-2020 una qualità elevata. Nel periodo 2014-2016 lo stato ecologico del fiume Brenta ai sensi della DGR 861/2018 è stato classificato buono.

*In verde
indicazione
dello stato
ecologico
buono*



<i>indicatore</i>	Qualità delle acque superficiali
<i>descrizione</i>	Si analizzano i dati relativi allo stato chimico ed ecologico dei corsi d'acqua e l'indice descrittore dello stato trofico.
<i>finalità</i>	Comprendere lo stato della qualità delle acque superficiali

<i>fonti</i>	ARPAV
<i>Valore</i>	Il corso d'acqua in corrispondenza del quale sono disponibili dati di monitoraggio è il fiume Brenta che segna il fondovalle orientale del territorio comunale. Tale corso d'acqua presenta uno stato chimico buono, quindi l'assenza di inquinanti, uno stato trofico elevato e un buon stato ecologico. Non si evidenziano quindi criticità.

Idrografia sotterranea I caratteri delle manifestazioni idriche sorgentifere e la loro distribuzione nel territorio attestano la presenza di una grande circolazione sotterranea e di ampi bacini idrografici internamente alle masse calcaree. La maggior parte delle acque sorgive viene a giorno dalle coltri di materiale morenico che ricoprono i calcari della Piana della Marcesina e nell'abitato di Enego mentre sono praticamente assenti le sorgenti che sgorgano da fessure in roccia. Il regime di tali sorgenti è molto variabile ed è essenzialmente collegato agli afflussi meteorici locali.

I dati delle sorgenti e dei pozzi provengono dal Catasto Sorgenti del Veneto e dalla Carta Tecnica Regionale. Nella tabella i dati riferibili alle sorgenti e pozzi captate ad uso acquedottistico.

N.	Nome	Località	Cod. Catasto sorgenti	Note	Quota s.l.m. (m)
1	Pozzo consorzio	Marcesina - terzo lotto	2403901		1336
2	Fontana del Corvo	Marcesina - secondo lotto	2403902	Corrisponde al codice risorsa 0349 database del Centro Idrico di Novoledo. denominata "Sorgente Roda del Corvo"	1319
3	Al Ponte	Marcesina - Baracche	2403903	Localizzata in corrispondenza di un serbatoio dell'acquedotto, la sua acqua viene rilasciata per fontana decorativa.	1305
4	Foza - Palo	Marcesina - terzo lotto	2403904		1322
5	Foza - Palo - fine dreno	Marcesina - terzo lotto	2403905		1326
6	Pozzo torbiera abbandonato	Marcesina - torbiera	2403906	Corrisponde al codice risorsa 0348 database del Centro Idrico di Novoledo denominata "Sorgente della Conca"	1333
7	Fontana Dori	Dori	2403907		1067
8	Fontanella	Dori	2403908	Sulla cartografia è indicata come sorgente Laston, che testimonianze indicano però più in basso nella valle	1048
9	Fontana	Frisoni	2403909	Anticamente vi venivano a prelevare acqua dal paese soprastante	875

La rete di monitoraggio del sistema sotterraneo non vede alcuna stazione nel territorio comunale. a fronte della natura del sistema si assume l'assenza di criticità.

<i>indicatore</i>	Qualità delle acque sotterranee
<i>descrizione</i>	Si analizzano i dati relativi allo stato chimico delle acque sotterranee.
<i>finalità</i>	Comprendere lo stato della qualità delle acque sotterranee
<i>fonti</i>	ARPAV
<i>Valore</i>	

	Il corso d'acqua in corrispondenza del quale sono disponibili dati di monitoraggio è il fiume Brenta che segna il fondovalle orientale del territorio comunale. Tale corso d'acqua presenta uno stato chimico buono, quindi l'assenza di inquinanti, uno stato trofico elevato e un buon stato ecologico. Non si evidenziano quindi criticità.
--	--

Reti di servizio Gli insediamenti presenti nel territorio comunale sono serviti dalla rete acquedottistica. Per quanto riguarda la rete fognaria, la stessa è stata oggetto di una importante opera di ammodernamento e potenziamento nel 2019 con l'estensione della rete e con lo sdoppiamento delle condotte fino a quel momento di tipo misto.

La rete fognaria comunale è collegata al depuratore intercomunale di Asiago che scarica sul torrente Ghelphach. La potenzialità dell'impianto è stata progressivamente aumentata negli ultimi anni, con interventi promossi dall'ente gestore per rispondere alla domanda del bacino servito.

<i>indicatore</i>	Qualità delle reti di servizio
<i>descrizione</i>	Si raccolgono informazioni circa l'estensione delle reti fognarie e la capacità di depurazione degli impianti esistenti.
<i>finalità</i>	Comprendere lo stato delle reti di servizio e individuare eventuali criticità
<i>fonti</i>	Comune di Enego
<i>Valore</i>	A fronte della scarsità di informazioni puntuali, si assume un giudizio cautelativo.

2.5 Suolo e sottosuolo

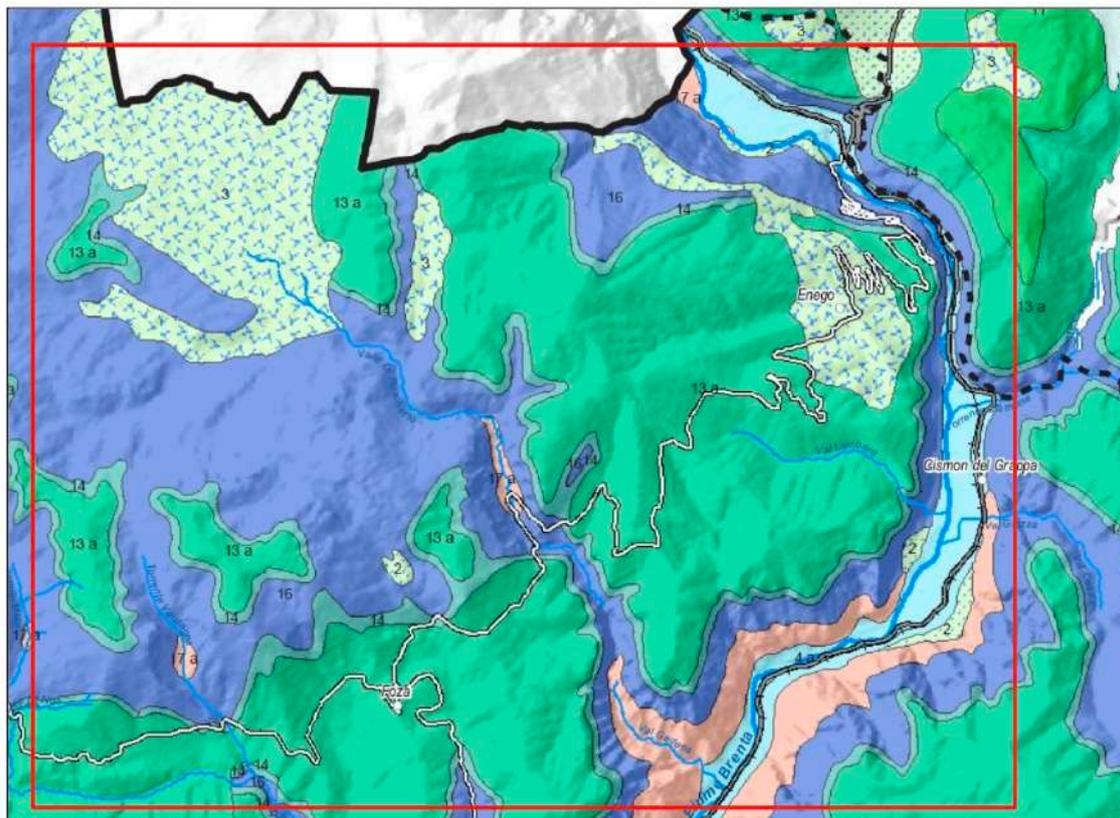
La legge urbanistica regionale n. 11 del 23 aprile 2004, "Norme per il governo del territorio" prevede che la progettazione del governo del territorio sia orientato verso la promozione di uno sviluppo sostenibile nel pieno rispetto delle risorse naturali. Questi aspetti si concretizzano anche negli elementi morfologici, litologici e idrogeologici adeguatamente approfonditi nella Relazione geologica che ha dato luogo all'individuazione delle fragilità del territorio e alle condizioni per la sua trasformazione.

La storia geologica dell'Altopiano dei Sette Comuni, a cui il comune di Enego appartiene, è testimoniata dalle formazioni rocciose che affiorano sulla sommità e lungo le ripide scarpate delle valli che delimitano l'Altopiano stesso le cui principali sono: la Valdastico, la Valsugana e la Valle del Brenta.

La sequenza stratigrafica inizia con la Dolomia Principale e si conclude con la Formazione della Scaglia Rossa. Queste rocce sedimentarie si sono deposte tra i 220-55 milioni di anni fa in un

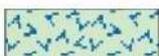
ambiente marino che è andato via via approfondendosi passando da una bassa pianura costiera a mare profondo.

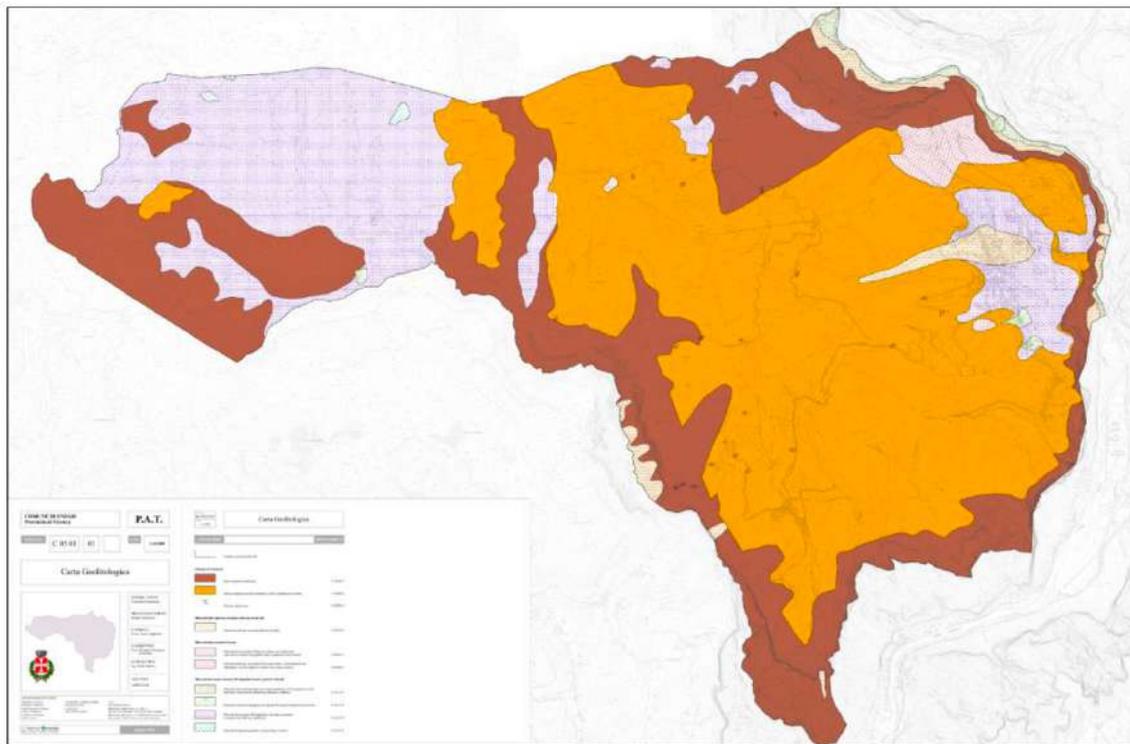
La base della serie è costituita dalla Dolomia Principale (600- 800 m di spessore) indicatrice di una vasta piana di marea periodicamente invasa dal mare, per poi passare, tra circa 205- 180 milioni di anni fa alla deposizione dei Calcari Grigi (300-500 m di spessore) indicatori di mutate condizioni ambientali con la presenza di un mare basso e lagune. Il continuo abbassamento dell'area (180-130 milioni di anni fa) portò a condizioni di mare profondo (oltre i 1.000 m) con i depositi caratteristici di questo ambiente: la formazione del Rosso Ammonitico. Seguono (fino a 90 milioni di anni fa) dei depositi di acque tranquille e di mare profondo che hanno dato origine alla Formazione della Maiolica (ex parte medio inferiore della Formazione del Biancone) (300 m di spessore) e successivamente (tra circa 90-55 milione di anni fa) alla Formazione della Scaglia Rossa che tuttavia affiora solo nei pressi di Gallio.



Estratto Carta Geologica della provincia di Vicenza

LEGENDA

- 
2 – Depositi eluviali, colluviali, detritici e di frana (Quaternario)
- 
3 - Depositi morenici (Quaternario)
- 
13a – Calcari e calcari argillosi selciferi, con intercalazioni di calcareniti e breccie calcaree (Cretaceo – Malm)
- 
14 – Calcari nodulari e selciferi, argilliti, con intercalazioni di calcareniti e breccie calcaree (Malm – Dogger)
- 
16 - Calcari oolitici ed encriniti, calcari con intercalazioni marnose, dolomie (Dogger inf. - Lias sup)
- 
17a - Dolomie (Trias sup)



Tav. c05101 Carta Geolitologica

 **Rocce compatte stratificate**

Sono state inglobate in questa classe tutte le formazioni calcaree presenti nel comune di Enege: la Dolomia Principale, il Gruppo dei Calcari Grigi, la Formazione del Rosso Ammonitico e la Formazione della Maiolica.

 **Rocce compatte prevalenti alternate a strati o interposizioni tenere**

Sono state inglobate in questa classe la Formazione del Rosso Ammonitico e la Formazione della Maiolica.

 **Materiali sciolti per accumulo detritico di falda**

Sono stati inseriti in questa classe: l'ampio cono detritico correlato alla Val del Zante che per estensione arriva fino al centro comunale di Enege ed i depositi di falda presenti in modo continuo alla base delle ripide scarpate rocciose.

Sono costituiti da frammenti spigolosi di roccia calcarea e dolomitica generalmente di pochi centimetri di diametro in scarsa matrice sabbiosa. Assente la componente argillosa e limosa. È presente un modesto grado di cementazione. Sono oggetto di attività di coltivazione.

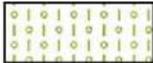


Materiali sciolti per accumulo di frana per crollo e colata di detriti, abbondante frazione lapidea in matrice fine scarsa o assente



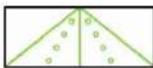
Materiali sciolti per accumulo di frana per colata o per scorrimento, a prevalente matrice fine argillosa talora inglobante inclusi lapidei

Vengono definiti come "accumuli di frana" i depositi eterogenei di origine gravitativa. La suddivisione nelle due classi che seguono è stata operata facendo riferimento alle caratteristiche geotecniche e granulometriche del materiale che ne costituisce l'accumulo.



Materiali granulari fluviali e/o fluvioglaciali antichi a tessitura prevalentemente ghiaiosa e sabbiosa più o meno addensati

Presenti sul fondovalle del Fiume Brenta. Si tratta di ghiaie grossolane sciolte con ciottoli o blocchi. Frazione fine assente.



Materiali a tessitura eterogenea dei depositi di conoide di deiezione torrentizia

Comprendono materiali molto eterogenei dal punto di vista granulometrico e tessiturale con prevalenza di sedimenti grossolani (ghiaie e sabbie) intercalati a sedimenti fini.



Materiali di accumulo fluvioglaciale o morenico grossolani in matrice fine sabbiosa, stabilizzati

Localizzati prevalentemente nel centro comunale di Enego e nella piana della Marcesina. Si tratta di depositi indifferenziati, massivi, costituiti da più componenti granulometriche distribuite in modo caotico, con tessitura prevalente a supporto di matrice, contenenti circa 30-40% di clasti eterometrici da subangolosi a subarrotondati.



Materiali di deposito palustre a tessitura fine e torbiere

Piccoli depositi di torbiere sono presenti nella piana di Marcesina e localizzate all'interno di conche in depositi morenici. Un sondaggio eseguito in loc. Palù S. Lorenzo ha fornito dati relativi alla presenza di circa 4 m di torbe feltrose a sfagni, via via sempre più umificate, con intercalazioni di limi.

Permeabilità dei suoli e vulnerabilità idrogeologica Il territorio è caratterizzato da una circolazione sotterranea prevalentemente di tipo carsico che avviene all'interconnessione di fessure e cavità ipogee. Si tratta in particolare di una circolazione nell'ambito dell'epicarso dove si instaurano conduttività idrauliche differenziate in relazione alle cavità maggiormente drenanti. Quest'ultime rappresentano elementi di transizione a vere e proprie cavità di tipo vadoso o a sottostanti sistemi di fessure. Tale circolazione è quindi vadosa di cavità, di fessura o di porosità e fa da transizione tra la superficie e la circolazione in ambiente saturo. Il carattere dell'epicarso,

comunque, si differenzia in funzione delle caratteristiche litologiche e strutturali delle formazioni affioranti (SAURO, 1995).

Così nella Formazione della Maiolica la circolazione avviene in maniera lenta e diffusa entro una fitta rete di fratture, mentre nelle formazioni del Gruppo dei Calcari Grigi e del Rosso Ammonitico le cavità sono più ampie e la rete di fessure meno densa, quindi la circolazione è più veloce e concentrata. Anche l'assetto geologico-strutturale dell'area condiziona le direzioni di deflusso delle acque all'interno dell'ammasso roccioso stesso. I giunti di stratificazione, spesso aperti per dissoluzione carsica, ma altrettanto spesso associati a livelli di marne, rappresentano orizzonti preferenziali di scorrimento delle acque sotterranee; essi risentiranno quindi delle giaciture prevalenti degli strati stessi; nel contempo, i reticoli di faglie e fratture agiscono come strutture di richiamo e deflusso preferenziale. È quindi l'interazione tra tutti questi fattori che controlla sia la circolazione idrica nell'ammasso roccioso sia l'ubicazione dei rari punti di venuta a giorno delle acque sotterranee e determina la vulnerabilità dell'acquifero.

Sulla base di quanto sopra esposto, l'intero territorio è stato suddiviso nelle seguenti classi di permeabilità e vulnerabilità degli acquiferi all'inquinamento:

	Litologia	Caratteristiche idrogeologiche	Range di permeabilità (cm/s)	Cod.	Classe di vulnerabilità
	Rocce compatte stratificate: <i>Dolomia Principale, Gruppo dei Calcari Grigi,</i>	Permeabilità molto elevata per fessurazione e carsismo molto sviluppato e diffuso. Acquifero con elevata capacità di ingestione (per condotte carsiche e fratture)	$K > 1$	1	Alta
	Rocce compatte prevalenti alternate a strati o interposizioni tenere: <i>parte basale della Formazione del Rosso Ammonitico, Formazione della Maiolica</i>	Permeabilità bassa per fessurazione.	$K = 10^{-4} - 10^{-6}$	3A	Bassa
	Materiali sciolti per accumulo detritico di falda	Materiali parzialmente cementati mediamente permeabili per porosità: alta negli orizzonti più grossolani, bassa in presenza di livelli a granulometria fine	$K = 1 - 10^{-4}$	2A	Media
	Materiali sciolti per accumulo di frana per colata o per scorrimento, a prevalente matrice fine argillosa talora inglobante inclusi lapidei	Permeabilità per porosità variabile da mediamente a poco.	$K = 10^{-4} - 10^{-6}$	3A	Bassa
	Materiali sciolti per accumulo di frana per crollo e colata di detriti, abbondante frazione lapidea in matrice fine scarsa o assente	Materiali parzialmente cementati mediamente permeabili per porosità: alta negli orizzonti più grossolani, bassa in presenza di livelli a granulometria fine	$K = 1 - 10^{-4}$	2A	Media
	Materiali granulari fluviali e/o fluvioglaciali antichi a tessitura prevalentemente ghiaiosa e sabbiosa più o meno addensati	Materiali parzialmente cementati mediamente permeabili per porosità	$K = 1 - 10^{-4}$	2A	Media
	Materiali a tessitura eterogenea dei depositi di conoide di deiezione torrentizia	Materiali eterogenei cementati poco permeabili per porosità	$K = 10^{-4} - 10^{-6}$	3A	Bassa
	Materiali di accumulo fluvioglaciale o morenico grossolani in matrice fine sabbiosa, stabilizzati	Permeabilità per porosità variabile da mediamente a poco. Presenza di piccole falde superficiali alimentate da infiltrazioni dirette. Acquifero con buona capacità di ritenuta	$K = 10^{-4} - 10^{-6}$	3A	Bassa

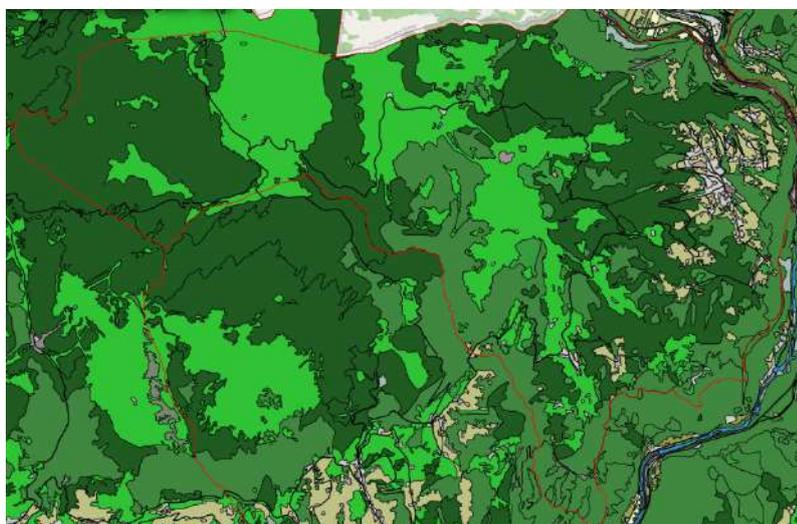
La classe litologica con il grado di vulnerabilità più elevato interessa aree non antropizzate, di margine rispetto alle incisioni della Val Gardena e del fiume Brenta. Il resto del territorio è classificato a bassa vulnerabilità ed eccezionalmente media.

<i>indicatore</i> Vulnerabilità idrogeologica	
<i>descrizione</i>	La vulnerabilità idrogeologica deriva dall'analisi del grado di permeabilità che caratterizzano le diverse classi litologiche riconoscibili nel territorio.
<i>finalità</i>	Comprendere i limiti di sostenibilità dell'uso del suolo.
<i>fonti</i>	Analisi geologica redatta per il PAT
<i>Valore</i>	Le litologie che si caratterizzano per un'alta vulnerabilità idrogeologica sono caratterizzate da copertura forestale prevalente. Le aree insediative o coltivate a prato sono caratterizzate da classe di vulnerabilità bassa con eccezione della piccola zona in località Val di Zante confinante con il centro di Enego con classe di vulnerabilità media.

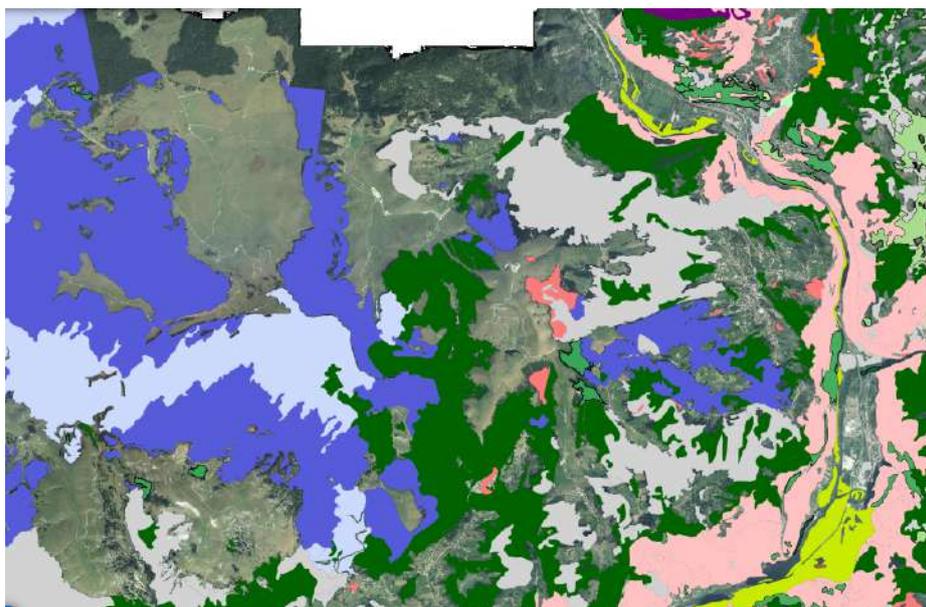
L'analisi della copertura del suolo evidenzia che il territorio comunale di Enego è in gran parte occupato da foreste e secondariamente da pascoli. Le aree insediative sono residuali nel sistema territoriale complessivo e si concentrano nel bordo che si affaccia verso il Canale del Brenta. Esse sono circondate da prati che degradano poi in formazioni boschive. In questo modo le esigue superfici insediative sono completamente circondate dal bosco.

La superficie boschiva è composta da peccete e faggete, mentre il bordo verso il fiume Brenta è interamente coperto da orno ostrieti e ostrio carpineti. Allo stato attuale si rilevano criticità connesse alle diffuse infestazioni di bostrico, accentuate a seguito della tempesta Vaia che nel territorio in esame ha prodotto danni ingenti al patrimonio boschivo. Ad essere state colpite maggiormente sono le peccete che contornano la piana della Marcesina pressochè completamente divelte dai forti venti. Venti con una potenza mai vista, con raffiche oltre i 200 km/h e su un fronte estesissimo hanno devastato il patrimonio forestale di Enego, danneggiato gravemente il paesaggio di Marcesina, Val Maron, Zona Alta, rendendo questi luoghi irriconoscibili.

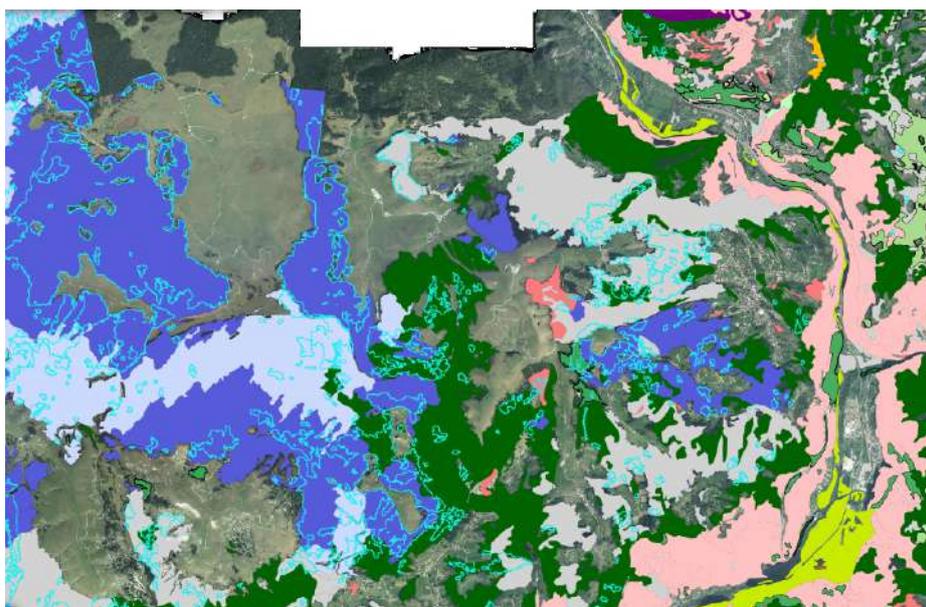
Estratto della copertura del suolo aggiornata al 2018



Estratto della carta forestale regionale: in viola le peccete, in verde le faggete e in rosa gli orno ostrieti

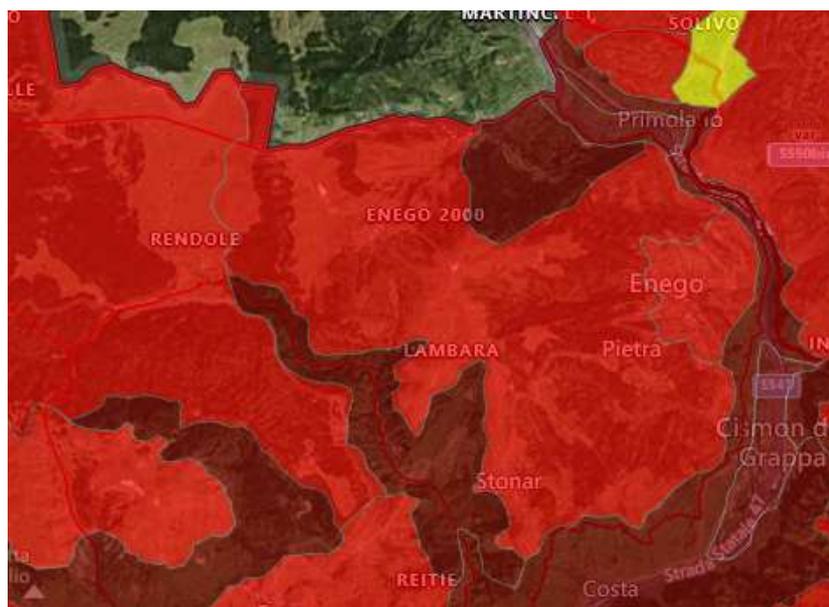


Permetrate in ciano le foreste danneggiate dalla tempesta VAIA nel 2018



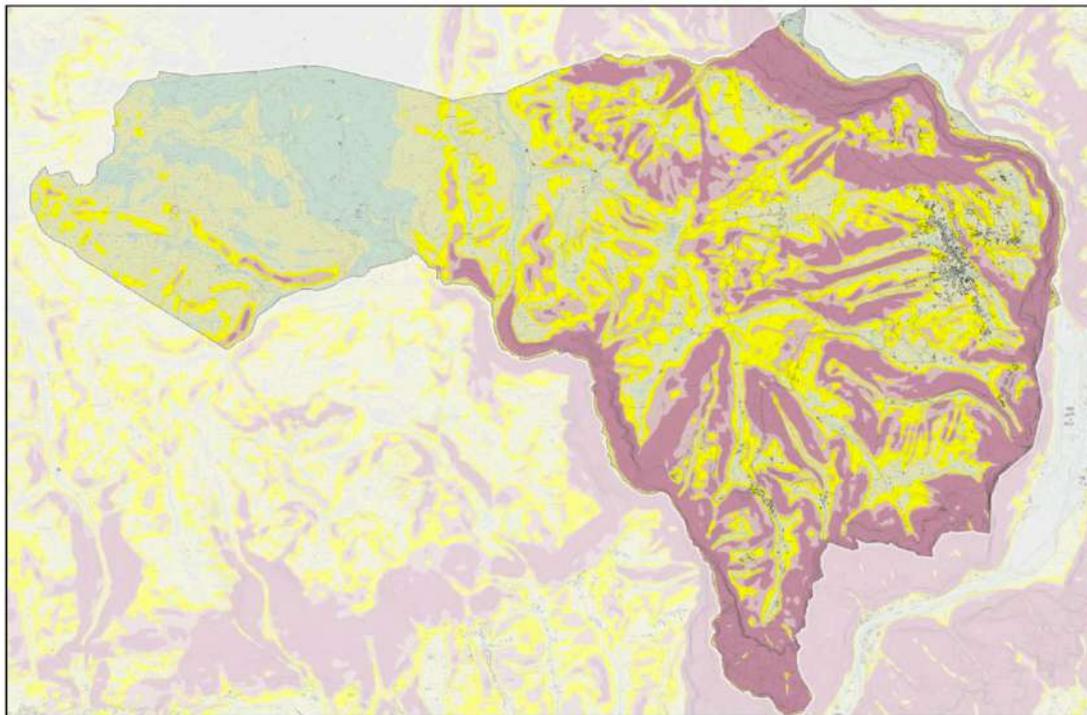
Capacità d'uso dei suoli Così come tutto il territorio montano, anche Enego presenta forti limitazioni all'utilizzo dei suoli per finalità agronomiche. L'analisi della capacità d'uso effettuata su scala regionale inquadra il territorio comunale entro due classi: gli ambiti incisi dal fiume Brenta e dal torrente Val Gadena sono compresi in classe VII che comprende suoli con limitazioni molto severe che li rendono inadatti alle coltivazioni e che ne restringono l'uso per lo più al pascolo, al bosco o alla vita della fauna locale. Il restante territorio è compreso in classe VI comprendendo suoli con limitazioni molto severe che li rendono inadatti alle coltivazioni e che ne restringono l'uso fino al prato-pascolo.

Capacità d'uso dei suoli: in rosso scuro la classe VII, in rosso la classe VI.



indicatore Capacità d'uso dei suoli	
descrizione	La capacità d'uso a fini agro-forestali esprime la potenzialità del suolo ad ospitare e favorire la crescita di piante coltivate e spontanee. I suoli sono classificati in funzione di proprietà che ne consentono l'utilizzazione in campo agricolo o forestale, dalla capacità di produrre biomassa, alla possibilità di ospitare un'ampia varietà di colture e al rischio di degradazione del suolo.
finalità	Comprendere i limiti di sostenibilità dell'uso del suolo.
fonti	ARPAV
Valore	I suoli presenti nel territorio comunale si caratterizzano per limiti di utilizzo agronomico molto severi, fino al prato-pascolo con esclusione per le coltivazioni estensive o intensive. L'uso del suolo comunale rispecchia tali limiti di utilizzo, evidenziando una prevalente coperta a bosco o pascolo e nelle pertinenze degli esigui abitati la presenza di prati.

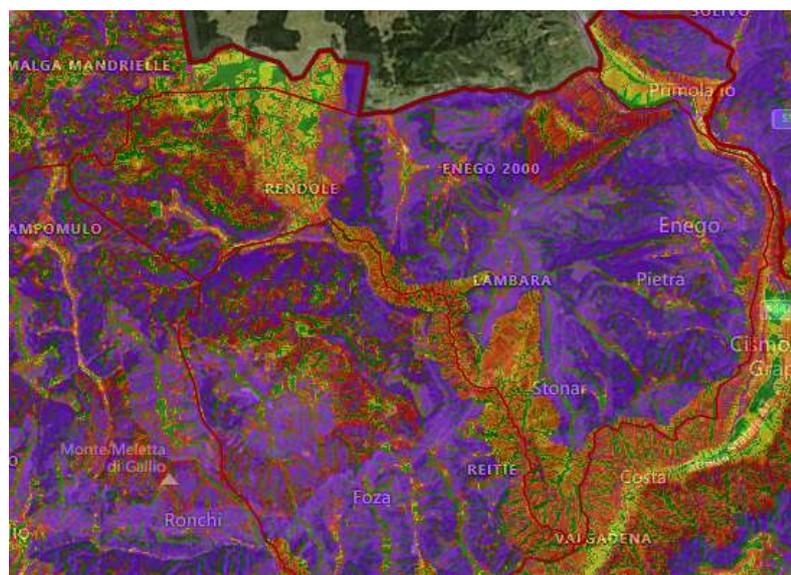
Morfologie e rischio di erosione Il territorio comunale è dominato da morfologie acclivi che ne marcano i confini esterni all'altopiano di Asiago. Solo in corrispondenza della Piana della Marcesina e dei terrazzi dove di collocano gli abitati la pendenza è inferiore al 10%.



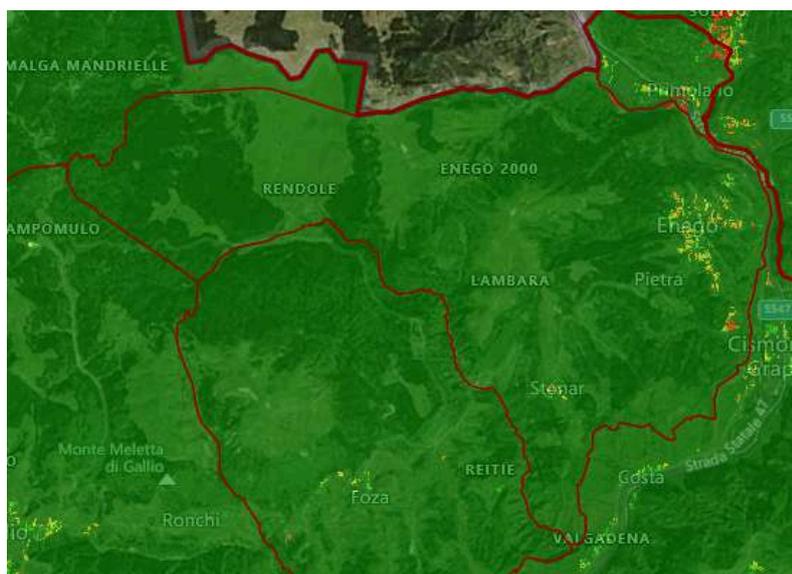
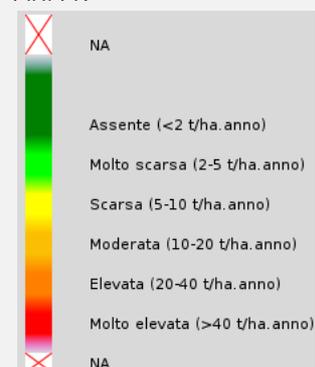
Elaborazione digitale delle pendenze del terreno



Tali morfologie determinano un elevato rischio potenziale di erosione che in gran parte del territorio comunale raggiunge un valore estremamente elevato con una perdita stimata compresa tra 100 e 200 t/ha anno. Grazie all'uso del suolo, tale rischio potenziale si riduce notevolmente, limitandosi a puntuali criticità in corrispondenza del tessuto insediativo dove la copertura del suolo non consente adeguate condizioni di stabilità. Non si ravvisano in ogni caso elementi di seria criticità determinati da estese superfici oggetto di erosione.



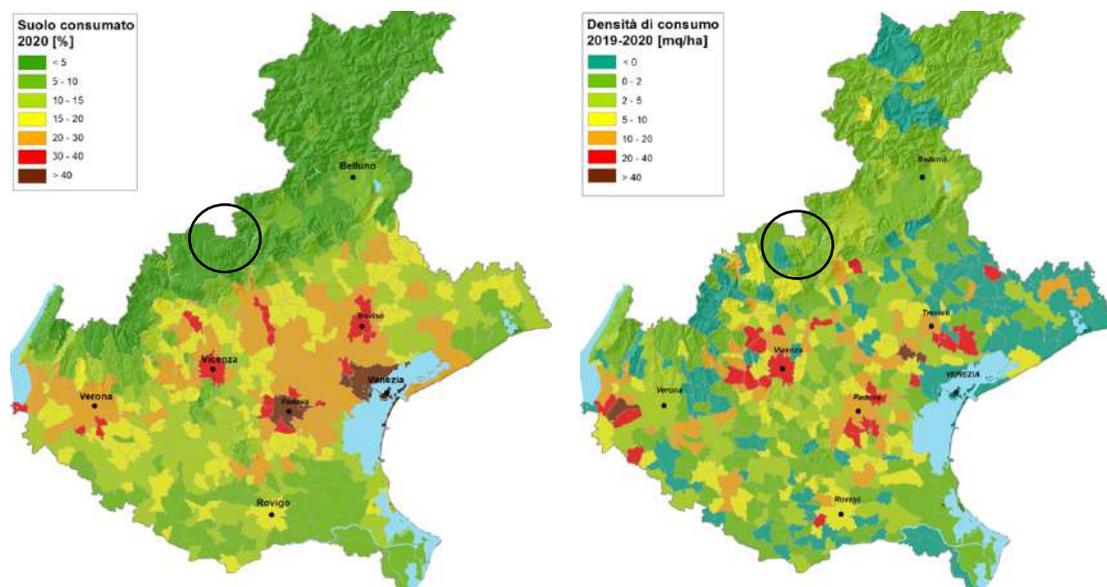
Rischio attuale di erosione definito da ARPAV



<i>indicatore</i>	Rischio di erosione attuale
<i>descrizione</i>	Per erosione si intende il distacco e il trasporto della parte superficiale del suolo per effetto di agenti naturali (acqua, vento, ghiaccio, ecc.) o antropici. L'erosione, oltre alla perdita di suolo, può provocare l'inquinamento delle acque superficiali, veicolando nutrienti e prodotti fitosanitari presenti nel suolo. I modelli possono restituire valori di erosione potenziale (ossia del rischio erosivo senza considerare l'azione protettiva della copertura del suolo) e di erosione attuale (che considera l'effetto attenuante della copertura del suolo). Per il Veneto è stato utilizzato il modello empirico USLE (Universal Soil Loss Equation), tra i più utilizzati a livello internazionale, che valuta separatamente le componenti del processo erosivo e si basa sull'equazione di perdita del suolo (Wischmeier e Smith, 1965 e 1978). I risultati che si ottengono sono ragionevoli e in linea con quanto si osserva sul territorio, rimane comunque necessaria e auspicabile una validazione dei risultati attraverso il confronto con dati sperimentali che, fino ad oggi, sono scarsi per il territorio regionale.
<i>finalità</i>	Comprendere i limiti di sostenibilità dell'uso del suolo.
<i>fonti</i>	ARPAV
<i>Valore</i>	L'uso del suolo riduce notevolmente il rischio di erosione potenziale, proteggendo i suoli a maggiore acclività.

Consumo di suolo Come già anticipato nella descrizione della copertura del suolo, il territorio di Enego vede una presenza insediativa residuale rispetto all'intero territorio comunale. Inoltre, a differenza dei comuni montani maggiormente turistici, la tensione insediativa è molto bassa. Ciò è confermato dall'ultimo rapporto ARPAV sul consumo di suolo che colloca il territorio

di Enego tra i comuni con una percentuale di consumo di suolo al 2020 inferiore al 5%, anche considerando solo le aree con pendenza inferiore al 10%. Inoltre, la velocità di trasformazione del territorio evidenzia una bassa densità di consumo di suolo con un valore compreso tra 2 e 5 mq/ha tra il 2019 e il 2020.

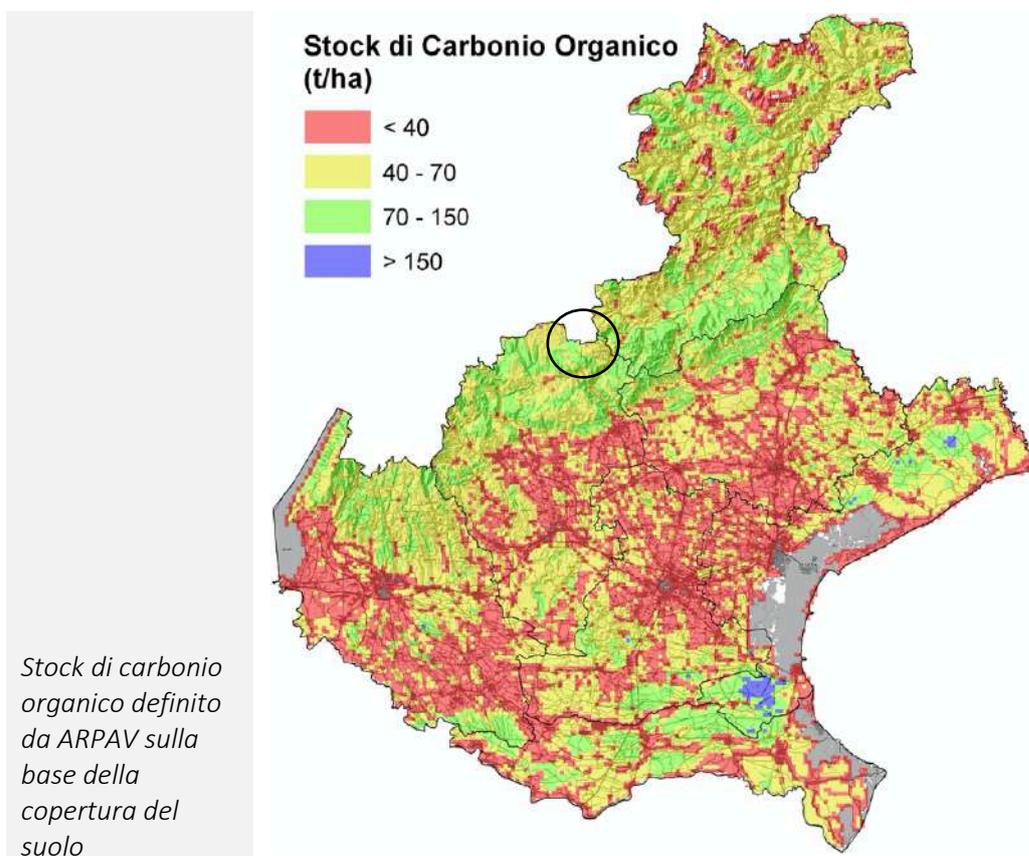


<i>indicatore</i>	Consumo di suolo
<i>descrizione</i>	<p>Il consumo di suolo è un fenomeno associato alla perdita di una risorsa ambientale primaria, dovuta all'occupazione di superficie originariamente agricola, naturale o seminaturale e si riferisce a un incremento della copertura artificiale di terreno, legato alle dinamiche insediative. Si tratta di un processo legato prevalentemente alla costruzione di nuovi edifici, capannoni e insediamenti, all'espansione delle città o alla conversione di terreno entro un'area urbana, oltre che alla realizzazione di infrastrutture stradali o ferroviarie.</p> <p>Il concetto di consumo di suolo viene definito come una variazione da una copertura non artificiale (suolo non consumato) a una copertura artificiale del suolo (suolo consumato). La rappresentazione più tipica del consumo di suolo è, infatti, data dal crescente insieme di aree coperte da edifici, capannoni, strade asfaltate o sterrate, aree estrattive, discariche, cantieri, cortili, piazzali e altre aree pavimentate o in terra battuta, serre e altre coperture permanenti, aeroporti e porti, aree e campi sportivi impermeabili, ferrovie ed altre infrastrutture, pannelli fotovoltaici e tutte le altre aree impermeabilizzate, non necessariamente urbane. Tale definizione si estende, pertanto, anche in ambiti rurali e naturali ed esclude, invece, le aree aperte naturali e seminaturali in ambito urbano (ISPRA, 2013).</p>
<i>finalità</i>	Comprendere i limiti di sostenibilità dell'uso del suolo.
<i>fonti</i>	ARPAV

Valore	Il consumo di suolo rilevato al 2020 è inferiore al 5%, quindi inferiore alla media regionale pari al 12,48% e alla media nazionale pari a 7,21%. La densità delle trasformazioni è in linea con la media regionale.

Stock di carbonio organico Lo stock di carbonio organico costituisce un ulteriore parametro per misurare la qualità dei suoli in relazione all'uso. Il Comune di Enego, a fronte del contesto montano a bassa tensione insediativa, si colloca all'esterno delle zone che presentano le concentrazioni minori di carbonio, a causa dell'accelerazione dei processi di mineralizzazione della sostanza organica indotti da tecniche agricole intensive senza apporti di ammendanti organici ed effluenti di allevamento in particolare, e soprattutto in presenza di suoli a tessitura grossolana; oltre a ciò vi è la crescente pressione dovuta all'urbanizzazione, che nelle aree di pianura porta a un progressivo impoverimento in termini di carbonio organico e a un aumento dell'impermeabilizzazione delle superfici. Il trend è principalmente legato al consumo di suolo, che attualmente è la principale minaccia per la sua diminuzione, e, secondariamente, ai cambiamenti d'uso.

Come mostra la mappa riportata di seguito elaborata da ARPAV, nel Comune di Enego il livello di carbonio organico si attesta tra i 40 e i 150 t/ha. Si tratta di valori superiori alla soglia di sostenibilità fissata in 40 t/ha.



<i>indicatore</i>	Stock di carbonio organico nei suoli
<i>descrizione</i>	Il suolo costituisce un'importante riserva di carbonio organico, gioca un ruolo fondamentale nel ciclo globale del carbonio e quindi nella riduzione dell'effetto serra responsabile dei cambiamenti climatici. E' stato stimato che nel suolo sono stoccati più dei 2/3 dell'intero pool di carbonio stoccati negli ecosistemi terrestri. La sostanza organica, costituita per il 60% da carbonio, svolge un ruolo chiave nel determinare molte funzioni del suolo e si concentra, in genere, nei primi decimetri del suolo (l'indicatore considera i primi 30 cm di suolo).
<i>finalità</i>	Comprendere i limiti di sostenibilità dell'uso del suolo.
<i>fonti</i>	ARPAV
<i>Valore</i>	I livelli di stock di carbonio organico sono superiori alla soglia di sostenibilità di 40 t/ha.

2.6 Rischi naturali e antropici

Ai fini dell'analisi dei rischi naturali è utile fare riferimento all'analisi geologica propedeutica al PAT. Tale indagine evidenzia la presenza di numerose forme di dissesto idrogeologico quali aree di frana e aree soggette a valanghe.

Il comune di Enego è passato dalla zona sismica 3 alla zona sismica 2 con deliberazione della Giunta Regionale n.244 del 9 marzo 2021.

L'altopiano dei Sette Comuni risulta strutturalmente confinato tra le due faglie principali della Valsugana a nord e di Bassano-Valdobbiadene a sud. Quest'ultima struttura è nota anche come flessura pedemontana (FP), dato che in superficie si manifesta come una grande scarpata modellata sul fianco meridionale di una piega asimmetrica sviluppata sul blocco di tetto del sovrascorrimento.

Faglie e fratture hanno spesso determinato l'orientazione delle vallette ed in alcuni casi hanno provocato un'intensa fratturazione della roccia modificandone le caratteristiche meccaniche, il grado di degradabilità e le modalità della circolazione idrica sotterranea. La loro posizione e orientazione è particolarmente evidente in particolare lungo le scarpate della Val Brenta e della Val Gardena in cui l'ammasso roccioso affiora in parete verticale. L'analisi geologica allegata al PAT ha indicato la faglia trascorrente/obliqua attiva (certa), denominata Frisoni ripresa dai cataloghi ITHACA e DISS e localizzata lungo la Valgardena.

Dissesti idrogeologici Le caratteristiche morfologiche generali del territorio, costituite da un altopiano delimitato da ripide pareti rocciose delle sottostanti valli del F. Brenta e della Valgardena, e la presenza di un substrato roccioso a poca profondità ha determinato ubicazione e

tipologie di forme gravitative. I principali dissesti idrogeologici sono infatti correlati a fenomeni di distacchi gravitativi dalle ripide pareti rocciose e di scariche detritiche ai piedi dei versanti e lungo i canali che delimitano l'altopiano di Enego. Le nicchie di frana e gli orli di scarpata delimitano in modo pressoché continuo l'altipiano sul quale sorge il centro di Enego con il fondovalle della Val Brenta (a Est), della Valsugana (a Nord) e della Val Gardena (ad Ovest). In particolare, le scarpate di degradazione sono suscettibili a frequenti fenomeni di distacco e caduta massi. Nell'aprile del 2018 si è verificata una gigantesca frana in località Pianello che ha completamente cambiato volto al fianco della montagna in cui si è prodotto. La frana si è precipitata sulla strada comunale, sulla pista ciclabile del Brenta e sul fiume Brenta, ostruendone parzialmente il corso. Alle aree di frana si aggiungono le aree soggette a valanghe, collocate principalmente in corrispondenza dei versanti che delimitano la piana della Marcesina, nel settore centrale del territorio comunale.

Il comune di Enego rientra all'interno dei limiti territoriali dell'area carsica denominata: Gruppo Montuoso ALTOPIANO DEI SETTE COMUNI - Sigla: V-VT SC. Le principali evidenze del carsismo sono riconducibili a grotte, doline, forme di corrosione superficiale delle rocce carbonatiche, valli secche e sono localizzate prevalentemente nella Piana di Marcesina.

In relazione a ciò il territorio non è soggetto a particolari fenomeni di allagamento. Si segnala in ogni caso l'evento alluvionale del giugno 2017 quando un forte nubifragio ha causato una frana di acqua e fango scesa come un torrente tra le abitazioni della frazione Fosse di Mezzo.

Ubicazione
faglia Frisoni
lungo l'asse
della
Valgardena



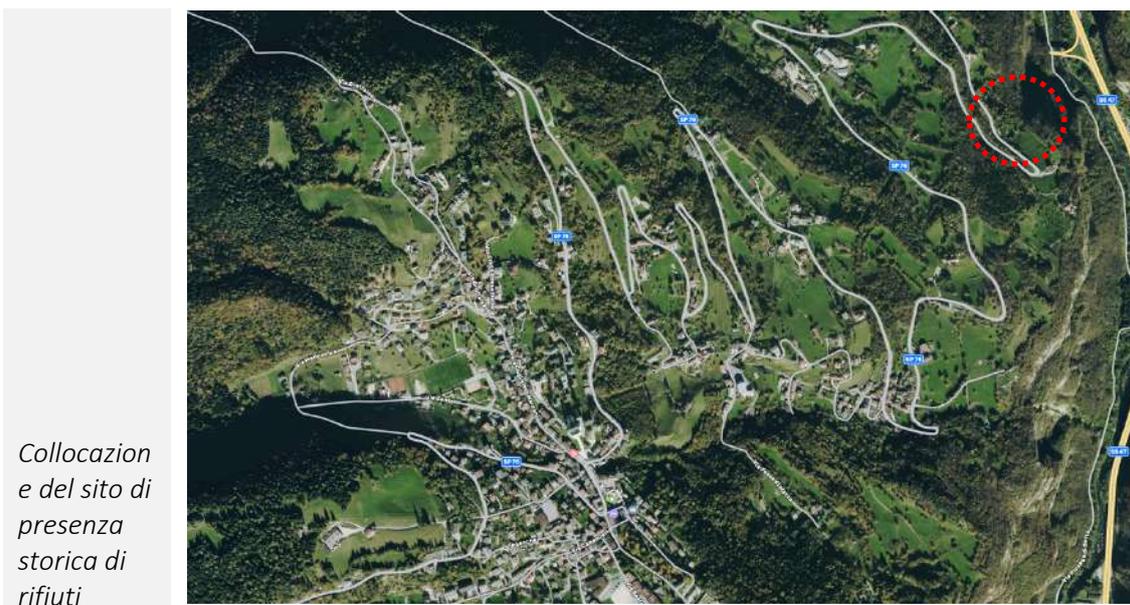
<i>indicatore</i>	Dissesti idrogeologici
<i>descrizione</i>	I dissesti idrogeologici sono dati da specifici fattori geomorfologici e litologici che determinano aree di frana e di valanga.
<i>finalità</i>	Comprendere il grado di fragilità del territorio
<i>fonti</i>	Analisi geologica corredata al PAT

<i>Valore</i>	Il territorio presenta numerose tipologie di dissesto. Seppure le aree di fragilità non coinvolgano i principali abitati, i recenti eventi di frana che hanno interessato il territorio (alluvione di Fosse di Mezzo del 2017 e frana del Pianello del 2018) sono di entità tale da determinare rilevanti criticità in merito alla fragilità del territorio.
---------------	--

Per quanto riguarda i rischi antropici, si evidenzia la presenza di siti di cava, connessi ad attività autorizzate ai fini della messa in sicurezza dei versanti connotati da instabilità.

Il territorio non presenta alcun geosito.

Discariche e siti contaminati A fronte della bassa antropizzazione del territorio non si rileva inoltre la presenza di discariche autorizzate, aziende a rischio di incidente rilevante o siti potenzialmente contaminati. Nonostante gli archivi ARPAV non indichino la presenza di discariche, il PTCP segnala nel territorio comunale un sito di limitate dimensioni per il quale si rileva la presenza storica di rifiuti. Tale sito si colloca a est di Enego, lungo la SP76 che collega il centro abitato alla SS47. Tale ambito è attualmente boscato e non si colloca in prossimità di aree abitate.



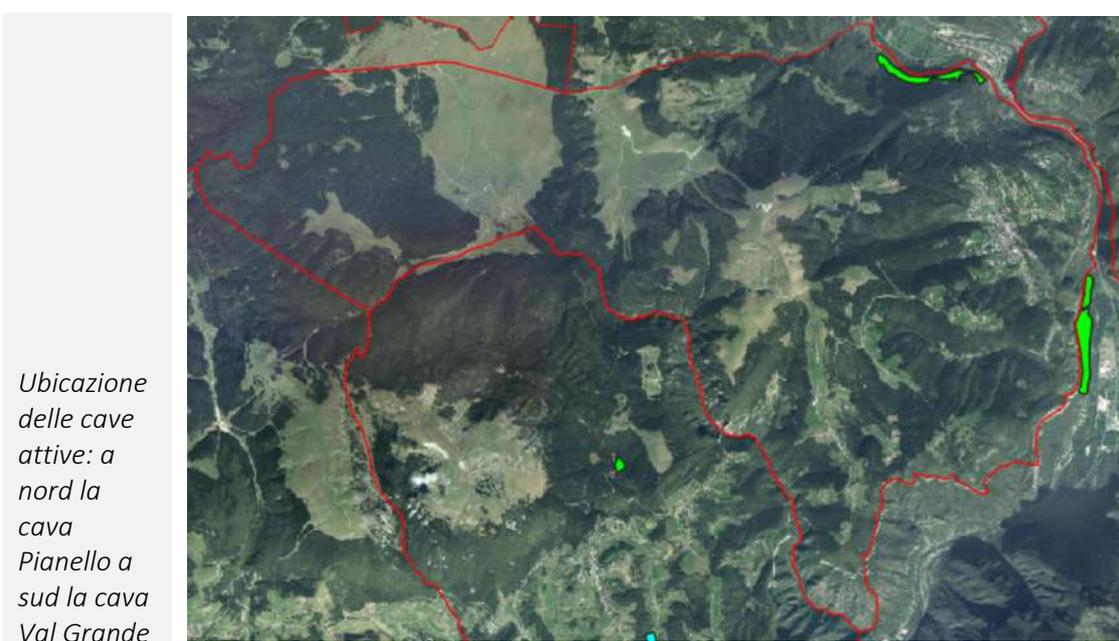
Collocazione e del sito di presenza storica di rifiuti

<i>indicatore</i>	Presenza di discariche
<i>descrizione</i>	Nel territorio non si rileva la presenza di discariche autorizzate. Nonostante ciò si segnala la presenza di un sito storico di presenza di rifiuti.
<i>finalità</i>	Individuare aree sensibili connesse allo stoccaggio dei rifiuti
<i>fonti</i>	Comune di Enego

<i>Valore</i>	Nel territorio è presente un sito di discarica, quindi un ambito nel quale si rileva la presenza storica di rifiuti. Tale sito è attualmente boscato e non interferisce con tessuti insediativi.

Siti di cava Il territorio comunale ospita una attività di cava attiva localizzata lungo il fiume Brenta nel settore settentrionale del territorio comunale in località Pianello. Si tratta di un'attività di estrazione del detrito autorizzata nel 2007.

All'esterno del territorio comunale, ma ai confini orientali dello stesso, si localizza l'analogo cava Val Grande, anch'essa attualmente attiva. Tale cava si localizza nel Comune di Valbrenta e, autorizzata nel 2009, a seguito della sua dismissione se ne prevede la ricomposizione a bosco.



Ubicazione delle cave attive: a nord la cava Pianello a sud la cava Val Grande

<i>indicatore</i>	Cave attive
<i>descrizione</i>	Le cave costituiscono nel territorio comunale orli di scarpata di origine antropica che possono costituire elementi di fragilità nel territorio.
<i>finalità</i>	Individuare le attività antropiche in grado di costituire elementi di fragilità
<i>fonti</i>	Geoportale Regione Veneto
<i>Valore</i>	Il territorio presenta una sola cava attiva, autorizzata ai fini della messa in sicurezza geologica in quanto destata all'estrazione di detrito alla base dei ripidi versanti sulla valle del Brenta.

2.7 Risorse naturali

Col il termine biodiversità si vuole far riferimento alla capacità di adattamento che ogni essere vivente manifesta nei confronti dell'ambiente che lo ospita e lo circonda. Tale adattamento può manifestarsi come una differenziazione di forma e/o di funzioni sia tra gli individui di una stessa specie, sia tra specie diverse. Ciò significa che una variazione dell'ambiente, anche se minima, può indurre dei cambiamenti, anche vistosi, nella composizione di un ecosistema. La biodiversità si può, dunque, definire almeno su tre diverse scale:

- a livello di individui;
- a livello di specie;
- a livello di ecosistemi.

Il primo caso, ovvero la biodiversità colta a livello di singoli individui e quindi di popolazioni, interessa per lo più i genetisti (selezione genetica, miglioramento genetico); il secondo caso, ovvero la biodiversità a livello di specie, interessa coloro che vogliono quantificare l'adattamento stesso delle specie nei confronti della variabilità ambientale (autoecologia); infine, il terzo caso, ovvero la biodiversità a livello di ecosistemi (o habitat), che si può intendere anche come somma delle precedenti, può interessare tutti coloro che vogliono tutelare le specie in generale comprese quelle sconosciute. Questa affermazione deriva dal presupposto che per perseguire la biodiversità genetica e specifica, si deve mantenere massima l'efficacia attraverso la variabilità, pianificata, organizzata, e gestita alle scale più opportune. Visto che i principali cambiamenti ambientali sono indotti dall'uomo, ovvero dallo sviluppo della società umana e della diffusione della tecnologia spesso ad elevato impatto, sono nati degli indirizzi normativi a varia scala, che a livello comunitario sono rappresentati dalla Direttiva 2009/147/CEE (Ex direttiva "Uccelli" 79/409/CE) e dalla Direttiva 92/43/CEE /Direttiva "Habitat") che hanno, appunto, lo scopo di conservare la diversità biologica.

Lo strumento fondamentale che attualmente permette o pretende la conservazione della natura è rappresentato dalla rete Natura 2000. Da decenni ormai l'Unione Europea sta adottando provvedimenti e politiche mirati alla conservazione e salvaguardia della biodiversità e di tutti gli habitat naturali. A tal fine, essa ha emanato due direttive comunitarie che obbligavano ciascuna nazione ad individuare sul proprio territorio i siti caratterizzati dalla presenza di habitat naturali da proteggere in quanto necessari alla sopravvivenza delle specie animali e vegetali che li popolano. La realizzazione di queste aree protette, denominate Zone di Protezione Speciale (Direttiva 79/409 CE) e Siti di Importanza Comunitaria (Direttiva 92/43 CE), grazie al fatto che esse sono spesso collegate e interrelate tra loro, ha dato il via alla creazione di una rete di siti ad alta valenza ecologica e ambientale, denominata Rete Natura 2000.

SIC e ZPS Nel territorio comunale di Enego ricadono due siti che appartengono alla rete ecologica europea: si tratta del Sito di Importanza Comunitaria e Zona di Protezione Speciale

denominato “Altopiano dei Sette Comuni” identificato dal codice IT3220036, e del Sito di Importanza Comunitaria denominato “Fiume Brenta dal confine trentino a Cison del Grappa” e identificato dal codice IT3220007.

In particolare, il SIC/ZPS “Altopiano dei Sette Comuni” si trova nella zona nord-ovest del territorio del Comune di Enego (Zona della Piana di Marcesina), mentre il SIC “Fiume Brenta dal confine trentino a Cison del Grappa” si trova in maggior parte nella zona sud del territorio comunale al confine col Comune di Foza ma anche, in piccola parte, nella zona nord-est del territorio comunale. Di seguito si riporta una breve descrizione dei due siti.

SIC/ZPS Altopiano dei Sette Comuni IT3220036 Il sito, come riportato nella scheda descrittiva del Formulario Standard, comprende un ambiente di estremo interesse floro-faunistico, eccezionale nelle condizioni geomorfologiche delle Prealpi calcaree ospitante un cospicuo numero di entità floristiche rare, endemiche e minacciate, nonché di habitat prioritari. Altre caratteristiche del sito sono: “Torbiera a sfagni parzialmente attiva compresa in una conca morenica coperta da pascoli (festuco-cinosureti) e boschi di *Picea excelsa*. Pascoli alpini, rupi e macereti calcarei; peccete, lariceti, mughete, ontanete ad *Alnus viridis*, saliceti.” L’aspetto paesaggistico generale del sito IT3220036 consiste principalmente in foreste acidofile montane e alpine di *Picea* (Vaccinio-Piceetea), formazioni erbose calcicole alpine e subalpine, boscaglie di *Pinus mugo* e *Rhododendron hirsutum* (*Mugo-Rhododendretum hirsuti*, ghiaioni e pareti rocciose calcaree con vegetazione Casmofitica).

SIC Fiume Brenta dal confine trentino a Cison del Grappa IT3220007 Questo sito, come riportato nella scheda descrittiva del Formulario Standard, è di grande interesse ambientale e naturalistico; vi sono notevoli presenze faunistiche ipogee e significative presenze floristiche nei valloni e nelle forre; sono presenti interessanti fitocenosi di forra (*Tilio-Acerion*), rupestri (*Cytopteridion*) e arido rupestri (*Saturejon subspicatae*). Altre caratteristiche del sito sono: “Grotte carsiche con grandi complessi ipogei e sorgenti perenni di notevole portata; valloni con ambienti di forra, canaloni con fenomeni di dealpinizzazione e prati arido-rupestri. È l’unica stazione italiana con popolazione di *Proteus anguinus* che si riproduce, la specie è stata introdotta nell’800.

In entrambi i siti di protezione si rileva la presenza di habitat di interesse comunitario.

All’interno del sito riferito all’Altopiano dei sette comuni, che interessa il settore settentrionale del territorio comunale, sono presenti habitat riferiti a formazioni forestali:

- 9130 *Faggeti dell’Asperulom-fagetum*;
- 91k0 *Foreste illiriche di Fagus Sylvatica*.

Al contempo, sulla Piana della Marcesina sono presenti ambienti di torbiera:

- 7110 *Torbiere alte attive*;
- 7140 *Torbiere di transizione e instabili*;
- 7230 *Torbiere basse alcaline*;
- 91d0 *Torbiere boschive*;

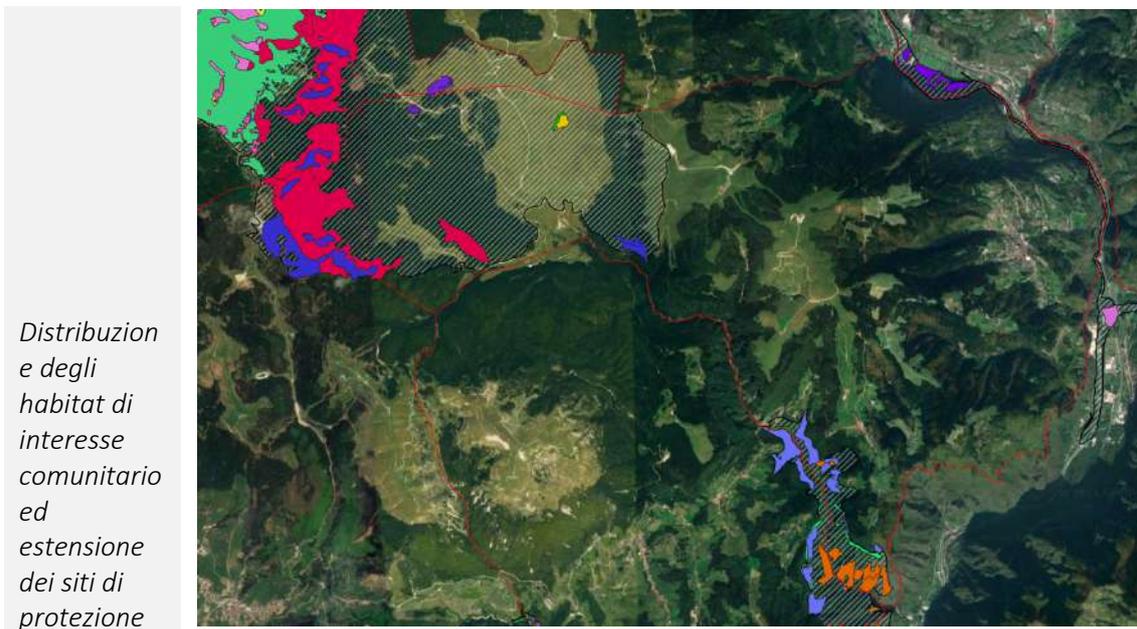
- 3150 Laghi eutrofici naturali con vegetazione del tipo Magnopotamion o Hydrocharition.

All'interno del sito riferito al fiume Brenta, che coinvolge nel territorio comunale la Valgadena, si rileva la presenza di habitat forestali, quali:

- 91k0 Foreste illiriche di *Fagus Sylvatica*.
- 6210 Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo

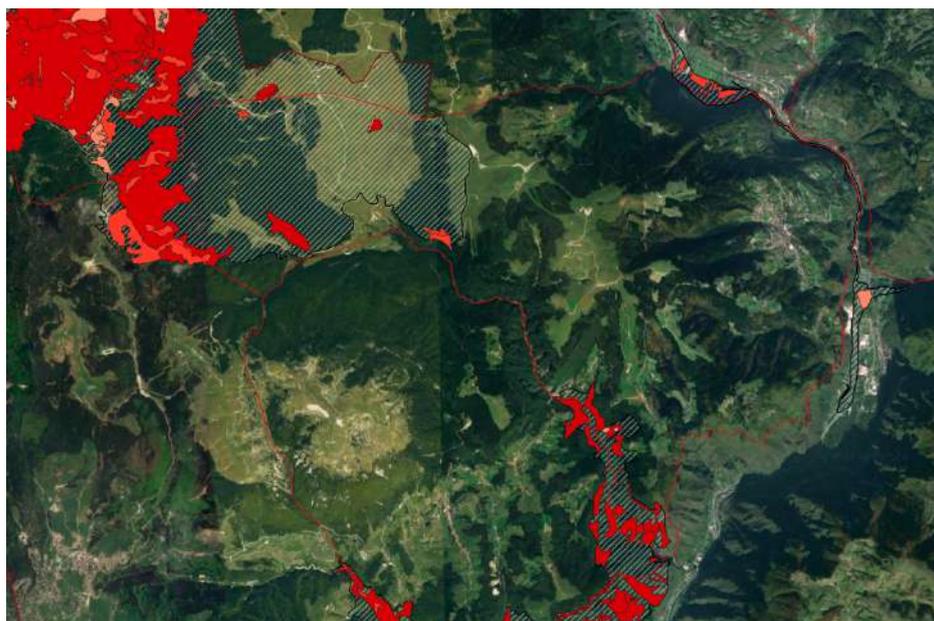
Oltre che:

- 8210 Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica.



La valutazione dello stato di conservazione di questi habitat evidenzia una situazione eccellente per gran parte di quelli compresi nel sito riferito all'Altopiano di Asiago, mentre una valutazione buona è assegnata agli habitat individuati in corrispondenza della Valgadena.

Valutazione globale dello stato di conservazione e degli habitat, nei toni più scuri quelli con il miglior grado di conservazione e



<i>indicatore</i>	Grado di conservazione degli habitat di interesse comunitario
<i>descrizione</i>	Lo strumento fondamentale che attualmente permette la conservazione della natura su scala europea è rappresentato dalla rete Natura 2000 costituita da Siti di Interesse Comunitario e Zone di Protezione Speciale. All'interno di tali ambiti si rileva la presenza di habitat di interesse comunitario ai quali sono assegnati obiettivi di conservazione. A tale scopo ciascuna Regione ne ha mappato la consistenza e identificato lo stato oltre che i fattori di minaccia.
<i>finalità</i>	Misurare il contributo del territorio alla tutela della biodiversità su scala comunitaria
<i>fonti</i>	Regione Veneto – cartografia degli habitat
<i>Valore</i>	Il territorio comunale ospita due siti protetti inseriti nella Rete Natura 2000 e numerose tipologie di habitat di interesse comunitario a indicare una elevata biodiversità e rilevanza del territorio nel perseguimento degli obiettivi di tutela europei. La bassa antropizzazione del territorio consente un elevato grado di conservazione di tali habitat.

Reti ecologiche Con il termine Rete Ecologica si vuole definire quel sistema interconnesso di habitat, ovvero di aree naturali, in cui salvaguardare la biodiversità. Si sta dunque ponendo l'attenzione su tutte le specie animali e vegetali con particolare attenzione a quelle maggiormente minacciate, al fine di garantirne la sopravvivenza e lo sviluppo all'interno del paesaggio in cui insistono (Ecologia del paesaggio).

Purtroppo, le continue trasformazioni antropiche del territorio tendono ad annullare la continuità tra gli habitat, già in natura molto rara, e l'uomo aveva sempre ritenuto sufficiente

l'individuazione di aree naturali da proteggere e vincolare. Si è riscontrato, invece, che tale approccio non era sufficiente e si stava progredendo verso una frammentazione "pericolosa".

A tal proposito nasce l'esigenza di collegare tra loro queste aree a maggiore naturalità: da qui la creazione di, aree di sosta, ed altri elementi propri della rete ecologica. Ad evidenziare la criticità dell'argomento è che tale modello, ovvero tali strutture funzionali, non trova in natura meccanismi evolutivi in grado di crearle. È evidente, inoltre, che le strategie ispiratrici della maggior parte degli interventi proposti e realizzati fino ad oggi sul territorio atte a proteggere le aree naturali sono risultate inadeguate o, perlomeno, poco efficienti.

A fine di arginare, e contrastare, questo fenomeno la rete ecologica deve mirare a mantenere e/o ripristinare la connettività fra le popolazioni e gli ecosistemi dei paesaggi frammentati. La rete costituisce, in questo senso, un paradigma concettuale di grande portata in grado di promuovere strategie di conservazione della diversità biologica e dei processi ecologici attraverso la pianificazione del territorio (Battisti, 2004).

A tal proposito è necessario definire il concetto di connettività, proprio della rete ecologica, ed è per questo che si riporta quanto desunto da Forman (1995) secondo il quale la connettività è "una misura di come siano connessi, o fisicamente continui, un corridoio, una rete o una matrice".

Per tale motivo distingue le seguenti due componenti:

- componente strutturale;
- componente funzionale.

La prima considera la disposizione spaziale, le tipologie ecosistemiche, la loro continuità fisica, ma anche gli elementi naturali e di origine antropica (dimensione, tipologie, ...), mentre la seconda considera le caratteristiche funzionali e la scala di percezione delle specie, ma anche gli aspetti ecologici e comportamentali. Altro concetto molto importante parlando di reti ecologiche ed in particolare di mobilità delle specie faunistiche, è la permeabilità e la teoria della percolazione. Quest'ultima, che fu sviluppata per descrivere le proprietà fisiche dei gels, dei polimeri e delle sostanze vetrose, è attualmente utilizzata in ecologia del paesaggio come base teorica per creare modelli neutri in grado di spiegare differenti patterns che si possono osservare alle diverse scale del paesaggio. Il fenomeno della percolazione ha come fondamentale conseguenza il fatto che un fluido non si diffonde nel mezzo in modo uniforme, ma esiste una soglia limite al di sotto della quale lo spostamento del fluido è confinato ad una regione limitata (STAUFFER 1985).

L'analisi dell'uso del suolo, quindi dell'estensione e continuità degli usi a basso livello di antropizzazione evidenzia un valore di percolazione sufficiente in tutto il territorio. In conclusione, le analisi condotte nel territorio comunale di Eneo hanno evidenziato una elevata permeabilità della matrice, ad eccezione delle aree corrispondenti al settore centrale, nel quale ricade la maggior parte delle infrastrutture e delle aree edificate, ovvero il centro di Eneo. In questi ambiti è necessario definire degli elementi della Rete Ecologica Comunale che garantiscano il mantenimento dei residui spazi aperti che svolgono un ruolo fondamentale per lo spostamento

delle specie sul territorio. Di seguito si riporta una descrizione della struttura della Rete Ecologica Comunale di Enego: si tratta di un territorio ampiamente boscato, per il quale si è proceduto con l'individuazione delle realtà ambientali che, per la loro conformazione strutturale e spaziale, possono assumere il ruolo di elementi della Rete Ecologica potenziale (come individuato dal PTCP), integrato con delle considerazioni riguardanti le esigenze ecologiche di alcune specie animali scelte tra quelle di maggiore importanza sotto l'aspetto conservazionistico.

Mappatura delle categorie di uso del suolo a maggiore permeabilità : in verde i boschi, in giallo i pascoli.



<i>indicatore</i> Grado di permeabilità ecologica	
<i>descrizione</i>	La permeabilità ecologica è il presupposto per la conservazione della biodiversità in quanto in grado di arginare il fenomeno della frammentazione che porta invece alla progressiva degradazione della biodiversità.
<i>finalità</i>	Misurare la capacità del territorio di garantire adeguati livelli di permeabilità, quindi di veicolazione della biodiversità, anche il fine di una corretta pianificazione del territorio e delle reti ecologiche.
<i>fonti</i>	Regione Veneto – uso del suolo aggiornato al 2018
<i>Valore</i>	Il territorio comunale è pressochè completamente dominato da zone boscate e aree pascolive, categorie di uso del suolo a elevato grado di permeabilità, che consentono una elevata naturale connettività ambientale ed ecologica.

2.8 Paesaggio e beni culturali

La Convenzione Europea del Paesaggio, firmata a Firenze il 20 ottobre del 2000 e ratificata dall'Italia con Legge n.14 del 9/01/2006, è stata seguita in Italia da notevoli interventi legislativi a protezione del paesaggio, quali il DPCM 12/12/2005 e il Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio (D.Lgs 42/2004 e sua modifica con D.Lgs 157/2006).

Lo studio del sistema paesaggistico del territorio comunale di Eneo si è sviluppato attraverso l'analisi dei principali elementi caratterizzanti. Con riferimento ai principi dell'ecologia del paesaggio, nel territorio del Comune di Eneo è sicuramente possibile individuare quattro macro sistemi del paesaggio:

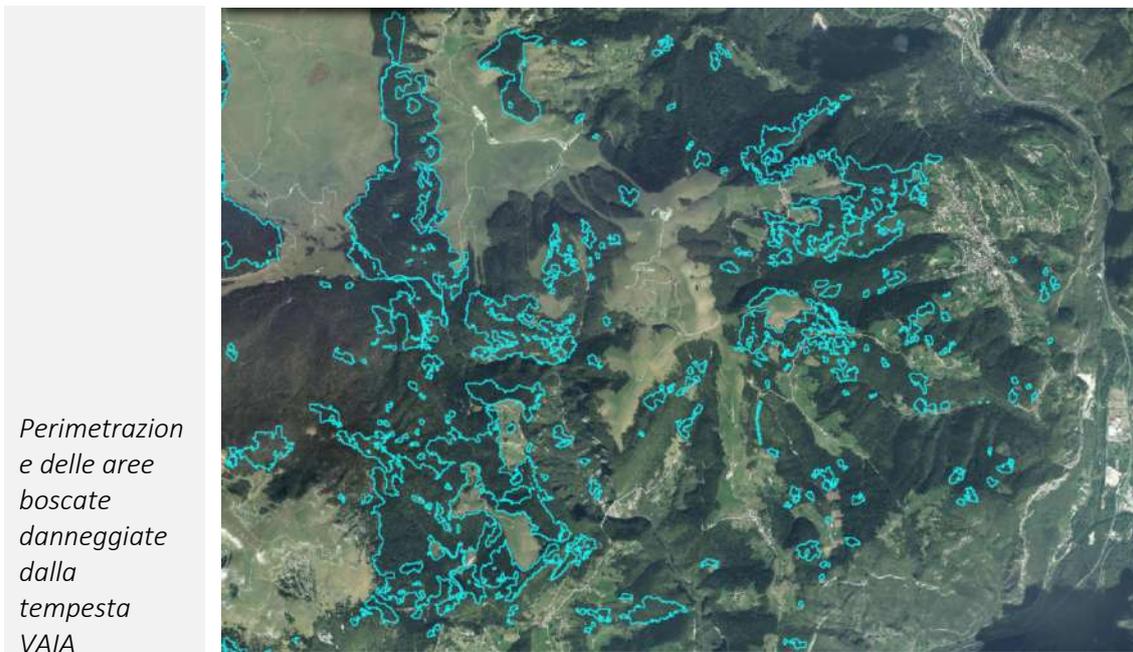
- *il paesaggio montano prealpino caratterizzato dai pascoli delle malghe e dai boschi che interessano il territorio di demanio civico;*
- *il paesaggio sub-montano prealpino caratterizzato dai prati, prati-pascoli e pascoli arborati e dai boschi di versante con associazioni floristiche tipiche dell'orizzonte sub-montano;*
- *il paesaggio coltivato delle colture, dei prati stabili e terrazzati, in origine utilizzati per altre colture dove ricadono anche i principali nuclei insediativi;*
- *il paesaggio naturale dell'incisione del Canale del Brenta e della Val Gadena.*

Ciascuno di questi sistemi paesaggistici si distingue per caratteri geomorfologici, pedologici, di copertura del suolo, oltre che per la presenza di elementi fortemente connotativi. In questo senso il territorio di Eneo vede l'incontro di paesaggi naturali con un elevato valore scenico anche per l'asprezza delle manifestazioni naturali, e paesaggi antropici che mantengono ancora oggi una buona integrità ed armonia con il contesto ambientale circostante.

Arrivando ad Eneo, provenendo da Primolano, colpisce subito il verde dei prati, dei pascoli e dei boschi che dominano il paesaggio. L'insediamento abitativo di Eneo si è concentrato nel primo piano di mezzacosta, ove le ridotte pendenze hanno permesso l'instaurarsi di nuclei abitati. Il paesaggio dell'intero territorio comunale di Eneo non ha subito dei drastici mutamenti nel corso dell'ultimo trentennio e i principali sistemi paesaggistici, così come precedentemente descritti, si sono conservati.

I principali ambienti naturali e seminaturali che caratterizzano il territorio in esame sono i boschi e i pascoli. Queste due tipologie ambientali sono in stretto contatto tra loro e l'evoluzione che le caratterizza (legata a processi naturali ed antropici) determina delle influenze reciproche. Se le foreste presentano una notevole stabilità, i prati così come i pascoli, al contrario, sono spesso soggetti a rapidi cambiamenti in parte legati alla loro origine antropica. Si tratta di cenosi spesso lontane dalle condizioni di equilibrio e molto sensibili alle variazioni di utilizzazione. Le risorse prative e pascolive se non gestite o se gestite in maniera non corretta possono, dunque, andare incontro a vari fenomeni, tra i quali assumono un particolare significato la riduzione della biodiversità vegetale a causa del rimboschimento o di una scorretta gestione.

A interrompere bruscamente tale tendenza è arrivata la tempesta Vaia nel 2018, uno dei più importanti cicloni tropicali che si sia mai abbattuto sull'Italia. Per capire l'impatto di tale evento estremo sul paesaggio di Eneo e dell'intero altopiano basti pensare che sono stati distrutti 14 milioni di alberi, più di 40.000 ettari di bosco nelle Alpi, 12.000 solo in Veneto. Nei Sette Comuni, sono schiantati 1 milione di metri cubi di abeti, 300.000 in Marcesina-Val Maron, una quantità di legname enorme, pari a quella che viene venduta in 120 anni.



Vincoli paesaggistici Il territorio comunale ospita numerosi vincoli paesaggistici:

- *l'area di notevole interesse pubblico della Piana della Marcesina;*
- *le aree boscate;*
- *le aree soggette a uso civico;*
- *montagne sopra i 1.600 m;*
- *le fasce di tutela dei corsi d'acqua.*

L'area di notevole interesse pubblico della Marcesina, vincolata ai sensi dell'art.136 D.Lgs. 42/2004 lettera c e d, interessa oltre che il Comune di Eneo anche quelli di Asiago e Gallio. Si tratta di un vincolo istituito con DM del 1985 pubblicato nella GU n.261 del 06.11.1985. Tale ambito è descritto come un ambiente naturale di estrema bellezza, suggestivo per la maestosità dei panorami.

Immobili e aree di notevole interesse pubblico

D.Lgs. 22 gennaio 2004, n°42 - Art.136

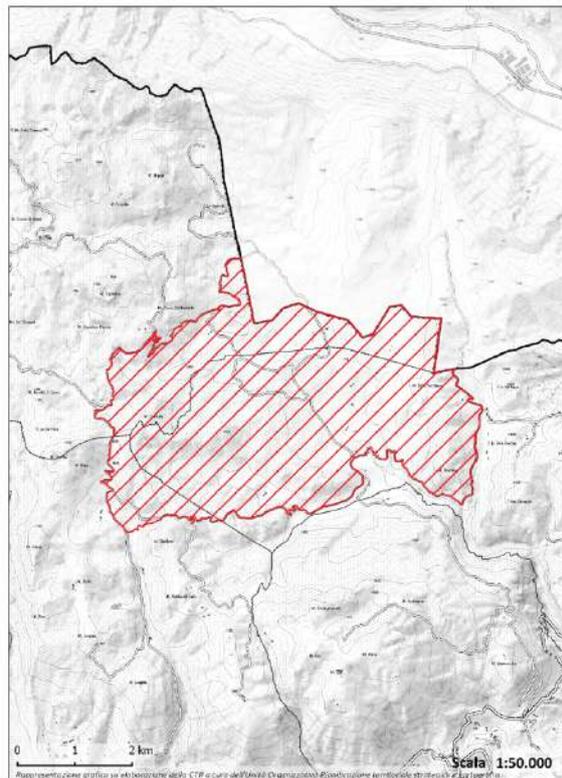
IDENTIFICATIVO REGIONALE (ID_VINC)	CODICE MINISTERIALE (COOVIN)	
0241043	50589	
DENOMINAZIONE (DENOMI)		
ZONA DELLA PIANA DI MARCESINA		
DATA PROVVEDIMENTO (DATADec)	STATO DEL VINCOLO (STATOVIN)	TIPOLOGIA - LETT. ART.136, D. LGS.42/2004
19850801	Decretrato	c), d)

RICONOSCIMENTO DELL'AREA

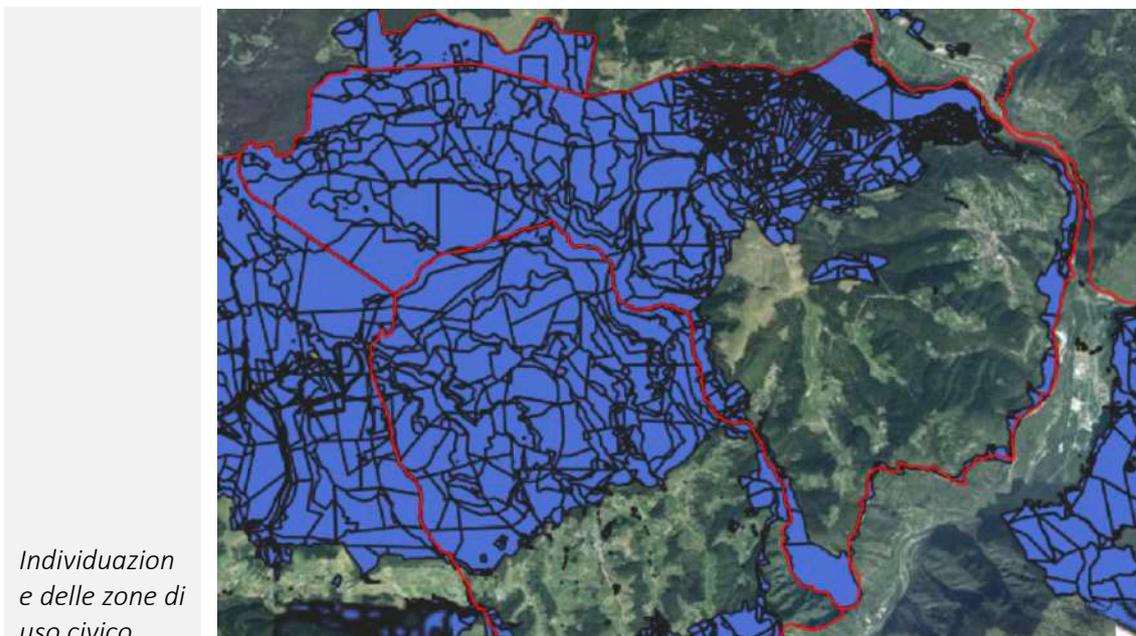
"Ambiente naturale di estrema bellezza suggestivo per la maestosità dei panorami. Situato nella parte alta dell'altopiano dei Setti Comuni del settore nord orientale..."

PROVINCIA
Vicenza

COMUNE
Asiago, Enego, Gallo



Rispetto al tema aree boscate si è già parlato in tema di uso del suolo e biodiversità in quanto tali ambiti costituiscono risorse non solo paesaggistiche. A tali ambiti di sovrappongono anche quelli soggetti a uso civico. Il Comune di Enego è incluso tra quelli nei quali la procedura di accertamento risulta concluso.



*Individuazione
e delle zone di
uso civico*

Individuazione delle zone di vincolo paesaggistico per la presenza di corpi idrici e aree poste al di sopra dei 1.600 m.

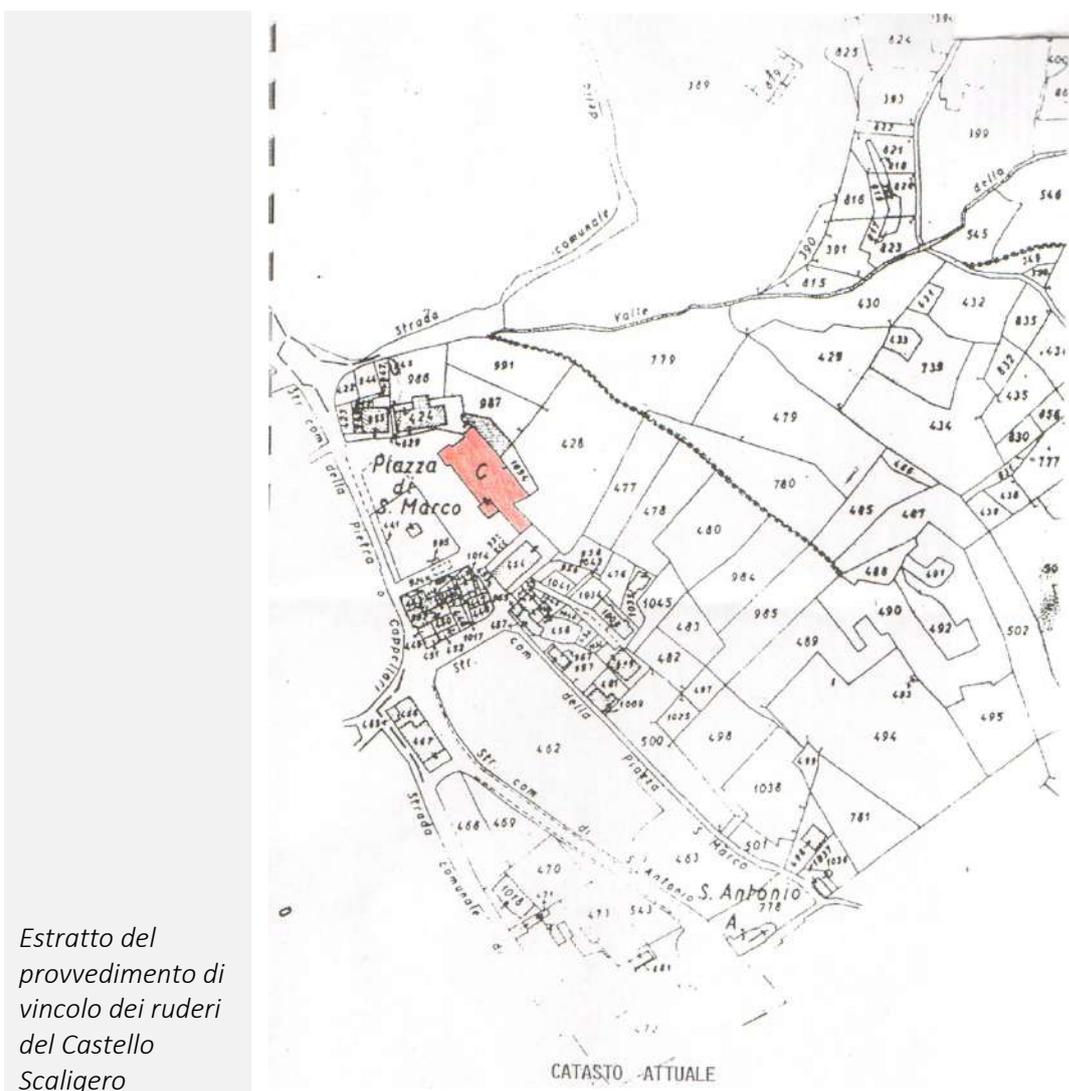


In questo modo gran parte del territorio comunale è soggetto a vincolo paesaggistico. La porzione che ne rimane esclusa è quella in cui si concentrano gli abitati.

<i>indicatore</i>	Valenze paesaggistiche
<i>descrizione</i>	La presenza di vincoli paesaggistici indica il valore paesaggistico del territorio. Il vincolo paesaggistico è infatti un limite previsto dalla legislazione italiana su terreni o immobili di particolare valore storico, ambientale o culturale. Il fine dello strumento è quello di tutelare le aree di maggior pregio paesaggistico, mitigando l'inserimento di opere edilizie e di infrastrutture in questi contesti. Il vincolo paesaggistico non preclude tuttavia completamente la possibilità di trasformazione.
<i>finalità</i>	Misurare la qualità del territorio dal punto di vista paesaggistico e identificare gli elementi strutturanti da tutelare.
<i>fonti</i>	Soprintendenza archeologia belle arti e paesaggio per le province di Verona, Rovigo e Vicenza; SITAP; Regione Veneto; VincoliInRete.
<i>Valore</i>	Il territorio comunale è pressochè completamente interessato da vincoli paesaggistici: è escluso solo il settore in cui si collocano i principali abitati. Le risorse paesaggistiche esistenti sono: le zone boscate, i corsi d'acqua, le terre a uso civico, l'area di notevole interesse della Piana della Marcesina.

Vincoli architettonici Il territorio ospita un unico immobile per il quale esiste un Provvedimento ministeriale di vincolo architettonico. Si tratta dei ruderi del Castello Scaligero con torre quadrangolare, i resti della cinta, il terrapieno e il pozzo che dominano Piazza San Marco. Tale bene è vincolato con Provvedimento Ministeriale del 26 giugno 1926. Oggi sono rinvenibili i resti

di ciò che era una vasta fortificazione fatta costruire da Cangrande della Scala attorno al 1330. Il complesso originario era di forma quadrangolare, con quattro torri poste agli angoli collegate fra loro da mura. Sulla sommità dell'edificio spicca, scolpito su una pietra, lo stemma degli Scaligeri. Un secondo bene vincolato, ma il cui interesse culturale non è stato verificato, è la Chiesa parrocchiale di Santa Giustina. Essa sorge sul punto più alto del paese ed è raggiungibile attraverso una lunga scalinata in biancone. La prima citazione del Duomo di Santa Giustina risale al 1429, mentre documenti di poco successivi ne ricordano la dipendenza dalla pieve di Arsìè. L'opera più rilevante, esposta sulla controfacciata, è la pala di Santa Giustina in trono con i santi Rocco, Sebastiano e Antonio abate di Jacopo da Ponte. Assieme alla Cena in Emmaus dipinta sullo sportello del tabernacolo, è ciò che resta di un più vasto intervento pittorico realizzato dal pittore bassanese e da suo figlio Francesco, andato distrutto dall'incendio secentesco: sappiamo che Jacopo realizzò un ciclo di affreschi sulle pareti e la volta del presbiterio, cui aggiunse più tardi ventotto storie dell'Antico Testamento sul soffitto; a Francesco spettarono altri affreschi sulle pareti della navata con dieci episodi della vita di Gesù.



A valle di Enego, nei pressi di un tornante della provinciale per Primolano, si trovano inoltre le case Bastia, una minuscola borgata formata da alcune vecchie abitazioni e da un rudere di età imprecisata, detto appunto Bastia, costituito dai resti di un torrione quadrato. Tracce di strutture murarie e altri reperti sussistono tutt'intorno, spingendosi a nordovest sino alla località Giardinetto.

Della Bastia si hanno riferimenti scritti solo dopo l'anno Mille, ma le sue origini sono ben più antiche. Si ritiene che essa facesse parte di un sistema difensivo piuttosto vasto che, sin dalla penetrazione romana nel Canale di Brenta, assicurava il controllo degli accessi all'Altopiano dei Sette Comuni e al Feltrino. In questo complesso ricadevano anche il Covolo di Butistone, sul versante opposto della vallata, e il Castello della Scala, presso Primolano.

Questa ipotesi è confermata dalla successiva documentazione medievale, dove la Bastia viene sempre citata accanto al Covolo. Ma a differenza di quest'ultimo, che continuò a funzionare anche nei secoli successivi, essa scompare dai documenti sul finire del Trecento: l'ultima notizia risale al 1386 quando da qui gli Scaligeri attaccarono il Covolo presidiato dai Padovani. Fu probabilmente l'avvento dell'artiglieria a rendere inservibili le strutture del castello, tuttavia le alture della costa della Bastia mantennero a lungo la loro importanza strategica, sino alla campagna d'Italia combattuta da Napoleone.

Altro elemento rilevante, testimonianza della Grande Guerra è il forte Lisser manufatto che sorge nella cima dell'omonimo monte. Si tratta di una importante costruzione da poco restaurata come museo. Il forte fu costruito tra la fine del 1911 e il 1914. L'opera faceva parte dello Sbarramento Brenta-Cismon ed aveva il compito di sbarrare l'accesso alla Valsugana orientale in caso di attacco nemico.

<i>indicatore</i>	Valenze architettoniche
<i>descrizione</i>	La presenza di vincoli architettonici o bene di interesse architettonico indica il valore del territorio. Si tratta infatti di beni testimoniali che rappresentano l'importanza del territorio e i cicli di antropizzazione che lo hanno coinvolto.
<i>finalità</i>	Misurare la qualità del territorio dal punto di vista architettonico e identificare gli elementi da tutelare.
<i>fonti</i>	Soprintendenza archeologia belle arti e paesaggio per le province di Verona, Rovigo e Vicenza; VincoliInRete.
<i>Valore</i>	Il territorio comunale vede la presenza di valenze architettoniche rilevanti e rappresentative delle diverse epoche e cicli di antropizzazione del territorio.

Risorse archeologiche Di grande interesse storico sono i siti archeologici di Enego e le sue montagne. Questo territorio è stato trasformato dalle glaciazioni, ma dove non è transitato il ghiacciaio, asportando o ricoprendo il terreno, nelle zone al di sopra dei 1.400 m si trovano testimonianze litiche dell'uomo di Neanderthal, riferibili attorno ai 45.000 anni dal presente. Successivamente, passate le glaciazioni, alla fine del Paleolitico, il territorio è stato frequentato assiduamente dai cacciatori per scopi di caccia, lavorazione della selce e delle ossa, concia delle pelli, essiccazione delle carni, e di fondamentale importanza la spiritualità, come stanno a dimostrare i vari ritrovamenti, alcuni di grande importanza scientifica come: Grotta di Ernesto, Riparo Dalmèri, Fonte del Palo, Riparo Gadena. Nel territorio si rilevano altri siti con testimonianze di bivacchi di caccia, scheggiatura e ritocco della selce e per finire un sito Mesolitico dove è stata riscontrata la presenza della selce lavorata, con la conservazione delle faune, ma anche le ceramiche del Neolitico.

<i>indicatore</i>	Valenze archeologiche
<i>descrizione</i>	La presenza di risorse archeologiche indica la capacità del territorio di “raccontare” le prime azioni di antropizzazione del territorio.
<i>finalità</i>	Misurare la qualità del territorio dal punto di vista culturale.
<i>fonti</i>	Soprintendenza archeologia belle arti e paesaggio per le province di Verona, Rovigo e Vicenza; SITAP; VincoliInRete.
<i>Valore</i>	Il territorio comunale ospita varie testimonianze che, oltre a costituire elementi di valore storico, diventano risorse turistiche.

2.9 Agenti fisici

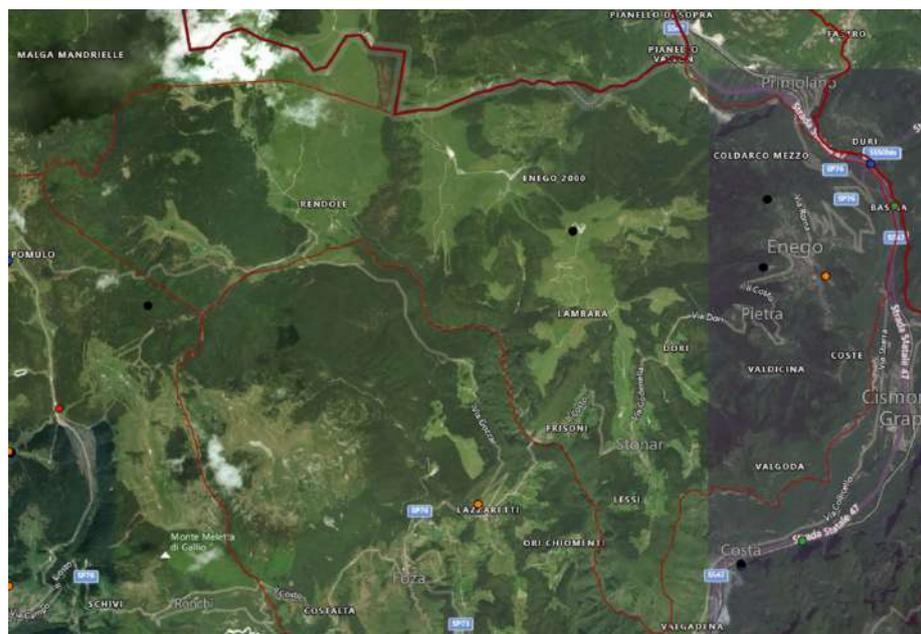
Fra i primi agenti fisici oggetto di valutazione e monitoraggio si richiamano le radiazioni. Queste ultime si distinguono in radiazioni ionizzanti e non ionizzanti. Tra le principali sorgenti di radiazioni ionizzanti si richiama il Gas Radon. Nel 1996 la Regione Veneto, il Centro Regionale Radioattività e A.R.P.A.V. hanno promosso un monitoraggio annuale funzionale a verificare l'ubicazione delle aree ad alto potenziale di Radon nel territorio regionale. Il risultato è stato la redazione di un elenco di Comuni nei quali almeno il 10% delle abitazioni presentano concentrazioni di Radon superiori al livello di riferimento di 200 Bq/mc (Becquerel per metro cubo). Tali comuni sono identificati come Radon Prone Areas. Il comune di Enego non risulta a rischio Radon.

Per quanto riguarda le radiazioni ionizzanti, le principali fonti sono date dagli elettrodotti e dalle stazioni radio base. Nel territorio oggetto di analisi si evidenzia la presenza esclusivamente di quest'ultima tipologia di fonti.

Per quanto riguarda l'inquinamento luminoso e acustico si evidenzia che il Comune di Eneo non è dotato di Piano di Contenimento dell'Inquinamento Luminoso e Piano di zonizzazione acustica. Se per quanto riguarda il primo si segnala che il territorio risulta sensibile a fronte della presenza di aree naturali e della prossimità all'osservatorio astronomico di Asiago, per quanto riguarda l'inquinamento acustico non si segnalano livelli di antropizzazione tali da ipotizzare significative criticità, anche a fronte dell'assenza di infrastrutture caratterizzate da elevati volumi di traffico.

Radiazioni emesse dalle stazioni radio base Nel territorio comunale sono presenti n.4 stazioni radio base. In prossimità del cimitero posto in corrispondenza del centro abitato principale di Eneo: si segnala la presenza di tre impianti. La valutazione del campo elettrico evidenzia il coinvolgimento potenziale di alcune abitazioni civili, ma con livelli inferiori ai limiti di legge fissati a 6 V/m. Analoga situazione per le stazioni individuate in località Frizzon, in corrispondenza del serbatoio Lecche e sul forte Lisser.

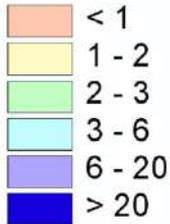
*Individuazione
e delle
stazioni radio
base*



Stazione Radio Base
 (SRB)



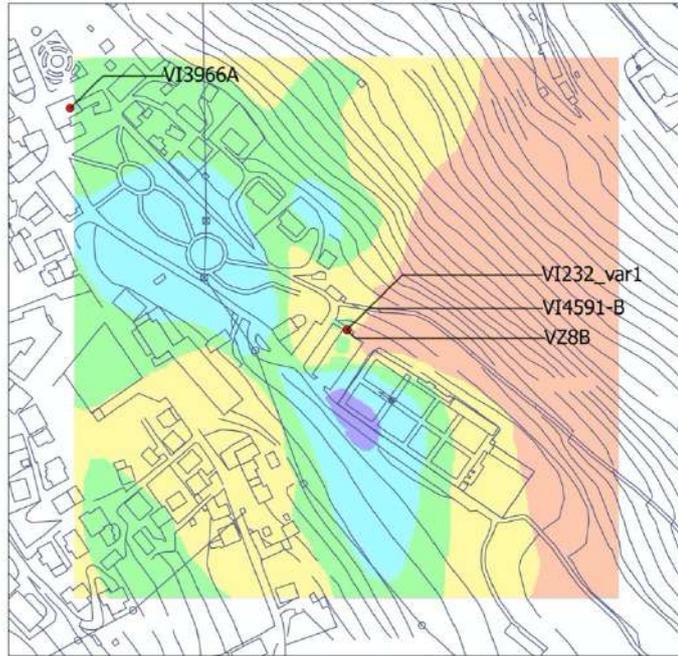
Campo Elettrico V/m



A cura del DAP VI aggiornato al 26-10-2017

Scala 1:3'000

Livelli di Campo Elettrico valutati nell'area evidenziata a 5 m sul livello del suolo



Stazione Radio Base
 (SRB)



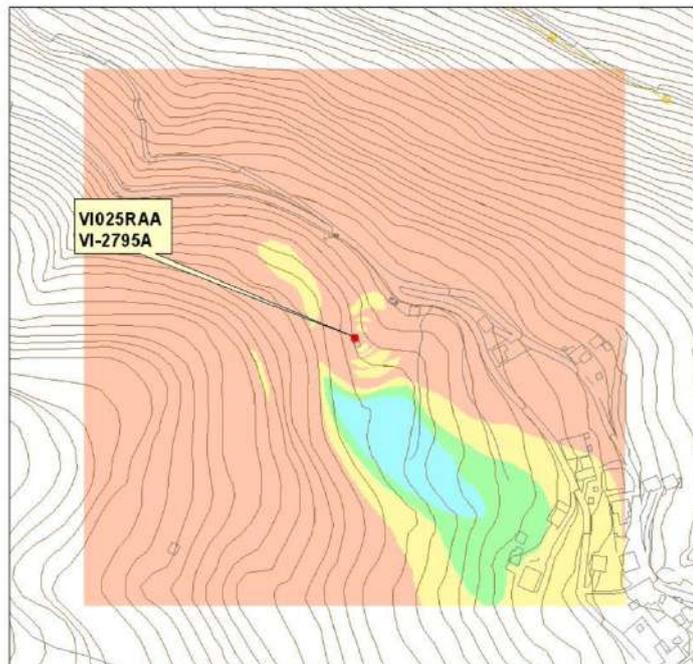
Campo Elettrico V/m



A cura del DAP VI aggiornato al 17-07-2014

Scala 1:3000

Livelli di Campo Elettrico valutati nell'area evidenziata a 5 m sul livello del suolo



Livelli di Campo Elettrico prodotto dalle Stazioni Radio Base a 5 m sul livello del suolo

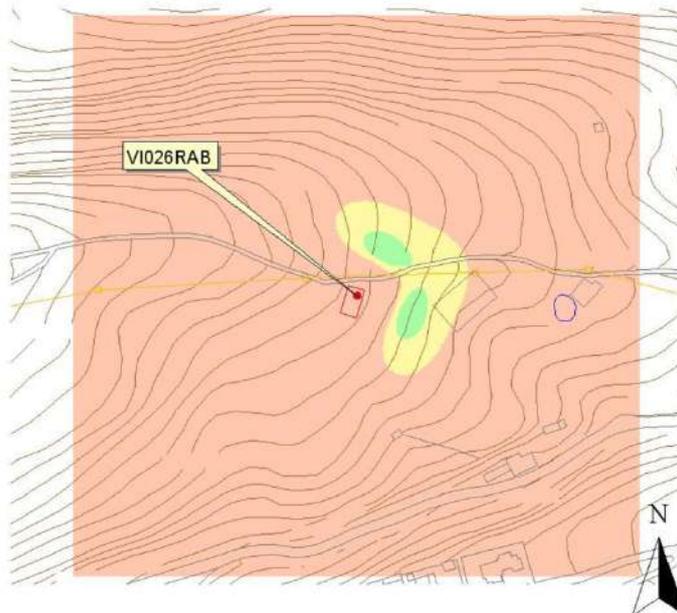
Stazione Radio Base (SRB)



Campo Elettrico V/m



 Edificio intersecanti il piano di simulazione



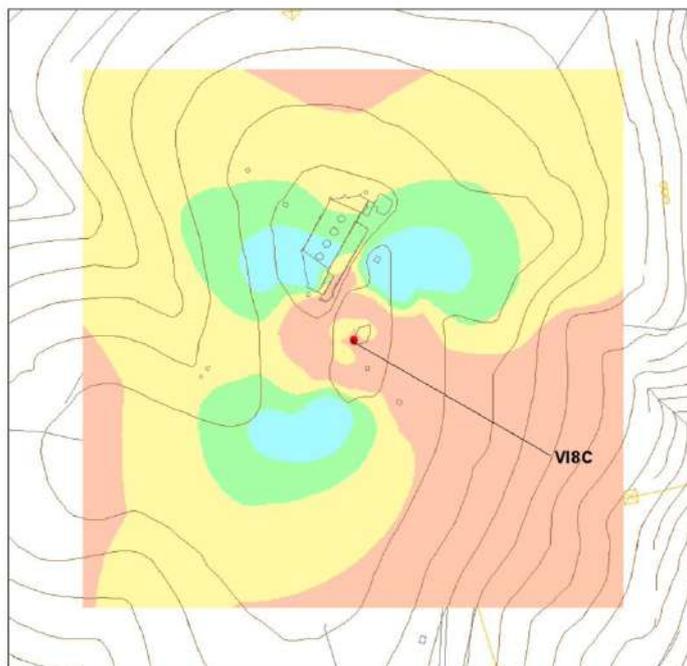
A cura del DAP Vicenza aggiornato al 30-12-2009
Scala 1:3000

Livelli di Campo Elettrico valutati nell'area evidenziata a 5 m sul livello del suolo

Stazione Radio Base (SRB)



Campo Elettrico V/m



A cura del DAP VI aggiornato al 17-01-2017
Scala 1:3000

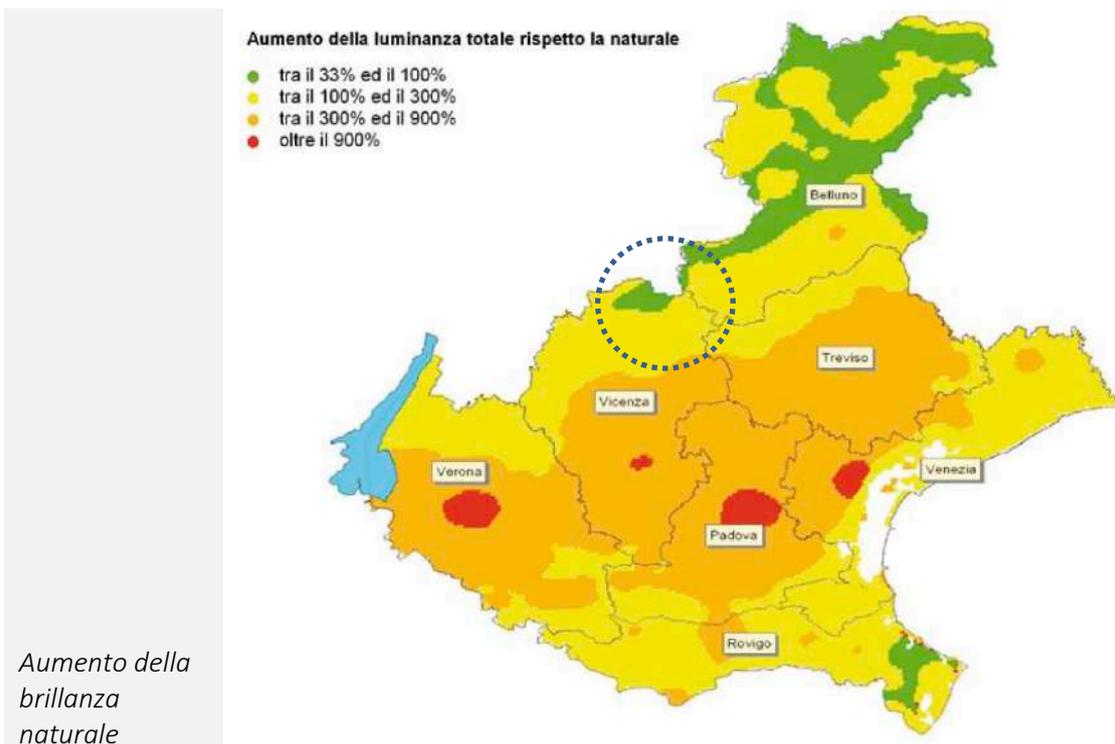
<i>indicatore</i>	Presenza di stazioni radio base
<i>descrizione</i>	Le valutazioni previsionali, eseguite da ARPAV ai sensi del D.Lgs. 259/2003 per il rilascio dell'autorizzazione all'installazione e alla riconfigurazione degli impianti, garantiscono che presso gli edifici l'intensità del campo elettrico sia inferiore alla soglia di 6 V/m, valore di attenzione e obiettivo di qualità stabilito dalla normativa (DPCM 8/7/2003) e che in tutto il territorio circostante l'impianto, sia rispettato il livello di esposizione di 20 V/m (DPCM 8/7/2003).
<i>finalità</i>	Individuare elementi di sensibilità nell'ambiente urbano che richiedono un monitoraggio periodico.
<i>fonti</i>	ARPAV
<i>Valore</i>	Il territorio comunale ospita quattro stazioni radio base, il campo elettrico di alcune di queste interessa potenzialmente limitate porzioni di tessuto edificato in corrispondenza del quale non si rileva il superamento dei limiti di legge per la salute umana. Si tratta in ogni caso di ambiti sensibili che richiedono periodici monitoraggi.

Inquinamento luminoso L'inquinamento luminoso è causato dall'irradiazione di luce artificiale al di fuori delle aree in cui è necessaria, in particolare quando la luce è rivolta verso il cielo, sia in modo diretto, sia per la riflessione da parte delle superfici. In questo modo si crea un'alterazione della luminosità naturale presente durante la notte con conseguenze sugli ecosistemi animali e vegetali e sulla salute umana.

Per quantificare l'inquinamento luminoso si misura tramite strumentazione Sky Quality Meter (SQM) la brillantezza (o luminanza) del cielo notturno in magnitudini per arcosecondo quadro (mag/arcsec²). Bisogna sottolineare che la scala di misura per la brillantezza è inversa: un cielo con 22 mag/arcsec² è più buio di uno con valore pari a 20, ed avrà quindi un maggior numero di stelle osservabili.

In Veneto è attualmente presente una rete di monitoraggio costituita da 15 centraline, cinque delle quali di proprietà dell'ARPAV, localizzate a Passo Valles e Casera Razzo (BL), a Padova città (sede ARPAV), a Sorgà (VR) e Pradon di Porto Tolle (RO), due dell'Università di Padova, presso gli Osservatori Astronomici di Pennar e di Cima Ekar (VI), e le rimanenti appartenenti all'associazione di tutela del cielo notturno VenetoStellato ed installati presso osservatori amatoriali di associazioni astrofile.

La stazione più prossima a Enego è quella di Cima Ekar, installata nel 2011 dall'Università di Padova presso l'Osservatorio Astronomico di Asiago. Influenzata in parte anche dall'inquinamento luminoso che arriva dalla pianura veneta. Ha registrato per il 2020 un valore modale di 20.78.



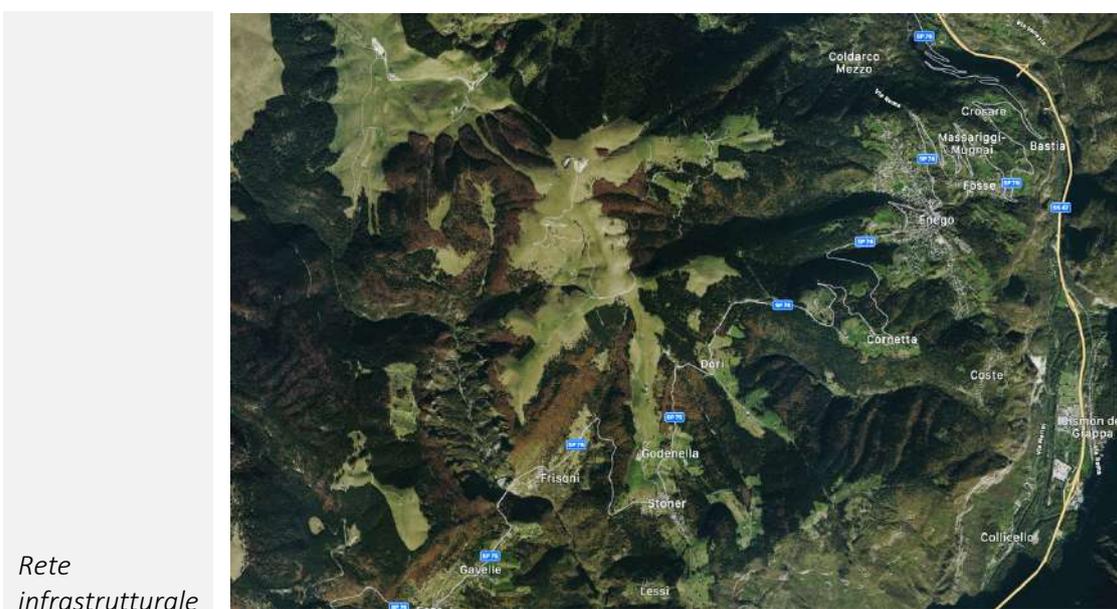
Il territorio comunale è compreso nelle aree montane a minore pressione dell'illuminazione artificiale, con un incremento della brillantezza compreso tra il 33 e il 300%. Il tema costituisce elemento di sensibilità in quanto il territorio comunale rientra nella fascia di protezione degli osservatori astronomici prevista dalla L.r. 17/2009. Il Comune di Enego non è dotato di Piano per il Contenimento dell'Inquinamento Luminoso (PICIL).

<i>indicatore</i>	Inquinamento luminoso
<i>descrizione</i>	L'inquinamento luminoso è ogni forma di irradiazione di luce artificiale al di fuori delle aree a cui essa è funzionalmente dedicata, in particolare modo verso la volta celeste, ed è riconosciuto dalla comunità scientifica internazionale come indicatore dell'alterazione della condizione naturale, con conseguenze non trascurabili per gli ecosistemi vegetali (es. riduzione della fotosintesi clorofilliana), animali (es. disorientamento delle specie migratorie) nonché per la salute umana. All'origine del fenomeno vi è il flusso luminoso disperso proveniente dalle diverse attività di origine antropica a causa sia di apparati inefficienti che di carenza di progettazione. In particolare almeno il 25-30% dell'energia elettrica degli impianti di illuminazione pubblica viene diffusa verso il cielo, una quota ancora maggiore è quella di gestione privata. La riduzione di questi consumi contribuirebbe al risparmio energetico e alla riduzione delle relative emissioni.
<i>finalità</i>	Misurare il livello di inquinamento in un'area sensibile in quanto prossima all'osservatorio astronomico di Asiago.
<i>fonti</i>	ARPAV

<i>Valore</i>	Il territorio comunale presenta bassi livelli di incremento della brillantezza naturale. Nonostante ciò il territorio è sensibile in relazione alla sua prossimità ad aree protette e osservatori astronomici. Il Comune di Eneo non è ancora dotato di PICIL.

2.10 Mobilità e trasporti

L'unica infrastruttura di collegamento presente nel Comune di Eneo è la SP 76. Tale viabilità collega infatti Eneo da un lato al Canale di Brenta, quindi allo svincolo di uscita dalla Strada statale 47 della Valsugana, dall'altro Asiago. Eneo e lo svincolo sulla SS47 sono separati da 16 tornanti e una distanza di circa 10 km, mentre la distanza da Asiago è pari da 37 km.



Per quanto riguarda i trasporti pubblici, il paese dista 11 km dalla Stazione di Primolano, che risulta quella più prossima. Vi è inoltre un collegamento di tre corse giornaliere di autobus con Asiago e Bassano del Grappa.

Non si segnalano criticità riferite all'assetto viario in relazione alla scarsa antropizzazione del territorio.

<i>indicatore</i>	Livello di servizio delle strade
<i>descrizione</i>	Il livello di servizio è un artificio che consente una misura qualitativa idonea per caratterizzare le condizioni operative per una data corrente di traffico, nonché la loro percezione da parte degli utenti.
<i>finalità</i>	Individuare criticità connesse al basso livello di servizio delle strade.
<i>fonti</i>	--

Valore	L'unica infrastruttura di rilievo presente nel territorio comunale è la SP76 che consente di raggiungere la SS47 e i principali abitati dell'Altopiano. L'infrastruttura non è soggetta a fenomeni di congestionamento. Il territorio comunale non è soggetto a traffico di attraversamento ed è a basso livello di antropizzazione.

2.11 Economia e società

Nel 2020 la popolazione residente registrata nel territorio comunale è stata pari a 1.554 abitanti. Tale dato è il risultato di una progressiva e continua perdita di abitanti: l'anno che ha visto il maggior numero di abitanti è il 1921 con 4.931 abitanti.



Così come in tutto il territorio nazionale il numero di famiglie è in progressiva diminuzione, così come la media dei componenti per famiglia che nel 2017 ha raggiunto un valore pari a 1,96, quindi inferiore a 2 componenti per famiglia.

La perdita di popolazione ha preso avvio nel territorio in esame ben prima che tale fenomeno prendesse piede in tutto il territorio provinciale.

Ciò è dovuto non solo a un saldo naturale fortemente negativo, ma anche alla scarsa capacità attrattiva del territorio che determina un saldo migratorio anch'esso negativo.

Gli indici demografici evidenziano un progressivo invecchiamento della popolazione: l'età media è passata da 45,4 anni nel 2002 a 50,6 anni nel 2021. Nel 2021 il 30,4% della popolazione ha un'età superiore a 65 anni.

Tutti gli indici demografici indicano il progressivo invecchiamento della popolazione.

Anno	Data rilevamento	Popolazione residente	Variazione assoluta	Variazione percentuale	Numero Famiglie	Media componenti per famiglia
2001	31 dicembre	2.019	-	-	-	-
2002	31 dicembre	2.007	-12	-0,59%	-	-
2003	31 dicembre	1.971	-36	-1,79%	909	2,16
2004	31 dicembre	1.960	-11	-0,56%	898	2,17
2005	31 dicembre	1.938	-22	-1,12%	897	2,15
2006	31 dicembre	1.909	-29	-1,50%	896	2,12
2007	31 dicembre	1.912	+3	+0,16%	902	2,11
2008	31 dicembre	1.932	+20	+1,05%	920	2,09
2009	31 dicembre	1.898	-34	-1,76%	907	2,09
2010	31 dicembre	1.872	-26	-1,37%	898	2,08
2011 (¹)	8 ottobre	1.848	-24	-1,28%	879	2,09
2011 (²)	9 ottobre	1.825	-23	-1,24%	-	-
2011 (³)	31 dicembre	1.811	-61	-3,26%	875	2,06
2012	31 dicembre	1.773	-38	-2,10%	863	2,04
2013	31 dicembre	1.753	-20	-1,13%	874	2,00
2014	31 dicembre	1.717	-36	-2,05%	846	2,02
2015	31 dicembre	1.699	-18	-1,05%	844	2,01
2016	31 dicembre	1.676	-23	-1,35%	837	2,00
2017	31 dicembre	1.645	-31	-1,85%	837	1,96
2018*	31 dicembre	1.610	-35	-2,13%	(v)	(v)
2019*	31 dicembre	1.583	-27	-1,68%	(v)	(v)
2020*	31 dicembre	1.554	-29	-1,83%	(v)	(v)

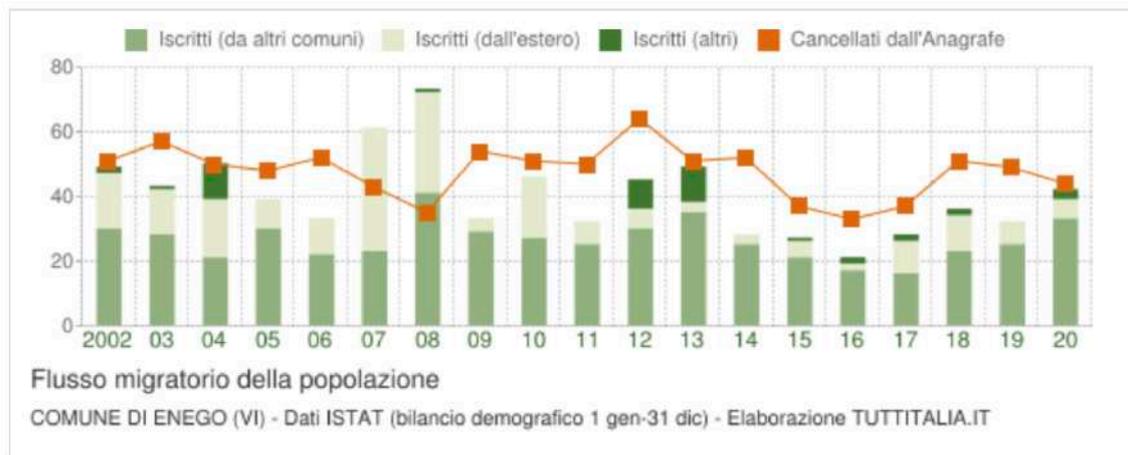
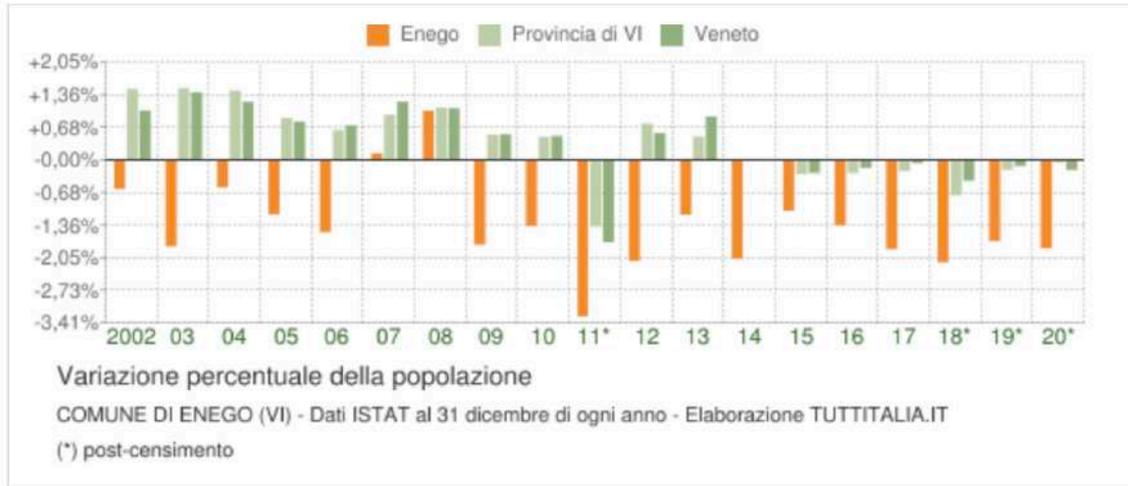
(¹) popolazione anagrafica al 8 ottobre 2011, giorno prima del censimento 2011.

(²) popolazione censita il 9 ottobre 2011, data di riferimento del censimento 2011.

(³) la variazione assoluta e percentuale si riferiscono al confronto con i dati del 31 dicembre 2010.

(*) popolazione post-censimento

(v) dato in corso di validazione

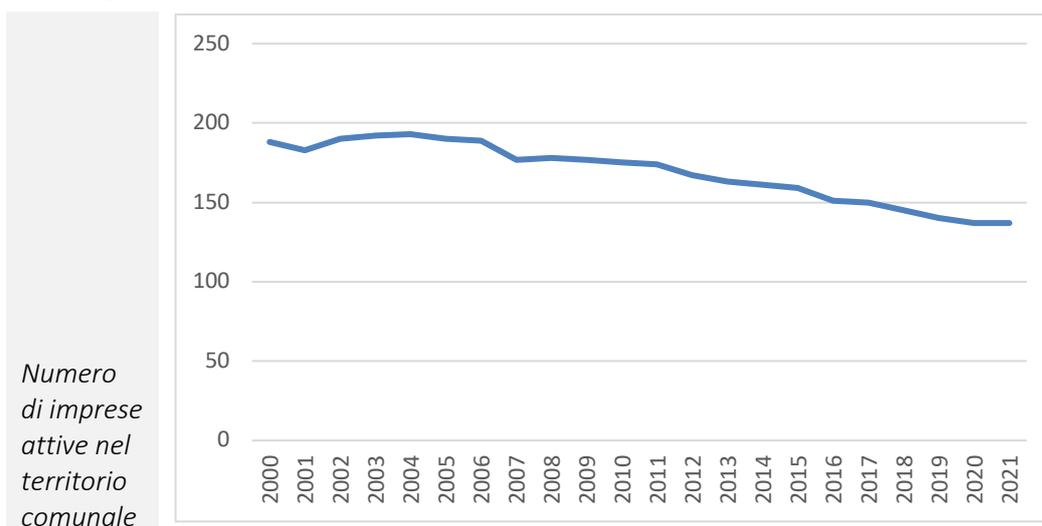


Anno	<i>Indice di vecchiaia</i>	<i>Indice di dipendenza strutturale</i>	<i>Indice di ricambio della popolazione attiva</i>	<i>Indice di struttura della popolazione attiva</i>	<i>Indice di carico di figli per donna feconda</i>	<i>Indice di natalità (x 1.000 ab.)</i>	<i>Indice di mortalità (x 1.000 ab.)</i>
	1° gennaio	1° gennaio	1° gennaio	1° gennaio	1° gennaio	1 gen-31 dic	1 gen-31 dic
2002	198,6	69,0	129,8	94,6	23,4	7,5	12,4
2003	197,8	70,7	117,1	97,6	22,7	5,0	16,1
2004	207,3	68,6	127,2	104,0	19,8	8,6	14,2
2005	215,2	67,2	123,2	107,4	19,7	6,2	12,8
2006	217,1	66,9	122,0	113,8	17,9	4,2	9,4
2007	231,3	67,9	114,3	120,8	15,5	7,9	15,7
2008	220,9	67,0	115,5	125,0	16,0	4,7	14,0
2009	228,5	63,3	112,4	126,2	15,6	7,8	14,6
2010	228,1	63,2	122,2	131,2	15,7	10,1	21,2
2011	221,5	60,3	131,2	139,3	16,8	7,1	17,9
2012	216,2	60,5	135,6	141,0	18,2	5,6	16,2
2013	226,1	59,6	134,4	147,4	16,1	5,7	15,9
2014	234,2	58,2	160,7	166,3	16,0	5,2	12,1
2015	242,6	60,0	157,8	168,3	16,3	8,8	13,5
2016	256,1	60,6	163,3	174,1	16,9	3,6	10,1
2017	283,0	60,5	155,6	174,0	15,9	2,4	15,7
2018	323,8	61,0	150,6	171,1	13,0	6,8	16,6
2019	331,7	61,5	163,9	174,7	14,7	5,6	12,5
2020	352,6	62,9	166,2	174,6	15,6	3,8	14,7
2021	361,1	63,6	186,4	175,4	14,1	-	-

<i>indicatore</i>	Andamento della popolazione
<i>descrizione</i>	L'andamento della popolazione è dato dal numero di residenti registrato. Tale valore dipende dal saldo naturale e dal saldo migratorio quindi consente una lettura sintetica delle prospettive del territorio.
<i>finalità</i>	Evidenziare la tendenza della popolazione
<i>fonti</i>	ISTAT

<i>Valore</i>	La popolazione è in forte decrescita e nessun indicatore demografico consente di ipotizzare una inversione di tendenza.

Dal punto di vista economico va rilevato che il territorio comunale non ospita rilevanti attività o vere e proprie zone produttive. Le imprese attive nel territorio comunale nel 2021 sono pari a 137 a seguito di una dinamica decrescente avviata fin dal 2000.



A fronte delle valenze del territorio, il settore primario e quello turistico presentano le maggiori potenzialità. In particolare, per quanto riguarda il settore turistico si segnala la presenza del comprensorio sciistico Valmaron - Marcesina che costituisce un elemento di completamento naturale di Campomulo, in territorio di Gallio, con le due piste di collegamento Campocavallo e Mandrielle.

<i>indicatore</i>	Andamento del numero di imprese
<i>descrizione</i>	L'andamento del numero di imprese rappresenta lo stato di salute del tessuto economico e l'attrattività del territorio.
<i>finalità</i>	Evidenziare la dinamicità economica del territorio.
<i>fonti</i>	Regione Veneto
<i>Valore</i>	Il numero di imprese attive sul territorio è fortemente decrescente.

Produzione di rifiuti Nel 2020 la produzione di rifiuti nel territorio comunale è stata pari a 910.870 kg, con un valore pro capite di 581,65 kg/abitante, superiore alla media provinciale pari a 421 kg/abitante. A fronte del fatto che il 2020 è stato un anno anomalo per l'esplosione della pandemia che ha determinato la chiusura di molte attività, si acquisisce anche il dato relativo al 2019. In tale annualità, la produzione di rifiuti si è attestata infatti a 919.511 kg di rifiuto, del tutto simile alla quantità dell'anno successivo a dimostrare la bassa incidenza della popolazione non residente nella produzione di rifiuti o di quella determinata dai flussi turistici a fronte dell'assenza di attività economiche rilevanti. Nel 2019 la produzione procapite è stata pari a 580,13 kg/abitante, mentre a livello provinciale si è confermata pari a 424 kg/abitante.

Per quanto riguarda la % di raccolta differenziata, nel 2019 è stata pari al 47,7%, mentre nel 2020 al 49,8%, quindi in forte aumento, seppur sia molto lontana dai valori obiettivo fissati a livello regionale e nazionale. Il metodo di raccolta differenziata è affidato ai contenitori stradali, con periodiche raccolte di rifiuti ingombranti.

Per quanto riguarda l'analisi dei trend, il dato più vecchio a disposizione, relativo al 2010, evidenzia una produzione di rifiuti pro capite di 532,85 kg/abitante e una % di raccolta differenziata pari a 36. Se quindi la quantità di rifiuti prodotti da ogni singolo abitante è aumentata, è cresciuta anche parallelamente la percentuale di rifiuto differenziato, riducendo la frazione indifferenziata.

<i>indicatore</i>	Produzione di rifiuti
<i>descrizione</i>	La produzione dei rifiuti urbani (RU) viene analizzata a livello regionale e provinciale ed è riferita a ciascun abitante (dato pro capite) per evidenziare eventuali differenze tra le province venete e avere così maggiori informazioni sul territorio. Gli indicatori considerati sono misurati in tonnellate/anno e in kg per abitante/anno.
<i>finalità</i>	Evidenziare l'impatto dei compartimenti della popolazione in tema di rifiuti prodotti
<i>fonti</i>	ARPAV
<i>Valore</i>	L'analisi dei dati evidenzia che gli abitanti di enego producono una quantità di rifiuto superiore alla media provinciale. Tale valore è cresciuto nell'ultimo decennio. Al contempo anche la percentuale di rifiuto differenziato è cresciuta, ma non abbastanza da consentire il raggiungimento dei valori obiettivo regionali e nazionali.

2.12 Sintesi del quadro ambientale attuale

L'analisi dello stato dell'ambiente svolta in questo capitolo ha permesso di approfondire i temi e le questioni anticipate nel Rapporto Ambientale Preliminare. Si riporta, di seguito, una sintesi delle questioni principali e delle criticità riconosciute anche al fine della valutazione di cui ai capitoli seguenti.

Il territorio ospita rilevanti risorse ambientali e l'impatto dell'attività antropica è molto basso, quindi non in grado di degradare l'elevato stato qualitativo delle risorse. Nonostante ciò, le criticità sono connesse da un lato ai rischi idrogeologici legati principalmente a fenomeni di instabilità dei versanti, dall'altro lato a tendenze di progressivo invecchiamento della popolazione che si riflette anche su un tessuto economico poco vivace. Tali dinamiche sono principalmente connesse e non favorite dall'elevato isolamento del territorio, anche rispetto ai principali centri urbani dell'Altopiano. A fronte delle valenze del territorio e della qualità ambientale complessiva il settore turistico costituisce un'importante prospettiva di sviluppo.

Matrice	Tema	Analisi
CLIMA	Variazioni termiche	
	Variazione del regime pluviometriche	
	Nevosità	
ARIA	Emissioni inquinanti	
	Qualità dell'aria	
ACQUA	Qualità delle acque superficiali	
	Qualità delle acque sotterranee	
	Qualità delle reti di servizio	
SUOLO E SOTTOSUOLO	Vulnerabilità idrogeologica	
	Capacità d'uso dei suoli	
	Rischio di erosione	
	Consumo di suolo	
	Stock di carbonio organico	
RISCHI NATURALI E ANTROPICI	Dissesti idrogeologici	
	Presenza di discariche	
	Siti di cava	
RISORSE NATURALI	Grado di conservazione degli habitat di interesse comunitario	
	Grado di permeabilità ecologica	
PAESAGGIO E BENI CULTURALI	Valenze paesaggistiche	
	Valenze culturali	
AGENTI FISICI	Stazioni radio base	
	Inquinamento luminoso	
MOBILITA' E TRASPORTI	Livelli di servizio delle strade	
ECONOMIA E SOCIETA'	Andamento della popolazione	
	Andamento del numero di imprese	
	Produzione di rifiuti	

3 OBIETTIVI E AZIONI DI PIANO

Di seguito, ai fini dell'analisi, il PAT è scomposto in obiettivi, contenuti e azioni.

3.1 Obiettivi di Piano

Il Piano di Assetto del Territorio è lo strumento di pianificazione urbanistica, che delinea le scelte strategiche di assetto e di sviluppo al fine di perseguire la tutela dell'integrità fisica ed ambientale, nonché dell'identità culturale e paesaggistica dello stesso. Il Piano di Assetto Territoriale deve quindi informare le proprie scelte verso una trasformazione urbanistica funzionalmente equilibrata, armonica e policentrica ed uno sviluppo adeguato a soddisfare le esigenze socio-economiche del presente, senza compromettere la conservazione e l'utilizzo futuro delle risorse del territorio, in particolare di quelle non riproducibili.

Il Piano si propone pertanto di soddisfare le esigenze delle comunità di Enego perseguendo:

- *una attenta e consapevole valorizzazione delle risorse paesaggistiche, ambientali e storico-culturali del territorio nel rispetto delle preminenti esigenze di tutela;*
- *la riqualificazione ed il rilancio dell'offerta e, dunque, dell'“immagine” turistica di Enego;*
- *la salvaguardia delle attività economiche e lo sviluppo di una imprenditoria locale fondata sulle classi più giovani della popolazione;*
- *il mantenimento ed il potenziamento della rete di servizi (commerciali, artigianali, attrezzature pubbliche, ...) a favore delle famiglie;*
- *il miglioramento del sistema infrastrutturale con particolare riferimento alla viabilità di interesse provinciale e alla viabilità di collegamento tra il centro di Enego e le contrade sparse sul territorio.*

Il Piano mira, inoltre, ad assicurare in via generale la salvaguardia delle qualità ambientali, culturali ed insediative del territorio al fine della conservazione, tutela e valorizzazione dei beni naturali, culturali, architettonici ed archeologici presenti nonché ad assicurare la prevenzione e riduzione dei rischi connessi all'uso del territorio e delle sue risorse, al fine di garantire la sicurezza degli abitati e la difesa idrogeologica dei suoli.

Nel dettaglio le finalità e gli obiettivi del Piano di Assetto del Territorio del Comune di Enego possono essere sintetizzati, in rapporto ai 4 sistemi definiti dal Documento Preliminare stilato dall'Amministrazione Comunale, come di seguito evidenziato.

Il sistema ambientale

Il sistema ambientale è rappresentato principalmente dall'ambito montano, dalle aree boscate e dalle aree agricole di maggior integrità che caratterizzano il territorio comunale. A prescindere dalla funzione propria esse evidenziano infatti una indiscutibile valenza ambientale e paesaggistica tale da conferirgli dignità di bene da tutelare o valorizzare.

Gli obiettivi specifici per il sistema ambientale sono:

- *- la tutela, salvaguardia e valorizzazione delle aree di rilevante interesse paesaggistico ed ambientale, dei boschi, delle siepi e dei grandi alberi, degli elementi e delle forme di particolare interesse geologico;*
- *- la tutela, salvaguardia e valorizzazione del patrimonio edilizio di antica origine e degli elementi di interesse storico testimoniale;*
- *la tutela e valorizzazione del patrimonio storico della Prima guerra mondiale;*
- *la difesa dal rischio sismico;*
- *la difesa dal rischio idraulico e geologico;*
- *la tutela e salvaguardia delle risorse idriche;*
- *la tutela dall'inquinamento dell'aria;*
- *la tutela dalle emissioni acustiche;*
- *la tutela dall'inquinamento luminoso;*
- *la tutela dall'inquinamento da radon.*

Il sistema insediativo

Il sistema insediativo riveste una particolare importanza all'interno della redazione del Piano di Assetto del Territorio anche in considerazione delle dinamiche di sviluppo che hanno determinato negli ultimi anni un costante incremento delle aree urbanizzate attorno ai principali centri urbani, ma anche in territorio aperto, con una significativa saturazione delle possibilità edificatorie ammesse dal P.R.G. vigente. Gli obiettivi specifici per il sistema insediativo sono:

- *la tutela e valorizzazione dei centri storici e del patrimonio edilizio di antica origine;*
- *la riduzione delle emissioni in atmosfera e contenimento dei consumi energetici;*
- *l'aumento del verde nelle zone urbane;*
- *il contenimento dell'edificazione diffusa in territorio aperto con riduzione del consumo di suolo agricolo;*
- *la riqualificazione e riordino delle frange urbane;*
- *l'adeguamento della dotazione di aree a standard.*

Il sistema produttivo

Analogamente al sistema insediativo, anche quello produttivo esige una particolare attenzione per affrontare le criticità evidenziate in coerenza con il principio dello "sviluppo sostenibile". Gli obiettivi specifici per il sistema produttivo sono:

- *il miglioramento della funzionalità complessiva degli ambiti a destinazione produttiva e commerciale;*
- *l'adeguamento del sistema infrastrutturale e degli standard;*
- *la definizione dei criteri per il riconoscimento delle attività produttive in zona impropria.*

Il sistema dei servizi e della mobilità

Il sistema dei servizi e della mobilità nella sua complessa articolazione costituisce l'elemento di interconnessione tra le diverse parti e funzioni del territorio ed esige pertanto una attenta pianificazione in coerenza con gli obiettivi di qualità e sostenibilità ambientale sopra richiamati. Gli obiettivi specifici per il sistema dei servizi e della mobilità sono:

- *l'individuazione dei poli ad elevata specializzazione sportiva e ricreativa e definizione delle possibilità di sviluppo;*
- *la definizione del sistema della mobilità ciclabile e pedonale;*
- *il potenziamento della dotazione di spazi a parcheggio con particolare riferimento agli insediamenti residenziali esistenti.*

3.2 Contenuti del Piano

Il PAT prevede specifiche azioni dettagliatamente descritte nella relazione, nelle norme e negli elaborati cartografici del piano che si riportano di seguito.

I Vincoli

La tavola n. 1 “Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale” rappresenta le aree sottoposte a vincolo ai sensi della normativa nazionale con le relative fasce di rispetto, e recepisce la pianificazione di livello superiore con particolare riferimento al P.T.R.C. ed al P.T.C.P.

Vincoli:

vincolo idrogeologico – forestale R.D. 3267/1923;

vincolo sismico O.P.C.M. n. 3274/2003 – zona 3;

vincolo paesaggistico D.L. 42/2004 – Aree di notevole interesse pubblico;

vincolo paesaggistico D.L. 42/2004 - Corsi d’acqua;

vincolo paesaggistico D.L. 42/2004 – Ambiti montani per la parte eccedente 1600 m.s.l.m.;

vincolo paesaggistico D.L. 42/2004 – Aree assegnate alle università agrarie e zone gravate da usi civici (Art. 142 lett. m);

Vincolo Destinazione Forestale;

Rete Natura 2000: Siti di Importanza Comunitaria e Zone di Protezione Speciale;

Altri elementi:

Ambiti naturalistici di livello Regionale (art. 19 N. d. A. del P.T.R.C.);

Piano d’Area Altopiano dei Sette Comuni, dei Costi e delle Colline Pedemontane vicentine;

Aree soggette a pericolosità geologica individuate dal P.A.I. – pericolosità da valanga;

Aree soggette a pericolosità geologica individuate dal P.A.I.;

Centri storici;

Cimitero/fasce di rispetto;

Corsi d’acqua/fasce di rispetto;

Viabilità principale/fasce di rispetto;

Depuratore/fasce di rispetto;

Allevamenti zootecnici intensivi;

Discarica;

Cava di detrito;

Pozzi per uso potabile/fasce di rispetto;

Impianti di telecomunicazione;
Limiti centri abitati.

Le Invarianti

La tavola n. 2 “Carta delle Invarianti” individua gli ambiti che si ritiene prioritario tutelare al fine di garantire uno sviluppo compatibile con l’identità dei luoghi sia dal punto di vista paesaggistico/ambientale che storico/ culturale. Esse rappresentano dunque le “risorse identitarie” del territorio e della comunità di Enego: quello “statuto” dei luoghi che, una volta riconosciuto, dovrà essere rispettato dalla comunità locale – in quanto fonte di identità, di cultura ma anche di benessere materiale – alla luce del principio di responsabilità. In particolare il P.A.T. nella tav. n. 2 evidenzia:

le invarianti di natura geologica;
le invarianti di natura paesaggistica;
le invarianti di natura ambientale;
le invarianti di natura storico – monumentale;
elementi di interesse storico-testimoniale;
invarianti di natura agricolo-produttiva.

Per quanto riguarda le invarianti sopra definite la tavola n. 2 del P.A.T. individua i sotto elencati ambiti:

Invarianti di natura geologica:

Forra della Val Gadena;
cavità carsiche significative.

Invarianti di natura paesaggistica:

Monte Lisser – Stoner – Dorsale “Dori-Chior”;
ambito dei Casoni della Tana;
ambiti degli insediamenti e delle colture agrarie.

Invarianti di natura ambientale:

Torbiere della Marcesina (San Lorenzo – Fonte del Palo)
Fiume Brenta

Grandi Alberi (Faggio di Stoner - Nogara di Stoner)

Invarianti di natura storico-monumentale:

Torre Scaligera – Bastia – Palazzo Cappellari – Forte Lisser – Fortino del Coldarco

Cabina di trasformazione della filovia militare;

Casonetti della Marcesina;

Casoni della Tana;

Cippi di confine 1752. elementi di interesse storico testimoniale

Edifici di culto e capitelli di interesse storico;

Ambito dei terrazzamenti;

Campi di battaglia della Prima Guerra Mondiale;
Trincee della prima Guerra Mondiale;
Ex cimitero della Grande Guerra;
Percorsi di interesse storico (Piovega di Sopra – Piovega di Sotto – Strada Militare del Forte Lisser);
Invarianti di natura agricola-produttiva: - terreni soggetti ad uso civico.

Le Fragilità

Nella tavola n. 3 “Carta delle Fragilità” il P.A.T. - per garantire una corretta gestione del territorio - suddivide il territorio comunale secondo classi di compatibilità geologica ai fini edificatori individuando nel contempo le aree soggette a dissesto idrogeologico e/o che presentano criticità legate a disfunzioni, pressioni o rischi che pur non precludendo l’utilizzo del territorio, necessitano comunque di operazioni preventive al fine della conservazione delle qualità ambientali e della qualità della vita.

La gran parte del territorio comunale per le particolari caratteristiche litologiche, geomorfologiche e idrogeologiche è classificato come “area idonea a condizione”. In tali ambiti l’idoneità a fini edificatori può essere raggiunta mediante la redazione di una specifica indagine geologica e/o geotecnica in conformità a quanto previsto dalla normativa vigente attestante la messa in sicurezza dell’opera in rapporto alle problematiche segnalate. L’indagine geologica dovrà altresì definire con maggior dettaglio gli specifici fattori condizionanti di carattere geologico e/o idrogeologico contenuti nel quadro conoscitivo del PAT.

Tra le “aree non idonee” sono state invece ricomprese:

i versanti e le scarpate a pendenze elevate;

le aree PAI per classi di pericolosità idrogeologica e di valanga P2, P3 e P4; - le pareti, i versanti, scarpate in cui sussistono fenomeni di caduta massi e/o di instabilità in genere;

i corpi di frana attivi;

le aree paludose della piana della Marcesina;

il fiume Brenta con relativa fascia di rispetto dell’argine di 10 m;

il reticolo idrografico minore comprese le testate ed i fianchi delle incisioni vallive soggette a fenomeni erosivi.

In tali ambiti è preclusa l’edificabilità. Possono essere tuttavia previsti interventi relativi a infrastrutture non altrimenti ubicabili, opere che non incrementano il carico urbanistico quali annessi rustici, depositi attrezzi, legnaie, garage.

Tra le aree soggette a dissesto idrogeologico il P.A.T. individua invece:

le aree di frana;

le aree soggette a valanghe;

definendo per ciascuna tipologia gli accorgimenti necessari da adottare per gli interventi edificatori e/o di trasformazione del territorio.

Tra le aree soggette a tutela di cui all’art. 41 della L.R. n. 11/2004 il P.A.T. rileva:

i principali corsi d'acqua con le relative fasce di rispetto; - le aree umide;

le aree boschive

le aree a possibile interesse archeologico.

demandando al P.I., sulla base di specifiche indagini di maggior dettaglio, la definizione della relativa disciplina in rapporto alle disposizioni stabilite dalla vigente normativa regionale e nazionale e delle prescrizioni contenute nelle Norme Tecniche.

Per ogni ulteriore approfondimento si rinvia alla apposita Relazione Geologica allegata al P.A.T..

Le Trasformabilità

La tavola n. 4 "Carta delle Trasformabilità", in conformità a quanto previsto dagli specifici Atti di Indirizzo regionali, riassume il progetto per il riassetto territoriale del Comune di Enego comprendente le indicazioni per lo sviluppo sostenibile in coerenza con i contenuti e le valutazioni espone negli elaborati precedentemente descritti relativi alle invarianti, alle fragilità e/o condizioni di criticità, ai vincoli ed alla pianificazione di livello superiore. A partire dalla suddivisione del territorio comunale in Ambiti Territoriali Omogenei (A.T.O.), che rappresentano per l'appunto aree omogenee dal punto di vista della morfologia del costruito, della tipologia edilizia e delle funzioni d'uso, il nuovo Piano di Assetto del Territorio provvede ad articolare le azioni strategiche ma anche i valori e le tutele che trovano poi una compiuta definizione nelle Norme di Attuazione. Oltre ad alcuni degli elementi già presenti anche nelle tavole precedenti (ad esempio i centri storici, gli edifici vincolati, le aree di pregio ambientale), nella Carta delle Trasformabilità vengono individuate all'interno di ciascuna A.T.O.:

le aree di urbanizzazione consolidata che comprendono gli insediamenti (o loro porzioni) sia residenziali che produttivi esistenti, anche di recente edificazione, e gli ambiti di edificazione diretta già previsti dalla strumentazione urbanistica vigente. In tale classe sono stati ricompresi anche le zone di espansione assoggettate alla redazione di P.U.A. per le quali risultano in corso, o comunque convenzionati, i relativi lavori di urbanizzazione. Per tali ambiti il P.A.T. persegue il consolidamento e la riqualificazione urbanistica ed edilizia del tessuto urbano (con particolare riferimento alle aree più degradate ed ai bordi dell'edificato) attraverso:

il recupero del patrimonio edilizio esistente;

il miglioramento della qualità architettonica ed edilizia dei fabbricati e della compatibilità ambientale delle attività insediate;

la rimozione di fattori di degrado;

una utilizzazione più razionale dei lotti ancor liberi;

l'adeguamento della viabilità di accesso e delle dotazioni di aree a servizi di quartiere e di spazi a verde anche privato;

l'adozione, per le attività produttive, di specifici dispositivi atti a mitigare l'impatto visivo e le eventuali emissioni inquinanti (fasce boscate, barriere vegetali,...).

le aree idonee per interventi diretti al miglioramento della qualità urbana e territoriale (Fosse di Mezzo) che rilevano un ambito in corrispondenza del quale realizzare specifici interventi quali:

- la riqualificazione edilizia, urbanistica ed ambientale degli insediamenti esistenti;
- la realizzazione di spazi e luoghi di interesse comune;
- la riorganizzazione o riqualificazione della viabilità esistente, degli accessi e delle intersezioni.

gli aggregati abitativi di recente formazione - edificazione diffusa che comprendono: gli insediamenti sparsi ubicati all'interno delle zone agricole in prevalenza lungo i principali assi viari. Si tratta di aggregati prevalentemente residenziali, che il P.R.G. vigente classifica in gran parte come zone di tipo E4, C1.2 e C1.3, per i quali il P.A.T. promuove il riordino e la riqualificazione edilizia ed urbanistica anche attraverso il recupero del patrimonio edilizio esistente e l'eventuale consolidamento degli insediamenti nonché il potenziamento della dotazione di aree a servizi e a verde demandando al P.I., sulla base di analisi più approfondite conseguenti al livello più dettagliato delle previsioni urbanistiche, la verifica dell'individuazione proposta dal P.A.T. e la definizione degli interventi ammessi in conformità agli obiettivi enunciati.

gli insediamenti e le attività che hanno un forte impatto ambientale e sul paesaggio (opere incongrue) dei quali si prevede la demolizione ed il recupero ambientale delle aree interessate mediante l'applicazione del credito edilizio.

le linee preferenziali di sviluppo che individuano le parti di territorio ove andranno localizzate, nella successiva fase di redazione del Piano degli Interventi, le aree di espansione e/o completamento dell'edificato.

le aree di urbanizzazione programmata che comprendono le zone di espansione residenziale e produttiva previste dal P.R.G. previgente, e non ancora convenzionate, che il P.A.T. intende confermare. Tali ambiti sono a tutti gli effetti assimilati alle linee preferenziali di sviluppo. Per tali ambiti il P.A.T. demanda al P.I. la verifica delle previsioni del P.R.G. previgente in rapporto agli obiettivi generali definiti dal P.A.T. medesimo definendo, per gli ambiti non ancora convenzionati, specifiche azioni volte a perseguire le seguenti finalità:

- integrazione delle opere di urbanizzazione carenti o mancanti;
- potenziamento della dotazione dei servizi pubblici e di uso pubblico;

revisione degli indici di edificabilità stabiliti dal P.R.G. previgente al fine di poter addivenire ad un più coerente disegno urbano ed assicurare un armonico inserimento degli interventi nel contesto paesaggistico ed ambientale.

i servizi e le attrezzature di interesse comune, esistenti ed in progetto, di maggiore rilevanza nonché quelle a favore del turismo e del tempo libero considerate come risorsa di eccellenza del territorio anche in considerazione della loro valenza a scala sovra comunale Il P.A.T. persegue la riorganizzazione e la qualificazione funzionale di tali ambiti anche attraverso il potenziamento delle strutture esistenti e della dotazione di verde demandando al P.I. il compito di precisare la localizzazione e l'ambito di pertinenza di tali attrezzature e di definire nel contempo le destinazioni, i parametri e le modalità di intervento finalizzate al raggiungimento degli obiettivi sopra indicati anche attraverso il coordinamento degli interventi e l'integrazione con l'esistente.

Per quanto concerne il sistema infrastrutturale, la Carta delle Trasformabilità individua le principali strade ed i nodi per i quali si rendono necessari interventi di riqualificazione nonché i tracciati di massima dei collegamenti di maggior rilevanza che interessano la viabilità comunale e sovracomunale. Il P.A.T. persegue infatti il complessivo miglioramento del sistema della mobilità attraverso il riordino, la riqualificazione ed il potenziamento della viabilità esistente e l'adeguamento ed il miglioramento delle principali intersezioni. Il P.A.T. individua, inoltre, i principali itinerari ciclabili e pedonali che consentono la fruizione del territorio nel suo complesso. Il P.A.T. promuove infine il recupero e la valorizzazione dei percorsi di interesse ambientale.

nel perseguire pienamente gli obiettivi di sviluppo delineati dal Documento preliminare il P.A.T. per l'ambito destinato alla realizzazione di Programmi complessi individuato con apposita simbologia in corrispondenza del centro polifunzionale "Croce Rossa" promuove, d'intesa con gli Enti competenti ed i soggetti coinvolti, la definizione di uno specifico "Progetto di rilevanza strategica" finalizzato da un lato alla riorganizzazione, alla riqualificazione ed al potenziamento delle strutture.

In conformità agli Atti di Indirizzo emanati dalla Regione, la Carta della Trasformabilità individua anche gli ambiti territoriali da tutelare e qualificare e gli elementi puntuali di valori e tutele culturali. Tra questi elementi ricordiamo:

ambiti territoriali cui attribuire i corrispondenti obiettivi di tutela, riqualificazione e valorizzazione;
Edifici e complessi di valore testimoniale;
Centri storici;
Coni visuali più significativi e di maggiore rilevanza;
Manufatti rurali;
Malghe pubbliche e private.

Il P.A.T. persegue infine il generale miglioramento della qualità ambientale e paesaggistica del territorio comunale, individuando nella permanenza e nel potenziamento dei valori e delle tutele naturali uno dei fattori cardine per il raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale, di tutela della naturalità e di incremento della biodiversità. A tale scopo, a partire dalle indicazioni del P.T.C.P. della Provincia di Vicenza e sulla base delle ulteriori specifiche indagini e valutazioni, il P.A.T. individua nella tav. 4 gli elementi fisico-biotici costituenti la Rete Ecologica comunale, suddivisi in:

ambiti dei parchi o per l'istituzione di parchi e riserve naturali: Ambito fluviale del Brenta – Piana di Marcesina

core area: porzione del territorio che offre uno spazio ecologico ottimale in quantità e qualità alle popolazioni animali. In termini funzionali rappresenta un'area minima vitale in grado di sostenere una o più comunità autoriproducentesi;

aree di connessione naturalistica (buffer zones): porzioni di territorio contermini alla core area, e ai corridoi ecologici la cui funzione prevalente è di proteggere e/o attenuare i fattori di disturbo determinati dalle aree maggiormente antropizzate e/o insediate poste nelle immediate vicinanze. Nel territorio comunale sono aree di transizione, con valenze ambientali ancora significative.

corridoi ecologici: sono gli elementi fondamentali per la costruzione di connessioni ecologiche faunistiche tra le aree rurali e quelle collinari consentendo la mobilità delle specie e l'interscambio genetico tra le diverse aree "collegate", presupposto essenziale al mantenimento della biodiversità.

3.3 Azioni del Piano

I contenuti e gli obiettivi del piano possono essere ricondotti alle seguenti azioni che consentono di valutare il piano nei suoi effetti.

		TAV. 1 Vincoli e pianif. Sovraord.	TAV. 2 Invarianti	TAV. 3 Fragilità	TAV. 4 Trasformabilità	NTA
A01	Definizione delle modalità di intervento nelle aree di vincolo e nelle fasce di rispetto.	X				art. 5
A02	Delimitazione delle aree di invariante di natura geologica, paesaggistica, ambientale e agricolo produttiva.		X			artt. 10-11-12-14
A03	Individuazione delle invarianti di natura storico – monumentale e testimoniale		X			artt. 13-15

		TAV. 1 Vincoli e pianif. Sovraord.	TAV. 2 Invarianti	TAV. 3 Fragilità	TAV. 4 Trasformabilità	NTA
A04	Classificazione delle penalità ai fini edificatori.			X		art. 6
A05	Individuazione delle aree soggette a dissesto idrogeologico			X		art. 7
A06	Individuazione delle zone di tutela			X		artt. 8-9
A07	Perimetrazione delle aree di urbanizzazione consolidata e di edificazione diffusa				X	artt. 16- 17
A08	Individuazione di aree idonee per interventi diretti al miglioramento della qualità urbana e territoriale, per il riordino della zona agricola e opere incongrue				X	artt. 18- 19
A09	Individuazione di linee preferenziali di sviluppo insediativo e recepimento delle aree di urbanizzazione programmata				X	artt. 20- 21-22
A10	Individuazione dei servizi e attrezzature di interesse comune di maggior rilevanza				X	art.23
A11	Individuazione di assi viari da riqualificare e di progetto				X	art. 24
A12	Individuazione di valori e tutele culturali				X	artt. 27- 28-29-31
A13	Individuazione degli elementi della rete ecologica				X	artt. 30 - 35
A14	Progetti di rilevanza strategica				X	art. 25 - 26
A15	Tutela del territorio agricolo					artt. 32- 33

Le azioni elencate consentono di analizzare tutti i temi rappresentate nelle tavole di Piano e le NTA comprese nei Titoli II – vincoli, fragilità, invarianti, III – azioni strategiche, IV – valori e tutele culturali e naturali.

Rimangono escluse dall'analisi dei relativi effetti esclusivamente:

- *Titolo I delle NTA che riposta le disposizioni generali non in grado di generare effetti per loro natura.*

TITOLO I	1
- DISPOSIZIONI GENERALI -	1
Art. 1 - Finalità del P.A.T. e delle norme tecniche	1
Art. 2 – Obiettivi generali e principi	1
Art. 3 - Elaborati del P.A.T.	2
Art. 4 – Efficacia ed Attuazione del P.A.T.	2

- *Titolo V – norme specifiche che recepisce dispositivi di legge sovraordinati che troveranno applicazione e declinazione in sede attuativa e per i quali è quindi impossibile individuare potenziali effetti in sede di valutazione del PAT. Si precisa che alcuni articoli normativi (artt. 40, 43, 44, 45) saranno approfonditi quali azioni per la sostenibilità ambientale al paragrafo 5.16;*

- NORME SPECIFICHE -	48
Art. 36- Criteri e modalità per l'applicazione della Perequazione urbanistica ..	48
Art. 37- Credito edilizio	49
Art. 38- Compensazione urbanistica	50
Art. 39– Accordi tra soggetti pubblici e privati	50
Art. 40- Norme a favore del contenimento dei consumi energetici e dell'edilizia sostenibile	51
Art. 41– Criteri per l'ampliamento delle attività produttive in zona impropria e l'applicazione della procedura dello "sportello unico"	52
Art. 42- Criteri per l'individuazione di ambiti preferenziali di localizzazione delle grandi strutture di vendita e di altre strutture alle stesse assimilate	53
Art. 43– Criteri per la localizzazione degli impianti di comunicazione elettronica	54
Art. 44– Prevenzione dell'inquinamento luminoso	54
Art. 45– Indirizzi per gli interventi di compatibilità idraulica	55
Art. 46– Disposizioni transitorie	57

4 VERIFICHE DI COERENZA

Questa parte del Rapporto ambientale valuta la coerenza delle azioni del PAT così come sono state descritte nei capitoli precedenti.

Le azioni sono state assoggettate a due verifiche.

Una prima verifica (di coerenza interna) mette a confronto le azioni del PAT con i principi generali di sostenibilità indicati dalla Comunità Europea;

Una seconda verifica (di coerenza esterna) mette a confronto le azioni del PAT con le questioni ambientali poste dagli strumenti di livello superiore.

Nel caso di incoerenza o parziale coerenza è previsto un approfondimento che consideri in maniera più dettagliata i motivi di tale situazione e ipotizzi le misure di mitigazione e/o le alternative da applicare all'azione.

4.1 Verifica di coerenza interna

Questo tipo di valutazione consente una lettura generale e di carattere strategico del PAT rispetto ai principi generali di sostenibilità descritti nei capitoli precedenti. La valutazione è indipendente dalle caratteristiche del territorio del piano e confronta le scelte del piano con gli obiettivi generali di sviluppo sostenibile e di rispetto dell'ambiente.

La valutazione viene svolta a partire dalla matrice di coerenza che incrocia le azioni previste dal PAT rispetto ad ognuno dei 10 principi di sostenibilità derivati dalla Conferenza di Rio. A questa prima verifica fa seguito un approfondimento delle eventuali incoerenze (o coerenze parziali) individuate.

Le verifiche sono sinteticamente rappresentate da matrici le cui "colonne" contengono le azioni che il PAT propone e le "righe" rispettivamente: i "criteri generali di sostenibilità", "i temi sviluppati dagli strumenti sovraordinati", gli "aspetti ambientali riconosciuti".

I diversi livelli di coerenza sono riportati nelle matrici ed identificati con:

-  che indica la coerenza delle azioni del PAT;
-  che indica la parziale coerenza delle azioni del PAT;
-  che indica l'incoerenza delle azioni del PAT.

I criteri generali di sostenibilità sono descritti di seguito:

1. *Ridurre al minimo l'impiego delle risorse energetiche non rinnovabili.*

L'impiego di risorse non rinnovabili, quali combustibili fossili, giacimenti di minerali e conglomerati riduce le riserve disponibili per le generazioni future. Un principio chiave dello sviluppo sostenibile afferma che tali risorse non rinnovabili debbono essere utilizzate con saggezza e con parsimonia, ad un ritmo che non limiti le opportunità delle generazioni future.

2. *Impiego delle risorse rinnovabili nei limiti della capacità di rigenerazione.*

L'impiego di risorse rinnovabili nelle attività di produzione primarie, quali la silvicoltura, la pesca e l'agricoltura, è legato al grado di sostenere un carico massimo oltre il quale la risorsa si inizia a degradare. Quando si utilizza l'atmosfera, i fiumi e gli estuari come "depositi" di rifiuti, li si tratta anch'essi alla stregua di risorse rinnovabili, in quanto ci si affida alla loro capacità spontanea di autorigenerazione. Se si approfitta eccessivamente di tale capacità, si ha un degrado a lungo termine della risorsa. L'obiettivo deve pertanto consistere nell'impiego delle risorse rinnovabili allo stesso ritmo (o possibilmente ad un ritmo inferiore) a quello della loro capacità di rigenerazione spontanea, in modo da conservare o anche aumentare le riserve di tali risorse per le generazioni future.

3. *Usi e gestione corretta, dal punto di vista ambientale, delle sostanze e dei rifiuti pericolosi e inquinanti.*

In molte situazioni, è possibile utilizzare sostanze meno pericolose dal punto di vista ambientale, ed evitare o ridurre la produzione di rifiuti, e in particolare dei rifiuti pericolosi. Un approccio sostenibile consisterà nell'impiegare i fattori produttivi meno pericolosi dal punto di vista ambientale e nel ridurre al minimo la produzione di rifiuti adottando sistemi efficaci di progettazione di processi, gestione dei rifiuti e controllo dell'inquinamento.

4. *Conservare e migliorare lo stato della fauna e flora selvatiche, degli habitat e dei paesaggi.*

Il principio fondamentale consiste nel conservare e migliorare le riserve e le qualità delle risorse del patrimonio naturale, a vantaggio delle generazioni presenti e future. Queste risorse naturali comprendono la flora e la fauna, le caratteristiche geologiche e geomorfologiche, le bellezze e le opportunità ricreative naturali. Il patrimonio naturale pertanto comprende la configurazione geografica, gli habitat, la fauna e la flora e il paesaggio, la combinazione e le interrelazioni tra tali fattori e la fruibilità di tali risorse.

5. *Conservare e migliorare la qualità dei suoli e delle risorse idriche.*

Il suolo e le acque sono risorse naturali rinnovabili essenziali per la salute e la ricchezza dell'umanità, e che possono essere seriamente minacciate a causa di attività estrattive, dell'erosione o dell'inquinamento. Il principio chiave consiste pertanto nel proteggere la quantità e qualità delle risorse esistenti e nel migliorare quelle che sono già degradate.

6. *Conservare e migliorare la qualità delle risorse storiche e culturali.*

Le risorse storiche e culturali sono risorse limitate che, una volta distrutte o danneggiate, non possono essere sostituite. In quanto risorse non rinnovabili, i principi dello sviluppo sostenibile richiedono che siano conservati gli elementi, i siti o le zone rare rappresentativi di un particolare periodo o tipologia, o che contribuiscono in modo particolare alle tradizioni e alla cultura di una data area. Si può trattare, tra l'altro, di edifici di valore storico e culturale, di altre strutture o monumenti di ogni epoca, di reperti archeologici nel sottosuolo, di architettura di esterni (paesaggi, parchi e giardini) e di strutture che contribuiscono alla vita culturale di una comunità (teatri, ecc.). Gli stili di vita, i costumi e le lingue tradizionali costituiscono anch'essi una risorsa storica e culturale che è opportuno conservare.

7. *Conservare e migliorare le qualità dell'ambiente locale.*

La qualità di un ambiente locale può essere definita dalla qualità dell'aria, dal rumore ambiente, dalla gradevolezza visiva e generale.

La qualità dell'ambiente locale è importantissima per le aree residenziali e per i luoghi destinati ad attività ricreative o di lavoro.

La qualità dell'ambiente locale può cambiare rapidamente a seguito di cambiamenti del traffico, delle attività industriali, di attività edilizie o estrattive, della costruzione di nuovi edifici e infrastrutture e da aumenti generali del livello di attività, ad esempio da parte di visitatori. È, inoltre, possibile migliorare sostanzialmente un ambiente locale degradato con l'introduzione di nuovi sviluppi.

8. *Protezione dell'atmosfera (riscaldamento del globo).*

Una delle principali forze trainanti dell'emergere di uno sviluppo sostenibile è consistita nei dati che dimostrano l'esistenza di problemi globali e regionali causati dalle emissioni nell'atmosfera.

Le connessioni tra emissioni derivanti dalla combustione, piogge acide e acidificazione dei suoli e delle acque, come pure tra clorofluocarburi (CFC), distruzione dello strato di ozono ed effetti sulla salute umana sono stati individuati negli anni Settanta e nei primi anni Ottanta. Successivamente è stato individuato il nesso tra anidride carbonica e altri gas di serra e cambiamenti climatici. Si

tratta di impatti a lungo termine e pervasivi, che costituiscono una grave minaccia per le generazioni future.

9. Sensibilizzare maggiormente alle problematiche ambientali, sviluppare l'istruzione e la formazione in campo ambientale.

Il coinvolgimento di tutte le istanze economiche ai fini di conseguire uno sviluppo sostenibile è un elemento fondamentale dei principi istituiti a Rio (Conferenza delle Nazioni Unite sull'ambiente e lo sviluppo, 1992). La consapevolezza dei problemi e delle opzioni disponibili è d'importanza decisiva: l'informazione, l'istruzione e la formazione in materia di gestione ambientale costituiscono elementi fondamentali ai fini di uno sviluppo sostenibile. Li si può realizzare con la diffusione dei risultati della ricerca, l'integrazione dei programmi ambientali nella formazione professionale, nelle scuole, nell'istruzione superiore e per gli adulti, e tramite lo sviluppo di reti nell'ambito di settori e raggruppamenti economici. È importante anche l'accesso alle informazioni sull'ambiente a partire dalle abitazioni e nei luoghi ricreativi.

10. Promuovere la partecipazione del pubblico alle decisioni che comportano uno sviluppo sostenibile.

La dichiarazione di Rio (Conferenza delle Nazioni Unite sull'ambiente e lo sviluppo, 1992) afferma che il coinvolgimento del pubblico e delle parti interessate nelle decisioni relative agli interessi comuni è un cardine dello sviluppo sostenibile. Il principale meccanismo a tal fine è la pubblica consultazione in fase di controllo dello sviluppo, e in particolare il coinvolgimento di terzi nella valutazione ambientale. Oltre a ciò, lo sviluppo sostenibile prevede un più ampio coinvolgimento del pubblico nella formulazione e messa in opera delle proposte di sviluppo, di modo che possa emergere un maggiore senso di appartenenza e di condivisione delle responsabilità.

		1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
A01	Definizione delle modalità di intervento nelle aree di vincolo e nelle fasce di rispetto.										
A02	Delimitazione delle aree di invariante di natura geologica, paesaggistica, ambientale e agricolo produttiva.										
A03	Individuazione delle invarianti di natura storico – monumentale e testimoniale										
A04	Classificazione delle penalità ai fini edificatori										
A05	Individuazione delle aree soggette a dissesto idrogeologico										
A06	Individuazione delle zone di tutela										

		1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
A07	Perimetrazione delle aree di urbanizzazione consolidata e di edificazione diffusa										
A08	Individuazione di aree idonee per interventi diretti al miglioramento della qualità urbana e territoriale, per il riordino della zona agricola e opere incongrue										
A09	Individuazione di linee preferenziali di sviluppo insediativo e recepimento delle aree di urbanizzazione programmata										
A10	Individuazione dei servizi e attrezzature di interesse comune di maggior rilevanza										
A11	Individuazione di assi viari da riqualificare e di progetto										
A12	Individuazione di valori e tutele culturali										
A13	Individuazione delle core area, stepping stone, buffer zone, corridoi ecologici principali e secondari, nodi e varchi di permeabilità faunistica.										
A14	Progetti di rilevanza strategica										
A15	Tutela del territorio agricolo e sua edificabilità										

4.2 Verifica di coerenza esterna

Di seguito si riporta la verifica di coerenza delle previsioni di Piano rispetto agli strumenti più significativi ai fini dell'analisi della sostenibilità. Si segnala che il territorio di Enego non è interessato da alcuna perimetrazione di piani di parchi e aree protette.

Il territorio comunale è compreso nel Piano d'Area dell'Altopiano di Asiago. Nonostante ciò, tale Piano non sarà oggetto di analisi in quanto la Giunta regionale con deliberazione n. 1343 del 29/08/2016 ha ritenuto di non ritrasmettere il Piano al Consiglio regionale per la sua approvazione.

A fronte della natura del piano oggetto di analisi, non saranno infine analizzati strumenti di settore di carattere generale che non definiscono specifiche strategie per il territorio in esame.

L'analisi di coerenza rispetto al quadro pianificatorio ha quindi riguardato i seguenti strumenti:

- PTRC – Piano Territoriale di Coordinamento Regionale;
- PTA – Piano di Tutela delle Acque;
- PAI – Piano di Assetto Idrogeologico;
- PGRA – Piano di Gestione del Rischio Alluvioni;
- PGA – Piano di Gestione delle Acque;
- PTCP – Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale/Piano di Emergenza Provinciale.

4.3 Piano Territoriale di Coordinamento Regionale

Il Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC) rappresenta lo strumento regionale di governo del territorio.

Ai sensi dell'art. 24 della L.R. 11/04, "il piano territoriale regionale di coordinamento, in coerenza con il programma regionale di sviluppo (PRS), indica gli obiettivi e le linee principali di organizzazione e di assetto del territorio regionale, nonché le strategie e le azioni volte alla loro realizzazione".

Il PTRC approvato con Delibera di Consiglio Regionale n.62 del 30 giugno 2020 non ha la valenza di piano paesaggistico ai sensi del D.Lgs 42/2004.

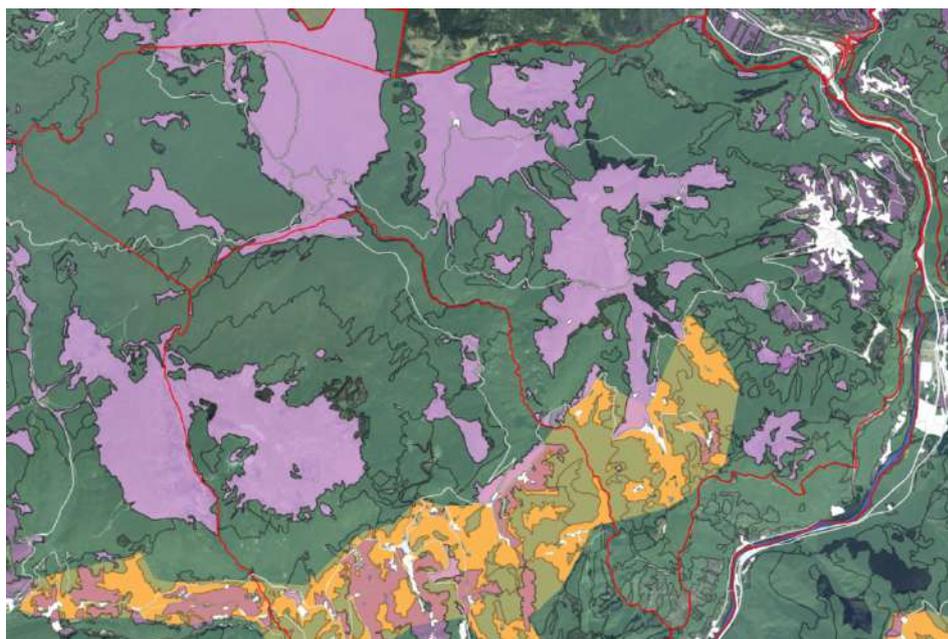
Il Piano evidenzia specifiche valenze nel territorio in esame:

Si individuano gli ambiti di interesse naturalistico ambientale dell'Altopiano e della Valgadana, che coincidono con i siti della Rete Natura 2000.



Si individuano le foreste, i prati stabili e i pascoli.

*Uso del
suolo -
terra*



Gran parte del territorio comunale è soggetto a vincolo idrogeologico.

*Uso del
suolo -
acqua*



Gli elementi della rete ecologica sono le aree nucleo corrispondenti ai siti Natura 2000 e le aree boscate. Si segnalano inoltre le numerose grotte.

Biodiversità

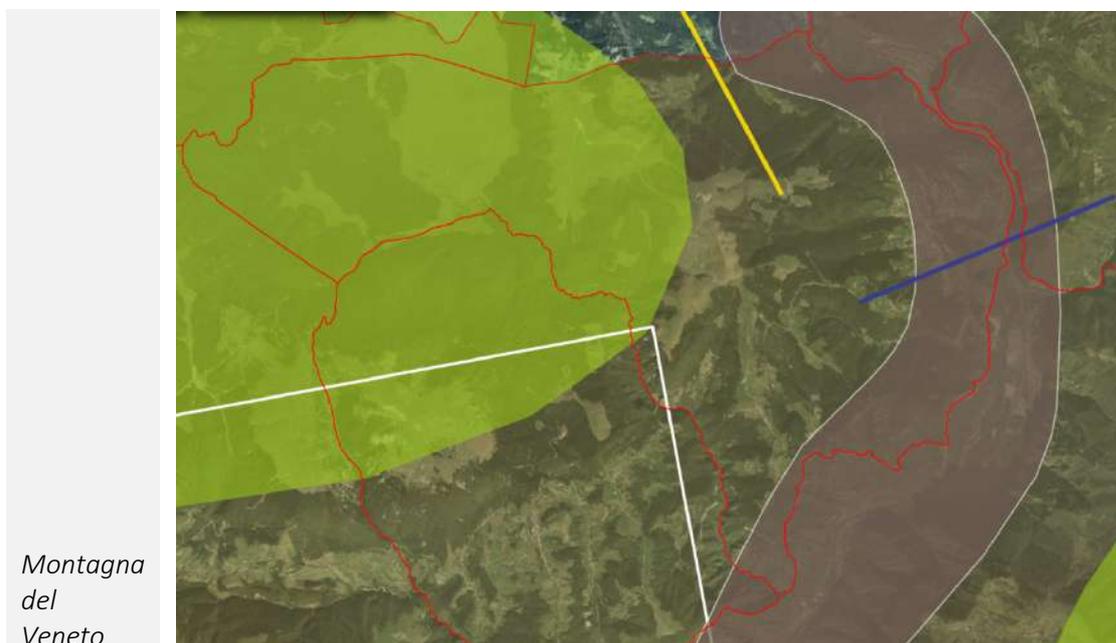


Le risorse per lo sviluppo sono quelle ambientali. Il territorio è identificato come ambito di sviluppo delle reti digitali.

Sviluppo economico e produttivo



Il territorio è di confine, tra la montagna vicentina e quella bellunese e trentina. Inoltre, è posto tra il sistema dell'altopiano e quello vallivo del Brenta. Tutto il settore occidentale fa parte del sistema del pascolo monticato.



Non si rileva alcun elemento di incoerenza in quanto tutti gli elementi evidenziati dal PTRC sono assunti nel quadro delle strategie del PAT.

4.4 Piano di Tutela delle Acque

Il Piano di Tutela delle Acque della Regione Veneto non individua il territorio comunale tra le aree sensibili. La vulnerabilità della falda non è classificata, così come la vulnerabilità ai nitrati. Nel territorio comunale vige quindi quanto disposto dagli artt. 16, 20, 21, 30, 31, 39 delle NTA del PTA.

Il PAT individua nella tavola dei vincoli i pozzi di prelievo idropotabile. Entro le fasce di rispetto di tali elementi definite in sede di Piano degli Interventi saranno applicate le disposizioni di legge.

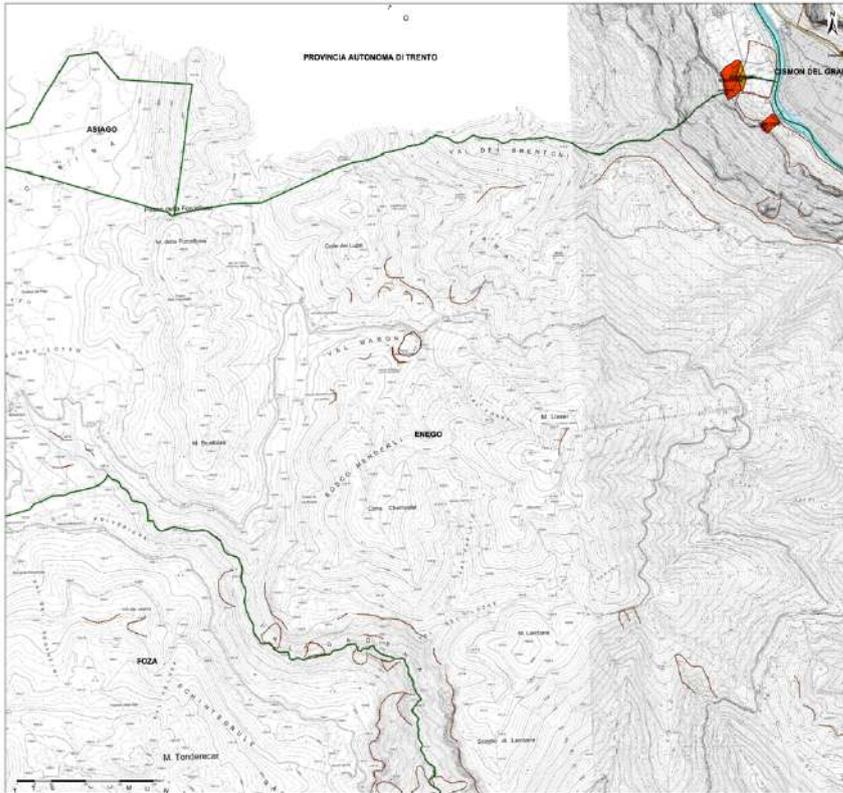
I profili di coerenza con il PTA andranno garantiti in sede di attuazione del Piano.

Non si rilevano elementi di potenziale incoerenza.

4.5 Piano di Assetto Idrogeologico

Il Piano Stralcio di Assetto Idrogeologico del bacino del Brenta-Bacchiglione tratta per il territorio in esame il tema della pericolosità geologica.

Il territorio di Enego è mappato in tre tavole che identificano aree a pericolosità geologica P4/P3 in corrispondenza di ripidi versanti sulla valle del Brenta, oltre che estesi fronti di instabilità, e limitati dissesti franosi nel restante territorio comunale.



INQUADRAMENTO DELLA TAVOLA

PIANO ASSETTO IDROGEOLOGICO P.A.I.	ZONE DI ATTENZIONE GEOLOGICA
<ul style="list-style-type: none"> 1. Pericolosità geologica 2. Pericolosità geologica 3. Pericolosità geologica 4. Pericolosità geologica 	<ul style="list-style-type: none"> 1. Zone di attenzione geologica 2. Zone di attenzione geologica 3. Zone di attenzione geologica 4. Zone di attenzione geologica
LEGENDA	LEGENDA
<ul style="list-style-type: none"> 1. Pericolosità geologica 2. Pericolosità geologica 3. Pericolosità geologica 4. Pericolosità geologica 	<ul style="list-style-type: none"> 1. Zone di attenzione geologica 2. Zone di attenzione geologica 3. Zone di attenzione geologica 4. Zone di attenzione geologica
OPERE DI INTERESSE	OPERE DI INTERESSE
<ul style="list-style-type: none"> 1. Opere di interesse 2. Opere di interesse 3. Opere di interesse 4. Opere di interesse 	<ul style="list-style-type: none"> 1. Opere di interesse 2. Opere di interesse 3. Opere di interesse 4. Opere di interesse
LIMITI AMMINISTRATIVI	LIMITI AMMINISTRATIVI
<ul style="list-style-type: none"> 1. Limiti amministrativi 2. Limiti amministrativi 3. Limiti amministrativi 4. Limiti amministrativi 	<ul style="list-style-type: none"> 1. Limiti amministrativi 2. Limiti amministrativi 3. Limiti amministrativi 4. Limiti amministrativi

Autorità di Bacino
 DEL Fiume BONZALAMENTO, LIENZA, FIAVE, BRENTA-BACCHIGLIONE

Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico del bacino idrografico del fiume Brenta-Bacchiglione

D.Lgs. 152/2006

Carta della pericolosità geologica
Comune di ENEGO (VI)

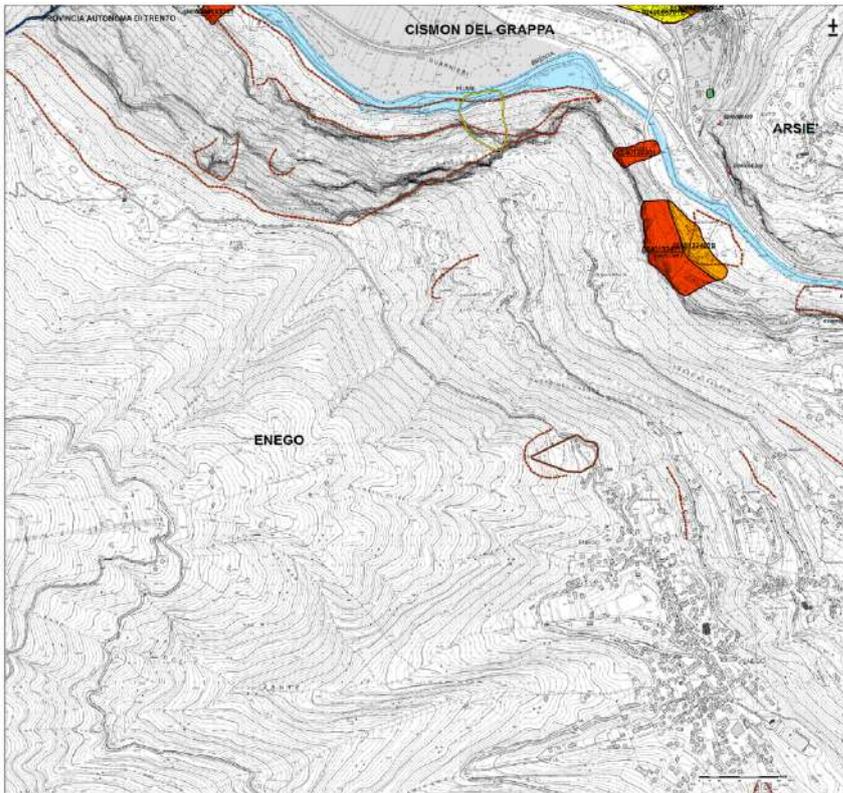
Tavola 1 di 3

Aggiornamento ai sensi dell'art. 6, comma 2 delle Norme di Attuazione del Piano

ALLEGATO CARTOGRAFICO AL DECRETO SEGRETERIALE n. 1 del 18.02.2015
 Modifica quadro cartografico complementare relativo al PFCP di Vicenza

Elaborato da: [Nome]

Scale: 1:50.000



INQUADRAMENTO DELLA TAVOLA

PIANO ASSETTO IDROGEOLOGICO P.A.I.	ZONE DI ATTENZIONE GEOLOGICA
<ul style="list-style-type: none"> 1. Pericolosità geologica 2. Pericolosità geologica 3. Pericolosità geologica 4. Pericolosità geologica 	<ul style="list-style-type: none"> 1. Zone di attenzione geologica 2. Zone di attenzione geologica 3. Zone di attenzione geologica 4. Zone di attenzione geologica
LEGENDA	LEGENDA
<ul style="list-style-type: none"> 1. Pericolosità geologica 2. Pericolosità geologica 3. Pericolosità geologica 4. Pericolosità geologica 	<ul style="list-style-type: none"> 1. Zone di attenzione geologica 2. Zone di attenzione geologica 3. Zone di attenzione geologica 4. Zone di attenzione geologica
OPERE DI INTERESSE	OPERE DI INTERESSE
<ul style="list-style-type: none"> 1. Opere di interesse 2. Opere di interesse 3. Opere di interesse 4. Opere di interesse 	<ul style="list-style-type: none"> 1. Opere di interesse 2. Opere di interesse 3. Opere di interesse 4. Opere di interesse
LIMITI AMMINISTRATIVI	LIMITI AMMINISTRATIVI
<ul style="list-style-type: none"> 1. Limiti amministrativi 2. Limiti amministrativi 3. Limiti amministrativi 4. Limiti amministrativi 	<ul style="list-style-type: none"> 1. Limiti amministrativi 2. Limiti amministrativi 3. Limiti amministrativi 4. Limiti amministrativi

Distretto delle Alpi Orientali
 Ufficio di Pinerolo

Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico del bacino idrografico del fiume Brenta-Bacchiglione

D.Lgs. 152/2006

Carta della pericolosità geologica
Comune di ENEGO (VI)

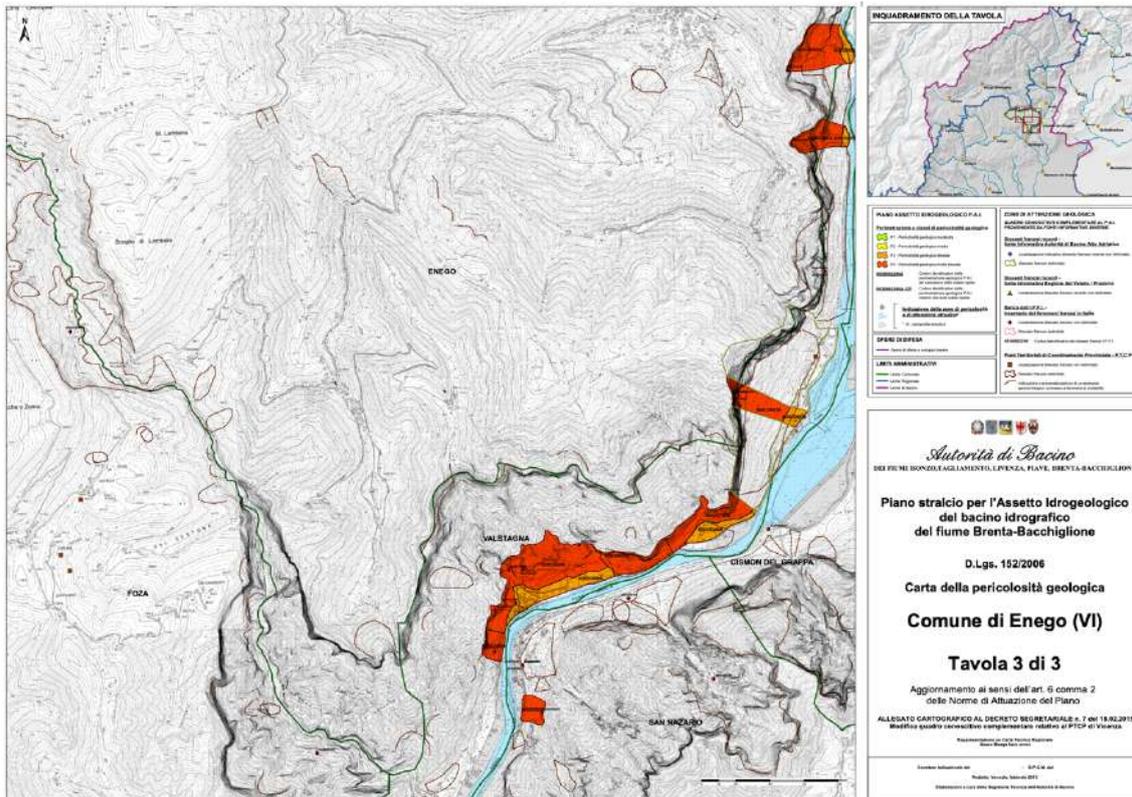
Tavola 2 di 3

Aggiornamento ai sensi dell'art. 6, comma 5 delle Norme di Attuazione del Piano

ALLEGATO CARTOGRAFICO AL DECRETO SEGRETERIALE n. 18 del 06.08.2015
 Intervento zona di attenzione in Comune di Enego

Elaborato da: [Nome]

Scale: 1:50.000

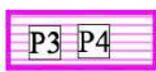


Tutte le zone di pericolosità sono individuate quali elementi di vincolo nella Tavola 1 del PAT. Tali ambiti sono riportati anche nella Tavola 3 che rappresenta anche gli ambiti di instabilità desunti dal PTCP e implementati come tali nel PAI.

Di seguito si riporta estratto della legenda della tavola 3 del PAT.

**AREE A PERICOLOSITA' e ZONE DI ATTENZIONE IDROGEOLOGICA
IN RIFERIMENTO AL P.A.I. BACINO BRENTA - BACCHIGLIONE
(P.A.I. Adottato con Del. n. 3 del Comitato Istituzione del 9.11.2011 G.U. del 30.11.2012)**

 Aree a pericolosità idraulica in riferimento al P.A.I. del bacino Brenta-Bacchiglione
F- area fluviale

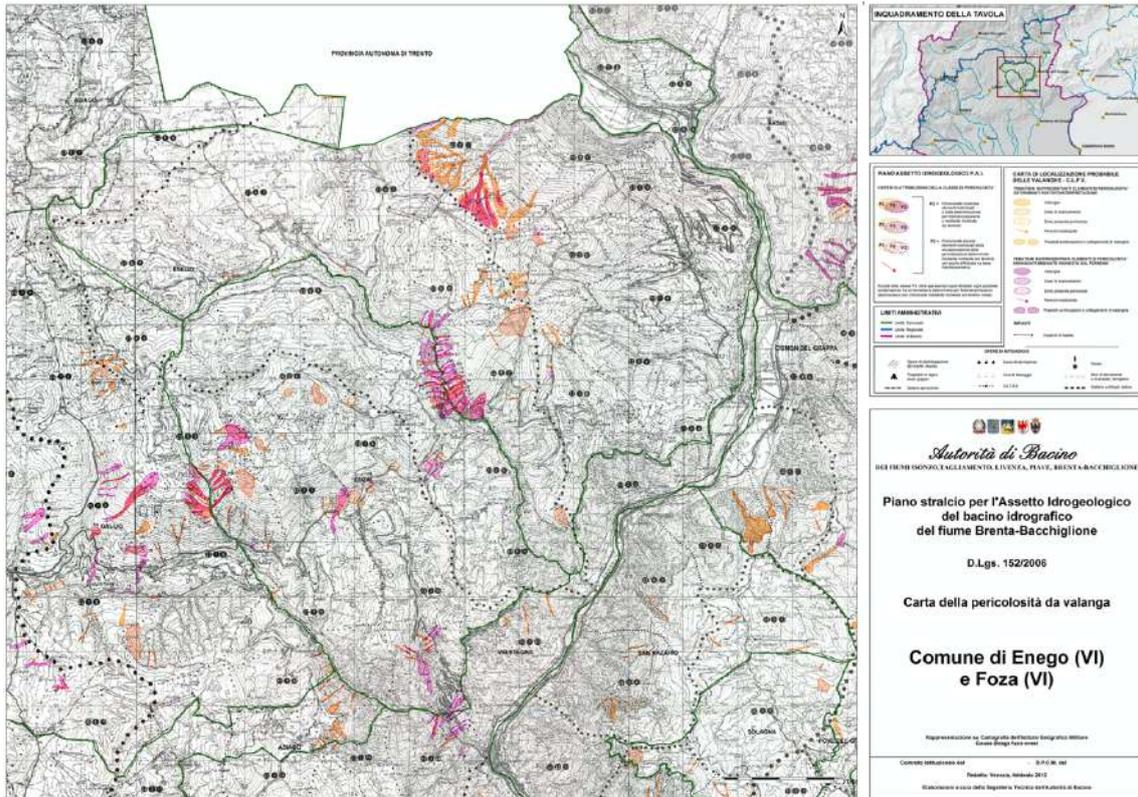
 Aree a pericolosità geologica in riferimento al P.A.I. del bacino Brenta-Bacchiglione
P3 - Area a pericolosità elevata
P4 - Area a pericolosità molto elevata

Zone di attenzione geologica in riferimento al P.A.I. del bacino Brenta-Bacchiglione

 Localizzazione dissesto franoso recente non delimitato

 Dissesto franoso delimitato

Per quanto riguarda la pericolosità da valanga, il territorio di Eneo è rappresentato in un'unica tavola con il Comune di Foza.



Il PAT riporta nella Tavola 3 la perimetrazione delle aree di valanga disciplinate all'art. 7 che rimanda a quanto previsto dalla normativa di PAI.

Di seguito si riporta estratto della legenda della tavola 3 del PAT.

AREE SOGGETTE A DISSESTO IDROGEOLOGICO

Art. 7



Area di frana



Area soggetta a valanghe



Cava Pianello

Non si rilevano quindi elementi di incoerenza con il PAI.

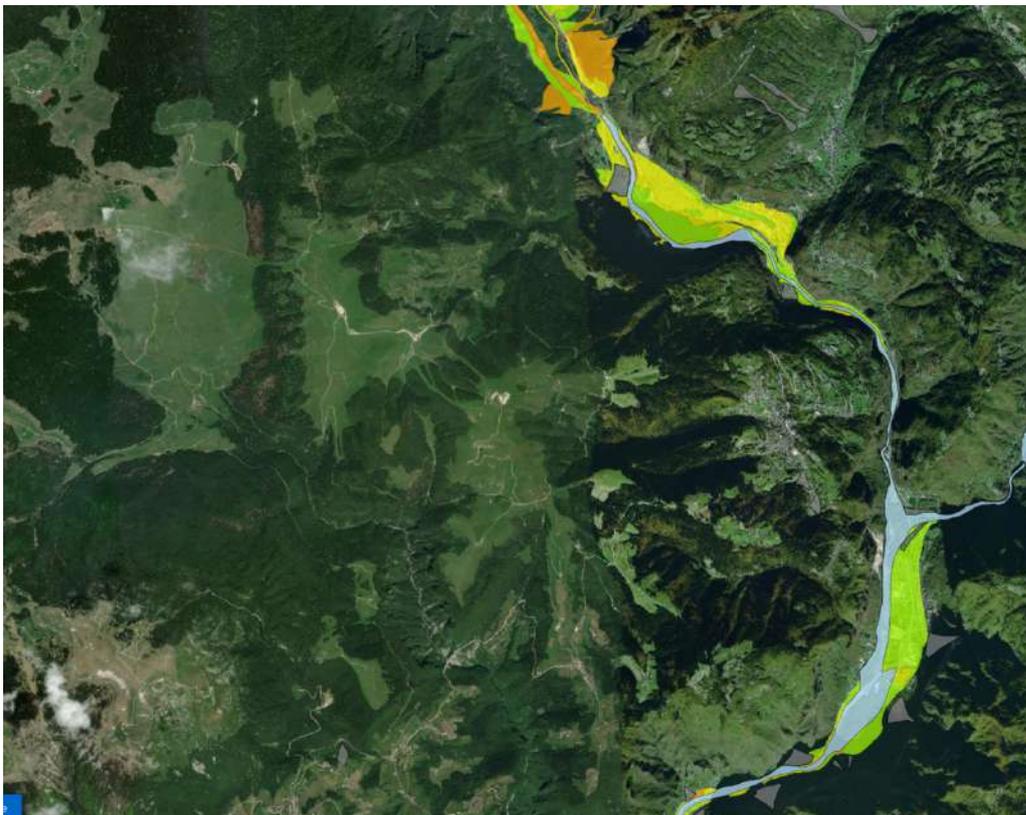
4.6 Piano di Gestione del Rischio Alluvioni

Il Piano di Gestione del Rischio Alluvioni del Distretto Alpi Orientali vigente per il periodo 2021-2027 sostituisce le disposizioni del PAI per quanto riguarda i temi idraulici.

Tale piano è successivo alla data di adozione del PAT; quindi, sarà necessario un adeguamento dei contenuti della tavola 3 in sede di approvazione del Piano. Per questa ragione è necessario in questa sede verificare puntualmente la compatibilità delle strategie di Piano.

La Tavola 3 del PAT riporta infatti correttamente l'area fluviale, ma non recepisce le aree di pericolosità P1 e P2 individuate dal PGRA in corrispondenza delle aree contermini. Va rilevato

inoltre che le zone di attenzione identificate dal PGRA sono riportate nella Tavola 3 quali aree di dissesto e di instabilità, quindi adeguatamente recepite nello strumento comunale.



La Tavola 4 delle trasformabilità individua poche strategie in corrispondenza dell'ATO 3 che interessa l'ambito di fondovalle connesso all'asta fluviale del Brenta. In particolare, qui localizza:

- *l'asse della ciclopista del Brenta, esistente, che risulta in parte interrotta dalla frana del Pianello;*
- *gli abitati esistenti quali ambiti di urbanizzazione consolidata senza prevederne alcuna espansione.*

In sede di PI saranno ammessi gli interventi coerenti con specifica disciplina delle zone. Allo stato attuale, nessuna strategia di Piano è in contrasto con il PGRA.

4.7 Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Vicenza

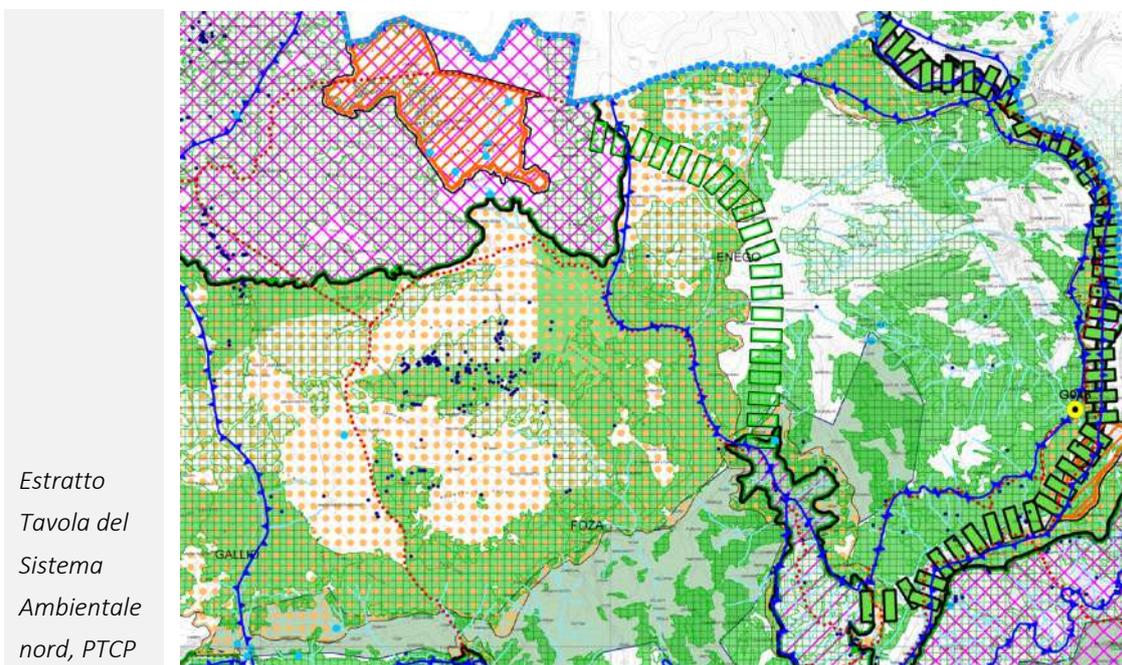
Il piano territoriale di coordinamento provinciale è uno strumento di indirizzo e coordinamento per l'attività pianificatoria comunale finalizzato alla tutela di quegli interessi pubblici che, per loro natura, hanno una dimensione sovracomunale sia sotto il profilo urbanistico in senso stretto sia in relazione alla tutela dell'ambiente in senso ampio.

Con Deliberazione di Giunta della Regione del Veneto n. 708 del 02/05/2012 è stato approvato il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) della Provincia di Vicenza.

Sistema ambientale

Lo strumento di pianificazione si pone l'obiettivo primario di delineare i principali elementi funzionali della Rete Ecologica, intesi come "invarianti" del sistema ambientale. Viene pertanto identificato un sistema strutturale integrato di aree di "eccellenza naturalistico-ecologica" su cui vengono già praticate o si prevedono politiche di conservazione e valorizzazione delle risorse naturali.

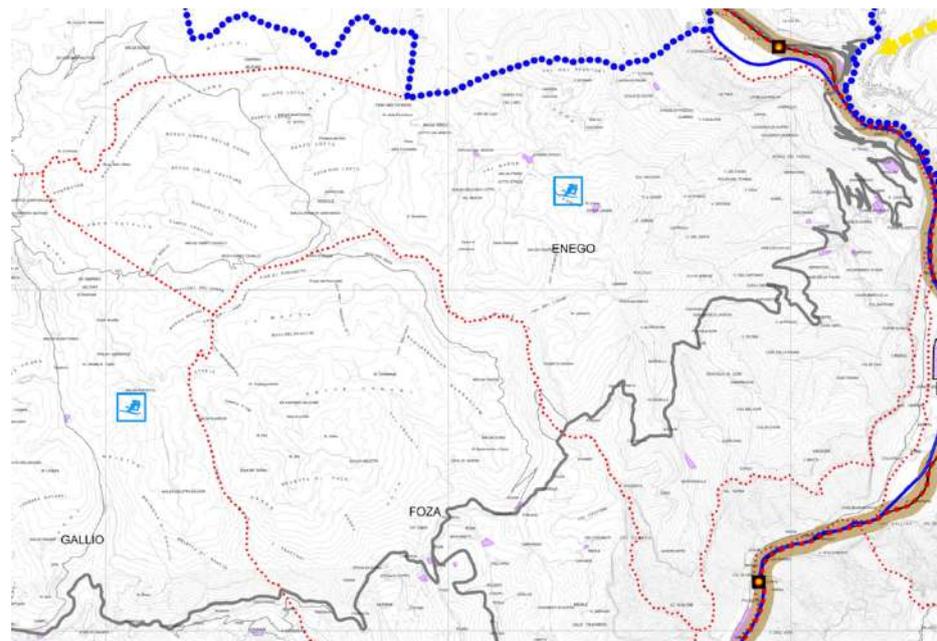
Gli elementi di valorizzazione sono le estese aree boscate, già considerate dal PTRC di rilevante interesse naturalistico, l'asta del fiume Brenta quale corridoio ecologico principale, le numerose grotte e sorgenti presenti nelle aree carsiche che interessano le zone montane.



Sistema insediativo infrastrutturale

Ai sensi dell'art. 66, comma 1 delle Norme, "Il PTCP concorre, all'interno del quadro normativo regionale, ad una riqualificazione organica dei sistemi insediativi del territorio Provinciale, coordinando in particolare quello produttivo con quelli della residenza e delle reti infrastrutturali". A tal proposito, il PTCP individua le limitate aree produttive presenti nel territorio comunale, giudicate non ampliabili, oltre che l'area sciistica da piano provinciale o piano regionale neve.

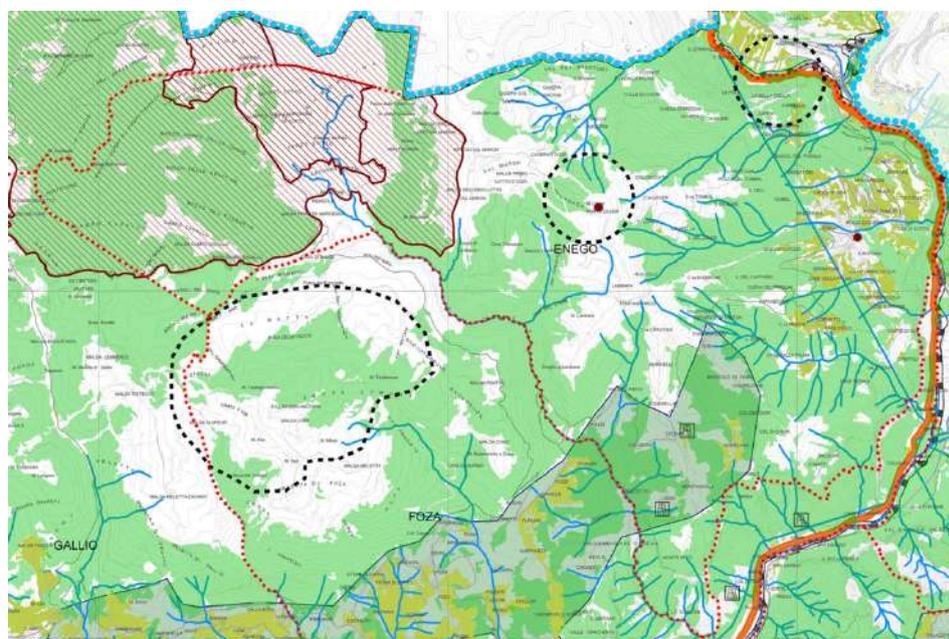
*Estratto
Tavola del
Sistema
Insediativo
Infrastrutturale
e nord, PTCP*



Sistema del paesaggio

Il PTCP individua gli “Ambiti di interesse naturalistico e paesaggistico da tutelare e valorizzare” al fine di tutelare e conservare il paesaggio e i manufatti di interesse storico ambientale presenti. Il PTCP identifica altresì il “Sistema della mobilità lenta” di primo e secondo livello, orientata alla fruizione del patrimonio territoriale e ambientale con modalità leggera e lente. Nel territorio montano sono inoltre segnalate le zone di intervento della Grande Guerra.

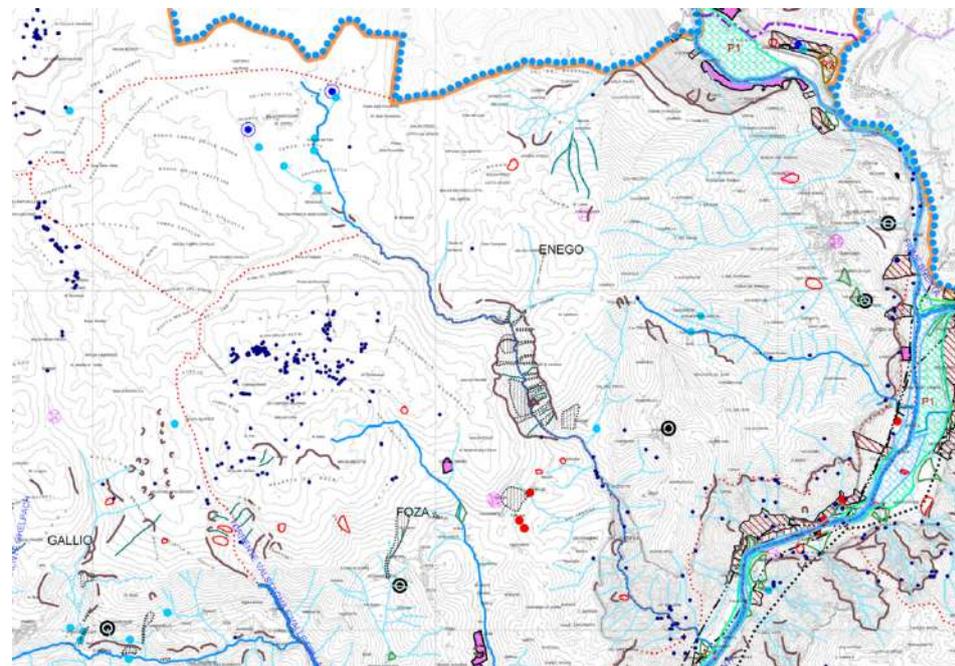
*Estratto
Tavola del
Sistema del
paesaggio
nord, PTCP*



Sistema delle fragilità

Il PTCP, come già anticipato, individua gli elementi di instabilità trasferiti nel PAI e altri elementi di fragilità recepiti da quadri conoscitivi sovraordinati.

*Estratto
Tavola delle
fragilità,
PTCP*



La tavola delle fragilità del PTCP non individua nel territorio in esame alcun ambito riferito al Piano di Emergenza Provinciale, principalmente riferito al rischio idraulico.

Il processo di copianificazione tra Comune di Enego e Provincia di Vicenza è garanzia di coerenza tra PAT e PTCP, verificata anche dall'analisi di cui alle pagine precedenti.

5 VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI

Le previsioni del PAT danno origine ad una serie di impatti (diretti e indiretti) sia positivi che negativi sullo stato dell'ambiente. Le azioni considerate sono quelle già descritte nel precedente cap. 3 di questo Rapporto Ambientale.

Le valutazioni di tali impatti sono state effettuate considerando gli effetti prodotti dalle azioni del piano sull'ambiente articolato secondo le diverse componenti derivate direttamente dalla lettura dello stato dell'ambiente.

La verifica complessiva degli impatti fa sintesi delle valutazioni riferite alle singole azioni considerando non solo la correlazione tra le azioni e le componenti ambientali, ma anche la loro "quantificazione" in funzione di alcuni criteri e di una specifica "pesatura" delle stesse componenti ambientali. Tale pesatura è definita in funzione delle caratteristiche riconosciute nelle precedenti fasi di analisi dello stato dell'ambiente.

Una tale metodologia risulta adatta non solo alla lettura degli impatti provocati dalle azioni del piano, ma anche al loro confronto, al riconoscimento delle azioni di maggior impatto e al confronto con possibili alternative.

La metodologia sviluppata ha considerato le seguenti Tipologie di impatto:

- + impatto positivo (se migliora le condizioni ambientali esistenti);
- impatto negativo (se peggiora le condizioni ambientali esistenti);

R impatto reversibile (se al cessare dell'azione le modificazioni nell'ambiente si annullano);

I impatto irreversibile (se al cessare dell'azione le modificazioni nell'ambiente rimangono nel tempo);

L impatto di livello Locale (se gli impatti si limitano all'ambito locale);

A impatto di area vasta (se gli impatti escono dall'ambito locale).

La correlazione tra le diverse tipologie d'impatto traduce le valutazioni qualitative in valori confrontabili che meglio si prestano al riconoscimento delle azioni più impattanti e al confronto con alternative diverse.

In base alla letteratura, alla esperienza maturata e considerando come irreversibili le azioni del PAT, risultano utilizzabili i valori numerici riportati nella tabella sottostante.

Criteri	Impatti unitari (lu)
Irreversibile e di Livello Locale (IL)	1 (+/-)
Irreversibile e di Area Vasta (IA)	2 (+/-)

Al fine di “pesare” ciascuna componente ambientale sia in funzione delle sue caratteristiche sia del ruolo che assume sul territorio, sono stati utilizzati i parametri di fragilità intrinseca e di vulnerabilità potenziale della stessa. Il prodotto di questi due aspetti rappresenta la SENSIBILITA’ della componente ambientale rispetto alla quale sono stati pesati i relativi impatti unitari. Nelle tabelle seguenti sono riportati i gradi di fragilità e vulnerabilità considerati per ciascuna componente.

Fagilità intrinseca (F)	
molto bassa	1
bassa	2
media	3
alta	4
molto alta	5

Vulnerabilità potenziale (V)	
molto bassa	1
bassa	2
media	3
alta	4
molto alta	5

Il prodotto di tali valori, scelti in virtù delle caratteristiche e delle criticità riconosciute, da luogo alla SENSIBILITA’ considerata per ogni componente come riportato nella tabella seguente.

Matrice	Tema	Analisi	Fragilità		Vulnerabilità		Sensibilità
CLIMA	Variazioni termiche		bassa	2	alta	4	8
	Variazione del regime pluviometriche		bassa	2	alta	4	8
	Nevosità		bassa	2	alta	4	8
ARIA	Emissioni inquinanti		molto bassa	1	media	3	3
	Qualità dell’aria		molto bassa	1	media	3	3
ACQUA	Qualità delle acque superficiali		molto bassa	1	media	3	3
	Qualità delle acque sotterranee		molto bassa	1	media	3	3
	Qualità delle reti di servizio		media	3	bassa	2	6
SUOLO E SOTTOSUOLO	Vulnerabilità idrogeologica		molto bassa	1	media	3	3
	Capacità d’uso dei suoli		alta	4	bassa	2	8
	Rischio di erosione		bassa	2	media	3	6
	Consumo di suolo		bassa	2	alta	4	8

Matrice	Tema	Analisi	Fragilità		Vulnerabilità		Sensibilità
	Stock di carbonio organico		bassa	2	alta	4	8
RISCHI NATURALI E ANTROPICI	Dissesti idrogeologici		molto alta	5	alta	4	20
	Presenza di discariche		media	3	bassa	2	6
	Siti di cava		media	3	bassa	2	6
RISORSE NATURALI	Grado di conservazione degli habitat di interesse comunitario		bassa	2	media	3	6
	Grado di permeabilità ecologica		bassa	2	media	3	6
PAESAGGIO E BENI CULTURALI	Valenze paesaggistiche		bassa	2	media	3	6
	Valenze culturali		bassa	2	media	3	6
AGENTI FISICI	Stazioni radio base		media	3	bassa	2	6
	Inquinamento luminoso		media	3	bassa	2	6
MOBILITA' E TRASPORTI	Livelli di servizio delle strade		bassa	2	media	3	6
ECONOMIA E SOCIETA'	Andamento della popolazione		alta	4	bassa	2	8
	Andamento del numero di imprese		alta	4	bassa	2	8
	Produzione di rifiuti		alta	4	bassa	2	8

Ciascuna azione di Piano è analizzata nel modo seguente:

- **Indicazione dei riferimenti cartografici e normativi:** ciascuna azione è collegata agli elaborati di PAT in maniera tale da rendere percorribile il percorso di analisi. Per quanto riguarda la normativa relativa a ciascuna azione, fondamentale per individuarne gli effetti, si riporta estratto delle NTA;
- **individuazione dei fattori di pressione riconosciuti,** quindi carico insediativo e consumo di suolo, incremento o diminuzione. Nel caso in cui si rilevino tali fattori di impatto gli stessi vengono descritti richiamando gli elementi di Piani necessari ad approfondire l'argomento;
- **analisi dei fattori di impatto per singola matrice ambientale,** attraverso una breve check list di verifica. Nel caso in cui si rilevi un potenziale fattore di impatto, lo stesso viene valutato assegnando un valore al relativo effetto;
- **analisi delle alternative,** con particolare riferimento all'alternativa 0 data dal PRG vigente.

5.1 A01 - Definizione delle modalità di intervento nelle aree di vincolo e nelle fasce di rispetto

Rif. cartografico	Tav. 1 – vincoli e pianificazione sovraordinata
Rif. normativo	<p>Art. 5 NTA</p> <p>Art. 5 - Vincoli</p> <p>Il P.A.T. individua nella tav. 1 "Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale" i vincoli derivanti dalle specifiche leggi di settore e dalle norme della pianificazione territoriale sovraordinata e precisamente:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Vincolo Idrogeologico-forestale - R.D. n. 3267/1923; • Vincolo Sismico - O.P.C.M. n. 3274/2003, O.P.C.M. n. 3519/2006 e D.C.R.V. n. 67/2003 (classificazione sismica), D.M. 14/01/2008 D.G.R.V. n. 3645/2003 (norme antisismiche); • Vincolo Paesaggistico D.Lgs n. 42/2004 – aree di notevole interesse pubblico, art. 136 comma 1 lett. d); • Vincolo Paesaggistico D.Lgs n. 42/2004 – corsi d'acqua, art. 142 comma 1 lett. c); • Vincolo Paesaggistico D.Lgs n. 42/2004 – ambiti montani superiori ai 1600 metri, art. 142 comma 1 lett. d); • Vincolo Paesaggistico D.Lgs n. 42/2004 – aree assegnate alle università agrarie e zone gravate da usi civici (art. 142, lett. h); • Vincolo Destinazione Forestale - L.R. n. 52/78; • Siti di Importanza Comunitaria (SIC) e Zone di Protezione Speciale (ZPS) – Direttiva europea 92/43/CE e D.G.R.V. n. 2803/2002 e D.G.R.V. n. 3173/2006; • Ambiti naturalistici di livello regionale - art. 19 P.T.R.C.; • Piano di Area dell'Altopiano dei 7 Comuni, dei Costi e delle Colline pedemontane vicentine; • Aree interessate da pericolosità idraulica, geologica e da valanga – Zone di attenzione geologica – D.Lgs. 152/2006 – Piano Stralcio per l'assetto Idrageologico dei bacini idrografici dei fiumi Isonzo, Tagliamento, Piave, Brenta, Bacchiglione, (PAI-4 bacini); • Centri Storici - L.R. n. 80/1980 e L.R. n. 11/2004; • Cimiteri – R.D. n. 1265/1934 e D.P.R. n. 285/1990, L. 166/2002;

- Idrografia – R.D. n. 523/1904, L. 267/98 e L. 365/00 Comitato Istituzionale del 19 giugno 2007;
- Viabilità - D.Lgs. n. 285/1992 e D.P.R. n. 495/92 e successive modificazioni;
- Depuratore –D.Lgs. 13 gennaio 2003, n. 3; L.R. 3/2000 artt. 32 e 32bis; D.Lgs. 152/2006 art. 62; Delibera del Comitato dei Ministri del 4.02.1977, punto 1.2;
- Discariche – L.R. n. 3/2000;
- Cave – L.R. n. 44/1982;
- Pozzi di prelievo per uso idropotabile - D.Lgs n. 152/2006;
- Impianti di comunicazione elettronica ad uso pubblico – L. n. 36/2001, D.lgs n. 259/2003 e D.P.C.M. 8.07.2003;
- Zona di protezione degli osservatori professionali - L.R. n. 17/2009 – intero territorio comunale;
- Aree interessate da incendi – L. 21.11.2000, n. 353 e L.R. n. 11/2004;

Per i contenuti dei vincoli e delle tutele il P.A.T. rimanda alle specifiche normative di riferimento.

Gli ambiti e gli immobili vincolati individuati nella tav. 1 "Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale" del P.A.T. hanno valore ricognitivo e non esaustivo. La mancata indicazione nel P.A.T. di ambiti o immobili che risultino vincolati a norma di legge non esime dalla rigorosa applicazione della specifica disciplina di riferimento, ancorché non riportati nel quadro conoscitivo. Analogamente, l'errata indicazione di ambiti o immobili vincolati nella tav. 1 che non risultino vincolati a norma di legge, non comporterà l'applicazione della specifica disciplina di riferimento, ancorché riportati nel quadro conoscitivo.

All'interno del perimetro di vincolo cimiteriale trova applicazione la disciplina di cui all'art. 338 del Testo Unico delle Leggi Sanitarie approvato con R.D. 24 luglio 1934, n. 1265, come modificato dalla Legge 166/02 e purché non sia arrecato disturbo alla quiete del cimitero. Il P.I. provvede alla effettiva definizione della fascia di cui all'art. 338 del R.D. 1265/1934 come modificato dalla Legge 166/2002.

Il P.A.T. individua in particolare a titolo ricognitivo gli "allevamenti zootecnici intensivi" presenti sul territorio comunale. Rispetto a tali attrezzature vanno applicate le specifiche disposizioni di cui alla L.R. 11/04 – Atto di indirizzo "lettera d – Edificabilità zone agricole", circa le distanze dai confini di proprietà, dai limiti della zona agricola, dalle abitazioni civili sparse e concentrate, per:

- gli ampliamenti dei centri zootecnici esistenti,
- per la realizzazione di nuovi insediamenti residenziali.

L'efficacia di nuovi sviluppi insediativi o trasformazioni urbanistiche, comprese le aree di edificazione diffusa, ricadenti parzialmente o totalmente nelle fasce di rispetto degli allevamenti esistenti, è subordinata al trasferimento, dismissione o alla

	<p>variazione in riduzione della classe dimensionale degli stessi, attraverso il ricorso agli strumenti di perequazione urbanistica, del credito edilizio e degli accordi pubblico-privati, anche tenuto conto di quanto previsto dal punto 7 bis della DGR 856/2012.</p> <p>Il venir meno degli elementi generatori di vincolo e/o delle relative disposizioni di legge, a seguito di modificazione degli stessi, fa venir meno la cogenza delle relative norme di tutela.</p> <p>L'adeguamento del P.A.T. ad aggiornamenti o modifiche del Piano stralcio per l'assetto Idrogeologico dei Bacini idrografici dei fiumi Isonzo, Tagliamento, Piave, Brenta, Bacchiglione, (PAI-4 bacini) non costituisce variante.</p> <p>Per le aree interessate da eventi di incendio come segnalati dal Servizio Forestale Regionale il P.I. aggiorna e completa l'individuazione di tali aree e ne prevede la rinaturalizzazione.</p> <p>Alle aree interessate da incendi boschivi si applicano le procedure e le limitazioni urbanistiche ed edilizie previste dall'art. 10 della L. 353/2000, unitamente alle disposizioni regionali di attuazione.</p> <p>Directive per il Piano degli Interventi Il P.I. recepisce ed aggiorna il quadro dei vincoli e delle fasce di rispetto di cui al presente articolo in conformità alle vigenti normative di riferimento.</p>
--	--

Individuazione dei fattori di pressione

Carico insediativo	no
Consumo di suolo	no

Analisi dei fattori di impatto e degli effetti

Il PAT garantisce la conservazione di beni e risorse territoriali, tutelate per legge. In particolare: garantisce la tutela di boschi, foreste e dei pascoli fondamentali per mantenere gli equilibri ambientali ed ecologici, anche a scala sovralocale, salvaguardare gli ambiti di sensibilità e fragilità locale e valorizzare il paesaggio locale; individua i beni di interesse storico testimoniale, gli elementi che necessitano di protezione e salvaguardia.

Aspetto ambientale	Tema	Possibile interazione	SI/NO
Cambiamenti climatici	Variazioni termiche, del regime pluviometrico e nivometrico	Il Piano comporta variazioni nelle superfici destinate all'assorbimento di Co2?	SI
		Il Piano comporta variazioni nell'uso di energia?	SI
		Il Piano prevede variazioni nell'emissione di gas serra?	SI

Matrice	Tema	Analisi	Tipo impatto
CLIMA	Variazioni termiche		+2
	Il piano contribuisce alla salvaguarda dei boschi, dei pascoli e dei prati che costituiscono elementi importanti per il riequilibrio dei processi di degradazione delle risorse importanti per il contenimento dei processi climateranti a livello globale		Positivo a scala sovralocale
	Variazione del regime pluviometriche		+2

Matrice	Tema	Analisi	Tipo impatto
	Il piano contribuisce alla salvaguarda dei boschi, dei pascoli e dei prati che costituiscono elementi importanti per il riequilibrio dei processi di degradazione delle risorse importanti per il contenimento dei processi climalteranti a livello globale		Positivo a scala sovralocale
	Nevosità		+2
	Il piano contribuisce alla salvaguarda dei boschi, dei pascoli e dei prati che costituiscono elementi importanti per il riequilibrio dei processi di degradazione delle risorse importanti per il contenimento dei processi climalteranti a livello globale		Positivo a scala sovralocale

Aspetto ambientale	Tema	Possibile interazione	SI/NO
Aria	Emissioni inquinanti	Il Piano può comportare variazioni delle emissioni inquinanti?	SI
	Qualità dell'aria	Il Piano può comportare variazioni delle concentrazioni di inquinanti atmosferici, quindi della qualità dell'aria?	SI

Matrice	Tema	Analisi	Tipo impatto
ARIA	Emissioni inquinanti		+2
	Il piano contribuisce alla salvaguarda dei boschi, dei pascoli e dei prati che costituiscono elementi strategici per l'assorbimento degli inquinanti		Positivo a scala sovralocale
	Qualità dell'aria		+2
	Il piano contribuisce alla salvaguarda dei boschi, dei pascoli e dei prati che costituiscono elementi strategici per l'assorbimento degli inquinanti i		Positivo a scala sovralocale

Aspetto ambientale	Tema	Possibile interazione	SI/NO
Acqua	Qualità delle acque superficiali	Il Piano può determinare una variazione degli utilizzi delle risorse idriche?	NO
		Il Piano può comportare modificazioni della portata dei corpi idrici superficiali?	NO
		Il Piano può determinare scarichi in corpi ricettori superficiali?	NO
		Il Piano può comportare la contaminazione, anche locale, dei corpi idrici superficiali?	NO
	Qualità delle acque sotterranee	Il Piano interferisce con le risorse idriche sotterranee?	SI
		Il Piano può determinare scarichi in corpi ricettori sotterranei?	NO
		Il Piano può comportare la contaminazione, anche locale, dei corpi idrici sotterranei?	NO
	Qualità delle reti di servizio	Il Piano può comportare una variazione del carico inquinante dei reflui destinati agli impianti di depurazione?	NO

Matrice	Tema	Analisi	Tipo impatto
ACQUA	Qualità delle acque superficiali		+2
	Il Piano identifica l'idrografia superficiale a cui applicare adeguate fasce di rispetto importanti anche per la salvaguardia da fenomeni di dilavamento		Positivo a scala sovralocale
	Qualità delle acque sotterranee		+2
	Il Piano individua i pozzi per il prelievo idropotabile a cui applicare fasce di protezione finalizzate alla tutela della risorsa idrica		Positivo a scala sovralocale

Aspetto ambientale	Tema	Possibile interazione	SI/NO
Suolo e sottosuolo	Vulnerabilità idrogeologica Rischio di erosione Consumo di suolo Stock di carbonio organico	Il Piano può comportare degrado del suolo (desertificazione, perdita di sostanza organica, salinizzazione ecc.)?	SI
	Capacità d'uso dei suoli	Il Piano può determinare variazioni nell'uso del suolo in termini quantitativi e/o qualitativi?	SI

Matrice	Tema	Analisi	Tipo impatto
SUOLO E SOTTOSUOLO	Vulnerabilità idrogeologica		+1
	Il piano vincola le categorie di uso del suolo che forniscono il maggior contributo in termini di protezione idrogeologica		Positivo a scala locale
	Capacità d'uso dei suoli		+1
	Il Piano vincola le categorie di uso del suolo che rispettano la capacità d'uso dei suoli		Positivo a scala locale
	Rischio erosione		+1
	Il piano vincola le categorie di uso del suolo che forniscono il maggior contributo in termini di protezione dall'erosione		Positivo a scala locale
	Stock di carbonio organico		+1
	Il Piano vincola le categorie di uso del suolo che consentono di preservare lo stock di carbonio organico nei suoli		Positivo a scala locale

Aspetto ambientale	Tema	Possibile interazione	SI/NO
Rischi naturali e antropici	Dissesti idrogeologici	Il Piano può incidere sul rischio idrogeologico?	SI
	Presenza di discariche o siti contaminati	Il Piano può comportare la contaminazione del suolo?	SI
	Siti di cava	Il Piano può incidere su siti di cava o altri elementi fragili?	NO

Matrice	Tema	Analisi	Tipo impatto
RISCHI NATURALI E ANTROPICI	Dissesti idrogeologici		+2
	Il Piano recepisce gli ambiti di dissesto e di pericolosità garantendo la limitazione delle possibilità di intervento		Positivo a scala sovralocale
	Presenza di discariche o siti contaminati		+1
	Il Piano perimetra una zona degradata al fine di individuare quale area sensibile e preservarla dalla definitiva compromissione		Positivo a scala locale

Aspetto ambientale	Tema	Possibile interazione	SI/NO
Risorse naturali	Grado di conservazione degli habitat di interesse comunitario	Il Piano può modificare lo stato di conservazione di habitat?	SI
		Il Piano può modificare/influenzare l'areale di distribuzione di specie animali selvatiche?	SI
		Il Piano può incidere sullo stato di conservazione di specie di interesse conservazionistico?	SI
	Grado di permeabilità ecologica	Il Piano può incidere sulla connettività tra ecosistemi naturali?	SI

Matrice	Tema	Analisi	Tipo impatto
RISORSE NATURALI	Grado di conservazione degli habitat di interesse comunitario		+2
	Il Piano recepisce i siti della Rete Natura 2000 garantendo il rispetto delle disposizioni comunitarie		Positivo a scala sovralocale
	Grado di permeabilità ecologica		+2
	Il piano contribuisce alla salvaguarda dei boschi, dei pascoli e dei prati che costituiscono elementi della rete ecologica territoriale		Positivo a scala sovralocale

Aspetto ambientale	Tema	Possibile interazione	SI/NO
Paesaggio e beni culturali	Valenze paesaggistiche	Il Piano inserisce elementi che possono modificare il paesaggio?	SI
		Il Piano prevede interventi sull'assetto territoriale?	SI
	Valenze culturali	Il Piano può comportare il degrado dei beni culturali?	NO

Matrice	Tema	Analisi	Tipo impatto
PAESAGGIO E BENI CULTURALI	Valenze paesaggistiche		+2
	Il piano recepisce gli ambiti di vincolo paesaggistico garantendo il rispetto delle disposizioni normative nazionali		Positivo a scala sovralocale

Aspetto ambientale	Tema	Possibile interazione	SI/NO
Agenti fisici	Stazioni radio base	Il Piano può comportare variazioni nelle emissioni inquinanti e nei livelli di esposizione?	NO
	Inquinamento luminoso	Il Piano può comportare variazioni dei livelli di inquinamento luminoso?	SI

Matrice	Tema	Analisi	Tipo impatto
AGENTI FISICI	Inquinamento luminoso		+2
	Il Piano individua l'intero territorio comunale zona di protezione degli osservatori professionali ai sensi della L.r. 17/2009		Positivo a scala sovralocale

Aspetto ambientale	Tema	Possibile interazione	SI/NO
Mobilità	Livelli di servizio delle strade	Il Piano genera flussi di traffico?	NO

Aspetto ambientale	Tema	Possibile interazione	SI/NO
Economia e società	Andamento della popolazione	Il Piano può comportare interferenze con la distribuzione insediativa?	NO
	Andamento del numero di imprese	Il Piano provoca cambiamenti nella struttura economica locale?	NO
	Produzione di rifiuti	Il Piano può comportare variazioni nella produzione e conseguente gestione di rifiuti?	NO

Analisi delle alternative

A fronte della natura degli effetti non emerge la definizione di alternative di intervento.

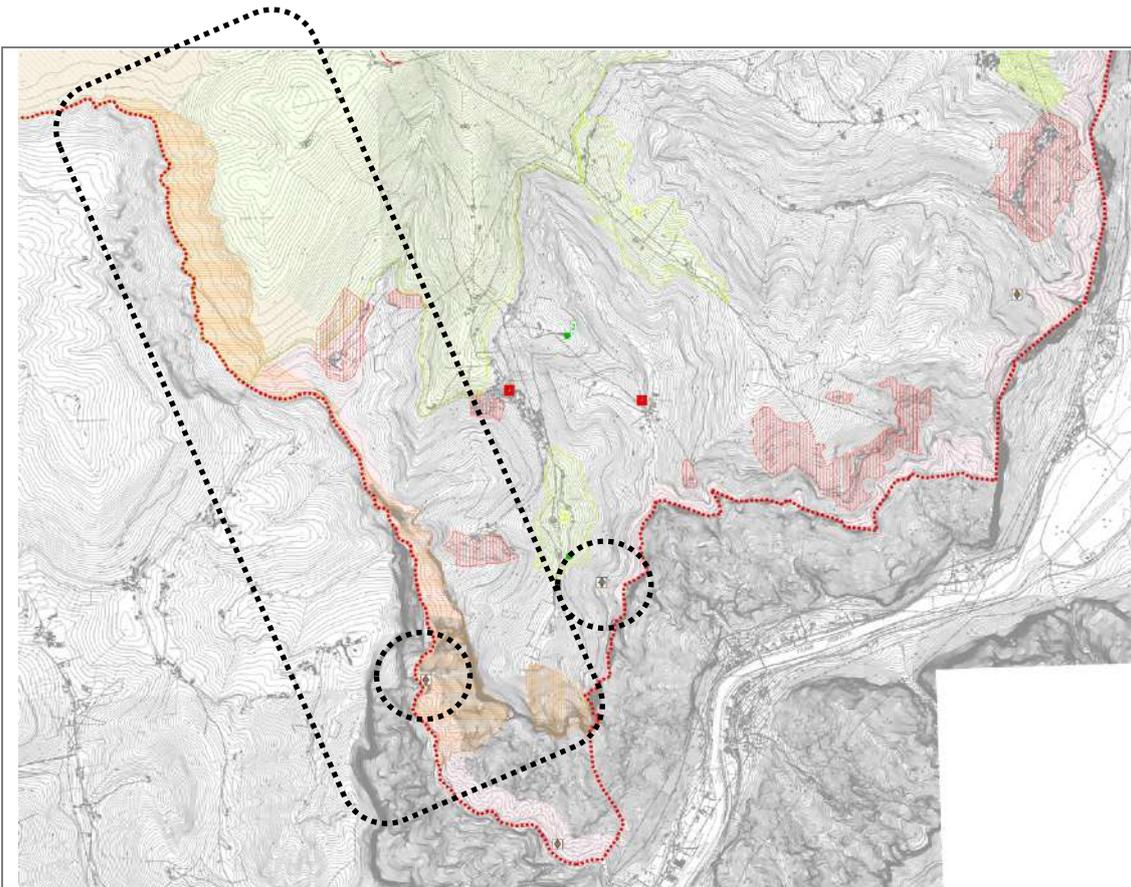
L'analisi dell'Alternativa 0 non evidenzia alcuno scarto rispetto all'alternativa di Piano in quanto si assume che quest'ultimo recepisce disposizioni comunque valide. La possibilità di sintetizzare tale quadro di informazioni in una tavola specifica consente in ogni caso a una maggiore garanzia di rispetto delle norme sovraordinate.

<i>Δ tra Alternativa 0 e scenario PAT</i>	=
---	---

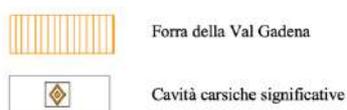
5.2 A02 - Delimitazione delle aree di invariante di natura geologica, paesaggistica, ambientale e agricolo produttiva

5.2.1 Invarianti di natura geologica

Rif. cartografico	Tav. 2 – invarianti
Rif. normativo	<p>Art. 10 NTA – Sintesi:</p> <p>Art. 10 - Invarianti di natura geologica</p> <p>Il P.A.T., nella tav. 2 "Carta delle Invarianti", individua le forme e gli elementi geologici, geomorfologici e idrogeologici che per il loro particolare interesse scientifico e didattico e per le indubbe valenze paesaggistiche e naturalistiche considera come eccellenze da tutelare e da valorizzare:</p> <p>a) Forra della Val Gadena; b) Cavità carsiche significative;</p> <p>Direttive per il Piano degli Interventi</p> <p>Il P.I. sulla base di ulteriori analisi di dettaglio, stabilisce per ciascun ambito opportune zone o fasce di rispetto, allo scopo di tutelare il bene in se stesso, o attraverso il suo intorno, definendo nel contempo le modalità di valorizzazione compatibile al fine di:</p> <ul style="list-style-type: none"> - tutelare gli elementi d'interesse geomorfologico e idrogeologico presenti sul territorio; - preservare i siti individuati dal pericolo di inquinamento e alterazione morfologica; - promuovere il ripristino degli equilibri naturali alterati e la riqualificazione degli habitat presenti, eliminando possibili fattori di degrado e le interferenze antropiche non compatibili. - favorire, con la collaborazione delle associazioni speleologiche, la conoscenza dei siti attraverso l'organizzazione dei percorsi di percorsi di visitazione e la messa in opera di opportuna tabellazione. <p>Il P.I. sulla base di specifiche indagini potrà motivatamente adeguare e/o integrare le indicazioni contenute nella tav. 2.</p> <p>Prescrizioni e Vincoli</p> <p>Negli ambiti individuati sono vietati in via generale tutti gli interventi e le attività che possono alterarne l'assetto o l'equilibrio naturale. Sono altresì vietati il danneggiamento della flora spontanea e la raccolta e l'asportazione delle singolarità paleontologiche e mineralogiche.</p> <p>Sono fatti salvi i soli interventi legati ad attività di studi e ricerca scientifica, sistemazione e utilizzazioni compatibili in conformità alle Direttive sopra riportate.</p> <p>E' vietata l'occlusione e/o la chiusura totale o parziale degli ingressi delle cavità carsiche; sono consentiti, previa autorizzazione rilasciata dall'autorità competente, su parere della Commissione Regionale Speleologica, di cui al Regolamento Regionale 28 agosto 1981, n° 1:</p> <ul style="list-style-type: none"> - la chiusura degli ingressi per motivi di interesse scientifico, storico, archeologico e/o culturale; - la raccolta di materiali di interesse mineralogico, paleontologico e di elementi floristici e/o faunistici, esclusivamente da parte di istituti scientifici e per motivi di studio; - l'utilizzo a fini scientifici, speleologici e culturali. <p>E' in ogni caso vietato il deposito di rifiuti od altro materiale di scarto all'interno delle doline e delle cavità carsiche.</p>



Le invarianti geologiche si collocano nel settore meridionale del territorio comunale lungo i ripidi versanti della Valbrenta.



Individuazione dei fattori di pressione

Carico insediativo	no
Consumo di suolo	no

Analisi dei fattori di impatto e degli effetti

Il PAT garantisce la salvaguardia di ambiti di vulnerabilit  geologica che costituiscono anche importanti habitat di interesse comunitario e elemento di forte valore identitario.

Aspetto ambientale	Tema	Possibile interazione	SI/NO
Cambiamenti climatici	Variazioni termiche, del regime pluviometrico e nivometrico	Il Piano comporta variazioni nelle superfici destinate all'assorbimento di Co2?	NO
		Il Piano comporta variazioni nell'uso di energia?	NO
		Il Piano prevede variazioni nell'emissione di gas serra?	NO

Aspetto ambientale	Tema	Possibile interazione	SI/NO
Aria	Emissioni inquinanti	Il Piano può comportare variazioni delle emissioni inquinanti?	NO
	Qualità dell'aria	Il Piano può comportare variazioni delle concentrazioni di inquinanti atmosferici, quindi della qualità dell'aria?	NO

Aspetto ambientale	Tema	Possibile interazione	SI/NO
Acqua	Qualità delle acque superficiali	Il Piano può determinare una variazione degli utilizzi delle risorse idriche?	NO
		Il Piano può comportare modificazioni della portata dei corpi idrici superficiali?	NO
		Il Piano può determinare scarichi in corpi ricettori superficiali?	NO
		Il Piano può comportare la contaminazione, anche locale, dei corpi idrici superficiali?	NO
	Qualità delle acque sotterranee	Il Piano interferisce con le risorse idriche sotterranee?	NO
		Il Piano può determinare scarichi in corpi ricettori sotterranei?	NO
		Il Piano può comportare la contaminazione, anche locale, dei corpi idrici sotterranei?	NO
	Qualità delle reti di servizio	Il Piano può comportare una variazione del carico inquinante dei reflui destinati agli impianti di depurazione?	NO

Aspetto ambientale	Tema	Possibile interazione	SI/NO
Suolo e sottosuolo	Vulnerabilità idrogeologica Rischio di erosione Consumo di suolo Stock di carbonio organico	Il Piano può comportare degrado del suolo (desertificazione, perdita di sostanza organica, salinizzazione ecc.)?	SI
	Capacità d'uso dei suoli	Il Piano può determinare variazioni nell'uso del suolo in termini quantitativi e/o qualitativi?	NO

Matrice	Tema	Analisi	Tipo impatto
SUOLO E SOTTOSUOLO	Vulnerabilità idrogeologica		+2
	Il piano pone obiettivi di tutela e valorizzazione di singolarità geologiche, che quindi in quanto tali costituiscono elementi di vulnerabilità geologica		Positivo a scala sovralocale

Aspetto ambientale	Tema	Possibile interazione	SI/NO
Rischi naturali e antropici	Dissesti idrogeologici	Il Piano può incidere sul rischio idrogeologico?	NO
	Presenza di discariche o siti contaminati	Il Piano può comportare la contaminazione del suolo?	NO
	Siti di cava	Il Piano può incidere su siti di cava o altri elementi fragili?	NO

Aspetto ambientale	Tema	Possibile interazione	SI/NO
Risorse naturali	Grado di conservazione degli habitat di interesse comunitario	Il Piano può modificare lo stato di conservazione di habitat?	SI
		Il Piano può modificare/influenzare l'areale di distribuzione di specie animali selvatiche?	SI
		Il Piano può incidere sullo stato di conservazione di specie di interesse conservazionistico?	SI
	Grado di permeabilità ecologica	Il Piano può incidere sulla connettività tra ecosistemi naturali?	SI

Matrice	Tema	Analisi	Tipo impatto
RISORSE NATURALI	Grado di conservazione degli habitat di interesse comunitario		+2
	Gli elementi di singolarità geologica costituiscono anche ambienti naturali di interesse comunitario		Positivo a scala sovralocale
	Grado di permeabilità ecologica		+2
	Il piano contribuisce alla salvaguarda di elementi importanti per biodiversità a livello territoriale		Positivo a scala sovralocale

Aspetto ambientale	Tema	Possibile interazione	SI/NO
Paesaggio e beni culturali	Valenze paesaggistiche	Il Piano inserisce elementi che possono modificare il paesaggio?	SI
		Il Piano prevede interventi sull'assetto territoriale?	SI
	Valenze culturali	Il Piano può comportare il degrado dei beni culturali?	NO

Matrice	Tema	Analisi	Tipo impatto
PAESAGGIO E BENI CULTURALI	Valenze paesaggistiche		+2
	Le singolarità geologiche, particolarmente imponenti nel caso della Valgadana, costituiscono anche valori paesaggistici identitari per il territorio		Positivo a scala sovralocale

Aspetto ambientale	Tema	Possibile interazione	SI/NO
Agenti fisici	Stazioni radio base	Il Piano può comportare variazioni nelle emissioni inquinanti e nei livelli di esposizione?	NO
	Inquinamento luminoso	Il Piano può comportare variazioni dei livelli di inquinamento luminoso?	NO

Aspetto ambientale	Tema	Possibile interazione	SI/NO
Mobilità	Livelli di servizio delle strade	Il Piano genera flussi di traffico?	NO

Aspetto ambientale	Tema	Possibile interazione	SI/NO
Economia e società	Andamento della popolazione	Il Piano può comportare interferenze con la distribuzione insediativa?	NO
	Andamento del numero di imprese	Il Piano provoca cambiamenti nella struttura economica locale?	NO
	Produzione di rifiuti	Il Piano può comportare variazioni nella produzione e conseguente gestione di rifiuti?	NO

Analisi delle alternative

A fronte della natura degli effetti non emerge la definizione di alternative di intervento.

L'analisi dell'Alternativa 0 evidenzia uno scenario potenzialmente peggiore a fronte del fatto che il PRG vigente non contempla tale tipo di tutela e valorizzazione specifica.

<i>Δ tra Alternativa 0 e scenario PAT</i>	+
---	---

5.2.2 Invarianti di natura paesaggistica

Rif. cartografico	Tav. 2 – invarianti
Rif. normativo	<p>Art. 11 NTA</p> <p>Art. 11 - Invarianti di natura paesaggistica</p> <p>Il P.A.T., nella tav. 2 "Carta delle Invarianti", individua le aree di rilevante interesse paesaggistico ed ambientale comprendenti i boschi ed i pascoli d'alta montagna da Campo Cavallo al Lisser, le dorsali prative della Monagnola di Stoner e dei Dori, l'ambito dei Casoni della Tana nonché i contesti rurali caratterizzati dalla presenza di prati terrazzati e dalle tradizionali sistemazioni agrarie.</p> <p>Directive per il Piano degli Interventi</p> <p>Il P.A.T. persegue la salvaguardia di tali ambiti incentivando:</p> <ul style="list-style-type: none"> - l'utilizzazione, il ripristino e la valorizzazione dei prati-pascoli e dei pascoli montani anche attraverso il sostegno e lo sviluppo dell'attività agricola e della monticazione degli alpeggi: attività che svolgono un ruolo insostituibile proprio nella manutenzione del territorio e nella conservazione del paesaggio; - la conservazione ed il ripristino degli elementi ordinatori del paesaggio con particolare riferimento ai terrazzamenti, muretti a secco, <i>stoan platten</i>, percorsi, alberature, corsi d'acqua, manufatti comunitari...; - il recupero e la valorizzazione del patrimonio edilizio di valore storico - ambientale. - il recupero a fini ciclabili e pedonali della viabilità rurale e silvo – pastorale esistente <p>Il P.A.T. individua nella cartografia i principali di tali elementi. Il P.I., sulla base di analisi più dettagliate, potrà integrare tali indicazioni dettando specifiche disposizioni affinché gli interventi ammessi all'interno degli ambiti individuati ne curino la tutela e la conservazione. Il P.I. provvede inoltre ad adottare misure atte a mitigare e/o allontanare gli elementi detrattori che compromettono la qualità paesaggistica ed ambientale dei luoghi.</p> <p>Il P.I. provvede a censire, mediante apposita schedatura, i fabbricati rurali non più funzionali all'attività agricola e/o abbandonati definendo per ciascuno di essi - in funzione della loro localizzazione e dei criteri di seguito definiti – le modalità ed i criteri di intervento nonché le destinazioni ammesse in conformità ai criteri definiti dal successivo art. 34.</p> <p>Oltre alla salvaguardia degli assetti produttivi agricoli e silvo-pastorali, il P.I. promuove anche la fruizione ricreativa e didattica di tali ambiti attraverso l'organizzazione di percorsi ciclopedonali, luoghi di sosta e attrezzature di servizio, nonché l'adeguamento delle strutture turistico ricettive esistenti da realizzarsi in coerenza con gli obiettivi di tutela indicati dal P.A.T.</p> <p>Il P.I. può motivatamente modificare il perimetro degli ambiti individuati, in conformità al reale stato dei luoghi.</p> <p>Prescrizioni e Vincoli</p> <p>Per tutti gli ambiti individuati il P.A.T. prescrive in via generale il divieto di quelle particolari attività e interventi che possono alterare l'assetto e la percezione dei luoghi e/o distruggere le caratteristiche di naturalità e biodiversità (apertura di nuove cave, discariche di inerti, depositi di rifiuti o materiali di qualsiasi genere, la realizzazione di scavi, movimenti di terra suscettibili di alterare in modo rilevante l'andamento del terreno nonché l'apertura di nuove strade, ad esclusione di quelle a servizio all'attività agro-silvo-pastorale). Sono sempre ammesse la manutenzione e l'adeguamento della viabilità esistente (con particolare riferimento ai corridoi di</p>

visitazione individuati nella tav. 4b Carta delle trasformabilità), le opere necessarie per il soddisfacimento dei fabbisogni idropotabili e le opere di difesa idrogeologica, comprese le opere attinenti la regimazione e la ricalibratura degli alvei dei corsi d'acqua.

Va incentivata la conservazione e la manutenzione dei pascoli e dei prati anche attraverso una mirata azione di decespugliamento e contenimento del bosco e di recupero delle pozze d'alpeggio. E' disincentivato il rimboschimento artificiale delle aree agricole non più utilizzate: sono ammessi interventi di rimboschimento solo per i versanti a forte pendenza e/o instabili.

E' vietata l'installazione di insegne e cartelloni pubblicitari, con esclusione di quelli indicanti pubblici servizi, attrezzature ricettive ed esercizi pubblici, nonché di quelli utilizzati per descrivere le caratteristiche dei siti attraversati.

Lungo i crinali è altresì vietato l'inserimento di elementi (costruzioni, manufatti, infrastrutture, ecc..) che possono modificare la percezione delle linee di skyline dalle strade panoramiche e dai punti di vista significativi. Il P.I. potrà individuare idonee fasce di rispetto a protezione delle principali linee di skyline.

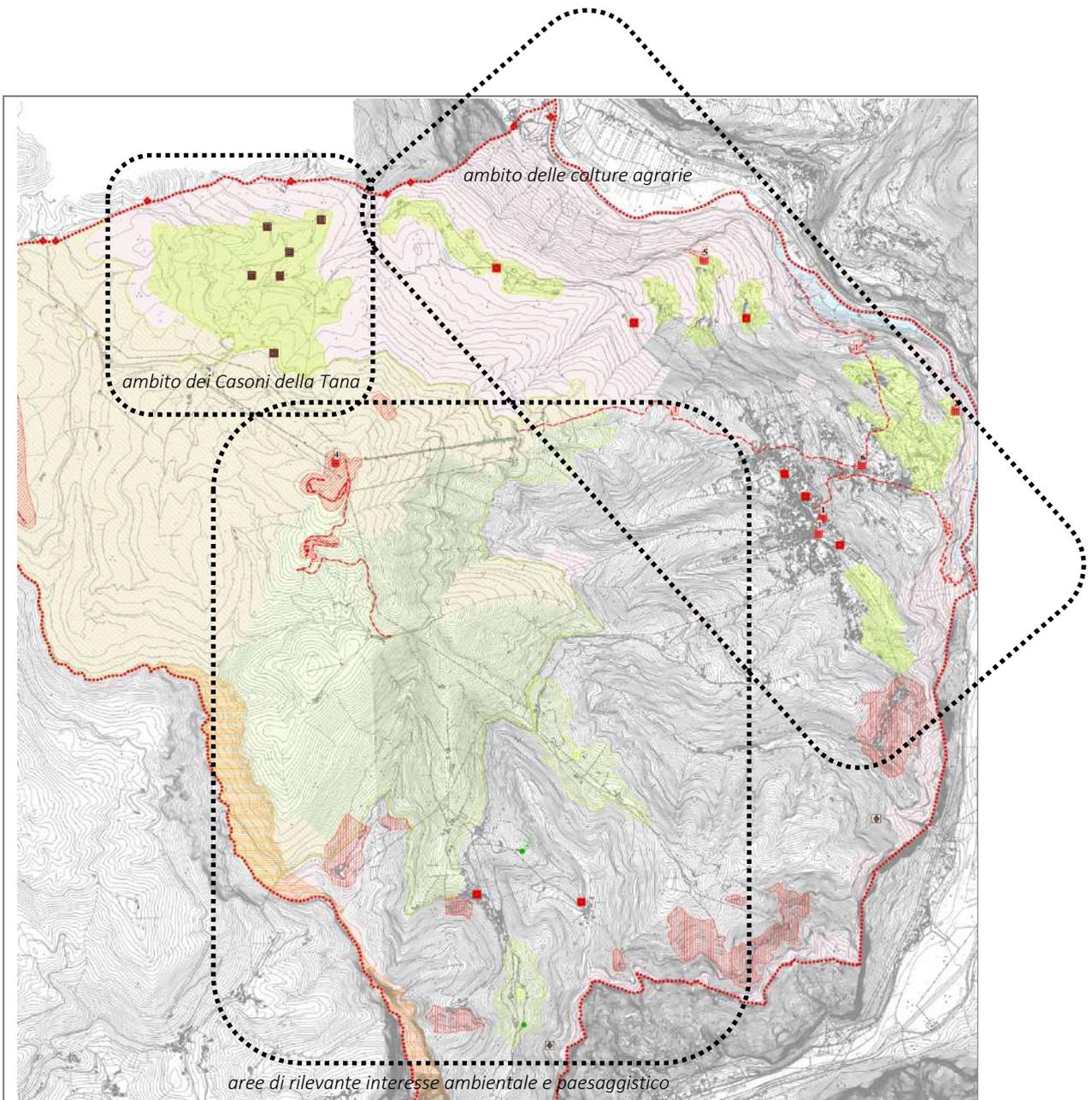
L'installazione di pannelli solari e fotovoltaici è ammessa esclusivamente complanare alle coperture (integrati) nonché sulle tettoie e pensiline degli edifici. E' pertanto esclusa la possibilità di installare tali strutture in territorio aperto.

Non sono consentite nuove edificazioni ad eccezione degli interventi edilizi in funzione dell'attività agricola, in conformità a quanto previsto dall'art. 44 della L.R. 11/04. Le eventuali nuove strutture edilizie dovranno, per quanto possibile, in ogni caso essere collocate a ridosso degli aggregati esistenti fatto salvo, per gli allevamenti, il rispetto di specifiche disposizioni igienico – sanitarie, evitando così l'ulteriore compromissione del territorio agricolo.

Sugli edifici esistenti, ad esclusione di quelli oggetto di tutela, sono sempre consentiti gli interventi di cui all'art. 3 del D.P.R. n. 380 del 2001 e successive modificazioni; nonché l'ampliamento degli edifici esistenti fino ad una volumetria che dovrà essere definita dal Piano degli Interventi in base al contesto paesaggistico esistente.

E' sempre consentito l'ammodernamento e l'ampliamento delle strutture malghive, anche a fini agrituristici, nel rispetto dei caratteri tipologici originari e delle disposizioni di cui agli artt. 44 e 45 della L.R. 11/04 nonché il recupero, a destinazione turistico-ricettiva o didattico-culturale, di quelle non più utilizzate.

Gli interventi dovranno armonizzarsi al contesto paesaggistico ed ambientale e riprendere le tipologie tipiche dell'edilizia rurale tradizionale nel rispetto degli indirizzi di cui al successivo art. 33. Particolare attenzione dovrà essere posta alla definizione delle soluzioni architettoniche e degli elementi di finitura nonché all'uso dei materiali ed alla sistemazione delle aree scoperte di pertinenza. Andrà inoltre prevista la formazione di barriere verdi atte a mitigare l'impatto delle nuove costruzioni mediante la messa a dimora di essenze arboree ed arbustive tipiche della flora locale. Le eventuali nuove recinzioni delle proprietà salvo quelle temporanee a protezione delle attività agro-silvo-pastorale e quelle strettamente pertinenti agli insediamenti edilizi e rurali, dovranno essere realizzate con materiali tipici della tradizione locale.



Le invarianti paesaggistiche interessano tutto il settore centrale del territorio comunale, quindi i boschi e pascoli d'alta quota, l'ambito della Val Tana caratterizzata dalla presenza dei caratteristici casoni e gli ambiti agricoli terrazzati che contornano gli insediamenti.

Aree di rilevante interesse paesaggistico ed ambientale



1 - Monte Lisser



2 - Stoner



3 - Dorsale "Dori - Chior"



Ambito dei Casoni della Tana



Ambiti degli insediamenti e delle colture agrarie

Individuazione dei fattori di pressione

Carico insediativo	no
Consumo di suolo	no

Analisi dei fattori di impatto e degli effetti

Il PAT garantisce la salvaguardia di ambiti di valenza paesaggistica che costituiscono anche importanti habitat di interesse comunitario ed elementi rilevanti nella salvaguardia degli equilibri ambientali ed ecologici.

Aspetto ambientale	Tema	Possibile interazione	SI/NO
Cambiamenti climatici	Variazioni termiche, del regime pluviometrico e nivometrico	Il Piano comporta variazioni nelle superfici destinate all'assorbimento di Co2?	SI
		Il Piano comporta variazioni nell'uso di energia?	SI
		Il Piano prevede variazioni nell'emissione di gas serra?	SI

Matrice	Tema	Analisi	Tipo impatto
CLIMA	Variazioni termiche		+2
	Il piano contribuisce alla salvaguarda dei boschi, dei pascoli e dei prati che costituiscono elementi importanti per il riequilibrio dei processi di degradazione delle risorse importanti per il contenimento dei processi climalteranti a livello globale		Positivo a scala sovralocale
	Variazione del regime pluviometriche		+2
	Il piano contribuisce alla salvaguarda dei boschi, dei pascoli e dei prati che costituiscono elementi importanti per il riequilibrio dei processi di degradazione delle risorse importanti per il contenimento dei processi climalteranti a livello globale		Positivo a scala sovralocale
	Nevosità		+2
	Il piano contribuisce alla salvaguarda dei boschi, dei pascoli e dei prati che costituiscono elementi importanti per il riequilibrio dei processi di degradazione delle risorse importanti per il contenimento dei processi climalteranti a livello globale		Positivo a scala sovralocale

Aspetto ambientale	Tema	Possibile interazione	SI/NO
Aria	Emissioni inquinanti	Il Piano può comportare variazioni delle emissioni inquinanti?	SI
	Qualità dell'aria	Il Piano può comportare variazioni delle concentrazioni di inquinanti atmosferici, quindi della qualità dell'aria?	SI

Matrice	Tema	Analisi	Tipo impatto
ARIA	Emissioni inquinanti		+2

Matrice	Tema	Analisi	Tipo impatto
	Il piano contribuisce alla salvaguarda dei boschi, dei pascoli e dei prati che costituiscono elementi strategici per l'assorbimento degli inquinanti		Positivo a scala sovralocale
	Qualità dell'aria		+2
	Il piano contribuisce alla salvaguarda dei boschi, dei pascoli e dei prati che costituiscono elementi strategici per l'assorbimento degli inquinanti i		Positivo a scala sovralocale

Aspetto ambientale	Tema	Possibile interazione	SI/NO
Acqua	Qualità delle acque superficiali	Il Piano può determinare una variazione degli utilizzi delle risorse idriche?	NO
		Il Piano può comportare modificazioni della portata dei corpi idrici superficiali?	NO
		Il Piano può determinare scarichi in corpi ricettori superficiali?	NO
		Il Piano può comportare la contaminazione, anche locale, dei corpi idrici superficiali?	NO
	Qualità delle acque sotterranee	Il Piano interferisce con le risorse idriche sotterranee?	SI
		Il Piano può determinare scarichi in corpi ricettori sotterranei?	NO
		Il Piano può comportare la contaminazione, anche locale, dei corpi idrici sotterranei?	NO
Qualità delle reti di servizio	Il Piano può comportare una variazione del carico inquinante dei reflui destinati agli impianti di depurazione?	NO	

Matrice	Tema	Analisi	Tipo impatto
ACQUA	Qualità delle acque superficiali		+2
	Il Piano identifica l'idrografia superficiale a cui applicare adeguate fasce di rispetto importanti anche per la salvaguardia da fenomeni di dilavamento		Positivo a scala sovralocale
	Qualità delle acque sotterranee		+2
	Il Piano individua i pozzi per il prelievo idropotabile a cui applicare fasce di protezione finalizzate alla tutela della risorsa idrica		Positivo a scala sovralocale

Aspetto ambientale	Tema	Possibile interazione	SI/NO
Suolo e sottosuolo	Vulnerabilità idrogeologica Rischio di erosione Consumo di suolo Stock di carbonio organico	Il Piano può comportare degrado del suolo (desertificazione, perdita di sostanza organica, salinizzazione ecc.)?	SI
	Capacità d'uso dei suoli	Il Piano può determinare variazioni nell'uso del suolo in termini quantitativi e/o qualitativi?	SI

Matrice	Tema	Analisi	Tipo impatto
SUOLO E SOTTOSUOLO	Vulnerabilità idrogeologica		+1
	Il piano vincola le categorie di uso del suolo che forniscono il maggior contributo in termini di protezione idrogeologica		Positivo a scala locale
	Capacità d'uso dei suoli		+1
	Il Piano vincola le categorie di uso del suolo che rispettano la capacità d'uso dei suoli		Positivo a scala locale
	Rischio erosione		+1
	Il piano vincola le categorie di uso del suolo che forniscono il maggior contributo in termini di protezione dall'erosione		Positivo a scala locale
	Stock di carbonio organico		+1
	Il Piano vincola le categorie di uso del suolo che consentono di preservare lo stock di carbonio organico nei suoli		Positivo a scala locale

Aspetto ambientale	Tema	Possibile interazione	SI/NO
Rischi naturali e antropici	Dissesti idrogeologici	Il Piano può incidere sul rischio idrogeologico?	NO
	Presenza di discariche o siti contaminati	Il Piano può comportare la contaminazione del suolo?	NO
	Siti di cava	Il Piano può incidere su siti di cava o altri elementi fragili?	NO

Aspetto ambientale	Tema	Possibile interazione	SI/NO
Risorse naturali	Grado di conservazione degli habitat di interesse comunitario	Il Piano può modificare lo stato di conservazione di habitat?	SI
		Il Piano può modificare/influenzare l'areale di distribuzione di specie animali selvatiche?	SI
		Il Piano può incidere sullo stato di conservazione di specie di interesse conservazionistico?	SI

Aspetto ambientale	Tema	Possibile interazione	SI/NO
	Grado di permeabilità ecologica	Il Piano può incidere sulla connettività tra ecosistemi naturali?	SI

Matrice	Tema	Analisi	Tipo impatto
RISORSE NATURALI	Grado di conservazione degli habitat di interesse comunitario		+2
	Il Piano recepisce i siti della Rete Natura 2000 garantendo il rispetto delle disposizioni comunitarie		Positivo a scala sovralocale
	Grado di permeabilità ecologica		+2
	Il piano contribuisce alla salvaguarda dei boschi, dei pascoli e dei prati che costituiscono elementi della rete ecologica territoriale		Positivo a scala sovralocale

Aspetto ambientale	Tema	Possibile interazione	SI/NO
Paesaggio e beni culturali	Valenze paesaggistiche	Il Piano inserisce elementi che possono modificare il paesaggio?	SI
		Il Piano prevede interventi sull'assetto territoriale?	SI
	Valenze culturali	Il Piano può comportare il degrado dei beni culturali?	NO

Matrice	Tema	Analisi	Tipo impatto
PAESAGGIO E BENI CULTURALI	Valenze paesaggistiche		+2
	Il piano recepisce gli ambiti di vincolo paesaggistico garantendo il rispetto delle disposizioni normative nazionali		Positivo a scala sovralocale

Aspetto ambientale	Tema	Possibile interazione	SI/NO
Agenti fisici	Stazioni radio base	Il Piano può comportare variazioni nelle emissioni inquinanti e nei livelli di esposizione?	NO
	Inquinamento luminoso	Il Piano può comportare variazioni dei livelli di inquinamento luminoso?	NO

Aspetto ambientale	Tema	Possibile interazione	SI/NO
Mobilità	Livelli di servizio delle strade	Il Piano genera flussi di traffico?	NO

Aspetto ambientale	Tema	Possibile interazione	SI/NO
Economia e società	Andamento della popolazione	Il Piano può comportare interferenze con la distribuzione insediativa?	NO
	Andamento del numero di imprese	Il Piano provoca cambiamenti nella struttura economica locale?	NO
	Produzione di rifiuti	Il Piano può comportare variazioni nella produzione e conseguente gestione di rifiuti?	NO

Analisi delle alternative

A fronte della natura degli effetti non emerge la definizione di alternative di intervento.

L'analisi dell'Alternativa 0 evidenzia uno scenario potenzialmente peggiore a fronte del fatto che il PRG vigente non contempla tale tipo di tutela e valorizzazione specifica.

<i>Δ tra Alternativa 0 e scenario PAT</i>	+
---	---

5.2.3 Invarianti di natura ambientale

Rif. cartografico	Tav. 2 – invarianti
Rif. normativo	<p>Art. 12 NTA</p> <p>Art. 12 - Invarianti di natura ambientale</p> <p>Il P.A.T., nella tav. 2 "Carta delle Invarianti", individua per le preminenti valenze di carattere ambientale le torbiere della Marcesina, la fascia di protezione del fiume Brenta dal ponte di Primolano al Cornale nonché i grandi alberi presenti nel territorio comunale.</p> <p>Directive per il Piano degli Interventi</p> <p>Il P.I. sulla base di ulteriori analisi di dettaglio, stabilisce per ciascun ambito opportune zone o fasce di rispetto, allo scopo di tutelare il bene in se stesso, o attraverso il suo intorno, definendo nel contempo le modalità di valorizzazione compatibile al fine di:</p> <ul style="list-style-type: none"> - tutelare gli elementi d'interesse ambientale presenti sul territorio sviluppandone le valenze ecologiche; - preservare i siti individuati dal pericolo di inquinamento e alterazione morfologica; - promuovere il ripristino degli equilibri naturali alterati e la riqualificazione degli habitat presenti, eliminando possibili fattori di degrado e le interferenze antropiche non compatibili. - favorire la conoscenza dei siti attraverso l'organizzazione di un rete di percorsi di visita e la messa in opera di opportuna tabellazione. <p>Il P.I. può motivatamente modificare il perimetro degli ambiti individuati, in conformità al reale stato dei luoghi.</p> <p>Prescrizioni e Vincoli</p> <p>Per tutti gli ambiti individuati il P.A.T. prescrive in via generale il divieto di quelle particolari attività e interventi che possono alterare l'assetto e la percezione dei luoghi e/o distruggere le caratteristiche di naturalità e biodiversità (apertura di cave, discariche di inerti, depositi di rifiuti o materiali di qualsiasi genere, la realizzazione di scavi, movimenti di terra suscettibili di alterare in modo rilevante l'andamento del terreno nonché l'apertura di nuove strade, ad esclusione di quelle a servizio all'attività agro-silvo-pastorale). Sono sempre ammesse la manutenzione e l'adeguamento della viabilità esistente (con particolare riferimento alla pista ciclabile del Brenta individuata nella tav. 4b Carta delle trasformabilità), le opere necessarie per il soddisfacimento dei fabbisogni idropotabili e le opere di difesa idrogeologica, comprese le opere attinenti la regimazione e la ricalibratura degli alvei dei corsi d'acqua.</p> <p>Nell'ambito delle torbiere denominate "Fonte del Palo" e "San Lorenzo", appositamente individuate nelle tavole di Piano, in quanto aree naturalistiche di grande rilevanza, sono inoltre vietati:</p> <ul style="list-style-type: none"> - ogni costruzione di qualsiasi tipo e materiale; - ogni movimento terra, anche finalizzato alla conduzione del fondo; - l'accesso ai mezzi meccanici di qualsiasi tipo (trattori, motocicli, biciclette, ecc...); - l'emungimento dell'acqua; - il pascolo degli animali ed il loro abbeveraggio; - l'esercizio venatorio;

- interventi che modifichino il regime e la composizione delle acque;
- il deposito di materiali di qualsiasi natura;
- l'asportazione di materiali ed essenze di qualsiasi natura.

Interventi diversi potranno essere ammessi previa approvazione del piano ambientale finalizzato alla conservazione ed allo studio delle torbiere.

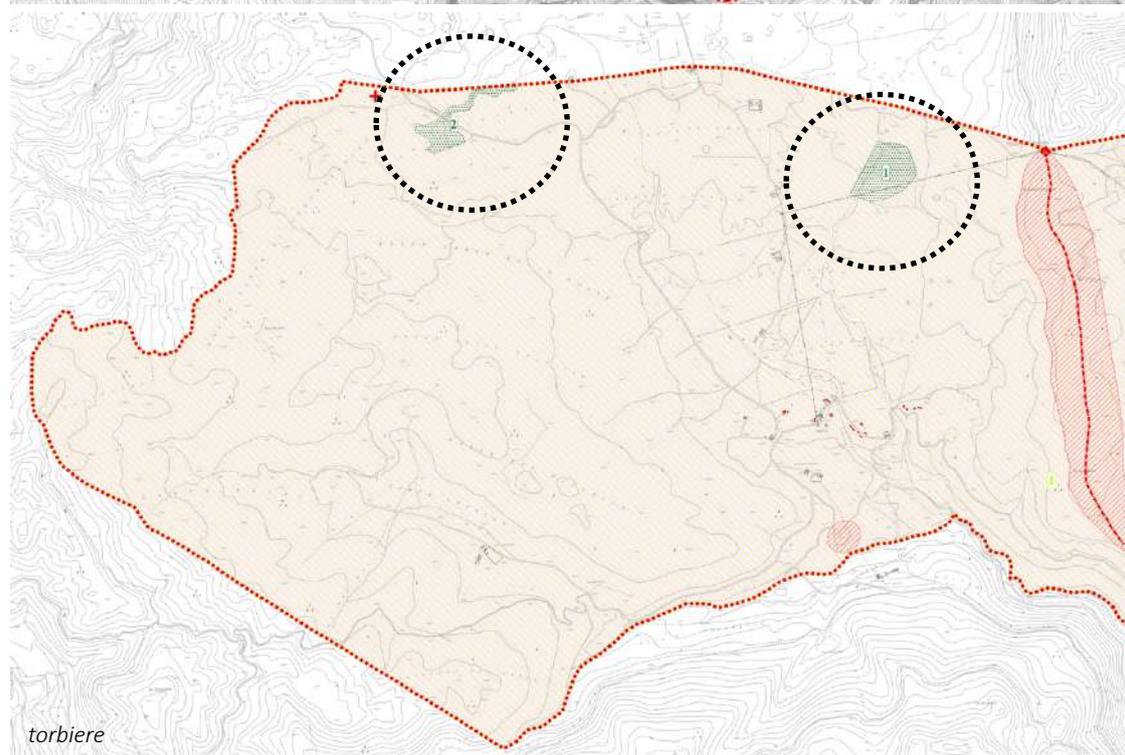
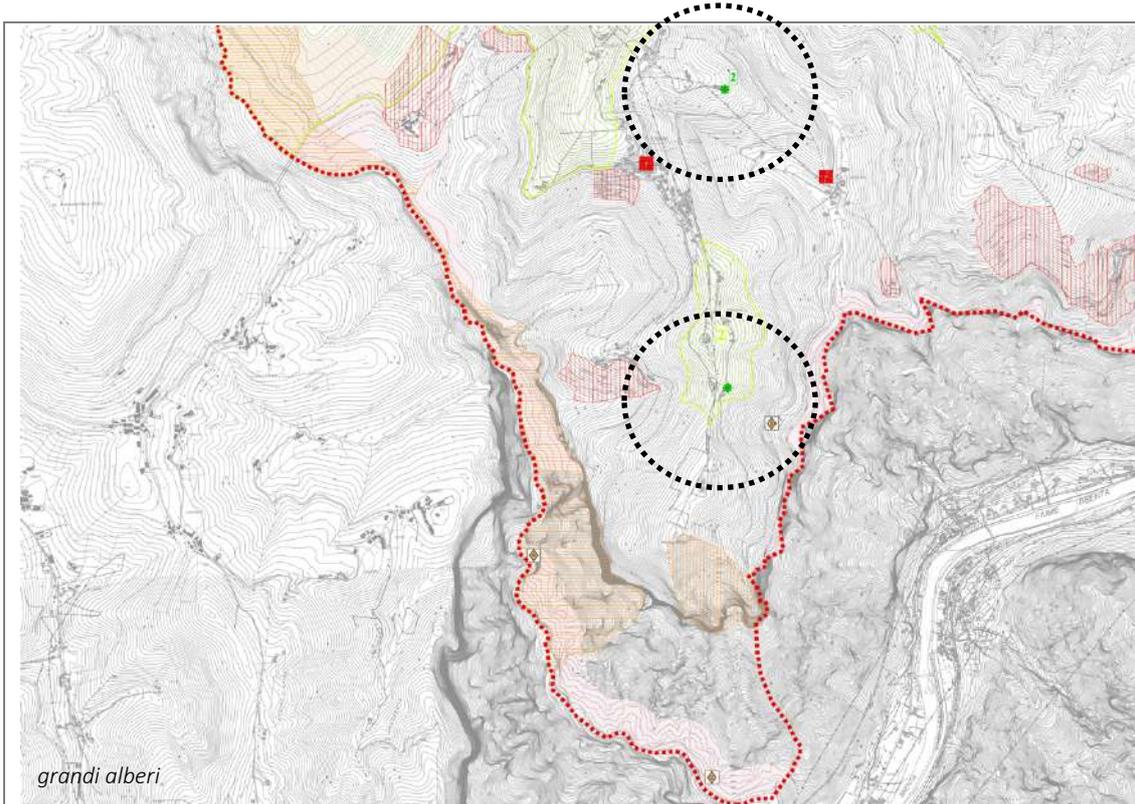
Per il fiume Brenta e le relative zone di protezione valgono le prescrizioni inerenti la servitù idraulica di cui al R.D. 368/1904 e R.D. 523/1904. Sono sempre consentite le opere di difesa idrogeologica, comprese le opere attinenti la regimazione e la ricalibratura della sezione degli argini e degli alvei. E' inoltre consentita la piantumazione di specie adatte al consolidamento delle sponde.

Sui grandi alberi sono vietati tutti gli interventi che possono comprometterne l'integrità della pianta e dell'apparato radicale; sono fatti salvi gli interventi per la difesa idrogeologica dei suoli.

Non sono consentite nuove edificazioni ad eccezione degli interventi edilizi in funzione dell'attività agricola, in conformità a quanto previsto dall'art. 44 della L.R. 11/'04. Le eventuali nuove strutture edilizie dovranno, per quanto possibile, in ogni caso essere collocate a ridosso degli aggregati esistenti fatto salvo, per gli allevamenti, il rispetto di specifiche disposizioni igienico – sanitarie, evitando così l'ulteriore compromissione del territorio agricolo.

Sugli edifici esistenti, ad esclusione di quelli oggetto di tutela, sono sempre consentiti gli interventi di cui all'art. 3 del D.P.R. n. 380 del 2001 e successive modificazioni; nonché l'ampliamento degli edifici esistenti fino ad una volumetria che dovrà essere definita dal Piano degli Interventi in base al contesto ambientale esistente.

Le eventuali nuove recinzioni delle proprietà salvo quelle temporanee a protezione delle attività agro-silvo-pastorale e quelle strettamente pertinenti agli insediamenti edilizi e rurali, dovranno essere realizzate con materiali tipici della tradizione locale.



Le invarianti ambientali interessano elementi localizzati nel territorio: le torbiere della piana della Marcesina, i grandi alberi prossimi alla Val Gadena e il corso del fiume Brenta.

	Torbiere della Marcesina 1 - San Lorenzo 2 - Fonte del Palo
	Zone di protezione Fiume Brenta
	Grandi alberi 1 - Faggio di Stoner 2 - Nogara di Stoner

Individuazione dei fattori di pressione

Carico insediativo	no
Consumo di suolo	no

Analisi dei fattori di impatto e degli effetti

Il PAT garantisce la salvaguardia di ambiti di vulnerabilità geologica che costituiscono anche importanti habitat di interesse comunitario e elemento di forte valore identitario.

Aspetto ambientale	Tema	Possibile interazione	SI/NO
Cambiamenti climatici	Variazioni termiche, del regime pluviometrico e nivometrico	Il Piano comporta variazioni nelle superfici destinate all'assorbimento di Co2?	NO
		Il Piano comporta variazioni nell'uso di energia?	NO
		Il Piano prevede variazioni nell'emissione di gas serra?	NO

Aspetto ambientale	Tema	Possibile interazione	SI/NO
Aria	Emissioni inquinanti	Il Piano può comportare variazioni delle emissioni inquinanti?	NO
	Qualità dell'aria	Il Piano può comportare variazioni delle concentrazioni di inquinanti atmosferici, quindi della qualità dell'aria?	NO

Aspetto ambientale	Tema	Possibile interazione	SI/NO
Acqua	Qualità delle acque superficiali	Il Piano può determinare una variazione degli utilizzi delle risorse idriche?	NO
		Il Piano può comportare modificazioni della portata dei corpi idrici superficiali?	NO
		Il Piano può determinare scarichi in corpi ricettori superficiali?	NO
		Il Piano può comportare la contaminazione, anche locale, dei corpi idrici superficiali?	NO

Aspetto ambientale	Tema	Possibile interazione	SI/NO
	Qualità delle acque sotterranee	Il Piano interferisce con le risorse idriche sotterranee?	NO
		Il Piano può determinare scarichi in corpi ricettori sotterranei?	NO
		Il Piano può comportare la contaminazione, anche locale, dei corpi idrici sotterranei?	NO
	Qualità delle reti di servizio	Il Piano può comportare una variazione del carico inquinante dei reflui destinati agli impianti di depurazione?	NO

Aspetto ambientale	Tema	Possibile interazione	SI/NO
Suolo e sottosuolo	Vulnerabilità idrogeologica Rischio di erosione Consumo di suolo Stock di carbonio organico	Il Piano può comportare degrado del suolo (desertificazione, perdita di sostanza organica, salinizzazione ecc.)?	SI
	Capacità d'uso dei suoli	Il Piano può determinare variazioni nell'uso del suolo in termini quantitativi e/o qualitativi?	NO

Matrice	Tema	Analisi	Tipo impatto
SUOLO E SOTTOSUOLO	Vulnerabilità idrogeologica		+2
	Il piano tutela le torbiere che costituiscono elementi di vulnerabilità e peculiarità idrogeologica		Positivo a scala sovralocale

Aspetto ambientale	Tema	Possibile interazione	SI/NO
Rischi naturali e antropici	Dissesti idrogeologici	Il Piano può incidere sul rischio idrogeologico?	NO
	Presenza di discariche o siti contaminati	Il Piano può comportare la contaminazione del suolo?	NO
	Siti di cava	Il Piano può incidere su siti di cava o altri elementi fragili?	NO

Aspetto ambientale	Tema	Possibile interazione	SI/NO
Risorse naturali	Grado di conservazione	Il Piano può modificare lo stato di conservazione di habitat?	SI

Aspetto ambientale	Tema	Possibile interazione	SI/NO
	degli habitat di interesse comunitario	Il Piano può modificare/influenzare l'areale di distribuzione di specie animali selvatiche?	SI
		Il Piano può incidere sullo stato di conservazione di specie di interesse conservazionistico?	SI
	Grado di permeabilità ecologica	Il Piano può incidere sulla connettività tra ecosistemi naturali?	SI

Matrice	Tema	Analisi	Tipo impatto
RISORSE NATURALI	Grado di conservazione degli habitat di interesse comunitario		+2
	Il Piano tutela le torbiere che costituiscono habitat di interesse comunitario		Positivo a scala sovralocale
	Grado di permeabilità ecologica		+2
	Il piano contribuisce alla salvaguarda di elementi importanti per biodiversità a livello territoriale		Positivo a scala sovralocale

Aspetto ambientale	Tema	Possibile interazione	SI/NO
Paesaggio e beni culturali	Valenze paesaggistiche	Il Piano inserisce elementi che possono modificare il paesaggio?	SI
		Il Piano prevede interventi sull'assetto territoriale?	SI
	Valenze culturali	Il Piano può comportare il degrado dei beni culturali?	NO

Matrice	Tema	Analisi	Tipo impatto
PAESAGGIO E BENI CULTURALI	Valenze paesaggistiche		+2
	Le piano tutela singolarità paesaggistiche		Positivo a scala sovralocale

Aspetto ambientale	Tema	Possibile interazione	SI/NO
Agenti fisici	Stazioni radio base	Il Piano può comportare variazioni nelle emissioni inquinanti e nei livelli di esposizione?	NO
	Inquinamento luminoso	Il Piano può comportare variazioni dei livelli di inquinamento luminoso?	NO

Aspetto ambientale	Tema	Possibile interazione	SI/NO
Mobilità	Livelli di servizio delle strade	Il Piano genera flussi di traffico?	NO

Aspetto ambientale	Tema	Possibile interazione	SI/NO
Economia e società	Andamento della popolazione	Il Piano può comportare interferenze con la distribuzione insediativa?	NO
	Andamento del numero di imprese	Il Piano provoca cambiamenti nella struttura economica locale?	NO
	Produzione di rifiuti	Il Piano può comportare variazioni nella produzione e conseguente gestione di rifiuti?	NO

Analisi delle alternative

A fronte della natura degli effetti non emerge la definizione di alternative di intervento.

L'analisi dell'Alternativa 0 evidenzia uno scenario potenzialmente peggiore a fronte del fatto che il PRG vigente non contempla tale tipo di tutela e valorizzazione specifica.

<i>Δ tra Alternativa 0 e scenario PAT</i>	+
---	---

5.2.4 Invarianti di natura agricolo produttiva

Rif. cartografico	Tav. 2 – invarianti
Rif. normativo	<p>Art. 14 – Invarianti di natura agricolo-produttiva</p> <p>Il P.A.T., nella tav. 2 "Carta delle Invarianti", individua i terreni di proprietà collettiva gravati dall'uso civico in prevalenza costituiti da boschi misti intercalati dai pascoli delle malghe che, oltre alla prioritaria funzione agricolo-produttiva legata alla produzione del legno ed alla monticazione svolgono un fondamentale ruolo dal punto di vista ambientale come elementi portanti della rete ecologia comunale.</p> <p>Direttive per il Piano degli Interventi</p> <p>Il P.A.T. persegue la salvaguardia e la valorizzazione dei terreni di uso civico e rinvia alla normativa statale e regionale vigente ed agli specifici regolamenti comunali la disciplina dei diritti relativi.</p> <p>Il P.I. provvede a verificare e precisare la delimitazione topografica degli ambiti gravati da uso civico in conformità ai provvedimenti di riordino di cui all'art. 4 della L.R. 31/94.</p> <p>Prescrizioni e Vincoli</p> <p>I beni di uso civico sono inalienabili, inusucapibili e soggetti a vincolo di destinazione agro-silvo-pastorali; il diritto di esercizio degli usi civici è imprescrittibile.</p> <p>I beni di uso civico sono sottoposti a vincolo paesaggistico ai sensi dell'articolo 142, lettera h), del D.Lgs. 42/2004 e della L.R. 22 luglio 1994, n. 31.</p> <p>L'inalienabilità e il vincolo di destinazione dei terreni ad uso civico con destinazione attuale a bosco/pascolo possono essere derogati solo a seguito di specifica autorizzazione della Regione.</p> <p>L'autorizzazione regionale all'alienazione o al mutamento di destinazione dei beni di uso civico può essere rilasciata, ai sensi dell'articolo 8 della L.R. n. 31/94 e</p>

	<p>dell'articolo 12 della legge 1766/1927, per le finalità agroforestali richiamate dall'articolo 41 del R.D. 332/1928, ovvero per altre finalità d'interesse pubblico. Qualora l'alienazione avvenga tramite permuta di terreni di uso civico con terreni patrimoniali, i terreni acquisiti in permuta dal Comune vengono assoggettati al regime giuridico degli usi civici ed entrano a far parte del demanio civico.</p> <p>Eventuali contratti di alienazione o di concessione a terzi di beni di uso civico stipulati in assenza dell'autorizzazione di cui all'articolo 8 della L.R. n. 31/94 e all'articolo 12 della legge 1766/1927 sono nulli. Il certificato di destinazione urbanistica deve riportare il vincolo di uso civico.</p>
<p>È soggetto a uso civico gran parte del territorio comunale, fatta esclusione per il settore centrale dove si collocano i principali insediamenti.</p>	

Individuazione dei fattori di pressione

Carico insediativo	no
Consumo di suolo	no

Analisi dei fattori di impatto e degli effetti

Il PAT garantisce la salvaguardia di ambiti di valenza paesaggistica che costituiscono anche importanti habitat di interesse comunitario ed elementi rilevanti nella salvaguardia degli equilibri ambientali ed ecologici. Gli impatti dell'azione di Piano sono positivi. Inoltre, gli effetti, oltre a essere irreversibili, come tutte le azioni di PAT, hanno carattere sovralocale in quanto connessi alla protezione e valorizzazione di beni di interesse sovralocale.

Aspetto ambientale	Tema	Possibile interazione	SI/NO
Cambiamenti climatici	Variazioni termiche, del regime pluviometrico e nivometrico	Il Piano comporta variazioni nelle superfici destinate all'assorbimento di Co2?	SI
		Il Piano comporta variazioni nell'uso di energia?	SI
		Il Piano prevede variazioni nell'emissione di gas serra?	SI

Matrice	Tema	Analisi	Tipo impatto
CLIMA	Variazioni termiche		+2
	Il piano contribuisce alla salvaguarda dei boschi, dei pascoli e dei prati che costituiscono elementi importanti per il riequilibrio dei processi di degradazione delle risorse importanti per il contenimento dei processi climalteranti a livello globale		Positivo a scala sovralocale
	Variazione del regime pluviometriche		+2
	Il piano contribuisce alla salvaguarda dei boschi, dei pascoli e dei prati che costituiscono elementi importanti per il riequilibrio dei processi di degradazione delle risorse importanti per il contenimento dei processi climalteranti a livello globale		Positivo a scala sovralocale
	Nevosità		+2
	Il piano contribuisce alla salvaguarda dei boschi, dei pascoli e dei prati che costituiscono elementi importanti per il riequilibrio dei processi di degradazione delle risorse importanti per il contenimento dei processi climalteranti a livello globale		Positivo a scala sovralocale

Aspetto ambientale	Tema	Possibile interazione	SI/NO
Aria	Emissioni inquinanti	Il Piano può comportare variazioni delle emissioni inquinanti?	SI
	Qualità dell'aria	Il Piano può comportare variazioni delle concentrazioni di inquinanti atmosferici, quindi della qualità dell'aria?	SI

Matrice	Tema	Analisi	Tipo impatto
ARIA	Emissioni inquinanti		+2
	Il piano contribuisce alla salvaguarda dei boschi, dei pascoli e dei prati che costituiscono elementi strategici per l'assorbimento degli inquinanti		Positivo a scala sovralocale
	Qualità dell'aria		+2
	Il piano contribuisce alla salvaguarda dei boschi che costituiscono elementi strategici per l'assorbimento degli inquinanti		Positivo a scala sovralocale

Aspetto ambientale	Tema	Possibile interazione	SI/NO
Acqua	Qualità delle acque superficiali	Il Piano può determinare una variazione degli utilizzi delle risorse idriche?	NO
		Il Piano può comportare modificazioni della portata dei corpi idrici superficiali?	NO
		Il Piano può determinare scarichi in corpi ricettori superficiali?	NO
		Il Piano può comportare la contaminazione, anche locale, dei corpi idrici superficiali?	NO
	Qualità delle acque sotterranee	Il Piano interferisce con le risorse idriche sotterranee?	SI
		Il Piano può determinare scarichi in corpi ricettori sotterranei?	NO
		Il Piano può comportare la contaminazione, anche locale, dei corpi idrici sotterranei?	NO
	Qualità delle reti di servizio	Il Piano può comportare una variazione del carico inquinante dei reflui destinati agli impianti di depurazione?	NO

Matrice	Tema	Analisi	Tipo impatto
ACQUA	Qualità delle acque superficiali		+2
	Il Piano identifica l'idrografia superficiale a cui applicare adeguate fasce di rispetto importanti anche per la salvaguardia da fenomeni di dilavamento		Positivo a scala sovralocale
	Qualità delle acque sotterranee		+2
	Il Piano individua i pozzi per il prelievo idropotabile a cui applicare fasce di protezione finalizzate alla tutela della risorsa idrica		Positivo a scala sovralocale

Aspetto ambientale	Tema	Possibile interazione	SI/NO
Suolo e sottosuolo	Vulnerabilità idrogeologica Rischio di erosione Consumo di suolo Stock di carbonio organico	Il Piano può comportare degrado del suolo (desertificazione, perdita di sostanza organica, salinizzazione ecc.)?	SI
	Capacità d'uso dei suoli	Il Piano può determinare variazioni nell'uso del suolo in termini quantitativi e/o qualitativi?	SI

Matrice	Tema	Analisi	Tipo impatto
SUOLO E SOTTOSUOLO	Vulnerabilità idrogeologica		+1
	Il piano vincola le categorie di uso del suolo che forniscono il maggior contributo in termini di protezione idrogeologica		Positivo a scala locale
	Capacità d'uso dei suoli		+1
	Il Piano vincola le categorie di uso del suolo che rispettano la capacità d'uso dei suoli		Positivo a scala locale
	Rischio erosione		+1
	Il piano vincola le categorie di uso del suolo che forniscono il maggior contributo in termini di protezione dall'erosione		Positivo a scala locale
	Stock di carbonio organico		+1
	Il Piano vincola le categorie di uso del suolo che consentono di preservare lo stock di carbonio organico nei suoli		Positivo a scala locale

Aspetto ambientale	Tema	Possibile interazione	SI/NO
Rischi naturali e antropici	Dissesti idrogeologici	Il Piano può incidere sul rischio idrogeologico?	NO
	Presenza di discariche o siti contaminati	Il Piano può comportare la contaminazione del suolo?	NO
	Siti di cava	Il Piano può incidere su siti di cava o altri elementi fragili?	NO

Aspetto ambientale	Tema	Possibile interazione	SI/NO
Risorse naturali	Grado di conservazione degli habitat di interesse comunitario	Il Piano può modificare lo stato di conservazione di habitat?	SI
		Il Piano può modificare/influenzare l'areale di distribuzione di specie animali selvatiche?	SI
		Il Piano può incidere sullo stato di conservazione di specie di interesse conservazionistico?	SI

Aspetto ambientale	Tema	Possibile interazione	SI/NO
	Grado di permeabilità ecologica	Il Piano può incidere sulla connettività tra ecosistemi naturali?	SI

Matrice	Tema	Analisi	Tipo impatto
RISORSE NATURALI	Grado di conservazione degli habitat di interesse comunitario		+2
	Il Piano recepisce i siti della Rete Natura 2000 garantendo il rispetto delle disposizioni comunitarie		Positivo a scala sovralocale
	Grado di permeabilità ecologica		+2
	Il piano contribuisce alla salvaguarda dei boschi, dei pascoli e dei prati che costituiscono elementi della rete ecologica territoriale		Positivo a scala sovralocale

Aspetto ambientale	Tema	Possibile interazione	SI/NO
Paesaggio e beni culturali	Valenze paesaggistiche	Il Piano inserisce elementi che possono modificare il paesaggio?	SI
		Il Piano prevede interventi sull'assetto territoriale?	SI
	Valenze culturali	Il Piano può comportare il degrado dei beni culturali?	NO

Matrice	Tema	Analisi	Tipo impatto
PAESAGGIO E BENI CULTURALI	Valenze paesaggistiche		+2
	Il piano recepisce gli ambiti di vincolo paesaggistico garantendo il rispetto delle disposizioni normative nazionali		Positivo a scala sovralocale

Aspetto ambientale	Tema	Possibile interazione	SI/NO
Agenti fisici	Stazioni radio base	Il Piano può comportare variazioni nelle emissioni inquinanti e nei livelli di esposizione?	NO
	Inquinamento luminoso	Il Piano può comportare variazioni dei livelli di inquinamento luminoso?	NO

Aspetto ambientale	Tema	Possibile interazione	SI/NO
Mobilità	Livelli di servizio delle strade	Il Piano genera flussi di traffico?	NO

Aspetto ambientale	Tema	Possibile interazione	SI/NO
Economia e società	Andamento della popolazione	Il Piano può comportare interferenze con la distribuzione insediativa?	NO
	Andamento del numero di imprese	Il Piano provoca cambiamenti nella struttura economica locale?	NO
	Produzione di rifiuti	Il Piano può comportare variazioni nella produzione e conseguente gestione di rifiuti?	NO

Analisi delle alternative

A fronte della natura degli effetti non emerge la definizione di alternative di intervento.

L'analisi dell'Alternativa 0 evidenzia uno scenario stabile a fronte del fatto che già allo stato vigente è riconosciuto il vincolo di uso civico.

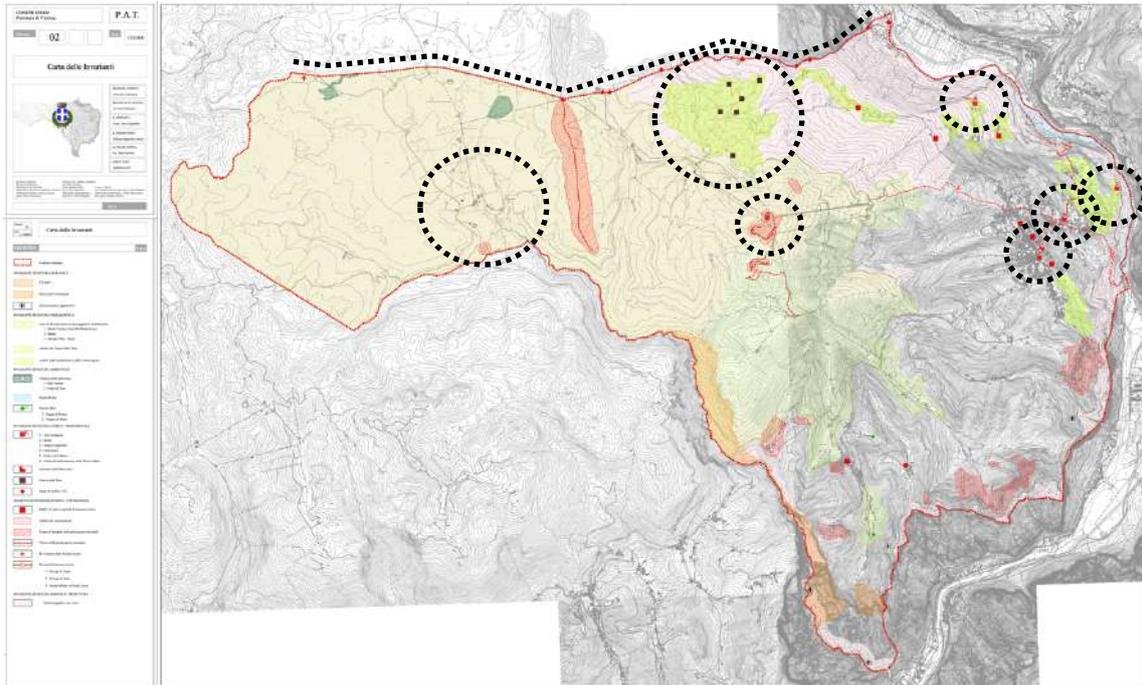
<i>Δ tra Alternativa 0 e scenario PAT</i>	=
---	---

5.3 A03 - Individuazione delle invarianti di natura storico – monumentale e testimoniale

5.3.1 Invarianti di natura storico - monumentale

Rif. cartografico	Tav. 2 – invarianti
Rif. normativo	<p>Art. 13 NTA</p> <p>Art. 13 - Invarianti di natura storico - monumentale</p> <p>Il P.A.T. individua quali invarianti di natura storico - monumentale la Torre Scaligera, i Resti della Bastia, il Palazzo Cappellari, il Forte Lisser, il Fortino di Coldarco, la Cabina di trasformazione della filovia militare nonché i Casonetti della Marcesina ed i Casoni della Tana e gli antichi Cippi in pietra della confinazione del 1752 promuovendone la tutela e la valorizzazione come identificativi della dimensione storica e culturale della comunità locale e del territorio nel suo complesso</p> <p>Direttive per il Piano degli Interventi</p> <p>Il P.I., sulla base di apposita indagine filologica e previa apposita schedatura, provvede a definire per ciascuno dei beni individuati le corrispondenti categorie di intervento tra quelle indicate al successivo art. 30 delle presenti Norme, finalizzate alla loro tutela precisando nel contempo le modalità di attuazione degli interventi e le destinazioni ammesse.</p>

	<p>Il P.I. stabilisce altresì opportune misure di tutela per le pertinenze scoperte e per i manufatti che le definiscono (recinzioni, cancelli,...).</p> <p>Il P.I., potrà integrare la ricognizione operata dal P.A.T. individuando, sulla base di più approfondite analisi, ulteriori edifici di interesse storico ambientale.</p> <p>Prescrizioni e vincoli</p> <p>Fino all'approvazione del primo P.I., sui beni individuati dal P.A.T. sono ammessi esclusivamente gli interventi previsti dal P.R.G. vigente o, in assenza di specifiche indicazioni, gli interventi sino alla lettera c), comma 1, dell'articolo 3 del DPR n. 380 del 2001 e successive modificazioni.</p> <p>Sono in ogni caso vietati tutti gli interventi che possono compromettere l'integrità dei beni e degli ambiti di pertinenza ed il rapporto con il contesto paesaggistico circostante.</p> <p>Per i forti si richiamano le misure di tutela dei beni, testimonianza della Grande Guerra, previste dalla legge 7 marzo 2001, n. 78 e dalla L.R. n. 43/97.</p>								
<p>Le invarianti di natura storico testimoniale interessano elementi puntuali nel territorio: i cippi in pietra di confine del 1752, collocati appunto lungo il confine comunale settentrionale, la Torre Scaligera oggetto di specifico provvedimento di vincolo, altri beni di interesse monumentale quali il palazzo Cappellari, i resti della Bastia, i beni della Grande Guerra quindi il forte Lisser, il fortino di Coldarco, la Cabina di trasformazione della filovia militare, nonché i beni testimoniale della vita e dell'economia montana quali i Casoni della Tana (già compresi nell'invariante paesaggistica che comprende il contesto della valle Tana) e i Casonetti della Marcesina.</p> <table border="0"> <tr> <td data-bbox="248 1115 352 1155"></td> <td data-bbox="392 1126 730 1294"> <ul style="list-style-type: none"> 1 - Torre Scaligera 2 - Bastia 3 - Palazzo Cappellari 4 - Forte Lisser 5 - Fortino di Coldarco 6 - Cabina di trasformazione della filovia militare </td> </tr> <tr> <td data-bbox="248 1308 352 1348"></td> <td data-bbox="392 1319 571 1341">Casonetti della Marcesina</td> </tr> <tr> <td data-bbox="248 1368 352 1408"></td> <td data-bbox="392 1379 517 1402">Casoni della Tana</td> </tr> <tr> <td data-bbox="248 1435 352 1476"></td> <td data-bbox="392 1447 544 1469">Cippi di confine 1752</td> </tr> </table>			<ul style="list-style-type: none"> 1 - Torre Scaligera 2 - Bastia 3 - Palazzo Cappellari 4 - Forte Lisser 5 - Fortino di Coldarco 6 - Cabina di trasformazione della filovia militare 		Casonetti della Marcesina		Casoni della Tana		Cippi di confine 1752
	<ul style="list-style-type: none"> 1 - Torre Scaligera 2 - Bastia 3 - Palazzo Cappellari 4 - Forte Lisser 5 - Fortino di Coldarco 6 - Cabina di trasformazione della filovia militare 								
	Casonetti della Marcesina								
	Casoni della Tana								
	Cippi di confine 1752								



Individuazione dei fattori di pressione

Carico insediativo	no
Consumo di suolo	no

Analisi dei fattori di impatto e degli effetti

Il PAT garantisce la salvaguardia di beni di interesse storici e culturali, non solo oggetto di vincolo sovraordinato.

Aspetto ambientale	Tema	Possibile interazione	SI/NO
Cambiamenti climatici	Variazioni termiche, del regime pluviometrico e nivometrico	Il Piano comporta variazioni nelle superfici destinate all'assorbimento di Co2?	NO
		Il Piano comporta variazioni nell'uso di energia?	NO
		Il Piano prevede variazioni nell'emissione di gas serra?	NO

Aspetto ambientale	Tema	Possibile interazione	SI/NO
Aria	Emissioni inquinanti	Il Piano può comportare variazioni delle emissioni inquinanti?	NO
	Qualità dell'aria	Il Piano può comportare variazioni delle concentrazioni di inquinanti atmosferici, quindi della qualità dell'aria?	NO

Aspetto ambientale	Tema	Possibile interazione	SI/NO
Acqua	Qualità delle acque superficiali	Il Piano può determinare una variazione degli utilizzi delle risorse idriche?	NO
		Il Piano può comportare modificazioni della portata dei corpi idrici superficiali?	NO
		Il Piano può determinare scarichi in corpi ricettori superficiali?	NO
		Il Piano può comportare la contaminazione, anche locale, dei corpi idrici superficiali?	NO
	Qualità delle acque sotterranee	Il Piano interferisce con le risorse idriche sotterranee?	NO
		Il Piano può determinare scarichi in corpi ricettori sotterranei?	NO
		Il Piano può comportare la contaminazione, anche locale, dei corpi idrici sotterranei?	NO
Qualità delle reti di servizio	Il Piano può comportare una variazione del carico inquinante dei reflui destinati agli impianti di depurazione?	NO	

Aspetto ambientale	Tema	Possibile interazione	SI/NO
Suolo e sottosuolo	Vulnerabilità idrogeologica Rischio di erosione Consumo di suolo Stock di carbonio organico	Il Piano può comportare degrado del suolo (desertificazione, perdita di sostanza organica, salinizzazione ecc.)?	NO
	Capacità d'uso dei suoli	Il Piano può determinare variazioni nell'uso del suolo in termini quantitativi e/o qualitativi?	NO

Aspetto ambientale	Tema	Possibile interazione	SI/NO
Rischi naturali e antropici	Dissesti idrogeologici	Il Piano può incidere sul rischio idrogeologico?	NO
	Presenza di discariche o siti contaminati	Il Piano può comportare la contaminazione del suolo?	NO
	Siti di cava	Il Piano può incidere su siti di cava o altri elementi fragili?	NO

Aspetto ambientale	Tema	Possibile interazione	SI/NO
Risorse naturali	Grado di conservazione degli habitat di interesse comunitario	Il Piano può modificare lo stato di conservazione di habitat?	NO
		Il Piano può modificare/influenzare l'areale di distribuzione di specie animali selvatiche?	NO
		Il Piano può incidere sullo stato di conservazione di specie di interesse conservazionistico?	NO
	Grado di permeabilità ecologica	Il Piano può incidere sulla connettività tra ecosistemi naturali?	NO

Aspetto ambientale	Tema	Possibile interazione	SI/NO
Paesaggio e beni culturali	Valenze paesaggistiche	Il Piano inserisce elementi che possono modificare il paesaggio?	SI
		Il Piano prevede interventi sull'assetto territoriale?	NO
	Valenze culturali	Il Piano può comportare il degrado dei beni culturali?	NO

Matrice	Tema	Analisi	Tipo impatto
PAESAGGIO E BENI CULTURALI	Valenze paesaggistiche		+2
	Il piano tutela componenti beni immobili di interesse storico e culturale la cui tutela va oltre l'interesse locale		Positivo a scala sovralocale

Aspetto ambientale	Tema	Possibile interazione	SI/NO
Agenti fisici	Stazioni radio base	Il Piano può comportare variazioni nelle emissioni inquinanti e nei livelli di esposizione?	NO
	Inquinamento luminoso	Il Piano può comportare variazioni dei livelli di inquinamento luminoso?	NO

Aspetto ambientale	Tema	Possibile interazione	SI/NO
Mobilità	Livelli di servizio delle strade	Il Piano genera flussi di traffico?	NO

Aspetto ambientale	Tema	Possibile interazione	SI/NO
Economia e società	Andamento della popolazione	Il Piano può comportare interferenze con la distribuzione insediativa?	NO
	Andamento del numero di imprese	Il Piano provoca cambiamenti nella struttura economica locale?	NO

Aspetto ambientale	Tema	Possibile interazione	SI/NO
	Produzione di rifiuti	Il Piano può comportare variazioni nella produzione e conseguente gestione di rifiuti?	NO

Analisi delle alternative

A fronte della natura degli effetti non emerge la definizione di alternative di intervento.

L'analisi dell'Alternativa 0 evidenzia uno scenario potenzialmente peggiore a fronte del fatto che il PRG vigente non contempla tale tipo di tutela e valorizzazione specifica.

<i>Δ tra Alternativa 0 e scenario PAT</i>	+
---	---

5.3.2 Elementi di interesse storico - testimoniale

Rif. cartografico	Tav. 2 – invarianti
Rif. normativo	<p>Art. 15 NTA</p> <p><u>Art. 15 - Elementi di interesse storico – testimoniale</u></p> <p>Il P.A.T., nella tav. 2 "Carta delle Invarianti", individua gli elementi di interesse storico - testimoniale e di valore architettonico presenti nel territorio comunale da sottoporre a particolare tutela.</p> <p><i>Directive per il Piano degli Interventi</i></p> <p>Il P.I. promuove la tutela e la valorizzazione del sistema di questi beni dettando specifiche norme per la loro conservazione ed il loro recupero. In particolare:</p> <p><i>Edifici di culto e capitelli di interesse storico:</i> Il P.I. provvede a stabilire, per ciascuno degli edifici individuati, le categorie tipologiche di riferimento e le corrispondenti categorie di intervento in conformità a quanto previsto al successivo art. 30 stabilendo altresì i gradi di vincolo per le pertinenze scoperte – parchi, giardini, viali, etc. – e per i manufatti che le definiscono (recinzioni, cancelli, etc.).</p> <p><i>Ambito dei terrazzamenti:</i> il P.I. provvede a rilevare e precisare gli ambiti dei terrazzamenti, anche integrando quanto indicato dal P.A.T., definendo nel contempo gli interventi e le azioni più idonee per la loro tutela e valorizzazione facendo proprie le risultanze del Progetto ALPTER per la promozione e il recupero dei terrazzamenti agricoli dell'arco alpino elaborato dalla Regione Veneto in collaborazione con l'I.U.A.V.</p> <p><i>Campi di battaglia della Prima Guerra Mondiale:</i> il P.I. detta norme specifiche per conservare e rendere leggibili le testimonianze, ancora riconoscibili, delle vicende storiche della Grande Guerra individuando le azioni necessarie alla loro valorizzazione mediante la predisposizione di specifici progetti di intervento in collaborazione con l'Ecomuseo della Grande Guerra delle Prealpi vicentine.</p> <p><i>Altri manufatti di interesse ambientale e culturale:</i> il P.A.T. tutela in via generale i manufatti che testimoniano la cultura e le tradizioni del luogo quali Ex Cimitero della Grande Guerra, Trincee della Prima Guerra Mondiale e altri elementi significativi anche se non espressamente individuati nelle tavole di Piano.</p> <p>Il P.I. provvede a censire, mediante apposita schedatura, i manufatti presenti sul territorio comunale definendo le opportune modalità di intervento volte alla loro conservazione e valorizzazione.</p>

Percorsi di interesse storico: il P.I. provvede a recepire ed eventualmente meglio definire tracciati individuati stabilendo nel contempo misure idonee per promuovere il loro recupero e la loro valorizzazione nonché la salvaguardia dei manufatti e delle attrezzature di arredo.

Il P.I. dovrà adottare altresì misure atte a mitigare e/o allontanare gli elementi detrattori che compromettono la qualità ambientale dei luoghi;

E' consentita la realizzazione di opere di corredo per i singoli percorsi tematici e per favorire la visitazione.

Il P.I., sulla base di successivi approfondimenti nell'analisi e conoscenza del territorio, potrà individuare ulteriori ambiti o elementi di interesse architettonico e storico-testimoniale da tutelare.

Prescrizioni e Vincoli

Sono vietati in generale tutti gli interventi e le attività che possono alterare o causarne la distruzione e il danneggiamento dei beni individuati.

La manutenzione ed il recupero dei terrazzamenti deve realizzarsi con l'utilizzo di materiali e tecniche tipiche delle tradizioni locali.

E' vietata la demolizione, anche in parte, dei muretti in pietrame a secco che sostengono i terrazzamenti sulle pendici delle valli nonché degli elementi storico-testimoniali presenti.

Sui manufatti della Grande Guerra si applicano le misure di tutela previste dalla legge 7 marzo 2001, n. 78 e dalla L.R. n. 43/97.

Sugli edifici di culto e manufatti di interesse storico testimoniale oggetto di tutela ai sensi del presente articolo fino all'approvazione del P.I., sono ammessi esclusivamente gli interventi sino alla lettera c), comma 1, dell'art. 3 del D.P.R. 380/2001 e successive modificazioni.

In fregio ai percorsi di interesse storico-testimoniale indicati nel presente articolo è vietata l'installazione di insegne e cartelloni pubblicitari, ad esclusione delle tabelle di indicazione stradale, turistica e didattico-divulgativa.

I beni di interesse storico testimoniale sono puntualmente identificati nel territorio.



Edifici di culto e capitelli di interesse storico



Ambito dei terrazzamenti



Campi di battaglia della Prima Guerra Mondiale



Trincee della Prima Guerra Mondiale



Ex Cimitero della Grande Guerra

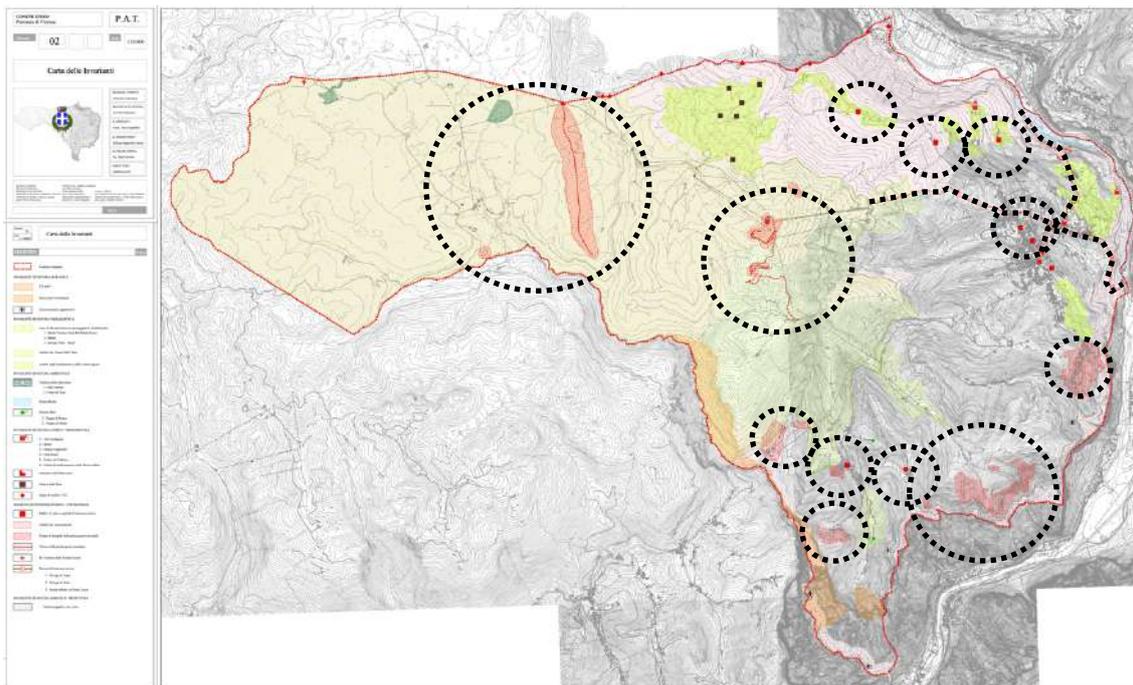


Percorsi di interesse storico

1 - Piovega di Sopra

2 - Piovega di Sotto

3 - Strada militare del Forte Lisser



Individuazione dei fattori di pressione

Carico insediativo	no
Consumo di suolo	no

Analisi dei fattori di impatto e degli effetti

Il PAT garantisce la salvaguardia di beni di interesse storici e culturali, non solo oggetto di vincolo sovraordinato. Gli impatti dell'azione di Piano sono positivi. Inoltre, gli effetti, oltre a essere irreversibili, come tutte le azioni di PAT, hanno carattere sovralocale in quanto connessi alla protezione e valorizzazione di beni di interesse sovralocale.

Aspetto ambientale	Tema	Possibile interazione	SI/NO
Cambiamenti climatici	Variazioni termiche, del regime pluviometrico e nivometrico	Il Piano comporta variazioni nelle superfici destinate all'assorbimento di Co2?	NO
		Il Piano comporta variazioni nell'uso di energia?	NO
		Il Piano prevede variazioni nell'emissione di gas serra?	NO

Aspetto ambientale	Tema	Possibile interazione	SI/NO
Aria	Emissioni inquinanti	Il Piano può comportare variazioni delle emissioni inquinanti?	NO
	Qualità dell'aria	Il Piano può comportare variazioni delle concentrazioni di inquinanti atmosferici, quindi della qualità dell'aria?	NO

Aspetto ambientale	Tema	Possibile interazione	SI/NO
Acqua	Qualità delle acque superficiali	Il Piano può determinare una variazione degli utilizzi delle risorse idriche?	NO
		Il Piano può comportare modificazioni della portata dei corpi idrici superficiali?	NO
		Il Piano può determinare scarichi in corpi ricettori superficiali?	NO
		Il Piano può comportare la contaminazione, anche locale, dei corpi idrici superficiali?	NO
	Qualità delle acque sotterranee	Il Piano interferisce con le risorse idriche sotterranee?	NO
		Il Piano può determinare scarichi in corpi ricettori sotterranei?	NO
		Il Piano può comportare la contaminazione, anche locale, dei corpi idrici sotterranei?	NO
Qualità delle reti di servizio	Il Piano può comportare una variazione del carico inquinante dei reflui destinati agli impianti di depurazione?	NO	

Aspetto ambientale	Tema	Possibile interazione	SI/NO
Suolo e sottosuolo	Vulnerabilità idrogeologica Rischio di erosione Consumo di suolo Stock di carbonio organico	Il Piano può comportare degrado del suolo (desertificazione, perdita di sostanza organica, salinizzazione ecc.)?	NO
	Capacità d'uso dei suoli	Il Piano può determinare variazioni nell'uso del suolo in termini quantitativi e/o qualitativi?	NO

Aspetto ambientale	Tema	Possibile interazione	SI/NO
Rischi naturali e antropici	Dissesti idrogeologici	Il Piano può incidere sul rischio idrogeologico?	NO
	Presenza di discariche o siti contaminati	Il Piano può comportare la contaminazione del suolo?	NO
	Siti di cava	Il Piano può incidere su siti di cava o altri elementi fragili?	NO

Aspetto ambientale	Tema	Possibile interazione	SI/NO
Risorse naturali	Grado di conservazione degli habitat di interesse comunitario	Il Piano può modificare lo stato di conservazione di habitat?	NO
		Il Piano può modificare/influenzare l'areale di distribuzione di specie animali selvatiche?	NO
		Il Piano può incidere sullo stato di conservazione di specie di interesse conservazionistico?	NO
	Grado di permeabilità ecologica	Il Piano può incidere sulla connettività tra ecosistemi naturali?	NO

Aspetto ambientale	Tema	Possibile interazione	SI/NO
Paesaggio e beni culturali	Valenze paesaggistiche	Il Piano inserisce elementi che possono modificare il paesaggio?	SI
		Il Piano prevede interventi sull'assetto territoriale?	NO
	Valenze culturali	Il Piano può comportare il degrado dei beni culturali?	NO

Matrice	Tema	Analisi	Tipo impatto
PAESAGGIO E BENI CULTURALI	Valenze paesaggistiche		+2
	Il piano tutela componenti beni immobili di interesse storico e culturale la cui tutela va oltre l'interesse locale		Positivo a scala sovralocale

Aspetto ambientale	Tema	Possibile interazione	SI/NO
Agenti fisici	Stazioni radio base	Il Piano può comportare variazioni nelle emissioni inquinanti e nei livelli di esposizione?	NO
	Inquinamento luminoso	Il Piano può comportare variazioni dei livelli di inquinamento luminoso?	NO

Aspetto ambientale	Tema	Possibile interazione	SI/NO
Mobilità	Livelli di servizio delle strade	Il Piano genera flussi di traffico?	NO

Aspetto ambientale	Tema	Possibile interazione	SI/NO
Economia e società	Andamento della popolazione	Il Piano può comportare interferenze con la distribuzione insediativa?	NO
	Andamento del numero di imprese	Il Piano provoca cambiamenti nella struttura economica locale?	NO

Aspetto ambientale	Tema	Possibile interazione	SI/NO
	Produzione di rifiuti	Il Piano può comportare variazioni nella produzione e conseguente gestione di rifiuti?	NO

Analisi delle alternative

A fronte della natura degli effetti non emerge la definizione di alternative di intervento.

L'analisi dell'Alternativa 0 evidenzia uno scenario potenzialmente peggiore a fronte del fatto che il PRG vigente non contempla tale tipo di tutela e valorizzazione specifica.

<i>Δ tra Alternativa 0 e scenario PAT</i>	+
---	---

5.4 A04 - Classificazione delle penalità ai fini edificatori

Rif. cartografico	Tav. 3 – fragilità
Rif. normativo	<p>Art. 6 NTA</p> <p>Art. 6 - Compatibilità geologica</p> <p>Il P.A.T. nella tav. 3 "Carta delle Fragilità" suddivide il territorio comunale secondo le seguenti classi di compatibilità geologica ai fini urbanistici per garantire una corretta gestione del territorio:</p> <p>Area idonea a condizione Comprende: A. i terreni con caratteristiche geotecniche o il substrato roccioso con caratteristiche geomeccaniche nell'insieme scadenti o molto variabili; B. le aree con presenza di modesti fenomeni d'instabilità. All'interno di questa classe non sempre esiste un elemento predominante di criticità geologica; l'idoneità "a condizione" deriva semplicemente da una valutazione incrociata degli aspetti evidenziati nelle cartografie del quadro conoscitivo: C050301 – Carta Geomorfologica, C050101 – Carta Geolitologica e C050201 – Carta Idrogeologica.</p> <p>Prescrizioni e vincoli per le "Aree idonee a condizione" Per tutti gli interventi, opere, attività consentiti dal Piano o autorizzati dopo la sua approvazione e ricadenti in "Area idonea a condizione", dovranno essere eseguite indagini geologiche conformi alle norme vigenti in materia ed estese per un intorno e profondità significativi, rapportati all'importanza delle opere previste. L'indagine geologica dovrà altresì definire con maggior dettaglio gli specifici fattori condizionanti di carattere geologico e/o idrogeologico contenuti nel quadro conoscitivo del PAT.</p> <p>Area non idonea Comprende:</p>

	<p>A. i versanti e scarpate a pendenze elevate. Per la loro individuazione è stata effettuata un'elaborazione del modello digitale del terreno in cui ciascuna cella della griglia di input è stata tematizzata in base alla propria pendenza (valutata in base ai valori altimetrici delle celle circostanti).</p> <p>B. le aree PAI per classi di pericolosità geologica e di valanga P2 (media), P3 (elevata) e P4 (molto elevata) definite dall'Autorità di Bacino Brenta Bacchiglione e riportate nelle cartografie "Carta della pericolosità da valanga del comune di Enego e Foza", "Carta della pericolosità geologica comune di Enego" del Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico del fiume Brenta – Bacchiglione;</p> <p>C. le pareti, versanti, scarpate in cui sussistono fenomeni di caduta massi e/o di instabilità in genere;</p> <p>D. i corpi di frana attivi;</p> <p>E. le aree paludose della piana della Marcesina;</p> <p>F. le doline;</p> <p>G. il fiume Brenta con relativa fascia di rispetto dall'argine di 10 m;</p> <p>H. il reticolo idrografico minore comprese le testate ed i fianchi delle incisioni vallive soggette a fenomeni erosivi.</p> <p>Prescrizioni e vincoli per le "Aree non idonee"</p> <p>All'interno dell'"Area non idonea" sono esclusi interventi di nuova edificazione, ossia che prevedano un incremento del carico insediativo. Sono invece consentiti gli interventi di:</p> <ul style="list-style-type: none"> - manutenzione ordinaria, straordinaria, restauro, risanamento conservativo e ristrutturazione senza ricavo di nuove unità abitative e che non prevedano un significativo aumento di superficie; - ampliamento di fabbricati esistenti per motivate necessità di adeguamento a scopo igienico sanitario; - realizzazione di modesti locali accessori (annessi agricoli, legnaie, impianti tecnologici, box auto ecc..) che non comportino l'aumento delle unità abitative; - realizzazione o ampliamento di infrastrutture viarie, reti o impianti tecnologici; - realizzazione di opere di difesa, sistemazione, manutenzione e gestione del territorio in genere; - miglioramento fondiario pertinenti all'attività agricola o forestale; - realizzazione e/o manutenzione delle piste da sci <p>Per tutti gli interventi, opere, attività consentiti dal Piano o autorizzati dopo la sua approvazione e ricadenti in "Area non idonea", dovranno essere eseguite indagini geologiche conformi alle norme vigenti in materia ed estese per un intorno e profondità significativi, rapportati all'importanza delle opere previste. L'indagine geologica dovrà altresì definire con maggior dettaglio gli specifici fattori condizionanti di carattere geologico e/o idrogeologico contenuti nel quadro conoscitivo del PAT.</p>
Tutto il territorio comunale è classificato secondo le due categorie.	

Individuazione dei fattori di pressione

Carico insediativo	no
Consumo di suolo	no

Analisi dei fattori di impatto e degli effetti

Il PAT garantisce uno sviluppo insediativo compatibile con le criticità del territorio e le capacità geotecniche dei suoli, incidendo sulla sicurezza del territorio.

Aspetto ambientale	Tema	Possibile interazione	SI/NO
Cambiamenti climatici	Variazioni termiche, del regime	Il Piano comporta variazioni nelle superfici destinate all'assorbimento di Co2?	NO
		Il Piano comporta variazioni nell'uso di energia?	NO

Aspetto ambientale	Tema	Possibile interazione	SI/NO
	pluviometrico e nivometrico	Il Piano prevede variazioni nell'emissione di gas serra?	NO

Aspetto ambientale	Tema	Possibile interazione	SI/NO
Aria	Emissioni inquinanti	Il Piano può comportare variazioni delle emissioni inquinanti?	NO
	Qualità dell'aria	Il Piano può comportare variazioni delle concentrazioni di inquinanti atmosferici, quindi della qualità dell'aria?	NO

Aspetto ambientale	Tema	Possibile interazione	SI/NO
Acqua	Qualità delle acque superficiali	Il Piano può determinare una variazione degli utilizzi delle risorse idriche?	NO
		Il Piano può comportare modificazioni della portata dei corpi idrici superficiali?	NO
		Il Piano può determinare scarichi in corpi ricettori superficiali?	NO
		Il Piano può comportare la contaminazione, anche locale, dei corpi idrici superficiali?	NO
	Qualità delle acque sotterranee	Il Piano interferisce con le risorse idriche sotterranee?	NO
		Il Piano può determinare scarichi in corpi ricettori sotterranei?	NO
		Il Piano può comportare la contaminazione, anche locale, dei corpi idrici sotterranei?	NO
	Qualità delle reti di servizio	Il Piano può comportare una variazione del carico inquinante dei reflui destinati agli impianti di depurazione?	NO

Aspetto ambientale	Tema	Possibile interazione	SI/NO
Suolo e sottosuolo	Vulnerabilità idrogeologica Rischio di erosione Consumo di suolo Stock di carbonio organico	Il Piano può comportare degrado del suolo (desertificazione, perdita di sostanza organica, salinizzazione ecc.)?	NO
	Capacità d'uso dei suoli	Il Piano può determinare variazioni nell'uso del suolo in termini quantitativi e/o qualitativi?	NO

Aspetto ambientale	Tema	Possibile interazione	SI/NO
Rischi naturali e antropici	Dissesti idrogeologici	Il Piano può incidere sul rischio idrogeologico?	SI
	Presenza di discariche o siti contaminati	Il Piano può comportare la contaminazione del suolo?	NO
	Siti di cava	Il Piano può incidere su siti di cava o altri elementi fragili?	NO

Matrice	Tema	Analisi	Tipo impatto
RISCHI NATURALI E ANTROPICI	Dissesti idrogeologici		+1
	Il piano impedisce l'edificazione o il consolidamento di insediamenti in aree non idonee in quanto interessate da fenomeni di dissesto capaci di determinare rischi per la pubblica sicurezza		Positivo a scala locale

Aspetto ambientale	Tema	Possibile interazione	SI/NO
Risorse naturali	Grado di conservazione degli habitat di interesse comunitario	Il Piano può modificare lo stato di conservazione di habitat?	NO
		Il Piano può modificare/influenzare l'areale di distribuzione di specie animali selvatiche?	NO
		Il Piano può incidere sullo stato di conservazione di specie di interesse conservazionistico?	NO
	Grado di permeabilità ecologica	Il Piano può incidere sulla connettività tra ecosistemi naturali?	NO

Aspetto ambientale	Tema	Possibile interazione	SI/NO
Paesaggio e beni culturali	Valenze paesaggistiche	Il Piano inserisce elementi che possono modificare il paesaggio?	NO
		Il Piano prevede interventi sull'assetto territoriale?	NO
	Valenze culturali	Il Piano può comportare il degrado dei beni culturali?	NO

Aspetto ambientale	Tema	Possibile interazione	SI/NO
Agenti fisici	Stazioni radio base	Il Piano può comportare variazioni nelle emissioni inquinanti e nei livelli di esposizione?	NO
	Inquinamento luminoso	Il Piano può comportare variazioni dei livelli di inquinamento luminoso?	NO

Aspetto ambientale	Tema	Possibile interazione	SI/NO
Mobilità	Livelli di servizio delle strade	Il Piano genera flussi di traffico?	NO

Aspetto ambientale	Tema	Possibile interazione	SI/NO
Economia e società	Andamento della popolazione	Il Piano può comportare interferenze con la distribuzione insediativa?	NO
	Andamento del numero di imprese	Il Piano provoca cambiamenti nella struttura economica locale?	NO
	Produzione di rifiuti	Il Piano può comportare variazioni nella produzione e conseguente gestione di rifiuti?	NO

Analisi delle alternative

A fronte della natura degli effetti non emerge la definizione di alternative di intervento.

L'analisi dell'Alternativa 0 evidenzia uno scenario positivo con l'attuazione del PAT in quanto per la prima volta vengono introdotti condizionamenti all'attività edificatoria in relazione a un'aggiornata indagine sullo stato del territorio.

<i>Δ tra Alternativa 0 e scenario PAT</i>	+
---	---

5.5 A05 - Individuazione delle aree soggette a dissesto idrogeologico

Rif. cartografico	Tav. 3 – fragilità
Rif. normativo	<p>Art. 7 NTA</p> <p>Art. 7 – Aree soggette a dissesto idrogeologico</p> <p>Il P.A.T. nella tav. 3 “Carta delle Fragilità”, individua le aree soggette a dissesto idrogeologico, suddividendole in area di frana, area soggetta a valanghe ed area di cava e rileva le zone di attenzione per la pericolosità geologica individuate dal P.A.I. (Per tali zone vale quanto disposto dagli artt. 5 e art. 8 delle Norme di Attuazione del P.A.I..)</p> <p>Prescrizioni</p>

	<p>Area di frana: Nelle aree soggette a fenomeni di frana, in particolare di caduta massi, ogni intervento deve essere preceduto da una indagine geologico-tecnica che accerti il rischio e la fattibilità dell'opera. Tale indagine dovrà contenere precise indicazioni in merito all'interazione tra la tipologia dell'intervento previsto, ove questo è ammissibile, e la presenza del dissesto franoso, fornendo le soluzioni tecniche da adottare per garantire l'assenza di rischio per persone e la stabilità futura delle strutture ed infrastrutture in relazione a tale elemento di criticità. Nelle aree a pericolosità idrogeologica P4, P3, P2, P1 vale quanto previsto negli artt. 9, 10, 11, 12 delle Norme di Attuazione del Piano stralcio di Assetto Idrogeologico dei bacini dei fiumi Isonzo, Tagliamento, Piave e Brenta-Bacchiglione.</p> <p>Area soggetta a valanghe: Nelle aree soggette a valanghe vale quanto previsto per le aree a pericolosità di valanga P3 e P2 negli artt. 10 e 11 delle Norme di Attuazione del Piano stralcio di Assetto Idrogeologico dei bacini dei fiumi Isonzo, Tagliamento, Piave e Brenta-Bacchiglione</p> <p>Area di cava: Per le aree di cava il P.I., sulla base di apposite indagini di maggior dettaglio, provvede a rilevare i siti in cui sussistono eventuali problematiche di ordine geologico, come ad esempio fenomeni di instabilità (arretramento dei fronti di scavo, caduta massi...), definendo nel contempo specifiche norme in rapporto alle problematiche evidenziate.</p> <p>Zone di attenzione geologica in riferimento al P.A.I. del bacino Brenta – Bacchiglione: Nelle zone di attenzione geologica vale quanto disposto dall'art. 8 delle NdA del P.A.I. Sulla base dell'art. 5 comma 4 delle NdA del P.A.I. il P.I. provvederà a valutare le condizioni di dissesto evidenziate e la relativa compatibilità delle previsioni urbanistiche. La verifica è preventivamente trasmessa alla Regione che, ove ritenga ne sussista la necessità, provvede all'avvio della procedura di cui all'art. 6 per l'attribuzione della classe di pericolosità.</p> <p>Il P.A.T. rileva le zone di attenzione per la pericolosità geologica individuate dal P.A.I.. Per tali zone vale quanto disposto dagli art. 5 e 8 delle Norme di attuazione del P.A.I..</p>
--	---

Nel territorio comunale le singole zone richiamate nella disciplina normativa vengono cartografate in relazione a quanto emergente dalle analisi specialistiche che accompagnano il PAT:

<p>AREE SOGGETTE A DISSESTO IDROGEOLOGICO</p> <p> Area di frana</p> <p> Area soggetta a valanghe</p> <p> Cava Pianello</p> <p>AREE A PERICOLOSITA' e ZONE DI ATTENZIONE IDROGEOLOGICA IN RIFERIMENTO AL P.A.I. BACINO BRENTA - BACCHIGLIONE (P.A.I. Adottato con Del. n. 3 del Comitato Istituzione del 9.11.2011 G.U. del 30.11.2012)</p> <p> Aree a pericolosità idraulica in riferimento al P.A.I. del bacino Brenta-Bacchiglione F- area fluviale</p> <p> Aree a pericolosità geologica in riferimento al P.A.I. del bacino Brenta-Bacchiglione P3 - Area a pericolosità elevata P4 - Area a pericolosità molto elevata</p> <p>Zone di attenzione geologica in riferimento al P.A.I. del bacino Brenta-Bacchiglione</p> <p> Localizzazione dissesto franoso recente non delimitato</p> <p> Dissesto franoso delimitato</p>	<p>Art. 7</p>
--	---------------

Individuazione dei fattori di pressione

Carico insediativo	no
Consumo di suolo	no

Analisi dei fattori di impatto e degli effetti

Gli impatti dell'azione di Piano sono positivi. Inoltre, gli effetti, oltre a essere irreversibili, come tutte le azioni di PAT, hanno carattere locale in quanto connessi alla protezione e valorizzazione degli insediamenti.

Aspetto ambientale	Tema	Possibile interazione	SI/NO
Cambiamenti climatici	Variazioni termiche, del regime pluviometrico e nivometrico	Il Piano comporta variazioni nelle superfici destinate all'assorbimento di Co2?	NO
		Il Piano comporta variazioni nell'uso di energia?	NO
		Il Piano prevede variazioni nell'emissione di gas serra?	NO

Aspetto ambientale	Tema	Possibile interazione	SI/NO
Aria	Emissioni inquinanti	Il Piano può comportare variazioni delle emissioni inquinanti?	NO
	Qualità dell'aria	Il Piano può comportare variazioni delle concentrazioni di inquinanti atmosferici, quindi della qualità dell'aria?	NO

Aspetto ambientale	Tema	Possibile interazione	SI/NO
Acqua	Qualità delle acque superficiali	Il Piano può determinare una variazione degli utilizzi delle risorse idriche?	NO
		Il Piano può comportare modificazioni della portata dei corpi idrici superficiali?	NO
		Il Piano può determinare scarichi in corpi ricettori superficiali?	NO
		Il Piano può comportare la contaminazione, anche locale, dei corpi idrici superficiali?	NO
	Qualità delle acque sotterranee	Il Piano interferisce con le risorse idriche sotterranee?	NO
		Il Piano può determinare scarichi in corpi ricettori sotterranei?	NO
		Il Piano può comportare la contaminazione, anche locale, dei corpi idrici sotterranei?	NO
	Qualità delle reti di servizio	Il Piano può comportare una variazione del carico inquinante dei reflui destinati agli impianti di depurazione?	NO

Aspetto ambientale	Tema	Possibile interazione	SI/NO
Suolo e sottosuolo	Vulnerabilità idrogeologica Rischio di erosione Consumo di suolo Stock di carbonio organico	Il Piano può comportare degrado del suolo (desertificazione, perdita di sostanza organica, salinizzazione ecc.)?	NO
	Capacità d'uso dei suoli	Il Piano può determinare variazioni nell'uso del suolo in termini quantitativi e/o qualitativi?	NO

Aspetto ambientale	Tema	Possibile interazione	SI/NO
Rischi naturali e antropici	Dissesti idrogeologici	Il Piano può incidere sul rischio idrogeologico?	SI
	Presenza di discariche o siti contaminati	Il Piano può comportare la contaminazione del suolo?	NO
	Siti di cava	Il Piano può incidere su siti di cava o altri elementi fragili?	NO

Matrice	Tema	Analisi	Tipo impatto
RISCHI NATURALI E ANTROPICI	Dissesti idrogeologici		+1
	Il piano impedisce l'edificazione o il consolidamento di insediamenti in aree non idonee in quanto interessate da fenomeni di dissesto capaci di determinare rischi per la pubblica sicurezza		Positivo a scala locale

Aspetto ambientale	Tema	Possibile interazione	SI/NO
Risorse naturali	Grado di conservazione degli habitat di interesse comunitario	Il Piano può modificare lo stato di conservazione di habitat?	NO
		Il Piano può modificare/influenzare l'areale di distribuzione di specie animali selvatiche?	NO
		Il Piano può incidere sullo stato di conservazione di specie di interesse conservazionistico?	NO
	Grado di permeabilità ecologica	Il Piano può incidere sulla connettività tra ecosistemi naturali?	NO

Aspetto ambientale	Tema	Possibile interazione	SI/NO
Paesaggio e beni culturali	Valenze paesaggistiche	Il Piano inserisce elementi che possono modificare il paesaggio?	NO
		Il Piano prevede interventi sull'assetto territoriale?	NO
	Valenze culturali	Il Piano può comportare il degrado dei beni culturali?	NO

Aspetto ambientale	Tema	Possibile interazione	SI/NO
Agenti fisici	Stazioni radio base	Il Piano può comportare variazioni nelle emissioni inquinanti e nei livelli di esposizione?	NO
	Inquinamento luminoso	Il Piano può comportare variazioni dei livelli di inquinamento luminoso?	NO

Aspetto ambientale	Tema	Possibile interazione	SI/NO
Mobilità	Livelli di servizio delle strade	Il Piano genera flussi di traffico?	NO

Aspetto ambientale	Tema	Possibile interazione	SI/NO
Economia e società	Andamento della popolazione	Il Piano può comportare interferenze con la distribuzione insediativa?	NO
	Andamento del numero di imprese	Il Piano provoca cambiamenti nella struttura economica locale?	NO
	Produzione di rifiuti	Il Piano può comportare variazioni nella produzione e conseguente gestione di rifiuti?	NO

Analisi delle alternative

A fronte della natura degli effetti non emerge la definizione di alternative di intervento.

L'analisi dell'Alternativa 0 evidenzia uno scenario positivo con l'attuazione del PAT in quanto per la prima volta vengono introdotti condizionamenti all'attività edificatoria in relazione a un'aggiornata indagine sullo stato del territorio.

<i>Δ tra Alternativa 0 e scenario PAT</i>	+
---	---

5.6 A06 - Individuazione delle zone di tutela

Rif. cartografico	Tav. 3 – fragilità
Rif. normativo	<p>Art. 8 NTA</p> <p>Art. 8 – Zone di tutela</p> <p>Il P.A.T. nella tav. 3 “Carta delle fragilità”, individua le zone di tutela ai sensi dell’art. 41 della L.R. n. 11/2004 e precisamente:</p> <ul style="list-style-type: none"> • corsi d’acqua; • fasce di profondità (m 30) • fasce di profondità (m 100); • aree umide; • aree a possibile interesse archeologico; • aree boscate; • aree di ricarica della falda. <p>Direttive per il Piano degli Interventi</p> <p>Il P.I., sulla base di specifiche indagini di maggior dettaglio, potrà precisare gli ambiti individuati nella tav. n. 3 dettagliando la relativa disciplina in rapporto alle disposizioni stabilite dalla vigente normativa regionale e nazionale e delle prescrizioni di seguito riportate.</p> <p>Prescrizioni e Vincoli</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Per i <u>corsi d’acqua</u> valgono le prescrizioni inerenti la servitù idraulica di cui al R.D. 368/1904 e R.D. 523/1904 e, il vincolo paesaggistico di cui al D.Lgs. n. 42/2004 se soggetti. Sono sempre consentite le opere di difesa idrogeologica, comprese le opere attinenti la regimazione e la ricalibratura della sezione degli argini e degli alvei. Il P.I. stabilisce idonei ambiti o fasce di rispetto, allo scopo di tutelare i corsi d’acqua individuati, definendo le modalità di valorizzazione compatibile al fine di: <ol style="list-style-type: none"> a) conservare il carattere ambientale preservandoli dal pericolo di inquinamento e alterazione morfologica; b) promuovere il ripristino degli equilibri naturali alterati e la riqualificazione degli habitat presenti, eliminando possibili fattori di degrado e le interferenze antropiche non compatibili. c) favorire la conoscenza dei siti attraverso l’organizzazione di una rete di percorsi di visitazione e la messa in opera di opportuna tabellazione. 2. Per le <u>fasce di profondità</u> pari a ml 30 e ml 100 dall’unghia esterna dell’argine principale il P.I. individuerà le specifiche norme di attuazione finalizzate a: <ul style="list-style-type: none"> • conservare l’ambiente; • mantenere per quanto possibile la vegetazione spontanea con particolare riguardo a quella che svolge un ruolo di consolidamento dei terreni; • migliorare la sicurezza idraulica; • costituire aree di libero accesso per il migliore svolgimento delle funzioni di manutenzione idraulica, di polizia idraulica e di protezione civile; • consentire le azioni di recupero del patrimonio edilizio esistente e dettare le caratteristiche per la nuova edificazione; • permettere la fruizione turistica, sportiva e del tempo libero. 3. Per le <u>aree umide</u> si prescrive la conservazione dell’ecosistema rappresentato dall’insieme delle biocenosi presenti all’interno degli ambiti. 4. Per le <u>aree a possibile interesse archeologico</u> il P.A.T. persegue la salvaguardia dei siti della Val Gadena e della Fonte del Palo e rinvia al P.I. la definizione degli interventi finalizzati allo studio ed alla valorizzazione delle emergenze presenti nel rispetto delle vigenti disposizioni di legge. <p>Il P.A.T. individua le <u>aree boscate</u>, nella tav. 1 “Carta dei Vincoli” e nella tav. 3 “Carta delle Fragilità”, sia pubbliche che private, comprendenti i boschi d’alto fusto tipici dell’ambiente montano e quelli a formazione mista presenti alle quote più basse e lungo le valli ed i versanti più ripidi.</p>

Directive per il Piano degli Interventi

Il P.I. provvede a verificare e precisare la delimitazione topografica degli ambiti di cui al presente articolo, e a stabilire le opportune misure per la salvaguardia ed il mantenimento degli elementi floristici e faunistici di pregio, nonché per assicurare buone condizioni fitosanitarie agli stessi.

Il P.I. promuove altresì la selvicoltura su basi naturalistiche, al fine del miglioramento dei parametri di provvigione, struttura, composizione arborea e rinnovazione.

Compatibilmente con le preminenti esigenze di tutela ambientale e di salvaguardia dell'ecosistema, il P.I. persegue la fruizione ricreativa e didattica dei boschi attraverso:

- il recupero e la qualificazione delle aree di particolare interesse ambientale e paesaggistico;
- il ripristino e nuovo tracciamento di itinerari escursionistici nonché un'adeguata operazione di informazione e divulgazione per l'utilizzo degli stessi e la conoscenza degli ambienti attraversati.
- l'equilibrata organizzazione dei flussi delle utenze onde evitare fenomeni di eccessiva concentrazione o di incontrollata diffusione, incompatibile con la difesa dell'ambiente;
- la fruizione integrata e complementare degli elementi storici e naturali del territorio, delle attività del tempo libero e di quelle sociali e culturali delle comunità locali.

All'interno del territorio agricolo e nei diversi contesti urbani il P.I. prescrive l'impiego di specie vegetali autoctone, scelte tra quelle le cui caratteristiche generali meglio rispondono alla specifica situazione.

Il P.I. provvede a censire, mediante apposita schedatura, i fabbricati rurali non più funzionali all'attività agricola presenti all'interno delle aree boscate definendo per ciascuno di essi le modalità di intervento e le destinazioni ammesse in conformità ai criteri definiti dal successivo art. 34.

Prescrizioni e Vincoli

Sono vietati gli interventi che possono compromettere in maniera irreversibile la naturalità degli ambiti di cui al presente articolo e delle specie di particolare pregio vegetale e animale.

Sono sempre ammesse la manutenzione e l'adeguamento della viabilità esistente, le opere necessarie per il soddisfacimento dei fabbisogni idropotabili e le opere di difesa idrogeologica, comprese le opere attinenti la regimazione e la ricalibratura degli alvei dei corsi d'acqua, nonché gli interventi di adeguamento e potenziamento delle attrezzature e degli impianti per la pratica dello sci in conformità alle indicazioni della pianificazione di settore ed alle disposizioni contenute nelle presenti norme;

E' ammesso l'utilizzo economico del bosco secondo i piani economici di riassetto forestale approvati e/o nel rispetto delle prescrizioni di massima e di polizia forestale di cui all'art. 5 della L.R. 13.09.1978 n.52 come modificata dalla L.R. 29.07.1994 n.34. Sono altresì consentite le operazioni di taglio culturale, forestazione e riforestazione, l'esecuzione di tagli straordinari a scopo fitosanitario nonché interventi di difesa idrogeologica e quelli di miglioramento del bosco.

Qualora in sede di P.I. si delinei la necessità di trasformazione o la riduzione di superfici classificate a bosco ai sensi dell'art. 14 della L.R. 19.09.1978 n. 52, la

trasformabilità di tali superfici è soggetta ai limiti previsti dall'art. 4 del D. Lgs. 18 maggio 2001 n. 227, dall' articolo 146 del decreto legislativo n. 42 del 2004 e dall'art. 15 della LR n. 52/1978 e s. m. e i.. Essa risulta pertanto possibile solo a seguito dei dovuti procedimenti autorizzativi, atti a valutare la compatibilità degli interventi previsti con le funzioni di interesse generale svolte dal bosco (conservazione della biodiversità, stabilità dei terreni, tutela del paesaggio, ecc.) e con le condizioni per la loro eventuale compensazione.

Non sono consentite nuove edificazioni fatto salvo quanto previsto puntualmente dal P.R.G. vigente e dalle presenti norme. Sugli edifici esistenti, ad esclusione di quelli oggetto di tutela, sono sempre consentiti gli interventi sino alla lettera d), comma 1, dell'articolo 3 del DPR n. 380 del 2001 e successive modificazioni, nonché quelli di adeguamento delle strutture turistiche ricettive esistenti. Per gli edifici residenziali è altresì ammesso l'ampliamento per esigenze funzionali e/o igienico-sanitarie fino ad un massimo di 800 mc. compreso l'esistente.

Nelle aree boscate è vietata l'apertura di nuove strade, che non siano strade agro-silvo-pastorali, e di accesso agli edifici esistenti. Il P.A.T. demanda al P.I. il compito di stabilire le modalità di intervento e le eventuali idonee misure di mitigazione. Andranno in ogni caso salvaguardati, compatibilmente con le esigenze tecniche, eventuali muri di sostegno esistenti in sassi e pietrame. Per la costruzione di nuove opere di sostegno, di contenimento e di presidio si dovrà comunque fare ricorso a tecniche di ingegneria naturalistica.

Considerato che il fiume Brenta è interessato dal tematismo **area di ricarica della falda** e che come precisato dall'art. 29 del PTCP la trasformazione del territorio urbano o rurale in queste zone è condizionata alla salvaguardia della capacità di infiltrazione efficace del suolo e quindi al mantenimento della maggiore proporzione possibile di aree permeabili di prescrive che in sede di P.I. venga valutata attentamente la zona interessata, anche se quasi completamente fuori dal territorio comunale, al fine di non interferire sulla qualità e quantità della risorse idriche sotterranee e superficiali.

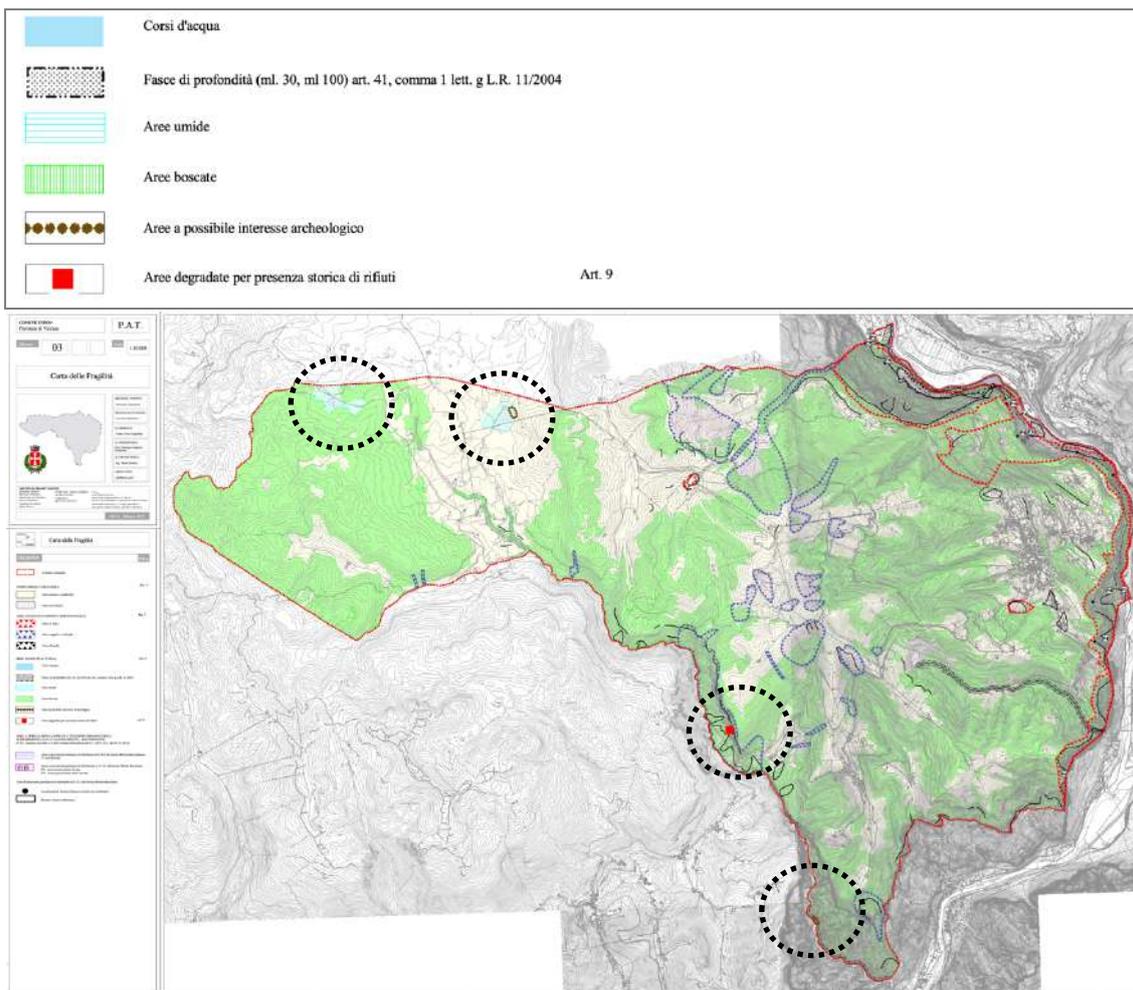
Alle aree di tutela istituite per legge, il Piano aggiunge un'area degradata per la presenza storica di rifiuti, che non è codificata quale discarica, ma riconducibile piuttosto a un sito inquinato, desunta dal PTCP. Tale ambito è disciplinato all'art. 9:

Art. 9 – Aree degradate per presenza storica di rifiuti

Il P.A.T. individua all'interno della tav. n. 3 "Carta delle Fragilità" un'area degradata per presenza storica di rifiuti (tav. 2 del PTCP).

Il Comune in sede di P.I. dovrà garantire l'attuazione delle misure necessarie per evitare rischi di natura igienico sanitaria ed ambientale così come previsto dall'art. 12 delle Norme del PTCP.

Le zone di tutela corrispondono alle aree boscate e ad ambiti delimitati corrispondenti al fiume Brenta, alle due torbiere sulla Piana della Marcesina identificate anche come zone umide, alle aree di possibile interesse archeologico presenti sulla Piana della Marcesina e sulla Val Gadena e all'area degradata per la presenza storica di rifiuti collocata sempre sulla Val Gadena.



Individuazione dei fattori di pressione

Carico insediativo	no
Consumo di suolo	no

Analisi dei fattori di impatto e degli effetti

Il PAT garantisce la salvaguardia di ambiti di valenza paesaggistica che costituiscono anche importanti habitat di interesse comunitario ed elementi rilevanti nella salvaguardia degli equilibri ambientali ed ecologici. Gli impatti dell'azione di Piano sono positivi. Inoltre, gli effetti, oltre a essere irreversibili, come tutte le azioni di PAT, hanno carattere sovralocale in quanto connessi alla protezione e valorizzazione di beni di interesse sovralocale.

Aspetto ambientale	Tema	Possibile interazione	SI/NO
Cambiamenti climatici	Variazioni termiche, del regime	Il Piano comporta variazioni nelle superfici destinate all'assorbimento di Co2?	SI
		Il Piano comporta variazioni nell'uso di energia?	SI

Aspetto ambientale	Tema	Possibile interazione	SI/NO
	pluviometrico e nivometrico	Il Piano prevede variazioni nell'emissione di gas serra?	SI

Matrice	Tema	Analisi	Tipo impatto
CLIMA	Variazioni termiche		+2
	Il piano contribuisce alla salvaguarda dei boschi che costituiscono elementi importanti per il riequilibrio dei processi di degradazione delle risorse importanti per il contenimento dei processi climateranti a livello globale		Positivo a scala sovralocale
	Variazione del regime pluviometriche		+2
	Il piano contribuisce alla salvaguarda dei boschi che costituiscono elementi importanti per il riequilibrio dei processi di degradazione delle risorse importanti per il contenimento dei processi climateranti a livello globale		Positivo a scala sovralocale
	Nevosità		+2
	Il piano contribuisce alla salvaguarda dei boschi che costituiscono elementi importanti per il riequilibrio dei processi di degradazione delle risorse importanti per il contenimento dei processi climateranti a livello globale		Positivo a scala sovralocale

Aspetto ambientale	Tema	Possibile interazione	SI/NO
Aria	Emissioni inquinanti	Il Piano può comportare variazioni delle emissioni inquinanti?	SI
	Qualità dell'aria	Il Piano può comportare variazioni delle concentrazioni di inquinanti atmosferici, quindi della qualità dell'aria?	SI

Matrice	Tema	Analisi	Tipo impatto
ARIA	Emissioni inquinanti		+2
	Il piano contribuisce alla salvaguarda dei boschi che costituiscono elementi strategici per l'assorbimento degli inquinanti		Positivo a scala sovralocale
	Qualità dell'aria		+2
	Il piano contribuisce alla salvaguarda dei boschi che costituiscono elementi strategici per l'assorbimento degli inquinanti		Positivo a scala sovralocale

Aspetto ambientale	Tema	Possibile interazione	SI/NO
Acqua	Qualità delle acque superficiali	Il Piano può determinare una variazione degli utilizzi delle risorse idriche?	NO
		Il Piano può comportare modificazioni della portata dei corpi idrici superficiali?	NO
		Il Piano può determinare scarichi in corpi ricettori superficiali?	NO

Aspetto ambientale	Tema	Possibile interazione	SI/NO
		Il Piano può comportare la contaminazione, anche locale, dei corpi idrici superficiali?	NO
	Qualità delle acque sotterranee	Il Piano interferisce con le risorse idriche sotterranee?	SI
		Il Piano può determinare scarichi in corpi ricettori sotterranei?	NO
		Il Piano può comportare la contaminazione, anche locale, dei corpi idrici sotterranei?	NO
	Qualità delle reti di servizio	Il Piano può comportare una variazione del carico inquinante dei reflui destinati agli impianti di depurazione?	NO

Matrice	Tema	Analisi	Tipo impatto
ACQUA	Qualità delle acque superficiali		+2
	Il Piano identifica l'idrografia superficiale a cui applicare adeguate fasce di tutela. Inoltre, l'asta del fiume Brenta è valorizzata quale ambito di ricarica.		Positivo a scala sovralocale
	Qualità delle acque sotterranee		+2
	Il Piano identifica gli elementi di connessione con il sistema idrico sotterraneo a cui applicare adeguate fasce di tutela.		Positivo a scala sovralocale

Aspetto ambientale	Tema	Possibile interazione	SI/NO
Suolo e sottosuolo	Vulnerabilità idrogeologica Rischio di erosione Consumo di suolo Stock di carbonio organico	Il Piano può comportare degrado del suolo (desertificazione, perdita di sostanza organica, salinizzazione ecc.)?	SI
	Capacità d'uso dei suoli	Il Piano può determinare variazioni nell'uso del suolo in termini quantitativi e/o qualitativi?	SI

Matrice	Tema	Analisi	Tipo impatto
SUOLO E SOTTOSUOLO	Vulnerabilità idrogeologica		+1
	Il piano vincola le categorie di uso del suolo che forniscono il maggior contributo in termini di protezione idrogeologica, oltre che definire specifiche forme di tutela per ambiti sensibili		Positivo a scala locale
	Capacità d'uso dei suoli		+1
	Il Piano vincola le categorie di uso del suolo che rispettano la capacità d'uso dei suoli		Positivo a scala locale
	Rischio erosione		+1

Matrice	Tema	Analisi	Tipo impatto
	Il piano vincola le categorie di uso del suolo che forniscono il maggior contributo in termini di protezione dall'erosione		Positivo a scala locale
	Stock di carbonio organico		+1
	Il Piano vincola le categorie di uso del suolo che consentono di preservare lo stock di carbonio organico nei suoli		Positivo a scala locale

Aspetto ambientale	Tema	Possibile interazione	SI/NO
Rischi naturali e antropici	Dissesti idrogeologici	Il Piano può incidere sul rischio idrogeologico?	NO
	Presenza di discariche o siti contaminati	Il Piano può comportare la contaminazione del suolo?	NO
	Siti di cava	Il Piano può incidere su siti di cava o altri elementi fragili?	NO

Aspetto ambientale	Tema	Possibile interazione	SI/NO
Risorse naturali	Grado di conservazione degli habitat di interesse comunitario	Il Piano può modificare lo stato di conservazione di habitat?	SI
		Il Piano può modificare/influenzare l'areale di distribuzione di specie animali selvatiche?	SI
		Il Piano può incidere sullo stato di conservazione di specie di interesse conservazionistico?	SI
	Grado di permeabilità ecologica	Il Piano può incidere sulla connettività tra ecosistemi naturali?	SI

Matrice	Tema	Analisi	Tipo impatto
RISORSE NATURALI	Grado di conservazione degli habitat di interesse comunitario		+2
	Le aree di tutela coprono in parte i siti della Rete Natura 2000 garantendo il rispetto delle disposizioni comunitarie		Positivo a scala sovralocale
	Grado di permeabilità ecologica		+2
	Il piano contribuisce alla salvaguarda dei boschi che costituiscono elementi della rete ecologica territoriale		Positivo a scala sovralocale

Aspetto ambientale	Tema	Possibile interazione	SI/NO
Paesaggio e beni culturali	Valenze paesaggistiche	Il Piano inserisce elementi che possono modificare il paesaggio?	SI
		Il Piano prevede interventi sull'assetto territoriale?	SI
	Valenze culturali	Il Piano può comportare il degrado dei beni culturali?	SI

Matrice	Tema	Analisi	Tipo impatto
PAESAGGIO E BENI CULTURALI	Valenze paesaggistiche		+2
	Il piano recepisce gli ambiti di vincolo paesaggistico per la presenza del bosco garantendo il rispetto delle disposizioni normative nazionali		Positivo a scala sovralocale
	Valenze culturali		+2
	Il piano segnala quali ambiti di tutela le aree di possibile interesse archeologico		Positivo a scala sovralocale

Aspetto ambientale	Tema	Possibile interazione	SI/NO
Agenti fisici	Stazioni radio base	Il Piano può comportare variazioni nelle emissioni inquinanti e nei livelli di esposizione?	NO
	Inquinamento luminoso	Il Piano può comportare variazioni dei livelli di inquinamento luminoso?	NO

Aspetto ambientale	Tema	Possibile interazione	SI/NO
Mobilità	Livelli di servizio delle strade	Il Piano genera flussi di traffico?	NO

Aspetto ambientale	Tema	Possibile interazione	SI/NO
Economia e società	Andamento della popolazione	Il Piano può comportare interferenze con la distribuzione insediativa?	NO
	Andamento del numero di imprese	Il Piano provoca cambiamenti nella struttura economica locale?	NO
	Produzione di rifiuti	Il Piano può comportare variazioni nella produzione e conseguente gestione di rifiuti?	NO

Analisi delle alternative

A fronte della natura degli effetti non emerge la definizione di alternative di intervento.

L'analisi dell'Alternativa 0 evidenzia uno scarto positivo determinato dallo scenario di PAT in quanto introduce specifiche forme di tutela.

<i>Δ tra Alternativa 0 e scenario PAT</i>	+
---	----------

5.7 A07 - Perimetrazione delle aree di urbanizzazione consolidata e di edificazione diffusa

Rif. cartografico	Tav. 4 – trasformabilità
Rif. normativo	<p>Artt. 16 - 17 NTA</p> <p>Art. 16 - Aree di urbanizzazione consolidata</p> <p>Il P.A.T. individua nella tav. 4 “Carta delle Trasformabilità” gli ambiti a destinazione residenziale, artigianale e turistico ricettiva, caratterizzati da una urbanizzazione ormai consolidata con la presenza di edifici - anche di recente edificazione - strade e infrastrutture. Tali ambiti possono comprendere anche limitate parti di territorio ancora inedificate ma di fatto urbanizzate.</p> <p>Per tali ambiti il P.A.T. persegue la riqualificazione urbanistica ed edilizia del tessuto urbano (con particolare riferimento alle aree più degradate ed ai bordi dell’edificato) ed il miglioramento della qualità di vita dei cittadini attraverso:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ il recupero del patrimonio edilizio esistente ▪ il miglioramento della qualità architettonica ed edilizia dei fabbricati e della compatibilità ambientale delle attività insediate; ▪ la rimozione di fattori di degrado; ▪ una utilizzazione più razionale dei lotti ancor liberi; ▪ l’adeguamento della viabilità di accesso e delle dotazione di aree a servizi di quartiere e di spazi a verde anche privato. <p>Direttive per il Piano degli Interventi</p> <p>Il P.I. analizza il tessuto urbanistico edilizio esistente, le diverse tipologie, gli spazi verdi e fornisce indicazioni che portino ad equilibrare e armonizzare le varie parti, riducendo i fattori di degrado e l’eterogeneità oggi esistente, migliorando la qualità della struttura insediativa.</p> <p>Il P.I. definisce specifiche regole compositive per le nuove costruzioni in sintonia con i caratteri urbanistici ed architettonici degli insediamenti esistenti (altezza degli edifici, tipi edilizi, allineamenti, tipi di copertura, materiali costruttivi ed elementi decorativi) incentivando l’adozione di tecniche di bioedilizie finalizzate al risparmio energetico, alla salubrità delle costruzioni ed alla sostenibilità ambientale degli interventi.</p> <p>Il P.I. potrà definire inoltre specifici incentivi sia in termini di aumenti volumetrici che di riduzione degli oneri di urbanizzazione a favore di quanti avviano attività commerciali, turistico ricettive e di servizio o forme di nuova ospitalità (bed & breakfast, albergo diffuso,...)</p> <p>Il PI dovrà disciplinare con apposita normativa gli interventi artigianali esistenti al fine di adeguarli al reale stato dei luoghi ed al contesto residenziale esistente; escludendo la possibilità di insediare nuove attività artigianali in zona residenziale.</p> <p>In tal senso il P.I. potrà confermare o modificare le destinazioni di zona, gli indici ed i parametri edilizi del P.R.G. vigente nel qual caso potranno essere definite specifiche misure perequative in conformità ai criteri di cui al successivo art. 37.</p> <p>Il P.I., per le aree di cui al presente articolo, definisce quali interventi di nuova costruzione o di ampliamento o di ristrutturazione con cambio di destinazione d’uso sono subordinati a P.U.A., o a altro titolo abilitativo convenzionato che preveda la realizzazione delle opere di urbanizzazione mancanti o carenti.</p>

Il P.I. potrà individuare gli ambiti ove operare con programmi complessi e/o applicare gli strumenti della perequazione urbanistica, del credito edilizio e della compensazione urbanistica, definendone i relativi contenuti o, ancora, procedere alla sottoscrizione di uno specifico accordo tra soggetti pubblici e privati ai sensi dell'art. 6 della LR11/04.

Il P.I. individua inoltre le funzioni presenti nelle aree di urbanizzazione consolidata diverse da quelle prevalenti valutandone la compatibilità e conseguentemente definendo la relativa disciplina:

- trasferimento/eliminazione per le funzioni incoerenti/incompatibili
- mantenimento con riqualificazione e mitigazione degli impatti rispetto alle funzioni contigue per le funzioni che possono essere rese compatibili o il cui effetto di disturbo può essere mitigato
- consolidamento e possibilità di ulteriore sviluppo per le funzioni compatibili

Il P.I. potrà prevedere inoltre limitate variazioni degli ambiti individuati, conseguenti al livello più dettagliato delle previsioni urbanistiche che gli sono proprie, in conformità alle disposizioni di cui al precedente art. 4.

Prescrizioni e Vincoli

È ammesso il mantenimento, senza possibilità di ampliamento, delle funzioni produttive agricole preesistenti qualora sia accertata la mancanza di inconvenienti di carattere igienico-sanitario.

Fino all'approvazione del primo P.I., il P.A.T. fa espressamente salve le previsioni del P.R.G. vigente per le differenti zone territoriali omogenee ricomprese all'interno degli ambiti di urbanizzazione consolidata.

Art. 17 - Aggregati abitativi sparsi: edificazione diffusa

Il P.A.T. nella tav. 4 "Carta delle Trasformabilità" individua con apposita perimetrazione gli aggregati abitativi sparsi (edificazione diffusa) che si sono sviluppati in prevalenza ai margini dei principali centri abitati. Per tali ambiti il P.A.T. promuovere il riordino e la riqualificazione edilizia ed urbanistica attraverso il recupero del patrimonio edilizio esistente, la ricucitura del tessuto urbano ed il potenziamento della dotazione di aree a servizi e a verde.

Direttive per il Piano degli Interventi

Il P.I. sulla base di analisi più approfondite conseguenti al livello più dettagliato delle previsioni urbanistiche, verifica l'individuazione proposta dal P.A.T. precisando eventualmente i relativi perimetri in conformità alle disposizioni di cui al precedente art. 4.

All'interno degli ambiti individuati il P.I. persegue prioritariamente il miglioramento del patrimonio edilizio esistente, soprattutto abitativo, favorendo gli interventi di recupero, riuso, ristrutturazione sia edilizia che urbanistica.

Il P.I. potrà individuare inoltre limitati interventi puntuali di nuova edificazione o ampliamento dei fabbricati esistenti, definendo i relativi parametri edificatori, per soddisfare puntuali esigenze abitative di ordine familiare privilegiando gli eventuali

	<p>interventi derivati dall'applicazione del credito edilizio conseguente alla demolizione parziale o totale di manufatti o edifici disseminati in territorio agricolo. In ogni caso tali interventi dovranno contribuire alla riqualificazione architettonica ed ambientale degli insediamenti incentivando l'adozione di tecniche di bioedilizie finalizzate al risparmio energetico, alla salubrità delle costruzioni ed alla sostenibilità ambientale degli interventi.</p> <p>Prescrizioni e Vincoli All'interno degli ambiti di edificazione diffusa non sono consentite destinazioni d'uso incompatibili con il carattere residenziale degli stessi. Vanno in ogni caso esclusi da tali ambiti gli eventuali edifici e aree che risultino ancora in rapporto funzionale con lo svolgimento dell'attività agricola, sulla base del rilievo della effettiva consistenza delle aziende agricole, della localizzazione dei centri aziendali, delle abitazioni degli imprenditori agricoli e delle strutture agricolo-produttive esistenti ed utilizzate.</p> <p>Gli eventuali interventi di ampliamento e/o nuova edificazione dovranno privilegiare il completamento dei nuclei esistenti e la saturazione dei lotti interclusi salvaguardando le aree ancora integre e contribuire a migliorare:</p> <ul style="list-style-type: none"> - la dotazione delle aree a servizi; - l'accessibilità delle singole abitazioni e le condizioni di sicurezza della viabilità; - la qualità ambientale complessiva potenziando la dotazione di verde mediante la messa a dimora di essenze arboree ed arbustive tipiche della flora locale. <p>Gli interventi dovranno inoltre armonizzarsi al contesto ambientale e paesaggistico e riprendere le tipologie tipiche dell'edilizia rurale tradizionale nel rispetto delle disposizioni di cui al successivo art. 34. Il PI definirà le volumetrie massime concesse e le unità abitative per ogni singolo intervento.</p> <p>L'attuazione degli interventi è altresì subordinata alla realizzazione e/o all'adeguamento delle opere di urbanizzazione eventualmente carenti e all'adozione dei necessari interventi di mitigazioni finalizzati ad assicurare un corretto inserimento del nuovo edificio nel contesto ambientale e paesaggistico circostante.</p> <p>Fino all'approvazione del primo P.I., il P.A.T. fa espressamente salve le previsioni del P.R.G. vigente per le zone residenziali e a servizi.</p>
	<p>Tutti i tessuti consolidati o gli insediamenti diffusi si collocano nella fascia che si affaccia verso la Valbrenta. Sono individuati come ambiti di urbanizzazione consolidata tutti gli abitati riconoscibili nel territorio come centri abitati o nuclei corrispondenti alle frazioni spesso di origine storica. Le aree di urbanizzazione diffusa sono limitate, poste ai margini dell'urbanizzato principale di Eneo.</p> <div style="display: flex; align-items: center;"> <div style="width: 30px; height: 15px; background: repeating-linear-gradient(45deg, transparent, transparent 2px, blue 2px, blue 4px); border: 1px solid black; margin-right: 5px;"></div> <div>Aree di urbanizzazione consolidata</div> </div> <div style="display: flex; align-items: center; margin-top: 5px;"> <div style="width: 30px; height: 15px; background: repeating-linear-gradient(45deg, transparent, transparent 2px, yellow 2px, yellow 4px); border: 1px solid black; margin-right: 5px;"></div> <div>Edificazione diffusa</div> </div>

Individuazione dei fattori di pressione

Carico insediativo	si
Consumo di suolo	no – trattando il tema del completamento di nuclei esistenti (consolidati o diffusi) non è possibile parlare di vero e proprio consumo di suolo, fattore di pressione limitato ai casi di vera e propria espansione verso territorio integro.

Carico insediativo

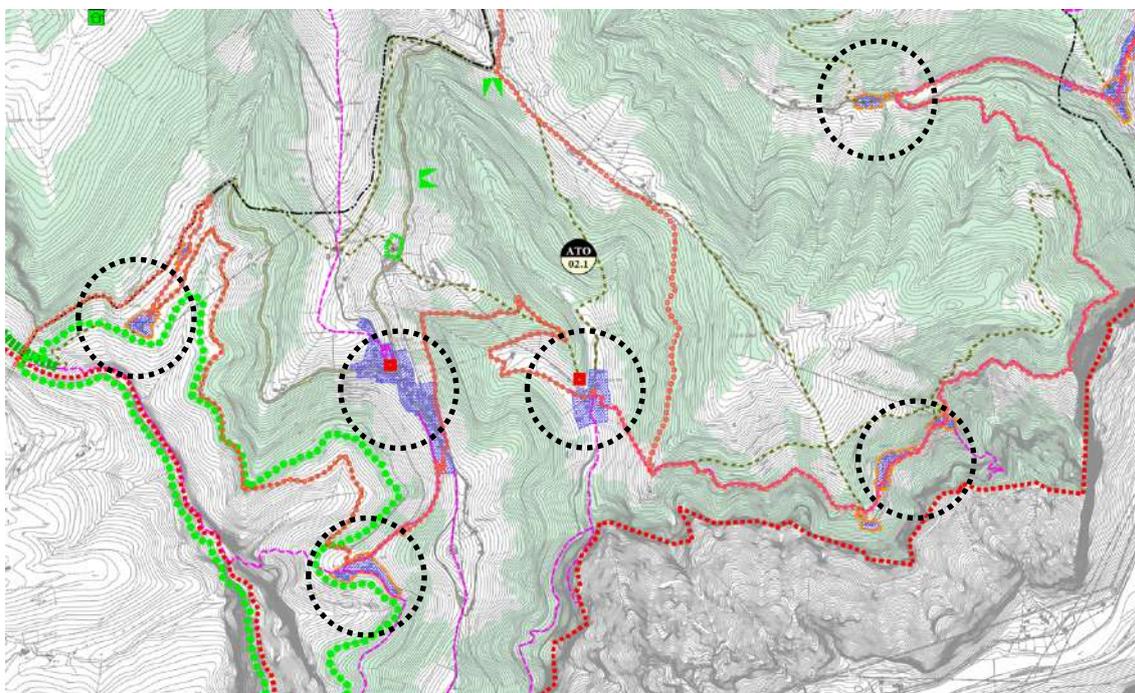
Per quanto riguarda il carico insediativo si evidenzia quanto segue in relazione al dimensionamento dei singoli ATO disciplinato all'art. 47 delle NTA.

ATO	Denominazione	Abitanti al 31.12.2013	Volume residuo PRG	Abitanti insediabili PRG	Incremento abitanti PAT	Volume aggiuntivo PAT
1	Montagna di Enego	23	420	2	0	0
2.1	Stoner, Valgoda, Coste	165	2100	10	6	1260
2.2	Enego, Fosse	1465	34220	162	52	10920
2.3	Coldarco, Frizzon	70	840	4	2	420
3	Canale di Brenta	30	420	2	0	0
	TOTALE	1753	38000	180	60	12600

L'ATO 1 di montagna non comprende ambiti di urbanizzazione consolidata o nuclei di edificazione diffusa. Si segnala un volume residuo di PRG di 420 mc assegnato a interventi compatibili con la destinazione agricola attribuita dal PAT.

L'ATO 2.1 Stoner, Valgoda e Coste comprende solo pochi nuclei di urbanizzazione consolidata. Gli abitanti aggiuntivi rispetto all'esistente sono connessi all'edificazione di completamento degli ambiti di urbanizzazione consolidata. Il Piano non prevede infatti alcuna linea preferenziale di sviluppo.

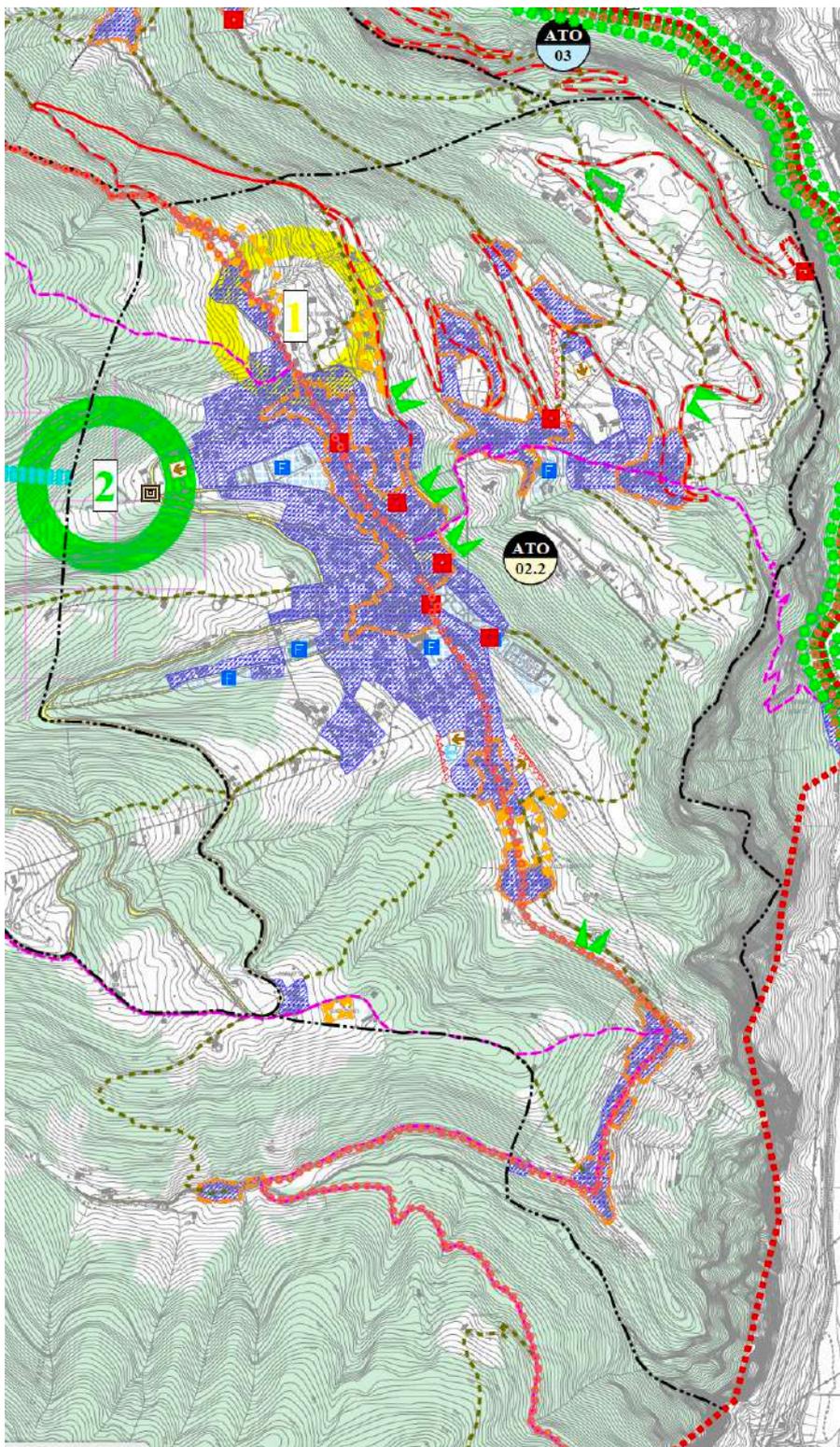
Entro questo ambito il PAT assume il volume residuo di PRG pari a 2.100 mc per 10 abitanti e incrementa il carico di ulteriori 1.260 mc pari a 6 abitanti insediabili. L'ATO in questione passa quindi da 2.100 mc a 3.360 pe 16 abitanti insediabili.



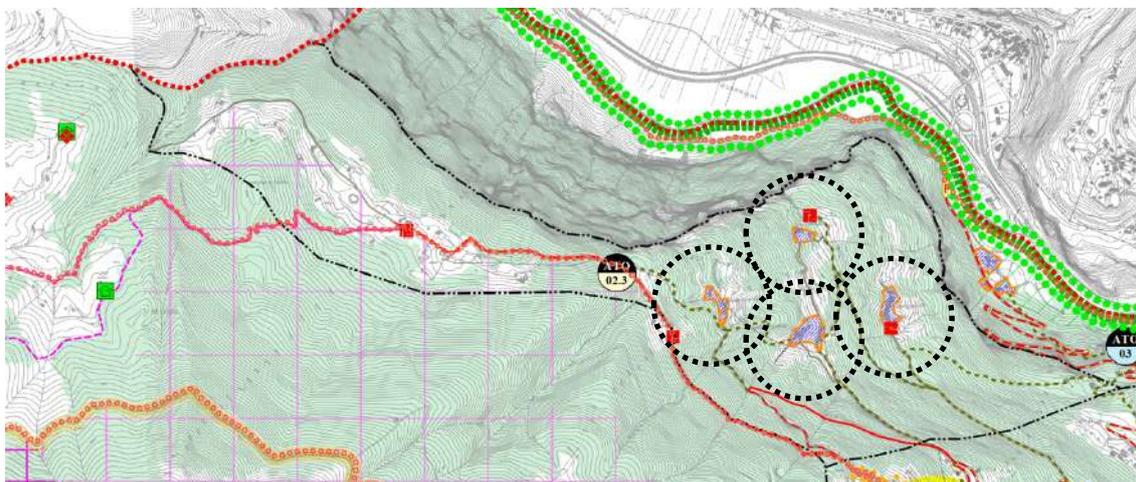
L'ATO 2.2 Enego, Fosse comprende l'abitato principale di Enego, ambito di urbanizzazione consolidata, e le frazioni contermini, anch'esse ambiti di urbanizzazione consolidata. Entro questo ambito, che comprende anche linee di sviluppo, non è possibile distinguere il contributo dato dai

soli interventi di completamento dei tessuti esistenti, rispetto a quelli di espansione vera e propria.

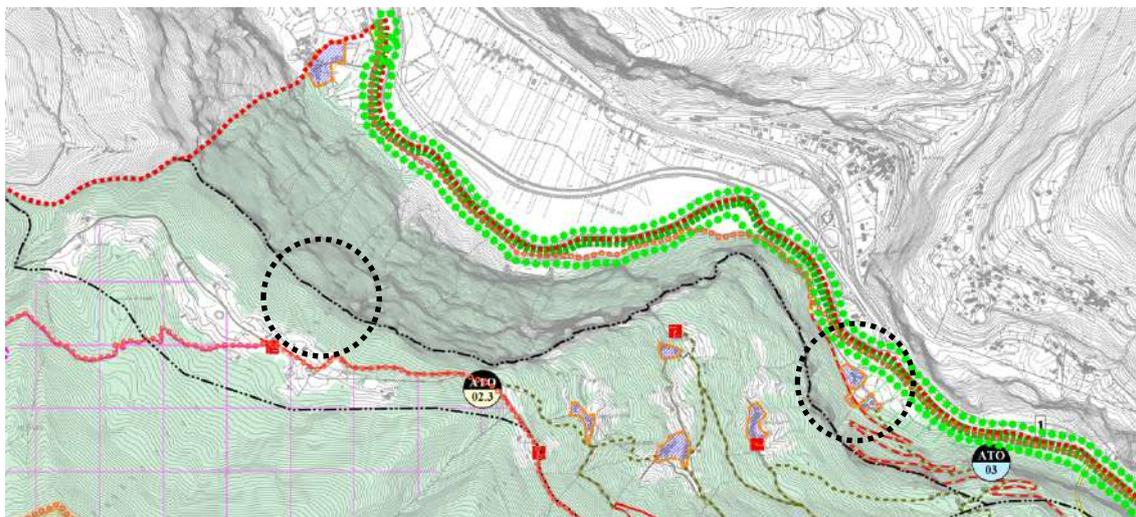
In questo caso il PRG ha una capacità pregressa di 34.220 mc, pari a 162 abitanti insediabili. Il PAT aggiunge un carico pari a 10.920 mc, pari a 52 abitanti, per un totale di 45.140 mc traducibili in 214 abitanti insediabili. Il PAT incrementa il volume di 420 mc pari a 2 abitanti insediabili.



L'ATO 2.3 Coldarco Frizzon è invece analoga all'ATO 2.1 dove il dimensionamento di PAT concerne i soli interventi di completamento degli ambiti di urbanizzazione consolidata riconosciuti, senza prefigurare linee di sviluppo. Qui il PRG ha un volume non realizzato di 840 mc pari a 4 abitanti insediabili,



Stesso discorso per l'ATO 3 del Canale di Brenta.



A esclusione dell'ATO 2.2., che ospita alcune linee preferenziali di sviluppo, il resto del territorio vede un dimensionamento pari a 24 abitanti aggiuntivi distribuiti sui tre ATO in corrispondenza dei quali il PAT prevede esclusivamente azioni di completamento dei tessuti consolidati o dei nuclei di edilizia diffusa.

Analisi dei fattori di impatto e degli effetti

Aspetto ambientale	Tema	Possibile interazione	SI/NO
Cambiamenti climatici	Variazioni termiche, del regime pluviometrico e nivometrico	Il Piano comporta variazioni nelle superfici destinate all'assorbimento di Co2?	SI
		Il Piano comporta variazioni nell'uso di energia?	SI
		Il Piano prevede variazioni nell'emissione di gas serra?	SI

L'aumento dei livelli di urbanizzazione del territorio, connessi al completamento e consolidamento dei tessuti edificati riconosciuti dal Piano potrà contribuire ai cambiamenti climatici in corso. Se si assume il dimensionamento massimo ammesso in tutto il territorio comunale (dai dati disponibili non è infatti possibile distinguere il carico insediativo connesso a strategie di completamento da quelle di espansione) si arriva a 240 abitanti aggiuntivi massimi, traducibili in 50.600 mc. Considerando un indice di edificabilità medio di 1 mc/mq, tale carico si traduce in 50.600 mq di superficie trasformabile, pari a 5,06 ha su un'estensione comunale di 5.261 ha. Il tessuto insediativo (la classe CCL 1) rilevato al 2020 è pari a 148 ha, quindi il 2,81% della superficie comunale. La superficie urbanizzata potenziale aggiuntiva porterà tale percentuale a 2,90% impedendo quindi effetti su larga scala.

Infine, l'aumento di 240 abitanti, traducibile in un incremento del 14% su un territorio così ampio, nell'arco di un decennio non consentirà di rendere significativo l'aumento dell'uso di energia e di produzione di gas serra.

Matrice	Tema	Analisi	Tipo impatto
CLIMA	Variazioni termiche		-1
	Le azioni di consolidamento del tessuto insediativo esistente possono determinare la diminuzione della "porosità" dello stesso che contribuisce a calmierare gli effetti tipici dei sistemi urbani densi. Inoltre, l'aumento di carico insediativo non è in grado di modificare il modo significativo lo stato ambientale attuale.		Negativo a scala locale
	Variazione del regime pluviometriche		-1
	Le azioni di consolidamento del tessuto insediativo esistente possono determinare la diminuzione della "porosità" dello stesso che contribuisce a calmierare gli effetti tipici dei sistemi urbani densi. Inoltre, l'aumento di carico insediativo non è in grado di modificare il modo significativo lo stato ambientale attuale.		Negativo a scala locale
	Nevosità		-1
	Le azioni di consolidamento del tessuto insediativo esistente possono determinare la diminuzione della "porosità" dello stesso che contribuisce a calmierare gli effetti tipici dei sistemi urbani densi. Inoltre, l'aumento di carico insediativo non è in grado di modificare il modo significativo lo stato ambientale attuale.		Negativo a scala locale

Aspetto ambientale	Tema	Possibile interazione	SI/NO
Aria	Emissioni inquinanti	Il Piano può comportare variazioni delle emissioni inquinanti?	SI
	Qualità dell'aria	Il Piano può comportare variazioni delle concentrazioni di inquinanti atmosferici, quindi della qualità dell'aria?	SI

L'incremento del carico insediativo previsto può determinare l'aumento delle emissioni inquinanti. Il dimensionamento di Piano, che non consente di diversificare il contributo delle azioni di completamento da quello delle azioni di espansione, dimensiona un incremento di abitanti pari a 240 unità, con un incremento del 14% della popolazione residente nell'arco di un decennio e in un territorio vasto. Si assume quindi che tale incremento insediativo non sia in grado di determinare una percepibile variazione della qualità dell'aria e delle emissioni inquinanti rilevate, che peraltro non vedono il raggiungimento di concentrazioni critiche sia in relazione alla bassa antropizzazione del territorio, sia in relazione alla qualità e consistenza del sistema ambientale. A fronte di ciò l'incremento del carico insediativo previsto è in grado di agire esclusivamente localmente.

Matrice	Tema	Analisi	Tipo impatto
ARIA	Emissioni inquinanti		-1
	Le azioni di consolidamento del tessuto insediativo esistente possono determinare l'aumento di carico insediativo che, a fronte della sua entità e della struttura territoriale complessiva, potrà agire localmente.		Negativo a scala locale
	Qualità dell'aria		-1
	Le azioni di consolidamento del tessuto insediativo esistente possono determinare l'aumento di carico insediativo che, a fronte della sua entità e della struttura territoriale complessiva, potrà agire localmente.		Negativo a scala locale

Aspetto ambientale	Tema	Possibile interazione	SI/NO
Acqua	Qualità delle acque superficiali	Il Piano può determinare una variazione degli utilizzi delle risorse idriche?	NO
		Il Piano può comportare modificazioni della portata dei corpi idrici superficiali?	NO
		Il Piano può determinare scarichi in corpi ricettori superficiali?	NO
		Il Piano può comportare la contaminazione, anche locale, dei corpi idrici superficiali?	NO
	Qualità delle acque sotterranee	Il Piano interferisce con le risorse idriche sotterranee?	NO
		Il Piano può determinare scarichi in corpi ricettori sotterranei?	NO
		Il Piano può comportare la contaminazione, anche locale, dei corpi idrici sotterranei?	NO

Aspetto ambientale	Tema	Possibile interazione	SI/NO
	Qualità delle reti di servizio	Il Piano può comportare una variazione del carico inquinante dei reflui destinati agli impianti di depurazione?	SI

In relazione alle azioni previste dal Piano, si ritiene che il tema principale sia dato dall'impatto sulla gestione dei reflui urbani connesso all'incremento insediativo prospettato. L'analisi dello stato attuale non evidenzia criticità allo stato attuale, a fronte del fatto che gli insediamenti principali risultano dotati di reti fognaria e in alternativa sistemi individuali di depurazione delle acque. Allo stesso modo, quindi, si ritiene che il completamento del tessuto esistente preveda l'allacciamento alla rete fognaria, ove esistente, o in alternativa l'adozione di sistemi di depurazione individuali.

Matrice	Tema	Analisi	Tipo impatto
ACQUA	Qualità delle reti di servizio		-1
	Le azioni di consolidamento del tessuto insediativo esistente possono determinare l'aumento di carico insediativo quindi della produzione di reflui civili. Tale effetto potrà agire localmente in relazione al fatto che si tratta di azioni di completamento di tessuti esistenti prevalentemente dotati di reti o sistemi di depurazione individuale.		Negativo a scala locale

Aspetto ambientale	Tema	Possibile interazione	SI/NO
Suolo e sottosuolo	Vulnerabilità idrogeologica Rischio di erosione Consumo di suolo Stock di carbonio organico	Il Piano può comportare degrado del suolo (desertificazione, perdita di sostanza organica, salinizzazione ecc.)?	SI
	Capacità d'uso dei suoli	Il Piano può determinare variazioni nell'uso del suolo in termini quantitativi e/o qualitativi?	SI

L'aumento dei livelli di urbanizzazione del territorio, connessi al completamento e consolidamento dei tessuti edificati riconosciuti dal Piano potrà contribuire ai cambiamenti climatici in corso. Se si assume il dimensionamento massimo ammesso in tutto il territorio comunale (dai dati disponibili non è infatti possibile distinguere il carico insediativo connesso a strategie di completamento da quelle di espansione) si arriva a 240 abitanti aggiuntivi massimi, traducibili in 50.600 mc. Considerando un indice di edificabilità medio di 1 mc/mq, tale carico si traduce in 50.600 mq di superficie trasformabile, pari a 5,06 ha su un'estensione comunale di 5.261 ha. Il tessuto insediativo (la classe CCL 1) rilevato al 2020 è pari a 148 ha, quindi il 2,81%

della superficie comunale. La superficie urbanizzata potenziale aggiuntiva porterà tale percentuale a 2,90% impedendo quindi effetti su larga scala.

Per quanto riguarda le azioni di completamento e consolidamento dei tessuti esistenti, le aree coinvolte avranno bassa o media idoneità ambientale in quanto intercluse nel sistema insediativo o poste ai margini dello stesso.

Matrice	Tema	Analisi	Tipo impatto
SUOLO E SOTTOSUOLO	Vulnerabilità idrogeologica		-1
	Le azioni di consolidamento del tessuto insediativo esistente interessano aree a bassa vulnerabilità idrogeologica, solo localmente a media vulnerabilità.		Negativo a scala locale
	Capacità d'uso dei suoli		-1
	L'aumento della superficie insediativa non è in grado di alterare complessivamente la sostenibilità d'uso dei suoli.		Negativo a scala locale
	Rischio erosione		-1
	Le aree insediative oggetto di completamento e consolidamento si caratterizzano per pendenze minori; quindi, con un basso rischio di erosione.		Negativo a scala locale
	Consumo di suolo		-1
	Il Piano può aumentare la superficie insediativa di pochi decimi percentuali rispetto allo stato attuale.		Negativo a scala locale
	Stock di carbonio organico		-1
	Le azioni di consolidamento del tessuto insediativo esistente possono sottrarre suolo a basso potenziale ambientale a fronte del fatto che è intercluso o ai margini di tessuti insediativi esistenti.		Negativo a scala locale

Aspetto ambientale	Tema	Possibile interazione	SI/NO
Rischi naturali e antropici	Dissesti idrogeologici	Il Piano può incidere sul rischio idrogeologico?	SI
	Presenza di discariche o siti contaminati	Il Piano può comportare la contaminazione del suolo?	NO
	Siti di cava	Il Piano può incidere su siti di cava o altri elementi fragili?	NO

Le matrici ambientali coinvolte riguardano quelle direttamente connesse all'incremento del carico insediativo e alla potenziale interferenza con ambiti di dissesto. Si evidenzia infatti che, in particolare, si evidenziano criticità relative alle seguenti località:

- *Pianello di sotto e Piovega di Sopra riconosciute come ambiti di urbanizzazione consolidata interessati da ambiti di pericolosità definiti dal PAI, oltre che da elementi di instabilità classificati dal PTCP e recepite nel PAI quali zone di attenzione;*
- *i nuclei abitati esistenti in località Cordarco, anch'essi ambiti di urbanizzazione consolidata, interessati dalla perimetrazione di ambiti di frana dal PAT;*
- *i nuclei di edilizia diffusa perimetrati ai margini del centro abitato di Eneo interessati parzialmente da elementi di attenzione del PAI desunti dal PTCP.*

Tutte le azioni di Piano ricadono in ogni caso in aree idonee a condizione.

Matrice	Tema	Analisi	Tipo impatto
RISCHI NATURALI E ANTROPICI	Dissesti idrogeologici		-1
	Alcuni degli insediamenti esistenti oggetto di completamento sono incluse in aree fragili e per questo dichiarati idonei a condizione.		Negativo a scala locale

Aspetto ambientale	Tema	Possibile interazione	SI/NO
Risorse naturali	Grado di conservazione degli habitat di interesse comunitario	Il Piano può modificare lo stato di conservazione di habitat?	NO
		Il Piano può modificare/influenzare l'areale di distribuzione di specie animali selvatiche?	NO
		Il Piano può incidere sullo stato di conservazione di specie di interesse conservazionistico?	NO
	Grado di permeabilità ecologica	Il Piano può incidere sulla connettività tra ecosistemi naturali?	NO

Aspetto ambientale	Tema	Possibile interazione	SI/NO
Paesaggio e beni culturali	Valenze paesaggistiche	Il Piano inserisce elementi che possono modificare il paesaggio?	NO
		Il Piano prevede interventi sull'assetto territoriale?	NO
	Valenze culturali	Il Piano può comportare il degrado dei beni culturali?	NO

Aspetto ambientale	Tema	Possibile interazione	SI/NO
Agenti fisici	Stazioni radio base	Il Piano può comportare variazioni nelle emissioni inquinanti e nei livelli di esposizione?	SI
	Inquinamento luminoso	Il Piano può comportare variazioni dei livelli di inquinamento luminoso?	SI

Il completamento dei tessuti edificati esistenti potrebbe determinare l'aumento dei livelli di illuminazione esterna e il carico insediativo in aree soggette all'interferenza dei campi elettromagnetici generati dalle stazioni radio base presenti.

Matrice	Tema	Analisi	Tipo impatto
AGENTI FISICI	Stazioni radio base		-1
	Le azioni di consolidamento del tessuto insediativo esistente interessano anche aree prossime a stazioni radio base esistenti seppur non si rilevino possibili superamenti dei limiti di legge		Negativo a scala locale
	Inquinamento luminoso		-1
	Al completamento del tessuto insediativo sarà accompagnata l'implementazione degli impianti di illuminazione esterna		Negativo a scala locale

Aspetto ambientale	Tema	Possibile interazione	SI/NO
Mobilità	Livelli di servizio delle strade	Il Piano genera flussi di traffico?	SI

L'incremento del carico insediativo previsto può determinare l'aumento dei flussi di traffico esistenti. Il dimensionamento di Piano, che non consente di diversificare il contributo delle azioni di completamento da quello delle azioni di espansione, dimensiona un incremento di abitanti pari a 240 unità, con un aumento del 14% della popolazione residente nell'arco di un decennio. A fronte dell'assenza di criticità segnalate sulla viabilità locale e del basso livello di antropizzazione del territorio comunale, si assume che tale incremento insediativo non sia in grado di determinare una percepibile variazione del livello di servizio delle strade.

Matrice	Tema	Analisi	Tipo impatto
MOBILITA'	Livelli di servizio delle strade		-1
	Le azioni di consolidamento del tessuto insediativo esistente aumenteranno il carico insediativo, quindi il traffico generato, senza compromettere il livello di servizio del sistema infrastrutturale.		Negativo a scala locale

Aspetto ambientale	Tema	Possibile interazione	SI/NO
Economia e società	Andamento della popolazione	Il Piano può comportare interferenze con la distribuzione insediativa?	SI
	Andamento del numero di imprese	Il Piano provoca cambiamenti nella struttura economica locale?	NO
	Produzione di rifiuti	Il Piano può comportare variazioni nella produzione e conseguente gestione di rifiuti?	SI

Il Piano incide sul dimensionamento delle aree insediative, quindi sulla dimensione della popolazione insediabile nel territorio. Come già più volte affermato, il dimensionamento di Piano, che non consente di diversificare il contributo delle azioni di completamento da quello delle azioni di espansione, dimensiona un incremento di abitanti pari a 240 unità, con un aumento del 14% della popolazione residente nell'arco di un decennio. L'articolazione del territorio in ATO e l'assegnazione di uno specifico dimensionamento per ciascuna, consente di affermare che il Piano non muta l'equilibrio insediativo attuale. Gran parte della popolazione aggiuntiva è insediata dal Piano in corrispondenza dell'ATO che comprende il centro abitato principale e la contigua frazione di Fosse, ambito territoriale che oggi ospita gran parte della popolazione insediata nel Comune. Il Piano, quindi, rafforza il centro abitato di Eneo, sede dei principali servizi.

Al contempo si assisterà a un incremento della produzione di rifiuti proporzionale all'aumento della popolazione. Aggravando una situazione che già presenta criticità.

Matrice	Tema	Analisi	Tipo impatto
ECONOMIA E SOCIETA'	Andamento della popolazione		+1
	Il Piano non altera gli equilibri territoriali tra gli insediamenti esistenti e offre nuove opportunità insediative in corrispondenza dell'ATO dotata dei principali servizi		Positivo a scala locale
	Produzione di rifiuti		-1
	L'incremento del carico insediativo è accompagnato da un aumento dei rifiuti urbani prodotti		Negativo a scala locale

Analisi delle alternative

La strategia oggetto di analisi non ha visto la definizione di alternative in quanto si tratta di una scelta di razionale utilizzo del territorio, coerente con le più recenti disposizioni in materia di riduzione del consumo di suolo che mirano al consolidamento degli abitati esistenti al fine di impedire la compromissione di suoli integri a maggiore potenzialità ambientale.

L'analisi dell'Alternativa 0 data dal PRG non evidenzia significativi scarti rispetto al PAT. Quest'ultimo riprende infatti la perimetrazione delle zone edificabili nel PRG, classificate con zto A, B, C1, E4 (centri rurali). Il PAT non conferma l'area di completamento artigianale D1 prevista dal PRG contigua alla lombricoltura in quanto la stessa è indicata come ambito di riordino in zona agricola. Ciò favorisce una migliore organizzazione insediativa, soprattutto dal punto di vista paesaggistico.



<i>Δ tra Alternativa 0 e scenario PAT</i>	+
---	---

5.8 A08 - Individuazione di aree idonee per interventi diretti al miglioramento della qualità urbana e territoriale, per il riordino della zona agricola e individuazione di opere incongrue

Rif. cartografico	Tav. 4 – trasformabilità
Rif. normativo	<p>Art. 18 NTA</p> <p>Art. 18– Aree idonee per interventi diretti al riordino in zona agricola</p> <p>Il P.A.T. individua puntualmente nella tav. 4 “Carta delle Trasformabilità” gli ambiti presenti nel territorio agricolo che necessitano di specifici interventi di riordino finalizzati alla loro riqualificazione ambientale e paesaggistica ed alla tutela degli spazi aperti.</p> <p>Direttive per il Piano degli Interventi</p> <p>Il P.I., sulla base di analisi più dettagliate, definisce puntualmente gli interventi necessari al conseguimento degli obiettivi sopra richiamati (ricomposizione, recupero ,ampliamento e riqualificazione edilizia delle strutture esistenti, cambi di destinazione d’uso, sistemazione delle aree pertinenziali, creazione di barriere vegetali atte a mitigarne l’impatto visivo, ...) nonché le modalità di attuazione degli stessi anche valutando la possibilità di operare con P.U.A. o di applicare gli strumenti del credito edilizio.</p> <p>Prescrizioni e Vincoli</p> <p>Fino alla approvazione del P.I. qualsiasi intervento di ristrutturazione o ampliamento delle strutture esistente e/o di nuova edificazione in conformità alle vigenti disposizioni normative è comunque subordinato alla redazione di uno specifico progetto unitario di riordino e riqualificazione edilizia ed ambientale ed alla sottoscrizione di apposita Convenzione con il Comune.</p> <p>Art. 19– Opere incongrue ed elementi di degrado</p> <p>Il P.A.T. individua puntualmente nella tav. 4 “Carta delle Trasformabilità” le maggiori opere incongrue e gli elementi di degrado dei quali, per le loro caratteristiche e la particolare collocazione, prevede l’eliminazione e/o la mitigazione con il recupero ambientale e paesaggistico delle aree interessate mediante l’applicazione dell’istituto del credito edilizio.</p> <p>Direttive per il Piano degli Interventi</p> <p>Il P.I. promuove la rimozione o la mitigazione degli elementi detrattori per ripristinare le corrette condizioni ambientali e paesaggistiche delle aree interessate predisponendo apposita disciplina nel rispetto delle seguenti direttive:</p> <ol style="list-style-type: none"> a) eliminazione dell’opera incongrua con ripristino ambientale dell’ambito interessato e formazione di un credito edilizio da utilizzarsi in conformità ai principi stabiliti dal P.A.T., anche in A.T.O. diversi da quello ove insiste l’opera incongrua, purché nel rispetto delle indicazioni e dei limiti di dimensionamento del P.A.T.; b) eliminazione dell’opera incongrua con adeguamento morfologico-funzionale al contesto insediativo esistente o previsto dal P.A.T. nello stesso ambito. In tal caso gli interventi sono disciplinati dal P.I. in modo puntuale e sono assoggettati a convenzionamento; c) per le opere incongrue ricadenti in zona agricola, inoltre, il P.I. stabilisce quando l’eliminazione dell’opera può comportare il recupero parziale in sito della volumetria esistente, stabilendone le modalità nel rispetto dei seguenti limiti: <ul style="list-style-type: none"> ▪ la trasformazione deve risultare ammissibile rispetto agli obiettivi di tutela indicati dal P.A.T. per l’area sulla quale ricade escludendo che il fabbricato permanga in un contesto di tutela o di pregio ambientale (aree delle rete ecologica o invariants); ▪ in caso di cambio di destinazione d’uso vi sia una sostanziale diminuzione volumetrica integrata da idonee misure di mitigazione ambientale e paesaggistica;

d) gli elementi detrattori quali elettrodotti, tralicci, impianti ricetrasmittenti, cabine di decompressione del metano, ecc. dovranno essere rimossi dal contesto da tutelare o mascherati attraverso interventi diretti (adozione di particolari tipologie costruttive quali l'interramento, forme estetiche innovative, colorazioni particolari) o indiretti (mascherature vegetali, movimenti terra, ricomposizione dello sfondo).

Il P.I. sulla base di successivi approfondimenti nell'analisi e conoscenza del territorio, **recepisce ed integra**, per limitati interventi in quanto non di rilevanza strategica, la

ricognizione delle opere incongrue e degli elementi detrattori individuati dal P.A.T. definendo la relativa disciplina in coerenza con quanto già stabilito dalle presenti Norme nell'ambito delle seguenti categorie:

- interventi di rimozione di opere incongrue, in quanto contrastanti con i vincoli e le tutele evidenziate nella tavole 1, 2, 3, 4 e dalle presenti Norme;
- interventi di rimozione di elementi di degrado, costituiti da superfetazioni e pertinenze incongrue degli immobili che producono alterazioni negative all'architettura dell'edificio principale ed al contesto;
- interventi di miglioramento della qualità urbana, come ad esempio arredo urbano, creazione di parchi, piste ciclabili, attuazione della rete ecologica e simili;
- altri interventi di ripristino e di riqualificazione urbanistica, paesaggistica, architettonica e ambientale del territorio.

Prescrizioni e Vincoli

Fino alla approvazione del primo P.I., sugli edifici individuati come opere incongrue sono ammessi unicamente interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria.

Il Piano individua due ambiti da assoggettare a tale disciplina. Il Primo si colloca a est del centro abitato di Eneo, lungo la SP76, in località Crosare. L'ambito comprende alcuni fabbricati produttivi destinati a lombricoltura. Il secondo ambito si colloca a sud dell'abitato principale in prossimità della frazione di Stonar, anch'esso posto lungo la SP76. In questo caso si tratta di un gruppo di fabbricati isolati, intercettato da un percorso di interesse ambientale individuato dal PAT nell'ipotesi quindi di una valorizzazione turistica di tale nucleo.

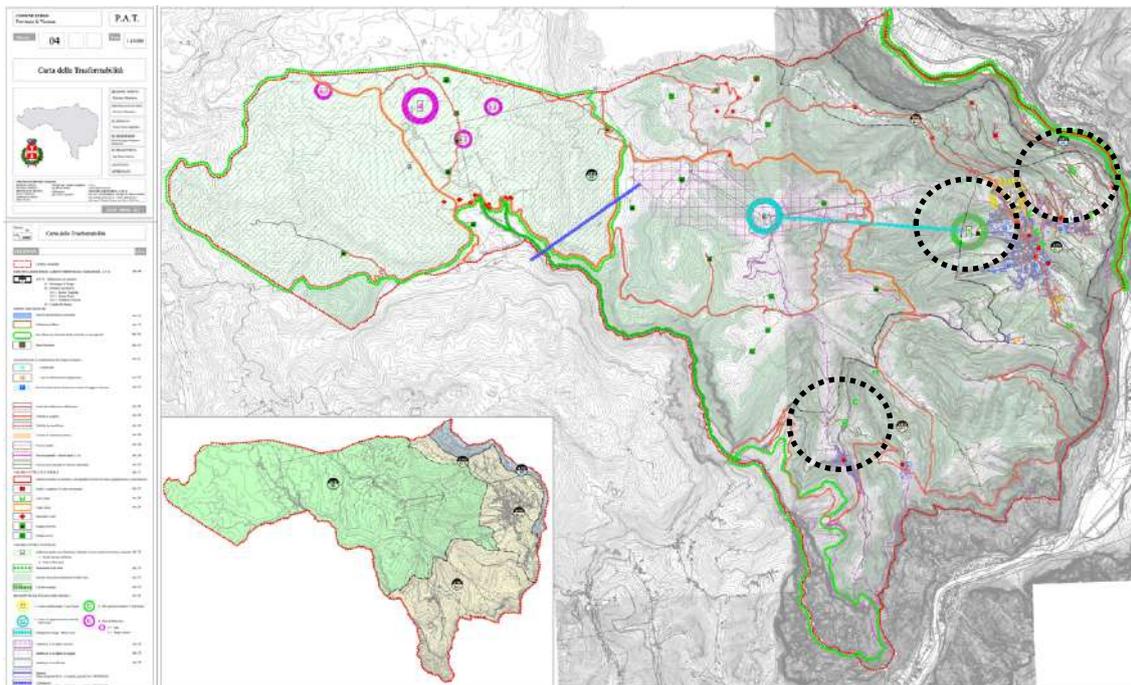


Aree idonee per interventi diretti al riordino in zona agricola

Per quanto riguarda le opere incongrue, il PAT ne individua solo una a monte dell'abitato di Eneo, in corrispondenza di un deposito di bombole gas.



Opere incongrue



Individuazione dei fattori di pressione

Carico insediativo	no
Consumo di suolo	no

Per quanto riguarda il carico insediativo, allo stato attuale non è possibile ipotizzare alcun fattore di pressione in quanto sarà compito del PI stabilire i contenuti specifici delle trasformazioni. Si rimanda quindi per questo tema alla Verifica di Assoggettabilità a VAS prevista in sede di pianificazione attuativa (PI).

Analisi dei fattori di impatto e degli effetti

A fronte del fatto che il Piano non individua specifiche azioni di trasformazioni, per le quali si rimanda la PI, non è possibile individuare i fattori di impatto della strategia se non relativamente al miglioramento del paesaggio, obiettivo prioritario delle azioni che saranno definite in sede di pianificazione attuativa.

Nessuno degli ambiti di intervento, in particolare gli ambiti di miglioramento della qualità urbana, ricade in zone di dissesto o di pericolosità. Valgono quindi le indicazioni fornire per gli ambiti idonei a condizione alla trasformazione.

Aspetto ambientale	Tema	Possibile interazione	SI/NO
Paesaggio e beni culturali	Valenze paesaggistiche	Il Piano inserisce elementi che possono modificare il paesaggio?	SI
		Il Piano prevede interventi sull'assetto territoriale?	SI

Aspetto ambientale	Tema	Possibile interazione	SI/NO
	Valenze culturali	Il Piano può comportare il degrado dei beni culturali?	NO

Matrice	Tema	Analisi	Tipo impatto
PAESAGGIO E BENI CULTURALI	Valenze paesaggistiche		+1
	Il piano propone la riqualificazione paesaggistica degli ambiti interessati dalle azioni.		Positivo a scala locale

Analisi delle alternative

A fronte della natura degli effetti non emerge la definizione di alternative di intervento.

L'analisi dell'Alternativa 0 evidenzia uno scarto positivo determinato dallo scenario di PAT in quanto introduce specifici ambiti oggetto di riqualificazione, non trattati nell'ambito del PRG. In particolare, come già anticipato, in corrispondenza della lombricoltura presente a est, lungo la SP, il PAT stralcia il previsto ambito di completamento artigianale per destinare l'area dell'insediamento artigianale esistente che costituisce elemento di degrado lungo la viabilità di accesso all'abitato, a zona di riordino della zona agricola.

<i>Δ tra Alternativa 0 e scenario PAT</i>	+
---	---

5.9 A09 - Individuazione di linee preferenziali di sviluppo insediativo e recepimento delle aree di urbanizzazione programmata

Rif. cartografico	Tav. 4 – trasformabilità
Rif. normativo	<p>Art. 20 – 21 - 22 NTA</p> <p>Art. 20- Limiti fisici all'espansione</p> <p>Al fine di evitare la compromissione del territorio agricolo e degli ambiti di particolare interesse paesaggistico ed ambientale presenti sul territorio comunale, il P.A.T. individua nella tav. 4 "Carta delle Trasformabilità" i limiti di contenimento allo sviluppo dei nuovi insediamenti.</p> <p>Directive per il Piano degli Interventi</p> <p>Il P.I., in base al maggior dettaglio di scala delle previsioni urbanistiche, può prevedere limitate variazioni della definizione dei limiti fisici alla nuova edificazione purché tali modifiche non comportino l'alterazione dell'equilibrio ambientale e delle condizioni di sostenibilità degli interventi evidenziate negli elaborati di VAS.</p> <p>Prescrizioni e Vincoli</p> <p>All'esterno dei limiti fisici come individuati dal P.A.T., sono ammessi unicamente gli interventi previsti dalle presenti norme per il territorio agricolo nonché la realizzazione di eventuali opere pubbliche o altri interventi autorizzati sulla base di specifiche disposizioni di legge.</p>

Art. 21- Linee preferenziali di sviluppo insediativo

Il P.A.T., nella tav. 4 "Carta delle trasformabilità", indica le linee preferenziali lungo le quali dovrà essere indirizzato prioritariamente lo sviluppo urbanistico degli insediamenti considerati in conformità alle destinazioni previste.

Le linee preferenziali di sviluppo insediativo non hanno valore conformativo delle destinazioni urbanistiche dei suoli, la definizione delle quali è demandata al P.I., e non possono pertanto rappresentare o comportare in alcun modo acquisizione di diritti edificatori, né essere considerate ai fini della determinazione del valore venale delle aree nei casi di espropriazione per pubblica utilità.

Direttive per il Piano degli Interventi

Il P.I. dà attuazione alle previsioni del P.A.T. incentrando la pianificazione sulla tutela e limitazione del consumo del territorio, seguendo i criteri di progettazione e valutazione di cui all'art. 61 delle Norme del P.T.C.P.

L'estensione effettiva delle aree individuate, insieme con i parametri per l'edificazione, sono stabiliti dal P.I. nel rispetto dei limiti quantitativi massimi fissati per ciascun A.T.O. e comunque nel rispetto dei limiti fisici di cui al precedente art. 22.

Il P.I. precisa inoltre le destinazioni d'uso ammissibili nel rispetto delle seguenti indicazioni:

- negli ambiti di sviluppo insediativo prevalentemente destinati alla residenza, oltre alla destinazione residenziale ed ai relativi servizi, è ammesso l'insediamento delle funzioni compatibili quali: attività turistico ricettive, commerciali e direzionali, artigianato artistico e di servizio, servizi pubblici e privati, etc...

Il P.I. definisce altresì, in rapporto alle trasformazioni previste, gli ambiti da assoggettare a P.U.A. o altro titolo abilitativo convenzionato (anche valutando la possibilità di operare con programmi complessi o di procedere alla sottoscrizione di uno specifico accordo tra soggetti pubblici e privati ai sensi dell'art. 6 della LR11/'04) al fine di garantire:

- il coordinamento degli interventi urbanistici;
- la perequazione urbanistica tra le aree e gli immobili inclusi nel medesimo ambito;
- la realizzazione o l'adeguamento delle necessarie opere di urbanizzazione e delle infrastrutture di interesse generale;
- la migliore qualità insediativa anche attraverso una adeguata dotazione di aree a verde e parcheggio anche a servizio degli insediamenti preesistenti;
- la definizione di specifiche misure di mitigazione e compensazione dell'impatto complessivo determinato dalle trasformazioni previste.

Andrà favorita l'applicazione delle tecniche costruttive proprie della bio-architettura anche attraverso opportuni incentivi.

Per le aree di cui al presente articolo destinate allo sviluppo residenziale il P.I. stabilisce specifiche misure perequative al fine di garantire una equa ripartizione dei diritti edificatori e degli oneri connessi alla trasformazione del territorio in conformità ai criteri di cui al successivo art. 37.

Il P.I. precisa infine gli interventi comunque ammissibili in assenza di strumento urbanistico attuativo, sulle parti di territorio incluse nelle aree di espansione.

Prescrizioni e Vincoli

Il simbolo grafico ("freccia") individua la direzione che lo sviluppo degli insediamenti dovrà seguire a partire dalle aree di urbanizzazione consolidata o dalle infrastrutture esistenti.

Gli interventi dovranno inoltre armonizzarsi al contesto ambientale e paesaggistico e riprendere le tipologie tipiche dell'edilizia tradizionale nel rispetto delle disposizioni di cui al successivo art. 34.

Andranno inoltre definite specifiche misure di mitigazione al fine di assicurare un corretto ed armonico inserimento dei nuovi insediamenti nel contesto paesaggistico, ambientale ed insediativo.

Fino all'approvazione del primo P.I., il P.A.T. fa espressamente salve le previsioni del P.R.G. vigente per le zone residenziali e per servizi.

Art. 22- Aree di urbanizzazione programmata

Il P.A.T. nella tav. 4 "Carta delle Trasformabilità" individua come "aree di urbanizzazione programmata" le zone di espansione residenziale, a servizi e produttiva previste dal P.R.G. previgente, e non ancora convenzionate, che si intende confermare. Tali ambiti sono assimilati a tutti gli effetti alle linee preferenziali di sviluppo.

Direttive per il Piano degli Interventi

Il P.I. verifica le previsioni del P.R.G. previgente in rapporto agli obiettivi generali definiti dal P.A.T. e, per gli ambiti non ancora convenzionati, valuta la possibilità di definire specifiche azioni volte a perseguire le seguenti finalità:

- integrazione delle opere di urbanizzazione carenti o mancanti;
- potenziamento della dotazione dei servizi pubblici e di uso pubblico;
- revisione degli indici di edificabilità stabiliti dal P.R.G. previgente al fine di poter addivenire ad un più coerente disegno urbano ed assicurare un armonico inserimento degli interventi nel contesto paesaggistico ed ambientale.
- stralcio delle zone non ancora convenzionate.

Le trasformazioni edilizie e le potenzialità edificatorie si attuano per mezzo di strumenti urbanistici attuativi, nel rispetto delle disposizioni sopra richiamate ed in coerenza con i limiti quantitativi fissati nella disciplina dei singoli A.T.O.

Il P.I. potrà apportare limitate modifiche alla perimetrazione delle aree individuate, nel limite del 10% della superficie, per dare attuazione agli strumenti del credito edilizio, della compensazione urbanistica o ad eventuali accordi tra soggetti pubblici e privati di cui all'art. 6 della L.R. n. 11/2004.

Per le aree di cui al presente articolo il P.I. potrà stabilire specifiche misure perequative al fine di garantire una equa ripartizione dei diritti edificatori e degli oneri connessi alla trasformazione del territorio in conformità alle disposizioni di cui al successivo art. 37.

Prescrizioni e Vincoli

Fino all'approvazione del primo P.I. il P.A.T. fa salve le previsioni del P.R.G. vigente relative alle zone produttive, residenziali e a servizi di espansione.

Lo sviluppo insediativo è previsto in corrispondenza del centro abitato principale di Enego. Qui il Piano riconosce le linee di sviluppo già programmate dal PRG e alcune nuovi ambiti, tutti con destinazione residenziale. Non si prevede infatti alcuno sviluppo produttivo.



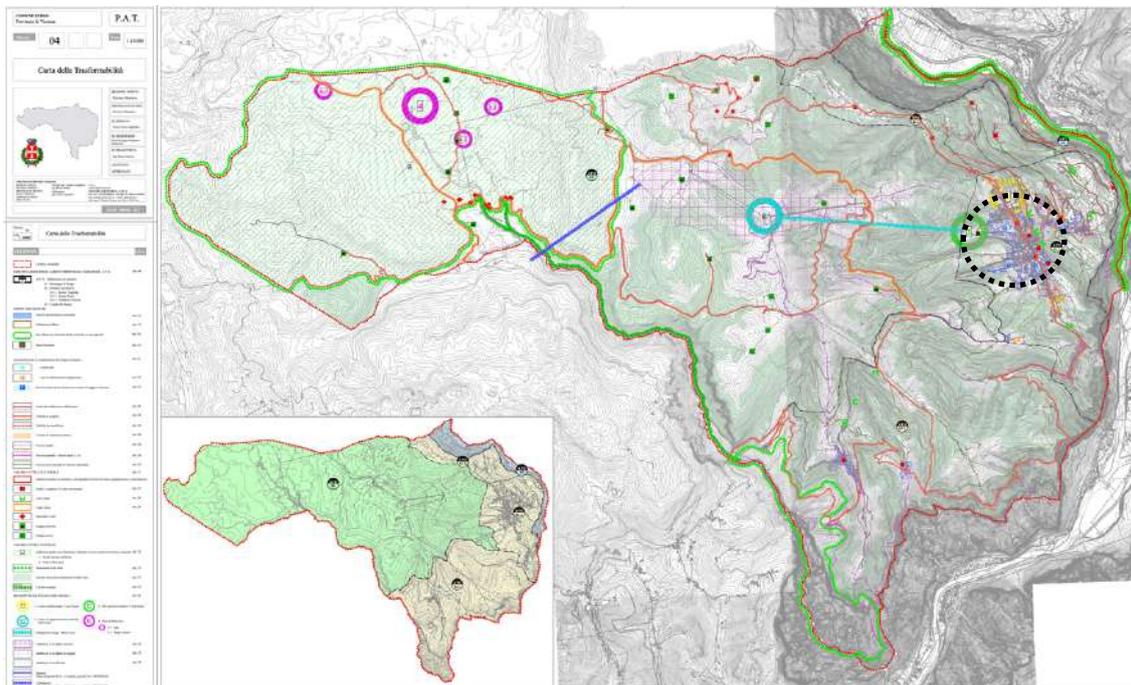
- residenziale



- aree di urbanizzazione programmata



Limiti fisici della nuova edificazione



Individuazione dei fattori di pressione

Carico insediativo	si
Consumo di suolo	si

Carico insediativo

Tutte le aree di espansione previste ricadono nell'ATO 2.2 Enego Fosse per la quale si prevedono 162 abitanti insediabili con la realizzazione della volumetria residua di PRG ai quali si aggiungono 52 abitanti da PAT per un totale di 214 abitanti insediabili nel prossimo decennio.

Si stima quindi un incremento del carico insediativo complessivo per l'ambito territoriale omogeneo in questione, anche connesso all'attuazione di altre strategie di sviluppo volte all'insediamento di nuovi abitanti, pari al 14,61%.

ATO	Denominazione	Abitanti al 31.12.2013	Volume residuo PRG	Abitanti insediabili PRG	Incremento abitanti PAT	Volume aggiuntivo PAT
1	Montagna di Enego	23	420	2	0	0
2.1	Stoner, Valgoda, Coste	165	2100	10	6	1260
2.2	Enego, Fosse	1465	34220	162	52	10920
2.3	Coldarco, Frizzon	70	840	4	2	420
3	Canale di Brenta	30	420	2	0	0
	TOTALE	1753	38000	180	60	12600

Per quanto riguarda le pressioni generate dal carico insediativo previsto si sottolinea che:

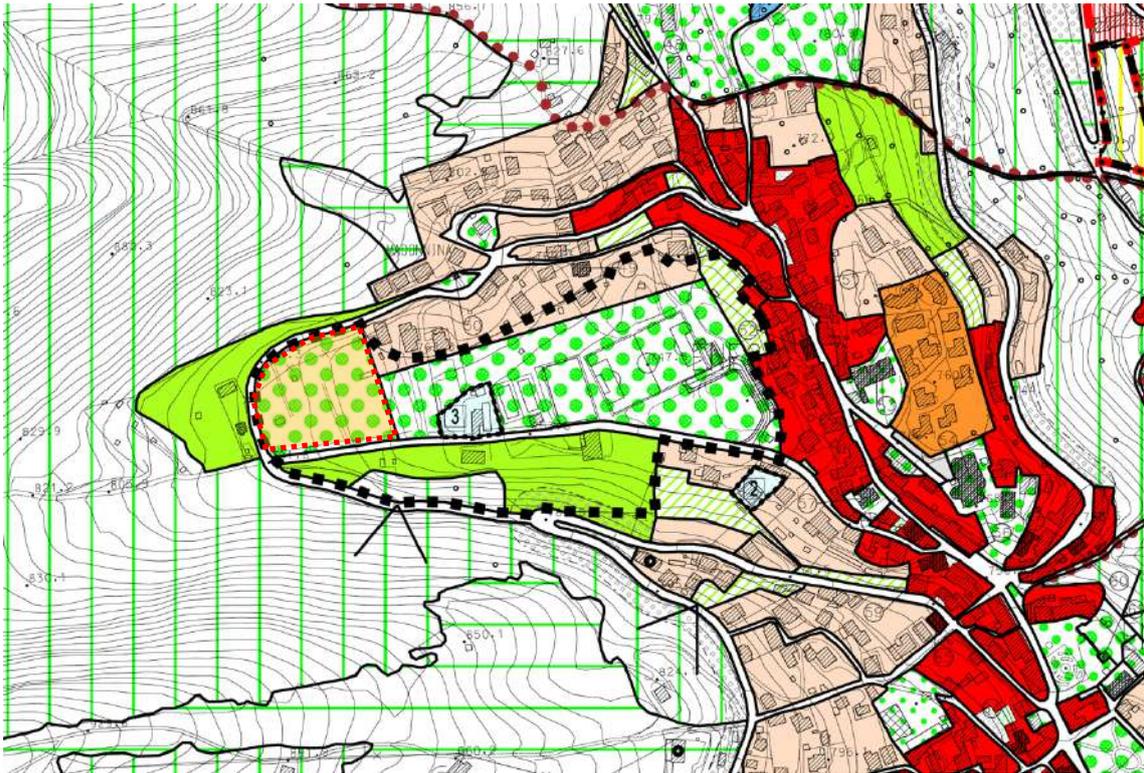
- tutte le aree di sviluppo sono adeguatamente accessibili e non si prevede la necessità di realizzare nuove infrastrutture viarie se non quelle di eventuale lottizzazione;
- tutte le aree di sviluppo si collocano in prossimità di fermate del trasporto pubblico locale;
- non si rilevano criticità relativamente alle reti di servizio;
- nessuna delle aree di sviluppo interferisce con ambiti di dissesto o zone di attenzione/pericolosità ai sensi del PAI. Nonostante ciò, collocandosi in aree idonee a condizione la loro attuazione sarà vincolata ad approfondimento geologico;
- nessuna delle aree di sviluppo interferisce con ambiti di vincolo o di invariante. In prossimità della linea di sviluppo di Fosse si rileva la presenza della Cabina di trasformazione della filovia militare che non interferisce direttamente con l'ambito di sviluppo.

Consumo di suolo

Per quanto riguarda il consumo di suolo si analizzano di seguito i singoli ambiti di intervento.

A nord del centro abitato di Enego di rileva la prima linea di sviluppo che riguarda un ambito già programmato dal PRG quale ambito da includere in un piano particolareggiato che sviluppi le destinazioni a parco gioco e sport già presenti nel contesto di intervento. L'area è inclusa nella viabilità locale ed è la naturale prosecuzione dell'insediamento esistente. I suoli coinvolti sono mantenuti a prato e in parte incolti in attesa di trasformazione. Si stima una superficie di potenziale trasformazione pari a 12.000 mq.





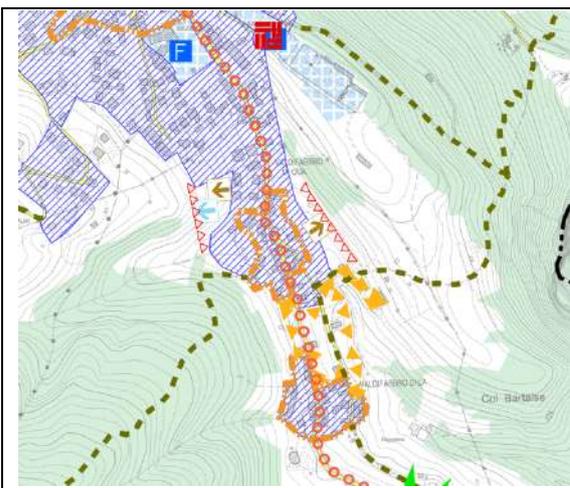
Estratto di PRG con indicazione dell'area di intervento

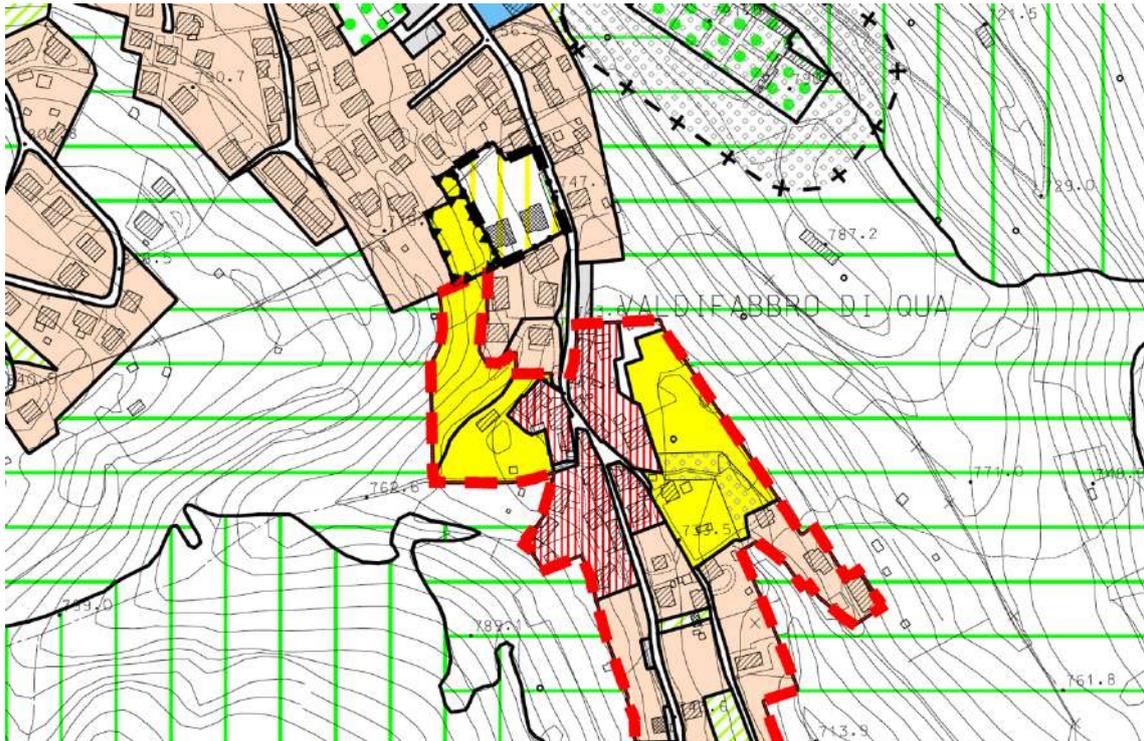
■■■■■ Obbligo piano particolareggiato



●●●●● Aree attrezzature parco e per il gioco e lo sport

La seconda e la terza linea di sviluppo si collocano a sud del centro abitato, in località Fabbri di qua. Si tratta di due linee di urbanizzazione residenziale già programmati una delle quali rafforzata dal PAT. In entrambi i casi si tratta di rimarginature del tessuto edificato esistente e di ridisegno dei bordi. Si stima una superficie interessata pari a 6.000 mq.

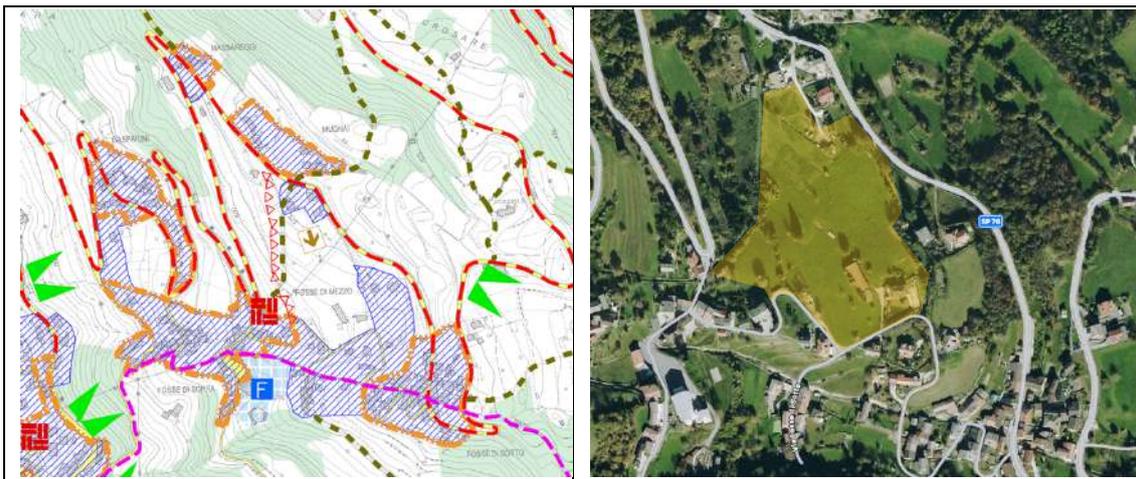


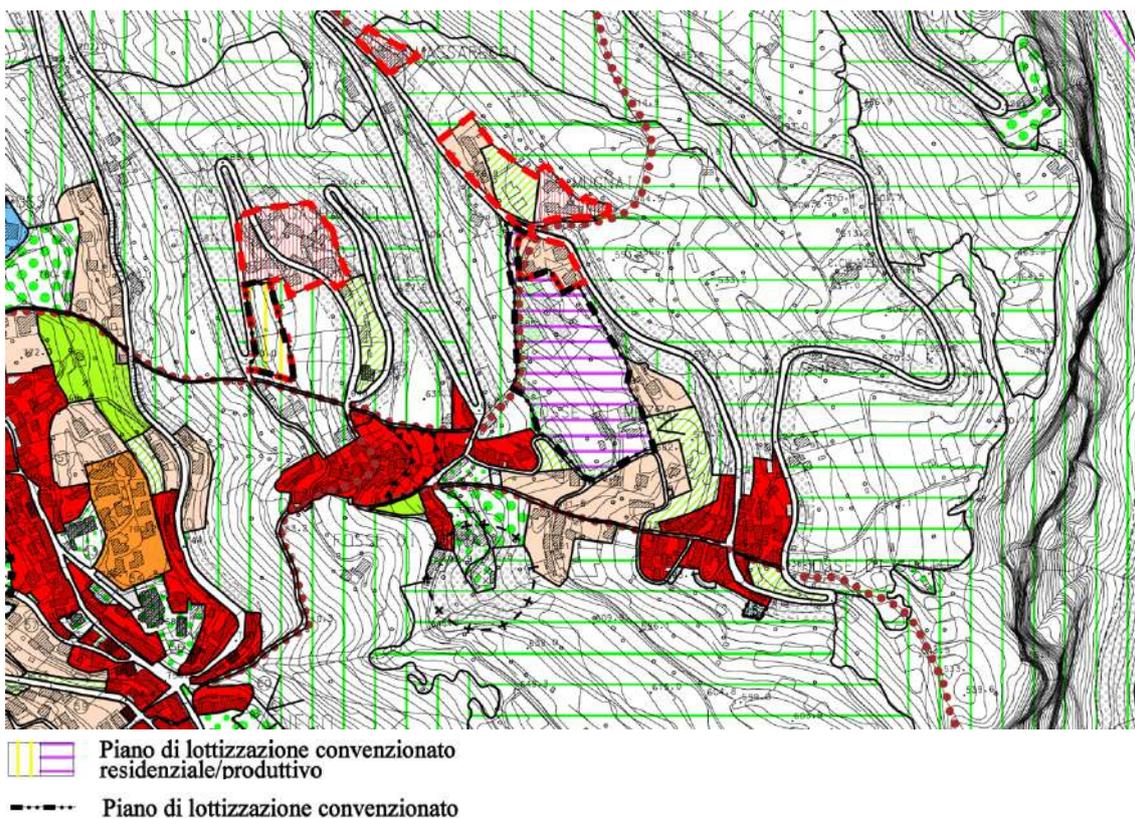


Zona "C2" - Residenziale di espansione

L'ultima linea di sviluppo di colloca in località di Fosse, a ovest del centro abitato principale. Si tratta di una consistente linea di sviluppo insediativa già programmata che interessa una porzione ineditata inclusa nell'abitato di Fosse di mezzo. Si tratta di un ambito tenuto a prato con una superficie stimata di 25.000 mq.

Si tratta di un ambito con PUA convenzionato con destinazione produttiva assunto nell'ambito del PAT.





A fronte del fatto che il PUA è uno strumento oggetto di decadenza e che è già stato oggetto di approvazione, non è possibile effettuare una valutazione postuma dello stesso. Il presente rapporto si focalizza quindi esclusivamente sulla destinazione produttiva assegnata dal PRG all'area in questione. Tale destinazione potrà essere valutata solo in termini di compatibilità con il tessuto insediativo limitrofo in quanto, in assenza di informazioni di dettaglio sull'organizzazione insediativa e sulla tipologia di attività insediate non appare possibile ipotizzare effetti. Per questo la trasformazione è rimandata a un livello di pianificazione attuativa che possa essere oggetto di analisi da parte della Commissione regionale VAS.

Analisi dei fattori di impatto e degli effetti

Aspetto ambientale	Tema	Possibile interazione	SI/NO
Cambiamenti climatici	Variazioni termiche, del regime pluviometrico e nivometrico	Il Piano comporta variazioni nelle superfici destinate all'assorbimento di Co2?	SI
		Il Piano comporta variazioni nell'uso di energia?	SI
		Il Piano prevede variazioni nell'emissione di gas serra?	SI

L'aumento dei livelli di urbanizzazione del territorio, connessi all'espansione dei tessuti edificati riconosciuti dal Piano potrà contribuire ai cambiamenti climatici in corso. Se si assume il

dimensionamento massimo ammesso in tutto il territorio comunale (dai dati disponibili non è infatti possibile distinguere il carico insediativo connesso a strategie di completamento da quelle di espansione) si arriva a 240 abitanti aggiuntivi massimi, traducibili in 50.600 mc. Considerando un indice di edificabilità medio di 1 mc/mq, tale carico si traduce in 50.600 mq di superficie trasformabile, pari a 5,06 ha su un'estensione comunale di 5.261 ha. Il tessuto insediativo (la classe CCL 1) rilevato al 2020 è pari a 148 ha, quindi il 2,81% della superficie comunale. La superficie urbanizzata potenziale aggiuntiva porterà tale percentuale a 2,90% impedendo quindi effetti su larga scala.

Infine, l'aumento di 240 abitanti, traducibile in un incremento del 14% su un territorio così ampio, nell'arco di un decennio non consentirà di rendere significativo l'aumento dell'uso di energia e di produzione di gas serra.

Matrice	Tema	Analisi	Tipo impatto
CLIMA	Variazioni termiche		-1
	Le azioni di espansione del tessuto insediativo esistente possono determinare la diminuzione della "porosità" dello stesso che contribuisce a calmierare gli effetti tipici dei sistemi urbani densi. Inoltre, l'aumento di carico insediativo non è in grado di modificare il modo significativo lo stato ambientale attuale.		Negativo a scala locale
	Variazione del regime pluviometriche		-1
	Le azioni di espansione del tessuto insediativo esistente possono determinare la diminuzione della "porosità" dello stesso che contribuisce a calmierare gli effetti tipici dei sistemi urbani densi. Inoltre, l'aumento di carico insediativo non è in grado di modificare il modo significativo lo stato ambientale attuale.		Negativo a scala locale
	Nevosità		-1
	Le azioni di espansione del tessuto insediativo esistente possono determinare la diminuzione della "porosità" dello stesso che contribuisce a calmierare gli effetti tipici dei sistemi urbani densi. Inoltre, l'aumento di carico insediativo non è in grado di modificare il modo significativo lo stato ambientale attuale.		Negativo a scala locale

Aspetto ambientale	Tema	Possibile interazione	SI/NO
Aria	Emissioni inquinanti	Il Piano può comportare variazioni delle emissioni inquinanti?	SI
	Qualità dell'aria	Il Piano può comportare variazioni delle concentrazioni di inquinanti atmosferici, quindi della qualità dell'aria?	SI

L'incremento del carico insediativo previsto può determinare l'aumento delle emissioni inquinanti. Il dimensionamento di Piano, che non consente di diversificare il contributo delle azioni di completamento da quello delle azioni di espansione, dimensiona un incremento di abitanti pari a 240 unità, con un incremento del 14% della popolazione residente nell'arco di un decennio e in un territorio vasto. Si assume quindi che tale incremento insediativo non sia in

grado di determina una percepibile variazione della qualità dell'aria e delle emissioni inquinanti rilevate, che peraltro non vedono il raggiungimento di concentrazioni critiche sia in relazione alla bassa antropizzazione del territorio, sia in relazione alla qualità e consistenza del sistema ambientale. A fronte di ciò l'incremento del carico insediativo previsto è in grado di agire esclusivamente localmente.

Matrice	Tema	Analisi	Tipo impatto
ARIA	Emissioni inquinanti		-1
	Le azioni di espansione del tessuto insediativo esistente possono determinare l'aumento di carico insediativo che, a fronte della sua entità e della struttura territoriale complessiva, potrà agire localmente.		Negativo a scala locale
	Qualità dell'aria		-1
	Le azioni di espansione del tessuto insediativo esistente possono determinare l'aumento di carico insediativo che, a fronte della sua entità e della struttura territoriale complessiva, potrà agire localmente.		Negativo a scala locale

Aspetto ambientale	Tema	Possibile interazione	SI/NO
Acqua	Qualità delle acque superficiali	Il Piano può determinare una variazione degli utilizzi delle risorse idriche?	NO
		Il Piano può comportare modificazioni della portata dei corpi idrici superficiali?	NO
		Il Piano può determinare scarichi in corpi ricettori superficiali?	NO
		Il Piano può comportare la contaminazione, anche locale, dei corpi idrici superficiali?	NO
	Qualità delle acque sotterranee	Il Piano interferisce con le risorse idriche sotterranee?	NO
		Il Piano può determinare scarichi in corpi ricettori sotterranei?	NO
		Il Piano può comportare la contaminazione, anche locale, dei corpi idrici sotterranei?	NO
	Qualità delle reti di servizio	Il Piano può comportare una variazione del carico inquinante dei reflui destinati agli impianti di depurazione?	SI

In relazione alle azioni previste dal Piano, si ritiene che il tema principale sia dato dall'impatto sulla gestione dei reflui urbani connesso all'incremento insediativo prospettato. L'analisi dello stato attuale non evidenzia criticità allo stato attuale, a fronte del fatto che gli insediamenti principali risultano dotati di reti fognaria e in alternativa sistemi individuali di depurazione delle acque. Allo stesso modo, quindi, si ritiene che il completamento del tessuto esistente preveda l'allacciamento alla rete fognaria, ove esistente, o in alternativa l'adozione di sistemi di depurazione individuali.

Matrice	Tema	Analisi	Tipo impatto
ACQUA	Qualità delle reti di servizio		-1
	Le azioni di espansione del tessuto insediativo esistente possono determinare l'aumento di carico insediativo quindi della produzione di reflui civili. Tale effetto potrà agire localmente in relazione al fatto che si tratta di azioni di completamento di tessuti esistenti prevalentemente dotati di reti o sistemi di depurazione individuale.		Negativo a scala locale

Aspetto ambientale	Tema	Possibile interazione	SI/NO
Suolo e sottosuolo	Vulnerabilità idrogeologica Rischio di erosione Consumo di suolo Stock di carbonio organico	Il Piano può comportare degrado del suolo (desertificazione, perdita di sostanza organica, salinizzazione ecc.)?	SI
	Capacità d'uso dei suoli	Il Piano può determinare variazioni nell'uso del suolo in termini quantitativi e/o qualitativi?	SI

L'aumento dei livelli di urbanizzazione del territorio, connessi all'espansione dei tessuti edificati riconosciuti dal Piano potrà contribuire ai cambiamenti climatici in corso. Se si assume il dimensionamento massimo ammesso in tutto il territorio comunale (dai dati disponibili non è infatti possibile distinguere il carico insediativo connesso a strategie di completamento da quelle di espansione) si arriva a 240 abitanti aggiuntivi massimi, traducibili in 50.600 mc. Considerando un indice di edificabilità medio di 1 mc/mq, tale carico si traduce in 50.600 mq di superficie trasformabile, pari a 5,06 ha su un'estensione comunale di 5.261 ha. Il tessuto insediativo (la classe CCL 1) rilevato al 2020 è pari a 148 ha, quindi il 2,81% della superficie comunale. La superficie urbanizzata potenziale aggiuntiva porterà tale percentuale a 2,90% impedendo quindi effetti su larga scala.

Le aree di espansione sono per lo più prative, poste ai margini del tessuto insediativo, quindi a maggiore vocazione di trasformazione.

Matrice	Tema	Analisi	Tipo impatto
SUOLO E SOTTOSUOLO	Vulnerabilità idrogeologica		-1
	Le azioni di espansione del tessuto insediativo esistente interessano aree a bassa vulnerabilità idrogeologica, solo localmente a media vulnerabilità.		Negativo a scala locale
	Capacità d'uso dei suoli		-1
	L'aumento della superficie insediativa non è in grado di alterare complessivamente la sostenibilità d'uso dei suoli.		Negativo a scala locale
	Rischio erosione		-1

Matrice	Tema	Analisi	Tipo impatto
	Le aree insediative oggetto di espansione si caratterizzano per pendenze minori; quindi, con un basso rischio di erosione.		Negativo a scala locale
	Consumo di suolo		-1
	Il Piano può aumentare la superficie insediativa di pochi decimi percentuali rispetto allo stato attuale.		Negativo a scala locale
	Stock di carbonio organico		-1
	Le azioni di espansione del tessuto insediativo esistente possono sottrarre suolo a basso potenziale ambientale a fronte del fatto che è ai margini di tessuti insediativi esistenti.		Negativo a scala locale

Aspetto ambientale	Tema	Possibile interazione	SI/NO
Rischi naturali e antropici	Dissesti idrogeologici	Il Piano può incidere sul rischio idrogeologico?	NO
	Presenza di discariche o siti contaminati	Il Piano può comportare la contaminazione del suolo?	NO
	Siti di cava	Il Piano può incidere su siti di cava o altri elementi fragili?	NO

Nessuna area di espansione ricade in aree di dissesto. In ogni caso si tratta di aree idonee a condizione per le quali quindi andrà verificata l'assenza di criticità specifiche.

Aspetto ambientale	Tema	Possibile interazione	SI/NO
Risorse naturali	Grado di conservazione degli habitat di interesse comunitario	Il Piano può modificare lo stato di conservazione di habitat?	NO
		Il Piano può modificare/influenzare l'areale di distribuzione di specie animali selvatiche?	NO
		Il Piano può incidere sullo stato di conservazione di specie di interesse conservazionistico?	NO
	Grado di permeabilità ecologica	Il Piano può incidere sulla connettività tra ecosistemi naturali?	SI

Matrice	Tema	Analisi	Tipo di impatto
RISORSE NATURALI	Grado di permeabilità ecologica		-1
	La potenziale edificabilità di prati liberi ai margini del tessuto edificato può determinare la riduzione localizzata della permeabilità di quest'ultimo.		Negativo a scala locale

Aspetto ambientale	Tema	Possibile interazione	SI/NO
Paesaggio e beni culturali	Valenze paesaggistiche	Il Piano inserisce elementi che possono modificare il paesaggio?	NO
		Il Piano prevede interventi sull'assetto territoriale?	NO

Aspetto ambientale	Tema	Possibile interazione	SI/NO
	Valenze culturali	Il Piano può comportare il degrado dei beni culturali?	NO

Aspetto ambientale	Tema	Possibile interazione	SI/NO
Agenti fisici	Stazioni radio base	Il Piano può comportare variazioni nelle emissioni inquinanti e nei livelli di esposizione?	NO
	Inquinamento luminoso	Il Piano può comportare variazioni dei livelli di inquinamento luminoso?	SI

L'espansione dei tessuti edificati esistenti potrebbe determinare l'aumento dei livelli di illuminazione esterna. Nessuna delle aree di espansione si colloca entro l'area di potenziale interferenza di stazioni radio base esistenti.

Matrice	Tema	Analisi	Tipo impatto
AGENTI FISICI	Inquinamento luminoso		-1
	Al completamento del tessuto insediativo sarà accompagnata l'implementazione degli impianti di illuminazione esterna		Negativo a scala locale

Aspetto ambientale	Tema	Possibile interazione	SI/NO
Mobilità	Livelli di servizio delle strade	Il Piano genera flussi di traffico?	SI

L'incremento del carico insediativo previsto può determinare l'aumento dei flussi di traffico esistenti. Il dimensionamento di Piano, che non consente di diversificare il contributo delle azioni di completamento da quello delle azioni di espansione, dimensiona un incremento di abitanti pari a 240 unità, con un aumento del 14% della popolazione residente nell'arco di un decennio. A fronte dell'assenza di criticità segnalate sulla viabilità locale e del basso livello di antropizzazione del territorio comunale, si assume che tale incremento insediativo non sia in grado di determinare una percepibile variazione del livello di servizio delle strade.

Matrice	Tema	Analisi	Tipo impatto
MOBILITA'	Livelli di servizio delle strade		-1
	Le azioni di espansione del tessuto insediativo esistente aumenteranno il carico insediativo, quindi il traffico generato, senza compromettere il livello di servizio del sistema infrastrutturale.		Negativo a scala locale

Aspetto ambientale	Tema	Possibile interazione	SI/NO
Economia e società	Andamento della popolazione	Il Piano può comportare interferenze con la distribuzione insediativa?	SI
	Andamento del numero di imprese	Il Piano provoca cambiamenti nella struttura economica locale?	NO
	Produzione di rifiuti	Il Piano può comportare variazioni nella produzione e conseguente gestione di rifiuti?	SI

Il Piano incide sul dimensionamento delle aree insediative, quindi sulla dimensione della popolazione insediabile nel territorio. Come già più volte affermato, il dimensionamento di Piano, che non consente di diversificare il contributo delle azioni di completamento da quello delle azioni di espansione, dimensiona un incremento di abitanti pari a 240 unità, con un aumento del 14% della popolazione residente nell'arco di un decennio. L'articolazione del territorio in ATO e l'assegnazione di uno specifico dimensionamento per ciascuna, consente di affermare che il Piano non muta l'equilibrio insediativo attuale. Gran parte della popolazione aggiuntiva è insediata dal Piano in corrispondenza dell'ATO che comprende il centro abitato principale e la contigua frazione di Fosse, ambito territoriale che oggi ospita gran parte della popolazione insediata nel Comune. Il Piano, quindi, rafforza il centro abitato di Enego, sede dei principali servizi.

Al contempo si assisterà a un incremento della produzione di rifiuti proporzionale all'aumento della popolazione. Aggravando una situazione che già presenta criticità.

Matrice	Tema	Analisi	Tipo impatto
ECONOMIA E SOCIETA'	Andamento della popolazione		+1
	Il Piano non altera gli equilibri territoriali tra gli insediamenti esistenti e offre nuove opportunità insediative in corrispondenza dell'ATO dotata dei principali servizi		Positivo a scala locale
	Produzione di rifiuti		-1
	L'incremento del carico insediativo è accompagnato da un aumento dei rifiuti urbani prodotti		Negativo a scala locale

Analisi delle alternative

Il PAT conferma gran parte delle strategie di sviluppo insediativo del PAT senza prevedere nuove direttrici di sviluppo. Lo scenario di PAT è quindi pressoché aderente all'Alternativa 0. L'unico scarto è dato da un leggero rafforzamento di una linea preferenziale di sviluppo, che si configura in ogni caso non significativa e in linea con le previsioni di PRG.

<i>Δ tra Alternativa 0 e scenario PAT</i>	=
---	---

5.10 A10 - Individuazione dei servizi e attrezzature di interesse comune di maggior rilevanza

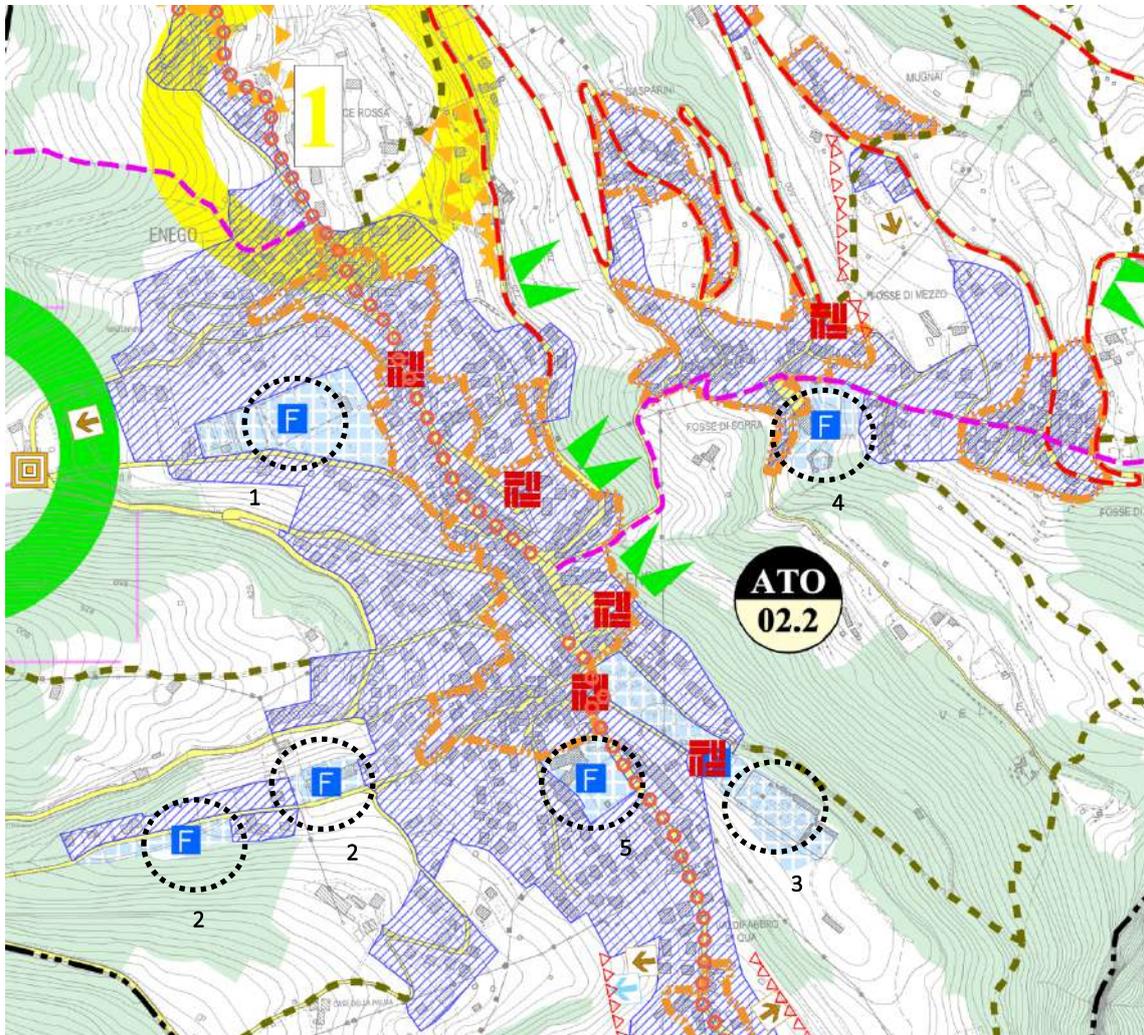
Rif. cartografico	Tav. 4 – trasformabilità
Rif. normativo	<p>Art. 23 NTA</p> <p>Art. 23- Servizi di interesse comune</p> <p>Il P.A.T. individua nella tav. 4 "Carta delle Trasformabilità" i servizi e le attrezzature di interesse comune di maggiore rilevanza nonché quelle a favore del turismo e del tempo libero considerate come risorsa di eccellenza del territorio anche in considerazione della loro valenza a scala sovra comunale.</p> <p>Il P.A.T. persegue la riorganizzazione e la qualificazione funzionale di tali ambiti anche attraverso il potenziamento delle strutture esistenti e della dotazione di verde. In particolare, oltre ai progetti di rilevanza strategica di cui al successivo art. 27, il P.A.T. prevede:</p> <ul style="list-style-type: none"> - il potenziamento e la qualificazione degli impianti e delle attrezzature sportive del capoluogo; - la riqualificazione ed il potenziamento dell'area ricreativa per il gioco di via Cappellari; - la creazione in prossimità del ponte di Primolano di un'area attrezzata per lo svago ed il tempo libero. <p>Direttive per il Piano degli Interventi</p> <p>Il P.I. precisa la localizzazione e l'ambito di pertinenza di tali attrezzature definendo nel contempo le destinazioni, i parametri e le modalità di intervento finalizzate al raggiungimento degli obiettivi sopra indicati anche attraverso il coordinamento degli interventi e l'integrazione con l'esistente. Andrà inoltre valutata l'opportunità di procedere alla redazione di uno specifico "Piano del verde e degli spazi pubblici".</p> <p>L'attuazione delle previsioni del P.A.T. potrà avvenire anche mediante ricorso agli istituti della perequazione urbanistica, compensazione urbanistica e/o con l'eventuale apposizione di vincoli urbanistici preordinati all'esproprio.</p> <p>In conformità a quanto previsto dal successivo art. 40, il Comune può concludere accordi con soggetti pubblici e privati di cui all'art. 6 della L.R. n. 11/2004 per assumere nella pianificazione proposte di progetti di iniziative di rilevante interesse pubblico.</p> <p>Il P.I. potrà prevedere limitate variazioni della definizione degli ambiti individuati, conseguenti al livello più dettagliato delle previsioni urbanistiche che gli sono proprie, sempre che dette modifiche non comportino l'alterazione dell'equilibrio ambientale e le condizioni di sostenibilità degli interventi evidenziate negli elaborati di V.A.S.</p> <p>I servizi e le attrezzature minori, ancorché rilevati in parte dal P.A.T., saranno individuati dal P.I., privilegiando ove possibile gli ambiti già individuati dal P.R.G. vigente e/o il riutilizzo di edifici e strutture esistenti all'interno delle zone di urbanizzazione consolidata o di edificazione diffusa.</p> <p>Prescrizioni e Vincoli</p> <p>I servizi, possono essere gestiti sia direttamente sia attraverso Enti od istituti pubblici o a partecipazione pubblica, sia stipulando apposite convenzioni con associazioni od organizzazioni culturali. In tale ultimo caso le predette convenzioni devono definire, tra l'altro, le modalità di gestione con particolare riferimento ai modi ed ai limiti di fruizione dei beni interessati da parte della collettività, garantendosi comunque che tali limiti siano posti in esclusiva funzione della tutela dei beni suddetti nonché all'assolvimento degli obblighi di conservazione e vigilanza.</p> <p>Fino all'approvazione del primo P.I. il P.A.T. fa espressamente salve le previsioni del P.R.G. vigente relative alle zone per servizi.</p>
<p>Gli ambiti cartografati dal PAT sono aree attrezzate esistenti:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. gli impianti sportivi esistenti in via Zante (attrezzature sportive del capoluogo); 2. l'area per l'istruzione esistente lungo via Cappellari e la vicina zona a gioco; 3. il cimitero di Enego; 4. l'ambito di pertinenza della Chiesa di San Giuseppe di Fosse; 	

5. area per l'istruzione di via Murialdo.



Servizi ed attrezzature di interesse comune di maggiore rilevanza

Art. 23



Individuazione dei fattori di pressione

Carico insediativo	no
Consumo di suolo	no

Analisi dei fattori di impatto e degli effetti

A fronte del fatto che si tratta di aree a servizi esistenti, che potranno essere riqualificate nell'ambito della prospettiva del PAT, non si prevede alcun effetto. Si tratta di aree a standard di modeste dimensioni, per le quali non si prevede la possibilità di realizzare strutture rilevanti. Il loro bacino di utenza è locale e sono essenziali per il rispetto del dimensionamento degli standard di Piano.

Analisi delle alternative

A fronte della natura degli effetti non emerge la definizione di alternative di intervento.

L'analisi dell'Alternativa 0 non evidenzia alcuno scarto a fronte del fatto che si tratta di aree a servizi esistenti e già segnalate tali dal vigente PRG.

Δ tra Alternativa 0 e scenario PAT	=
---	---

5.11 A11 - Individuazione di assi viari da riqualificare e di progetto, dei sentieri e dei percorsi ciclabili e pedonali in funzione turistico-ricreativa

Rif. cartografico	Tav. 4 – trasformabilità
Rif. normativo	<p>Art. 24 NTA</p> <p>Art. 24– Infrastrutture della mobilità</p> <p>Il P.A.T. individua nella tav. 4 le principali strade ed i nodi per i quali si rendono necessari interventi di riqualificazione nonché i tracciati di massima dei collegamenti in progetto che interessano la viabilità comunale e sovracomunale.</p> <p>In particolare il P.A.T. prevede:</p> <ul style="list-style-type: none">- l'adeguamento e la riqualificazione della strada provinciale della Val Gardena nel tratto dal ponte di Primolano fino all'abitato di Enego;- l'adeguamento della strada comunale che collega Enego a Frizzon;- il collegamento tra la strada comunale per Frizzon e la strada provinciale della Val Gardena;- la riorganizzazione e riqualificazione dei principali "corridoi di visitazione turistica". <p>Il P.A.T. individua inoltre i principali itinerari ciclabili e pedonali che attraversano l'intero territorio comunale ed in particolare:</p> <ul style="list-style-type: none">- percorsi ciclabili- percorsi pedonali - sentieri alpini (C.A.I.) -- percorsi ciclo-pedonali di interesse paesaggistico ed ambientale e/o di immersione rurale che collegano tra loro i principali nuclei abitati e questi al territorio aperto. <p>Directive per il Piano degli Interventi</p> <p>In sede di elaborazione del P.I. il Comune, in accordo con gli Enti competenti, provvede a sviluppare e precisare le indicazioni del P.A.T., definendo specificamente gli interventi riguardanti la riorganizzazione e la gerarchizzazione della rete viaria e le soluzioni dei principali elementi di criticità del sistema stradale anche individuando opportune fasce di rispetto e/o valutando la possibilità di applicare gli strumenti del credito edilizio e della compensazione urbanistica.</p> <p>In tal senso il P.I. definisce specifiche misure volte a favorire la rilocalizzazione degli edifici esistenti all'interno delle fasce di rispetto stradale mediante credito edilizio.</p> <p>Il P.I. promuove il riordino e la riqualificazione della rete interna agli insediamenti, con valorizzazione della funzione di distribuzione urbana locale, anche mediante l'adeguamento dei tracciati esistenti, la connessione delle strade a fondo cieco, la revisione del sistema della circolazione, interventi di moderazione del traffico, ecc.</p> <p>Andranno in ogni caso garantite le condizioni di funzionalità e sicurezza della circolazione con particolare riferimento anche al traffico pedonale, ciclabile e rurale.</p> <p>Per quanto concerne invece il sistema della mobilità ciclo – pedonale, il P.I. persegue la costruzione di una strutturata rete di percorsi ciclabili e pedonali in grado di</p>

assicurare il collegamento tra i centri abitati ed i principali servizi e la fruizione del territorio nel suo complesso valorizzando le eccellenze presenti.

In tal senso il P.I. provvede a rilevare e potenziare la rete di percorsi esistenti definendo gli interventi di manutenzione, recupero e adeguamento secondo modalità che assicurino la salvaguardia e la valorizzazione dei tracciati e dei manufatti più significativi eventualmente presenti (*platten*, muri i pietra, capitelli, lavatoi, fontane,...).

L'attuazione delle previsioni del P.A.T. potrà avvenire anche mediante ricorso agli istituti della perequazione urbanistica, compensazione urbanistica e/o con l'eventuale apposizione di vincoli urbanistici preordinati all'esproprio.

Prescrizioni e vincoli

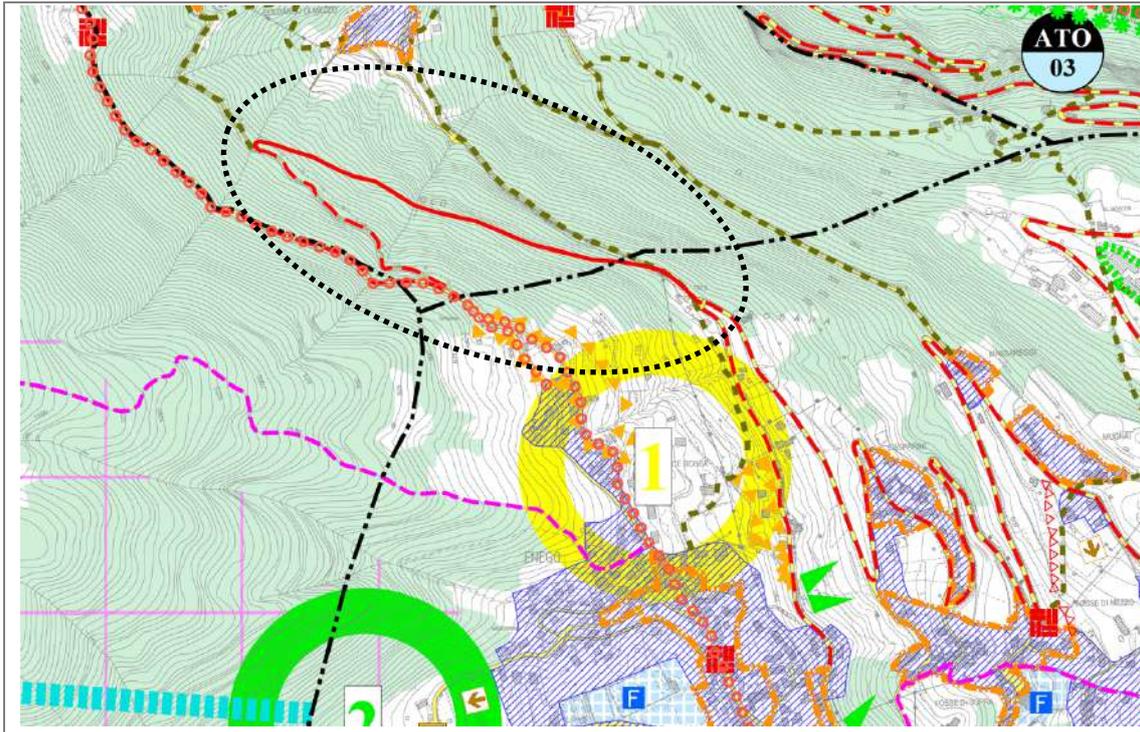
Le modifiche e/o integrazioni alla rete infrastrutturale comunale e intercomunale, da concordarsi con gli Enti competenti, potranno essere indicate, secondo il livello di progettazione raggiunto, dal P.I. ovvero assunte nelle forme normalmente previste, e pertanto non costituiranno variante al P.A.T..

Per i sentieri alpini di cui all'art. 111 della L.R. n. 33/2002 si prescrive l'adozione della segnaletica prevista dalla D.G.R.V. n. 2 del 22 gennaio 2008.

L'unico elemento di vera e propria progettualità del Piano è dato da un nuovo tratto di viabilità a nord del centro abitato di Enego.

A ciò si associa la riqualificazione dell'asse della SP 76, principale asse di collegamento territoriale. Per quanto riguarda i restanti percorsi, di tipo turistico ciclo pedonale, il Piano individua la rete viaria principalmente esistente valorizzandola quale sistema interconnesso.

	Viabilità di progetto
	Viabilità da riqualificare
	Corridoi di visitazione turistica
	Percorsi ciclabili
	Percorsi pedonali - Sentieri alpini C.A.I.
	Percorsi ciclo-pedonale di interesse ambientale



Individuazione dei fattori di pressione

Carico insediativo	no
Consumo di suolo	no

Analisi dei fattori di impatto e degli effetti

La realizzazione di un nuovo tratto di viabilità ha effetti sullo stato dei luoghi, quindi sulle matrici che rappresentano la qualità delle aree coinvolte dal punto di vista ambientale e paesaggistico. Inoltre, a fronte del fatto che il nuovo tracciato ipotetico intercetta anche la grande zona di frana in località Coldarco, potenziali effetti possono verificarsi anche sulla matrice relativa ai rischi naturali.

Anche la riqualificazione del tracciato provinciale esistente determina effetti positivi sulla qualità delle connessioni veicolari sovralocali esistenti. Stesso discorso vale per quanto riguarda la rete ciclo pedonale e la rete di fruizione turistica indicata dal Piano, individuata in corrispondenza di percorsi esistenti in corrispondenza dei quali sarà il PI a stabilire le modalità di intervento. In questa sede, a fronte dell'assenza di tracciati conformativi, ma semplici direttrici di sviluppo, saranno gli obiettivi a essere oggetto di valutazione.

Aspetto ambientale	Tema	Possibile interazione	SI/NO
Cambiamenti climatici	Variazioni termiche, del regime	Il Piano comporta variazioni nelle superfici destinate all'assorbimento di Co2?	NO
		Il Piano comporta variazioni nell'uso di energia?	NO

Aspetto ambientale	Tema	Possibile interazione	SI/NO
	pluviometrico e nivometrico	Il Piano prevede variazioni nell'emissione di gas serra?	NO

Aspetto ambientale	Tema	Possibile interazione	SI/NO
Aria	Emissioni inquinanti	Il Piano può comportare variazioni delle emissioni inquinanti?	NO
	Qualità dell'aria	Il Piano può comportare variazioni delle concentrazioni di inquinanti atmosferici, quindi della qualità dell'aria?	NO

Aspetto ambientale	Tema	Possibile interazione	SI/NO
Acqua	Qualità delle acque superficiali	Il Piano può determinare una variazione degli utilizzi delle risorse idriche?	NO
		Il Piano può comportare modificazioni della portata dei corpi idrici superficiali?	NO
		Il Piano può determinare scarichi in corpi ricettori superficiali?	NO
		Il Piano può comportare la contaminazione, anche locale, dei corpi idrici superficiali?	NO
	Qualità delle acque sotterranee	Il Piano interferisce con le risorse idriche sotterranee?	NO
		Il Piano può determinare scarichi in corpi ricettori sotterranei?	NO
		Il Piano può comportare la contaminazione, anche locale, dei corpi idrici sotterranei?	NO
	Qualità delle reti di servizio	Il Piano può comportare una variazione del carico inquinante dei reflui destinati agli impianti di depurazione?	NO

Aspetto ambientale	Tema	Possibile interazione	SI/NO
Suolo e sottosuolo	Vulnerabilità idrogeologica Rischio di erosione Consumo di suolo Stock di carbonio organico	Il Piano può comportare degrado del suolo (desertificazione, perdita di sostanza organica, salinizzazione ecc.)?	NO
	Capacità d'uso dei suoli	Il Piano può determinare variazioni nell'uso del suolo in termini quantitativi e/o qualitativi?	NO

Aspetto ambientale	Tema	Possibile interazione	SI/NO
Rischi naturali e antropici	Dissesti idrogeologici	Il Piano può incidere sul rischio idrogeologico?	SI
	Presenza di discariche o siti contaminati	Il Piano può comportare la contaminazione del suolo?	NO
	Siti di cava	Il Piano può incidere su siti di cava o altri elementi fragili?	NO

Matrice	Tema	Analisi	Tipo di impatto
RISCHI NATURALI E ANTROPICI	Dissesti idrogeologici		-1
	Il Piano individua una direttrice di sviluppo del sistema viabilistico in corrispondenza di un'area di frana		Negativo a scala locale

Aspetto ambientale	Tema	Possibile interazione	SI/NO
Risorse naturali	Grado di conservazione degli habitat di interesse comunitario	Il Piano può modificare lo stato di conservazione di habitat?	NO
		Il Piano può modificare/influenzare l'areale di distribuzione di specie animali selvatiche?	NO
		Il Piano può incidere sullo stato di conservazione di specie di interesse conservazionistico?	NO
	Grado di permeabilità ecologica	Il Piano può incidere sulla connettività tra ecosistemi naturali?	SI

Matrice	Tema	Analisi	Tipo di impatto
RISORSE NATURALI	Grado di permeabilità ecologica		-1
	Il Piano introduce un nuovo elemento di barriera		Negativo a scala locale

Aspetto ambientale	Tema	Possibile interazione	SI/NO
Paesaggio e beni culturali	Valenze paesaggistiche	Il Piano inserisce elementi che possono modificare il paesaggio?	SI
		Il Piano prevede interventi sull'assetto territoriale?	NO
	Valenze culturali	Il Piano può comportare il degrado dei beni culturali?	NO

Matrice	Tema	Analisi	Tipo di impatto
PAESAGGIO E BENI CULTURALI	Valenze paesaggistiche		-1
	Il nuovo tracciato viabilistico interferisce con aree boscate, seppur non con ambiti di invariante paesaggistica, ambientale e agricolo produttiva		Negativo a scala locale

Aspetto ambientale	Tema	Possibile interazione	SI/NO
Agenti fisici	Stazioni radio base	Il Piano può comportare variazioni nelle emissioni inquinanti e nei livelli di esposizione?	NO
	Inquinamento luminoso	Il Piano può comportare variazioni dei livelli di inquinamento luminoso?	NO

Aspetto ambientale	Tema	Possibile interazione	SI/NO
Mobilità	Livelli di servizio delle strade	Il Piano genera flussi di traffico?	SI

Matrice	Tema	Analisi	Tipo impatto
MOBILITA'	Livelli di servizio delle strade		+1
	Il Piano individua interventi sulla viabilità che determineranno un miglioramento del sistema viabilistico e collegamenti più sicuri grazie a interventi di riqualificazione e adeguamento con la realizzazione di percorsi ciclo pedonali di connessione tra gli abitati.		Positivo a scala locale

Aspetto ambientale	Tema	Possibile interazione	SI/NO
Economia e società	Andamento della popolazione	Il Piano può comportare interferenze con la distribuzione insediativa?	NO
	Andamento del numero di imprese	Il Piano provoca cambiamenti nella struttura economica locale?	NO
	Produzione di rifiuti	Il Piano può comportare variazioni nella produzione e conseguente gestione di rifiuti?	NO

Analisi delle alternative

La formazione del Piano non ha individuato opzioni, seppur le azioni trattate non siano conformative, ma di mero orientamento per i futuri PI.

L'analisi dell'Alternativa 0, quindi il PRG vigente, evidenzia che il PAT amplia la rete dei percorsi ciclo pedonali e di visitazione turistica, creando un sistema maggiormente interconnesso. Inoltre, il PRG non individua alcun intervento sulla viabilità veicolare esistente. Ciò determina l'assenza degli effetti negativi indicati come potenziali legati alla realizzazione di una nuova opera infrastrutturale, ma al contempo impedisce una completa riqualificazione del sistema infrastrutturale.

A fronte di tali considerazioni, si ritiene migliore l'alternativa di PAT.

<i>Δ tra Alternativa 0 e scenario PAT</i>	+
---	---

5.12 A12 - Individuazione di valori e tutele culturali

Rif. cartografico	Tav. 4 – trasformabilità
Rif. normativo	<p>Art. 27 NTA</p> <p>Art. 27- Edifici e complessi di interesse storico-testimoniale</p> <p>Il P.A.T. rileva nella tav. 4, sia all'interno che all'esterno dei centri storici, gli edifici ed i complessi di interesse storico-testimoniale e di particolare pregio architettonico già individuati nella tav. 2 "Carta delle Invarianti".</p> <p>Direttive per il Piano degli Interventi</p> <p>Per tali edifici si rinvia alla disciplina stabilita dal precedente art. 13 ed alle norme specifiche del P.R.G. vigente.</p> <p>Prescrizioni e vincoli</p> <p>Fino all'approvazione del primo P.I., sui beni individuati dal P.A.T. sono ammessi esclusivamente gli interventi previsti dal P.R.G. vigente o, in assenza di specifiche indicazioni, gli interventi sino alla lettera c), comma 1, dell'articolo 3 del DPR n. 380 del 2001 e successive modificazioni.</p> <p>Sono in ogni caso vietati tutti gli interventi che possono compromettere l'integrità dei beni e degli ambiti di pertinenza ed il rapporto con il contesto paesaggistico circostante.</p> <p>Art. 28- Coni visuali</p> <p>Il P.A.T. individua nella tav. 4 "Carta delle Trasformabilità" i principali cannocchiali panoramici presenti sul territorio comunale.</p> <p>Direttive per il Piano degli Interventi</p> <p>Il P.I. recepisce ed integra le indicazioni del P.A.T. individuando eventuali altri coni visuali a tutela del paesaggio, dettando la normativa che disciplina specificatamente i singoli contesti interessati, in relazione alle caratteristiche paesaggistiche ed ambientali, salvaguardando gli elementi di tutela e individuando gli elementi detrattori (anche predisponendo apposite schede di dettaglio). Gli interventi di trasformazione urbanistica/edilizia che si frappongano tra il punto di ripresa del cono visuale e il contesto da tutelare dovranno essere specificatamente valutati in riferimento alle interferenze prodotte sul contesto paesaggistico considerato almeno entro un ragionevole intorno del punto di osservazione. Il P.I. inoltre indica indicando gli elementi detrattori della qualità ambientale che rientrano nei coni visuali e stabilisce le azioni più opportune per un ripristino del valore paesaggistico dei luoghi e per migliorare la percezione visiva degli stessi.</p> <p>Prescrizioni e vincoli</p> <p>Fino all'approvazione del primo P.I., per i coni visuali individuati dal P.A.T. sono previste le seguenti disposizioni di tutela:</p> <ul style="list-style-type: none"> - è vietata l'interposizione di ostacoli (compresa la cartellonistica pubblicitaria, con esclusione di quelli indicanti attrezzature pubbliche e private, strutture ricettive e della ristorazione) tra il punto di vista e /o i percorsi panoramici ed il quadro paesaggistico tutelato che ne alterino negativamente la percezione.

Art. 29- Tutela e recupero dei centri storici

Il P.A.T. individua nella tav. 4 "Carta delle Trasformabilità" i centri storici del capoluogo, delle principali frazioni e dei nuclei minori presenti nel territorio comunale con l'obiettivo di assicurare la tutela e la valorizzazione dei tessuti storici attraverso:

- il recupero del patrimonio edilizio esistente con particolare riferimento agli edifici di maggior pregio architettonico;
- la valorizzazione dei contesti più significativi;
- il mantenimento delle tradizionali funzioni e/o l'insediamento di nuove attività commerciali e turistico ricettive;
- l'adeguamento delle opere di urbanizzazione, delle attrezzature e dei servizi eventualmente carenti.

A tale scopo il P.A.T. stabilisce, in via generale, le seguenti categorie tipologiche e di pregio cui far corrispondere tutele e interventi di recupero e valorizzazione appropriati:

- A1 - edifici di elevato interesse storico-artistico ed architettonico (palazzi, chiese, edifici monumentali, complessi religiosi, edifici che si configurano come fondativi ed identificativi dei centri urbani, etc...);
- A2 - edifici di pregio storico, artistico ed ambientale e/o di notevole interesse testimoniale che contribuiscono a caratterizzare il tessuto storico delle principali frazioni e dei nuclei rurali di antica origine;
- A3 - edifici di interesse ambientale riconducibili prevalentemente al mondo rurale;
- A4 - edifici che, ancorché di architettura povera, risultano essere caratteristici della cultura locale;
- A5 - edifici di recente edificazione, privi di valore, o che hanno subito interventi di trasformazione che non rendono più riconoscibile l'impianto originario;

Direttive per il Piano degli Interventi

Il P.I. verifica ed integra la perimetrazione di ciascun centro storico e ne precisa la specifica disciplina, nel rispetto degli indirizzi e criteri di cui alle presenti Norme.

Il P.I., conformemente all'art. 40, comma 5 della L.R. 11/'04, attribuisce a ciascun manufatto la caratteristica tipologica di riferimento tra quelle determinate dal P.A.T. nel presente articolo. A titolo di riferimento il P.A.T. per ciascuna categoria indica la gamma di interventi:

Categorie	Interventi
A1	Grado di Protezione n.1: - restauro e ripristino dei paramenti esterni e qualora risultino di documentato valore culturale e architettonico, degli ambienti interni; - conservazione e ripristino dei caratteri distributivi dell'edificio nelle parti di

	<p><i>documentato valore culturale, con possibilità di modificare la distribuzione e dimensione dei locali nelle altre parti;</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - <i>consolidamento delle strutture principali e/o sostituzione di parti non recuperabili, senza modificare la posizione e la quota delle murature portanti, dei solai, delle volte, delle scale e del tetto; Nell'intervento dovranno essere prioritariamente riutilizzati gli elementi originari e solo in caso di impossibilità si potrà ricorrere a materiali analoghi e compatibili;</i> - <i>inserimento di impianti tecnologici e igienico-sanitari nel rispetto dei caratteri architettonici dell'edificio;</i> - <i>mantenimento delle parti aperte e dei loggiati o porticati originari ancora riconoscibili.</i>
A2	<p>Grado di Protezione n.2:</p> <ul style="list-style-type: none"> - <i>restauro e ripristino dei parametri esterni e qualora risultino di documentato valore culturale degli ambienti interni; sono consentiti anche interventi di ricomposizione o riproposizione filologica dei prospetti modificati nel tempo, purché le modifiche e le nuove aperture non alterino i caratteri architettonici dell'edificio;</i> - <i>conservazione dei caratteri distributivi dell'edificio qualora risultino recuperabili e di documentato valore culturale, con possibilità di modificare la distribuzione e la dimensione dei locali nelle parti prive di valore;</i> - <i>consolidamento delle strutture principali e/o sostituzione di parti non recuperabili, senza modificare la posizione e la quota delle murature portanti, dei solai, delle volte, delle scale e del tetto; Nell'intervento dovranno essere prioritariamente riutilizzati gli elementi di pregio originari;</i> - <i>eventuale sopraelevazione del piano di calpestio al piano terreno dell'edificio per migliorare le condizioni di abitabilità, garantendo comunque una altezza netta minima dei locali 2,55 m;</i> - <i>inserimento di impianti tecnologici e igienico-sanitari nel rispetto dei caratteri architettonici dell'edificio;</i> - <i>mantenimento delle parti aperte e dei loggiati o porticati originari ancora riconoscibili;</i>
A3	<p>Grado di Protezione n.3:</p> <ul style="list-style-type: none"> - <i>restauro e ripristino dei paramenti esterni e qualora risultino di documentato valore culturale degli ambienti interni; sono consentiti anche interventi di ricomposizione dei prospetti modificati nel tempo purché le modifiche e le eventuali nuove aperture non alterino i caratteri architettonici dell'edificio;</i> - <i>conservazione dei caratteri distributivi dell'edificio qualora risultino recuperabili e di documentato valore culturale, con possibilità di modificare la distribuzione e la dimensione dei locali nelle parti prive di valore;</i> - <i>consolidamento delle strutture principali e sostituzione di parti non recuperabili con possibilità di adeguare le altezze minime dei locali a quelle stabilite dai regolamenti vigenti, senza modificare le quote delle finestre, della linea di gronda e del colmo del tetto;</i> - <i>eventuale sopraelevazione del piano di calpestio al piano terreno dell'edificio per migliorare le condizioni di abitabilità, garantendo comunque una altezza netta minima dei locali 2,55 m;</i> - <i>inserimento di impianti tecnologici e igienico-sanitari nel rispetto dei caratteri architettonici dell'edificio;</i> - <i>mantenimento delle parti aperte e dei loggiati o porticati originari ancora riconoscibili;</i> - <i>è consentito l'uso di materiali e tecniche costruttive anche diverse da quelle originarie purché coerenti con i caratteri architettonici dell'edificio e con l'ambiente circostante.</i>
A4	<p>Grado di Protezione n.4:</p> <ul style="list-style-type: none"> - <i>restauro e ripristino dei paramenti esterni, sono consentiti anche interventi di ricomposizione dei prospetti modificati nel tempo purché le modifiche e le eventuali</i>

	<p><i>nuove aperture non alterino i caratteri architettonici dell'edificio anche in relazione al contesto edificato o ambientale;</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - <i>possibilità di modificare la distribuzione e la dimensione dei locali;</i> - <i>consolidamento delle strutture principali e sostituzione di parti non recuperabili con possibilità di adeguare le altezze minime dei locali a quelle stabilite dai regolamenti vigenti, senza modificare le quote delle finestre, della linea di gronda e del colmo del tetto;</i> - <i>eventuale sopraelevazione del piano di calpestio al piano terreno dell'edificio per migliorare le condizioni di abitabilità, garantendo comunque una altezza netta minima dei locali 2,55 m;</i> - <i>inserimento di impianti tecnologici e igienico-sanitari nel rispetto dei caratteri architettonici dell'edificio;</i> - <i>eventuali tamponature delle parti aperte (fienili, e simili) dovranno essere effettuati con tecniche che consentano la leggibilità dell'organismo edilizio originario anche dopo l'intervento, ricorrendo ad esempio all'uso di materiali leggeri quali legno o vetro;</i> - <i>è consentito l'uso di materiali e tecniche costruttive anche diverse da quelle originarie purché coerenti con i caratteri architettonici dell'edificio e con l'ambiente circostante.</i>
A5	<p>Grado di Protezione n.5:</p> <ul style="list-style-type: none"> - <i>ristrutturazione edilizia totale con ridefinizione dell'impianto planivolumetrico;</i> - <i>sostituzione edilizia anche con accorpamento di volumi pertinenziali legittimi finalizzato a ridare unitarietà agli originali spazi liberi;</i> - <i>demolizione senza ricostruzione per i manufatti in contrasto con l'ambiente.</i>

Il P.I. provvede a specificare ed articolare le categorie e gli interventi sopra definiti e a dettagliare la relativa disciplina, anche rispetto alle previsioni del P.R.G. vigente, approfondendo le analisi e la conoscenza dei singoli manufatti e degli spazi liberi di pertinenza con particolare riferimento al valore storico-ambientale, allo stato di conservazione, all'eventuale alterazione dei caratteri originari: il P.I. provvede pertanto, previa schedatura dei singoli manufatti e degli spazi liberi, alla specificazione per ciascuno di essi delle modalità di intervento anche aggiornando e, se necessario, integrando le specifiche disposizione di cui all'Allegato n. 1 delle N.T.A. del P.R.G. vigente.

Il P.I. potrà inoltre individuare limitati interventi puntuali di nuova edificazione o ampliamento dei fabbricati esistenti, definendo i relativi parametri edificatori e la dotazione dei relativi standard anche mediante la predisposizione di specifiche schede progettuali o di un procedimento attuativo esteso unitariamente, privilegiando – per i nuclei rurali minori - gli interventi derivati dall'applicazione del credito edilizio derivante dalla demolizione parziale o totale di manufatti o edifici disseminati in territorio agricolo.

Il P.I. individua le funzioni presenti all'interno dei centri storici diverse da quelle prevalenti (residenziale e commerciale) valutandone la compatibilità e conseguentemente definendo la relativa disciplina.

Il P.I. individua altresì gli edifici in contrasto con gli obiettivi di tutela da assoggettare a demolizione parziale o totale e disciplina i procedimenti e le modalità di attribuzione del credito edilizio, in accordo con i criteri previsti dalle presenti norme.

Il P.I. potrà definire inoltre specifici incentivi sia in termini di aumenti volumetrici che di riduzione degli oneri di urbanizzazione a favore di quanti avviano attività commerciali, turistico ricettive e di servizio o forme di nuova ospitalità (bed & breakfast, albergo diffuso,...)

Il P.I. definisce eventuali ambiti da assoggettare a P.U.A. o a progettazione unitaria al fine di assicurare il coordinamento degli interventi previsti ed il conseguimento degli obiettivi sopra richiamati.

Il P.I. disciplina inoltre la collocazione o l'affissione di cartelli o altri mezzi di pubblicità sugli edifici e/o sulle aree sottoposte a tutela e definisce, anche mediante la redazione di uno specifico Piano del Colore, i principali colori e le decorazioni pittoriche cui attenersi per le tinteggiature delle facciate esterne degli edifici.

Il P.I. promuove infine anche la salvaguardia dei manufatti minori da tutelare che andranno rilevati con apposito studio di settore.

Prescrizioni e Vincoli

Gli interventi consentiti dovranno in ogni caso mirare a conservare e valorizzare gli elementi ed i caratteri identificativi e della morfologia dei centri storici e dei singoli insiemi urbani che li compongono, in coerenza con il processo di formazione urbana, nel rispetto delle tipologie tradizionali.

In tal senso gli eventuali interventi di ampliamento e/o nuova edificazione puntualmente definiti dal P.I. dovranno essere attentamente valutati in rapporto alla struttura del tessuto insediativo privilegiando il completamento dei nuclei esistenti: essi dovranno inoltre contribuire all'incremento della dotazione di spazi destinati all'incontro e a funzioni di servizio (parcheggi, verde attrezzato,...) e della dotazione di verde urbano mediante la messa a dimora di essenze arboree ed arbustive tipiche della flora locale.

È ammesso il mantenimento, senza possibilità di ampliamento, delle funzioni produttive agricole preesistenti qualora sia accertata la mancanza di inconvenienti di carattere igienico-sanitario.

Fino all'approvazione del primo Piano degli Interventi il P.A.T. fa espressamente salve le previsioni del P.R.G. vigente per le zone residenziali e a servizi.

Art. 31- Ambiti territoriali a cui attribuire obiettivi di tutela, riqualificazione e valorizzazione

Il P.A.T. individua puntualmente nella tav. 4 "Carta della Trasformabilità" l'ambito comprendente i resti dell'antica Bastia e le relative aree di pertinenza. Per tale ambito il P.A.T. promuove la predisposizione di un progetto di restauro conservativo del torrione e delle murature circostanti e la complessiva valorizzazione a fini didattici e turistici del sito attraverso l'organizzazione di un sistema di percorsi di visita, la messa in opera di apposita segnaletica e la realizzazione delle necessarie attrezzature di supporto.

Direttive per il Piano degli Interventi

Il P.I., alla luce di una analisi dettagliata degli elementi morfologici e/o catastali, provvede a definire il perimetro delle aree interessate e a disciplinare gli interventi ammessi e le relative modalità d'attuazione in conformità agli obiettivi enunciati.

Prescrizioni e Vincoli

Si richiamano le disposizioni di cui al precedente art. 13 relativo alle invarianti di natura storico - monumentale.

Il PAT riclassifica in termini di trasformabilità gli elementi di invariante con valore storico monumentale e testimoniale. In sostanza, gli elementi di invariante indicati nell'apposita tavola sono classificati nella tavola delle Trasformabilità secondo tre categorie: edifici e complessi di valore testimoniale (che coincidono con beni oggetto di vincolo), manufatti rurali (che corrispondono ai Casonetti della Marcesina, Casoni della Tana, edifici di culto e capitelli di interesse storico) e infine malghe, pubbliche e private. In tutti i casi il PAT ribadisce il principio di tutela già espresso nella disciplina delle invarianti, ma demanda al PI la definizione di modalità di intervento al fine di garantire la tutela dei beni e il loro recupero.

Al contempo, nella tavola 4 sono riproiettati i centri storici già contenuti nella tavola 1 con la medesima finalità di cui si è detto in precedenza, quindi valorizzare il tema della definizione di modalità di intervento compatibili con la tutela dei beni in sede di PI.

L'individuazione dei coni visuali rafforza specifici punti di vista significativi dalla viabilità principale, da preservare al pari di elementi di invariante.

Infine, l'unico ambito di tutela, riqualificazione e valorizzazione riconosciuto dal Piano coincide con la Torre Scaligera, quindi un bene vincolato e le relative pertinenze.

Le strategie prospettate dal PAT per tali elementi non sono di trasformazione, quanto di tutela nell'ambito dei processi di evoluzione del territorio.

	Ambiti territoriali cui attribuire i corrispondenti obiettivi di tutela, riqualificazione e valorizzazione
	Edifici e complessi di valore testimoniale
	Coni visuali
	Centri storici
	Manufatti rurali
	Malghe pubbliche
	Malghe private

Individuazione dei fattori di pressione

Carico insediativo	no
Consumo di suolo	no

Analisi dei fattori di impatto e degli effetti

Aspetto ambientale	Tema	Possibile interazione	SI/NO
Cambiamenti climatici	Variazioni termiche, del regime pluviometrico e nivometrico	Il Piano comporta variazioni nelle superfici destinate all'assorbimento di Co2?	NO
		Il Piano comporta variazioni nell'uso di energia?	NO
		Il Piano prevede variazioni nell'emissione di gas serra?	NO

Aspetto ambientale	Tema	Possibile interazione	SI/NO
Aria	Emissioni inquinanti	Il Piano può comportare variazioni delle emissioni inquinanti?	NO

Aspetto ambientale	Tema	Possibile interazione	SI/NO
	Qualità dell'aria	Il Piano può comportare variazioni delle concentrazioni di inquinanti atmosferici, quindi della qualità dell'aria?	NO

Aspetto ambientale	Tema	Possibile interazione	SI/NO
Acqua	Qualità delle acque superficiali	Il Piano può determinare una variazione degli utilizzi delle risorse idriche?	NO
		Il Piano può comportare modificazioni della portata dei corpi idrici superficiali?	NO
		Il Piano può determinare scarichi in corpi ricettori superficiali?	NO
		Il Piano può comportare la contaminazione, anche locale, dei corpi idrici superficiali?	NO
	Qualità delle acque sotterranee	Il Piano interferisce con le risorse idriche sotterranee?	NO
		Il Piano può determinare scarichi in corpi ricettori sotterranei?	NO
		Il Piano può comportare la contaminazione, anche locale, dei corpi idrici sotterranei?	NO
	Qualità delle reti di servizio	Il Piano può comportare una variazione del carico inquinante dei reflui destinati agli impianti di depurazione?	NO

Aspetto ambientale	Tema	Possibile interazione	SI/NO
Suolo e sottosuolo	Vulnerabilità idrogeologica Rischio di erosione Consumo di suolo Stock di carbonio organico	Il Piano può comportare degrado del suolo (desertificazione, perdita di sostanza organica, salinizzazione ecc.)?	NO
	Capacità d'uso dei suoli	Il Piano può determinare variazioni nell'uso del suolo in termini quantitativi e/o qualitativi?	NO

Aspetto ambientale	Tema	Possibile interazione	SI/NO
Rischi naturali e antropici	Dissesti idrogeologici	Il Piano può incidere sul rischio idrogeologico?	NO
	Presenza di discariche o siti contaminati	Il Piano può comportare la contaminazione del suolo?	NO

Aspetto ambientale	Tema	Possibile interazione	SI/NO
	Siti di cava	Il Piano può incidere su siti di cava o altri elementi fragili?	NO

Aspetto ambientale	Tema	Possibile interazione	SI/NO
Risorse naturali	Grado di conservazione degli habitat di interesse comunitario	Il Piano può modificare lo stato di conservazione di habitat?	NO
		Il Piano può modificare/influenzare l'areale di distribuzione di specie animali selvatiche?	NO
		Il Piano può incidere sullo stato di conservazione di specie di interesse conservazionistico?	NO
	Grado di permeabilità ecologica	Il Piano può incidere sulla connettività tra ecosistemi naturali?	NO

Aspetto ambientale	Tema	Possibile interazione	SI/NO
Paesaggio e beni culturali	Valenze paesaggistiche	Il Piano inserisce elementi che possono modificare il paesaggio?	SI
		Il Piano prevede interventi sull'assetto territoriale?	NO
	Valenze culturali	Il Piano può comportare il degrado dei beni culturali?	NO

Il PAT garantisce la salvaguardia di beni di interesse storici e culturali, non solo oggetto di vincolo sovraordinato. Inoltre, gli effetti, oltre a essere irreversibili, come tutte le azioni di PAT, hanno carattere sovralocale in quanto connessi alla protezione e valorizzazione di beni di interesse sovralocale.

Matrice	Tema	Analisi	Tipo di impatto
PAESAGGIO E BENI CULTURALI	Valenze paesaggistiche		-1
	Il piano tutela componenti beni immobili di interesse storico e culturale la cui tutela va oltre l'interesse locale		Negativo a scala locale

Aspetto ambientale	Tema	Possibile interazione	SI/NO
Agenti fisici	Stazioni radio base	Il Piano può comportare variazioni nelle emissioni inquinanti e nei livelli di esposizione?	NO
	Inquinamento luminoso	Il Piano può comportare variazioni dei livelli di inquinamento luminoso?	NO

Aspetto ambientale	Tema	Possibile interazione	SI/NO
Mobilità	Livelli di servizio delle strade	Il Piano genera flussi di traffico?	NO

Aspetto ambientale	Tema	Possibile interazione	SI/NO
Economia e società	Andamento della popolazione	Il Piano può comportare interferenze con la distribuzione insediativa?	NO
	Andamento del numero di imprese	Il Piano provoca cambiamenti nella struttura economica locale?	NO
	Produzione di rifiuti	Il Piano può comportare variazioni nella produzione e conseguente gestione di rifiuti?	NO

Analisi delle alternative

A fronte della natura degli effetti non emerge la definizione di alternative di intervento.

L'analisi dell'Alternativa 0 evidenzia uno scenario potenzialmente peggiore a fronte del fatto che il PRG vigente disciplina parzialmente il patrimonio segnalato dal PAT e non ne dà una lettura sistemica.

Δ tra Alternativa 0 e scenario PAT	+
---	---

5.13 A13 - Individuazione degli elementi della rete ecologica

Rif. cartografico	Tav. 4 – trasformabilità
Rif. normativo	<p>Art. 30 - 35 NTA</p> <p><u>Art. 30– Ambiti per l’istituzione di parchi e riserve naturali di interesse comunale</u></p> <p>Il P.A.T. individua nella tav. 4 gli ambiti per i quali propone la realizzazione di nuovi parchi a fini naturalistici:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. <i>Ambito naturalistico della Piana di Marcesina</i> 2. <i>Ambito fluviale del fiume Brenta.</i> <p><i>Direttive per il Piano degli Interventi</i></p> <p>Il P.I. provvede a precisare i perimetri delle aree interessate, alla luce di una analisi dettagliata degli elementi fisici e/o catastali esistenti. Il P.I. definisce altresì, per ciascuno degli ambiti individuati, le caratteristiche morfologiche e funzionali, nonché le tipologie degli interventi e delle attrezzature da realizzarvi in conformità alle direttive contenute nelle presenti norme. In particolare:</p>

1. Per l'*Ambito naturalistico della Piana di Marcesina* si rinvia a quanto proposto dal precedente art. 27 per lo specifico "Progetto di rilevanza strategica".
2. L'*Ambito fluviale del fiume Brenta* il P.A.T., compatibilmente con le preminenti esigenze di tutela richiamate, promuove la fruizione a fini didattici e ricreativi del sito attraverso l'organizzazione di un sistema di percorsi collegati alla pista ciclabile del Brenta, la realizzazione di minime attrezzature di servizio e la messa in opera di apposita segnaletica che valorizzino le componenti naturalistiche ed ambientali del sito attraversato.

Prescrizioni e Vincoli

Sono vietati gli interventi che possono compromettere lo stato dei luoghi e/o alterare le caratteristiche di naturalità e biodiversità. Sono fatti salvi gli interventi relativi alle opere di difesa idrogeologica e quelli relativi alle attività agricole e silvo pastorale.

Si richiamano le disposizioni di cui ai precedenti artt. 10, 11 e 12 relativo alle invariati di natura geologica, paesaggistica ed ambientale.

Art. 35- Elementi della Rete Ecologica

Il P.A.T. persegue il generale miglioramento della qualità ambientale e paesaggistica del territorio comunale individuando nella permanenza e nel potenziamento della rete ecologica uno dei fattori cardine per il raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale, di tutela della naturalità e di incremento della biodiversità. In tal senso il P.A.T. assume gli obiettivi definiti dal P.T.C.P della Provincia di Vicenza.

In coerenza con gli obiettivi sopra richiamati il P.A.T. individua, nella tav. 4 "Carta delle Trasformabilità", gli elementi fisico-biotici costituenti la Rete Ecologica comunale, suddivisi in:

- **core area**: porzione del territorio che offre uno spazio ecologico ottimale in quantità e qualità alle popolazioni animali. In termini funzionali rappresenta un'area minima vitale in grado di sostenere una o più comunità autoriproducendosi. Nel territorio comunale tale area è in massima parte coincidente con il limite del S.I.C. - Z.P.S. IT3220036 "Altopiano dei 7 Comuni" definito dalla Regione Veneto in ottemperanza alla Direttiva 92/43/CE e con le aree S.I.C. IT 3220007 della Val Gardena e del Canale del Brenta.

- **aree di connessione naturalistica (buffer zones)**: porzioni di territorio contermini alla core area ed ai corridoi ecologici la cui funzione prevalente è di proteggere e/o attenuare i fattori di disturbo determinati dalle aree maggiormente antropizzate e/o insediate poste nelle immediate vicinanze. Nel territorio comunale coincidono in larga parte con le aree boscate.

- **corridoi ecologici**: sono gli elementi fondamentali per la costruzione di connessioni ecologiche-faunistiche tra le aree rurali e quella montana consentendo la mobilità delle specie e l'interscambio genetico tra le diverse aree "collegate", presupposto essenziale al mantenimento della biodiversità. Nel territorio comunale coincidono con i corsi d'acqua e le valli Canale del Brenta e della Val Gardena.

Direttive per il Piano degli Interventi

Il P.I. sulla base delle indicazioni del P.A.T. provvede alla ricognizione ed alla definizione puntuale della Rete Ecologica disciplinandone gli elementi costitutivi attraverso:

- il **miglioramento** delle aree interessate da processi di rinaturalizzazione spontanea;
- la **conservazione** ed il potenziamento della naturalità nelle aree rurali (siepi, filari, aree boscate,...);
- gli interventi di **ricostruzione** delle parti mancanti della rete ecologica, con particolare riferimento alle aree urbane;

- la limitazione dei disturbi (inquinamento acustico, atmosferico,..) derivanti dal transito e dall'utilizzo dei mezzi motorizzati;
- la tutela, la riqualificazione ed il miglioramento del verde urbano, quale elemento di completamento delle funzioni della rete ecologica individuata negli spazi aperti;
- l'indicazione degli interventi atti a consentire la connessione dei corridoi ecologici in presenza di barriere di origine antropica (strade, insediamenti urbani,...).

Il P.I. definisce, in sede di trasformazione urbanistica del territorio, contestuali o preventivi interventi di mitigazione e/o compensazione ambientale, al fine di potenziare e garantire l'efficacia della rete ecologica.

Il P.I. potrà individuare ulteriori opportune modalità di incentivazione della rete ecologica promuovendo forme di gestione da parte di soggetti pubblici e/o privati di aree e spazi integrati o da integrare nella rete ecologica comunale.

Prescrizioni e vincoli

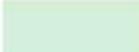
Nelle aree nucleo o negli ambiti di connessione naturalistica prossimi alle aree SIC e ZPS i progetti che implicano modificazioni di usi, funzioni, attività in atto sono soggetti a valutazione di incidenza (VINCA) ai sensi della normativa statale e regionale in materia. All'interno dei corridoi ecologici e degli ambiti di connessione naturalistica distanti dalle aree SIC e ZPS la necessità della valutazione d'incidenza è decisa dall'autorità competente in relazione alla prossimità delle aree SIC e ZPS; nel caso non si renda necessaria dovrà essere redatta un'analisi che dimostri comunque la compatibilità dell'opera con i luoghi.

Con riferimento alla specifica tutela delle aree nucleo, la realizzazione delle infrastrutture e degli impianti tecnici è subordinata a misure di mitigazione mirate alla ricostituzione della continuità della permeabilità biologica nei punti critici di passaggio, ed inoltre con l'inserimento di strutture utili all'attraversamento faunistico e con la costituzione di aree di rispetto formate con elementi arborei ed arbustivi finalizzate alla conservazione della biodiversità.

Nelle more di approvazione del primo P.I., vanno conservati gli elementi vegetali lineari ed areali presenti sul territorio, rientranti tra gli elementi portanti della Rete. Non sono consentiti interventi che possano occludere o comunque limitare significativamente la permeabilità della rete ecologica.

Per l'area S.I.C. – Z.P.S. si richiamano le specifiche misure di conservazione allegate alla DGRV n. 2371 del 27.07.2006 nonché le disposizioni previste dall'apposito Piano di Gestione.

La forte naturalità del territorio comunale facilita la visualizzazione di una rete ecologica che necessita di pochi interventi di ricostruzione in quanto ben salvaguardata dai regimi di vincolo e di tutela vigenti. Le tre aree nucleo comprendono la zona della Marcesina, la Valgadana e il Brenta, coincidendo in parte con ambiti per l'istituzione di Parchi, interessando tre nodi posti alle estremità occidentali, orientali e sudoccidentali del territorio comunale. Queste aree sono connesse da un corridoio ecologico che coincide con il confine sudoccidentale del territorio comunale in corrispondenza dell'incisione valliva. Infine, le estese zone boscate che fanno da contesto di arrotizzazione tra le aree a maggiore naturalità e gli elementi antropici.

	Ambiti dei parchi o per l'istituzione di parchi e riserve naturali di interesse comunale 1 - Ambito fluviale del Brenta 2 - Piana di Marcesina
	Area nucleo (Core area)
	Area di connessione naturalistica (buffer zone)
	Corridoi ecologici

Individuazione dei fattori di pressione

Carico insediativo	no
Consumo di suolo	no

Analisi dei fattori di impatto e degli effetti

Aspetto ambientale	Tema	Possibile interazione	SI/NO
Cambiamenti climatici	Variazioni termiche, del regime pluviometrico e nivometrico	Il Piano comporta variazioni nelle superfici destinate all'assorbimento di Co2?	NO
		Il Piano comporta variazioni nell'uso di energia?	NO
		Il Piano prevede variazioni nell'emissione di gas serra?	NO

Aspetto ambientale	Tema	Possibile interazione	SI/NO
Aria	Emissioni inquinanti	Il Piano può comportare variazioni delle emissioni inquinanti?	NO
	Qualità dell'aria	Il Piano può comportare variazioni delle concentrazioni di inquinanti atmosferici, quindi della qualità dell'aria?	NO

Aspetto ambientale	Tema	Possibile interazione	SI/NO
Acqua	Qualità delle acque superficiali	Il Piano può determinare una variazione degli utilizzi delle risorse idriche?	NO
		Il Piano può comportare modificazioni della portata dei corpi idrici superficiali?	NO
		Il Piano può determinare scarichi in corpi ricettori superficiali?	NO
		Il Piano può comportare la contaminazione, anche locale, dei corpi idrici superficiali?	NO
	Qualità delle acque sotterranee	Il Piano interferisce con le risorse idriche sotterranee?	NO
		Il Piano può determinare scarichi in corpi ricettori sotterranei?	NO

Aspetto ambientale	Tema	Possibile interazione	SI/NO
		Il Piano può comportare la contaminazione, anche locale, dei corpi idrici sotterranei?	NO
	Qualità delle reti di servizio	Il Piano può comportare una variazione del carico inquinante dei reflui destinati agli impianti di depurazione?	NO

Aspetto ambientale	Tema	Possibile interazione	SI/NO
Suolo e sottosuolo	Vulnerabilità idrogeologica Rischio di erosione Consumo di suolo Stock di carbonio organico	Il Piano può comportare degrado del suolo (desertificazione, perdita di sostanza organica, salinizzazione ecc.)?	NO
	Capacità d'uso dei suoli	Il Piano può determinare variazioni nell'uso del suolo in termini quantitativi e/o qualitativi?	NO

Aspetto ambientale	Tema	Possibile interazione	SI/NO
Rischi naturali e antropici	Dissesti idrogeologici	Il Piano può incidere sul rischio idrogeologico?	NO
	Presenza di discariche o siti contaminati	Il Piano può comportare la contaminazione del suolo?	NO
	Siti di cava	Il Piano può incidere su siti di cava o altri elementi fragili?	NO

Aspetto ambientale	Tema	Possibile interazione	SI/NO
Risorse naturali	Grado di conservazione degli habitat di interesse comunitario	Il Piano può modificare lo stato di conservazione di habitat?	SI
		Il Piano può modificare/influenzare l'areale di distribuzione di specie animali selvatiche?	SI
		Il Piano può incidere sullo stato di conservazione di specie di interesse conservazionistico?	SI
	Grado di permeabilità ecologica	Il Piano può incidere sulla connettività tra ecosistemi naturali?	SI

Il PAT garantisce la tutela di boschi, foreste e delle aree naturali fondamentali per mantenere gli equilibri ambientali ed ecologici, anche a scala sovralocale. Gli impatti dell'azione di Piano sono

positivi. Inoltre, gli effetti, oltre a essere irreversibili, come tutte le azioni di PAT, hanno carattere sovralocale in quanto derivano dal riconoscimento di obiettivi di tutela a livello regionale, nazionale o comunitario.

Matrice	Tema	Analisi	Tipo di impatto
RISORSE NATURALI	Grado di conservazione degli habitat di interesse comunitario		+2
	Il Piano recepisce i siti della Rete Natura 2000 quali aree nucleo della rete ecologica e in parte quali ambiti per l'istituzione di Parchi		Positivo a scala sovralocale
	Grado di permeabilità ecologica		+2
	Il piano contribuisce alla salvaguarda dei boschi, dei pascoli e dei prati che costituiscono elementi della rete ecologica territoriale, oltre che dei principali corridoi ecologici tra le aree nucleo.		Positivo a scala sovralocale

Aspetto ambientale	Tema	Possibile interazione	SI/NO
Paesaggio e beni culturali	Valenze paesaggistiche	Il Piano inserisce elementi che possono modificare il paesaggio?	NO
		Il Piano prevede interventi sull'assetto territoriale?	NO
	Valenze culturali	Il Piano può comportare il degrado dei beni culturali?	NO

Aspetto ambientale	Tema	Possibile interazione	SI/NO
Agenti fisici	Stazioni radio base	Il Piano può comportare variazioni nelle emissioni inquinanti e nei livelli di esposizione?	NO
	Inquinamento luminoso	Il Piano può comportare variazioni dei livelli di inquinamento luminoso?	NO

Aspetto ambientale	Tema	Possibile interazione	SI/NO
Mobilità	Livelli di servizio delle strade	Il Piano genera flussi di traffico?	NO

Aspetto ambientale	Tema	Possibile interazione	SI/NO
Economia e società	Andamento della popolazione	Il Piano può comportare interferenze con la distribuzione insediativa?	NO
	Andamento del numero di imprese	Il Piano provoca cambiamenti nella struttura economica locale?	NO
	Produzione di rifiuti	Il Piano può comportare variazioni nella produzione e conseguente gestione di rifiuti?	NO

Analisi delle alternative

A fronte della natura degli effetti non emerge la definizione di alternative di intervento.

L'analisi dell'Alternativa 0 evidenzia uno scarto positivo da parte del PAT rispetto al PRG vigente in quanto, seppur molti degli elementi riconosciuti nella rete ecologica siano già oggetto di tutela, gli stessi non sono riconosciuti nell'ambito di un sistema unitario.

Δ tra Alternativa 0 e scenario PAT	+
---	---

5.14 A11 - Progetti di rilevanza strategica

Rif. cartografico	Tav. 4 – trasformabilità
Rif. normativo	<p>Art. 26 NTA</p> <p>Art. 26- Progetti di rilevanza strategica</p> <p>Il P.A.T. individua con apposita simbologia nella tav. 4 "Carta delle Trasformabilità" i seguenti ambiti di eccellenza che per la loro rilevanza sociale ed economica, sia a livello locale che territoriale, necessitano di un ulteriore fase di sviluppo progettuale. Per tali ambiti il P.A.T. promuove infatti, d'intesa con gli Enti competenti ed i soggetti coinvolti, la definizione di appositi "Progetti di rilevanza strategica" finalizzati alla realizzazione di opere o programmi di intervento volti a perseguire gli obiettivi proposti anche attraverso l'attivazione di specifici Accordi di programma che assicurino il coordinamento delle azioni e determinino i tempi, le modalità, il finanziamento ed ogni ulteriore adempimento:</p> <ol style="list-style-type: none">1. <i>Centro polifunzionale "Croce Rossa";</i>2. <i>Polo sportivo/ricreativo Val di Zante;</i>3. <i>Centro di rappresentazione museale Forte Lisser;</i>4. <i>Piana di Marcesina;</i> <p>Direttive per il Piano degli Interventi</p> <p>Per tali ambiti il P.A.T. definisce gli obiettivi e le azioni che il P.I. provvederà a sviluppare:</p> <ul style="list-style-type: none">- Centro polifunzionale "Croce Rossa": per il complesso della Croce Rossa il P.A.T. promuove, mediante il recupero e l'ampliamento delle strutture esistenti, la creazione d'intesa con gli Enti interessati di un centro polifunzionale a valenza sociale, assistenziale e sanitaria ove possano essere insediate funzioni quali: casa di cura in area medica e riabilitativa, centri residenziali per anziani, comunità terapeutica residenziale, ... Gli interventi dovranno mirare al restauro ed alla valorizzazione dei fabbricati originari anche attraverso la demolizione e l'accorpamento dei volumi accessori e delle superfetazioni di epoca successiva. Per conseguire pienamente gli obiettivi di recupero e riqualificazione enunciati potrà essere valutata l'opportunità di insediare anche funzioni turistico ricettive e ricreative con particolare riferimento a strutture specializzate quali centri benessere, beauty farm e/o centri sportivi ma anche funzioni culturali (sede museale, centro congressi,..) come pure l'eventuale destinazione a residenza di parte degli immobili. Andrà inoltre previsto il recupero ambientale e la valorizzazione delle aree di pertinenza attraverso il potenziamento degli spazi a parco e/o l'inserimento di attrezzature sportive e per il tempo libero.- Polo sportivo/ricreativo della Val di Zante: nell'ambito del più generale programma di riqualificazione e rilancio dell'offerta turistica, il P.A.T. intende

consolidare la funzione turistico – sportiva della val di Zante sia promuovendo la qualificazione funzionale degli impianti sportivi esistenti e delle relative infrastrutture di supporto che l’inserimento di nuove attrezzature sportive e per il tempo libero che consentano di diversificare e potenziare l’offerta sia estiva che invernale anche in rapporto a specifiche categorie di fruitori (soggiorni di società sportive, famiglie, gruppi della terza età,...). In tal senso il P.A.T. oltre al potenziamento della dotazione di impianti sportivi (campi da tennis, tiro con l’arco, minigolf, pista di pattinaggio,...) promuove la realizzazione di nuove attrezzature per lo svago (acropark, palestra di roccia, snow tubin sia estivo che invernale, campo scuola e percorsi su sci per bambini, percorsi per mountain bike, percorsi per il nordic walking, ...) in adeguamento alle caratteristiche ed alla particolare morfologia dell’area. Andrà inoltre previsto l’adeguamento della viabilità esistente con particolare riferimento al collegamento con la strada provinciale della Val Gadena ed il potenziamento della dotazione di aree a parcheggio.

Centro di rappresentazione museale Forte Lisser: alla luce dell’importante progetto di recupero della struttura dell’ex fortezza italiana di Monte Lisser avviato dalla Comunità Montana Spettabile Reggenza 7 Comuni e dal Comune di Eneo nell’ambito dell’Ecomuseo della Grande Guerra delle Prealpi vicentine, il P.A.T. persegue la creazione di un moderno polo museale, attraverso il completo restauro conservativo delle strutture del forte, l’allestimento museale sia per esposizioni temporanee che permanenti dei locali della batteria e della polveriera, la realizzazione delle necessarie attrezzature di servizio, il recupero delle strutture accessorie (caserme, postazioni e difese ravvicinate, stazione di arrivo della teleferica,...). Un centro di rappresentazione ed interpretazione delle vicende della Grande Guerra sull’Altopiano in grado di assicurare un coinvolgimento anche emotivo del visitatore mediante tecniche comunicative e didattiche innovative che consentano di andare oltre la semplice informazione. In tale contesto andrà prevista la complessiva sistemazione e riqualificazione delle aree esterne con la rimozione degli impianti non più utilizzati e l’adeguamento della viabilità di accesso sia veicolare che pedonale.

Piana di Marcesina: per l’ambito della Piana di Marcesina e della Val Maron il P.A.T. propone la redazione di uno specifico programma integrato per la tutela e la valorizzazione delle risorse naturalistiche ed ambientali, ma anche storiche e culturali, finalizzato alla creazione di uno specifico sistema tematico (“Parco naturalistico della Piana Marcesina”) che sappia integrare le preminenti funzioni produttive legate alla gestione dei boschi e delle maghe con la fruizione turistica del sito sia estiva che invernale.

A partire dalla individuazione delle eccellenze naturalistiche, storiche ma anche produttive e ricreative presenti (torbiere, boschi, presenze preistoriche, resti della Grande Guerra, cippi di confine, sistema delle malghe, rifugi...) dovranno essere approntati specifici progetti di valorizzazione e promozione finalizzati ad assicurarne una adeguata riconoscibilità e fruizione nel rispetto delle preminenti esigenze di tutela. Ad essi potranno inoltre affiancarsi progetti mirati volti ad integrare la conoscenza del territorio e delle sue specificità quali:

- o la creazione di una "malga didattica" opportunamente attrezzata per l'ospitalità di scolaresche e gruppi;
- o la creazione di recinti faunistici e/o di un giardino botanico alpino che presentino gli elementi della flora e della fauna tipica dell'Altopiano.

Un tale progetto di valorizzazione dovrebbe poi completarsi con una complessiva riorganizzazione della rete infrastrutturale di supporto che preveda l'adeguamento minimale delle rete viaria, il recupero e la riqualificazione delle piste e dei sentieri e la creazione di una rete strutturata di percorsi di visita opportunamente segnalati ed attrezzati in rapporto alle diverse tipologie di attività e/o a specifiche categorie di fruitori (escursionismo a piedi o a cavallo, percorsi per la mountain bike, nordic walking, ciaspe e sci escursionismo, percorsi per disabili, ...). In tale contesto andrà affrontato il tema della riqualificazione e del potenziamento delle strutture ricettive esistenti come pure quello dell'adeguamento delle piste e delle attrezzature per la pratica dello sci di fondo anche valutando la possibilità di riutilizzare il sistema delle malghe per la promozione di nuove forme di escursionismo sia estivo che invernale definendo, nel contempo, i necessari interventi di adeguamento delle strutture esistenti e le opportune forme di gestione.

- **Collegamento Enego – Monte Lisser:** il P.A.T., in conformità alle previsioni del Piano Neve adottato dalla Giunta Regionale, persegue la riqualificazione funzionale degli ambiti adibiti e/o da adibire alla pratica dello sci alpino riconoscendo il ruolo di eccellenza dell'area sciistica del Lisser e della Val Maron all'interno del sistema Altopiano. A tale scopo il P.A.T. promuove l'ammodernamento degli impianti esistenti e delle relative attrezzature di supporto e l'ampliamento verso Enego e Frizzon del comprensorio sciistico con un arroccamento che dovrebbe collegare l'abitato di Enego (dalla Val di Zante) al Monte Lisser transitando per il Tombal. Tale opera oltre a costituire un decisivo sistema di apporto all'area sciistica della Val Maron (in alternativa alla strada che risale dal bivio Dori) consentirebbe di ampliare il polo sciistico verso Enego con indubbi risvolti sul piano dell'offerta turistica e, nel periodo estivo, di assicurare l'accesso diretto dal capoluogo al Centro di rappresentazione museale del Forte Lisser. Il progetto dovrà in ogni caso valutare attentamente la sostenibilità ambientale ed economica dell'intervento e definire le necessarie misure di mitigazione in particolare per quanto riguarda il rapporto con il sito museale del Forte Lisser.

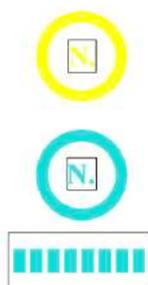
Il P.I., sulla base di successivi approfondimenti nell'analisi e conoscenza del territorio e delle tematiche evidenziate, definisce puntualmente gli ambiti, i contenuti e le modalità di intervento finalizzate al raggiungimento degli obiettivi sopra indicati.

Prescrizioni e Vincoli

Fino all'approvazione del primo P.I. il P.A.T. fa espressamente salve le previsioni del P.R.G. vigente relative alle zone residenziali e per servizi.

La trasformabilità dell'ambito della cava di Pianello è in ogni caso subordinata alla definitiva conclusione dei lavori di estrazione delle porzioni della cava interessate dal

Progetto mentre andranno ridefinite le ricomposizioni in accordo con le nuove destinazioni previste.



1 - Centro polifunzionale "Croce Rossa"

2 - Polo sportivo/ricreativo "Val di Zante"

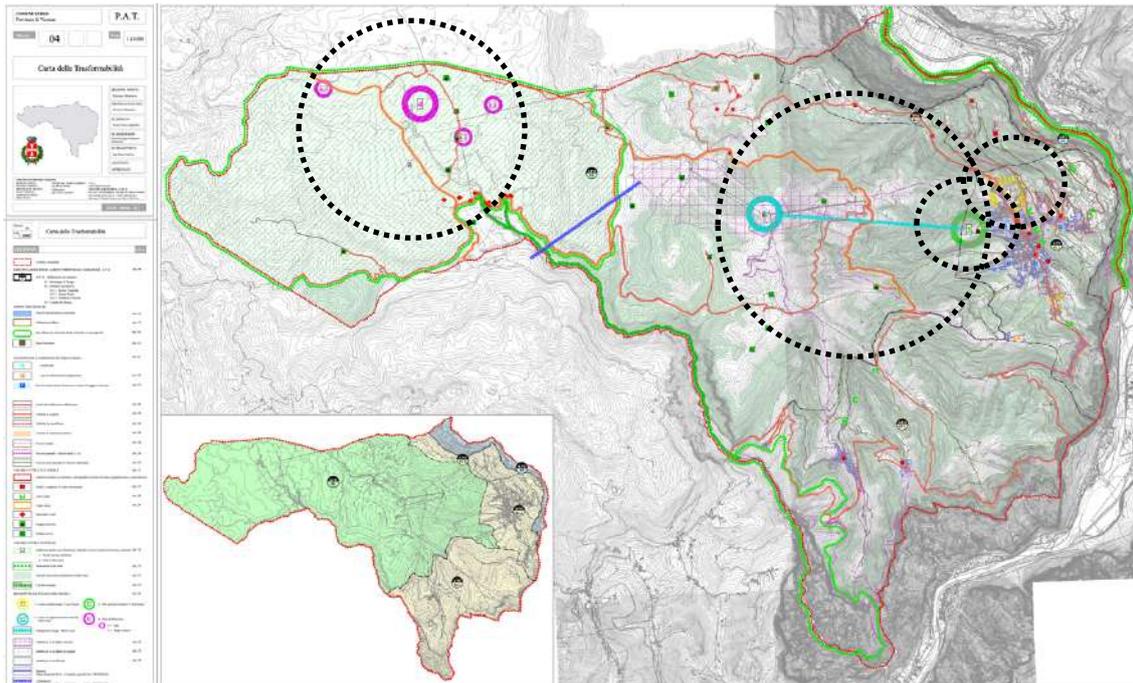
3 - Centro di rappresentazione museale Forte Lisser

4 - Piana di Marcesina

4.1 - Palù

4.2 - Malga didattica

Collegamento Enego - Monte Lisser



Individuazione dei fattori di pressione

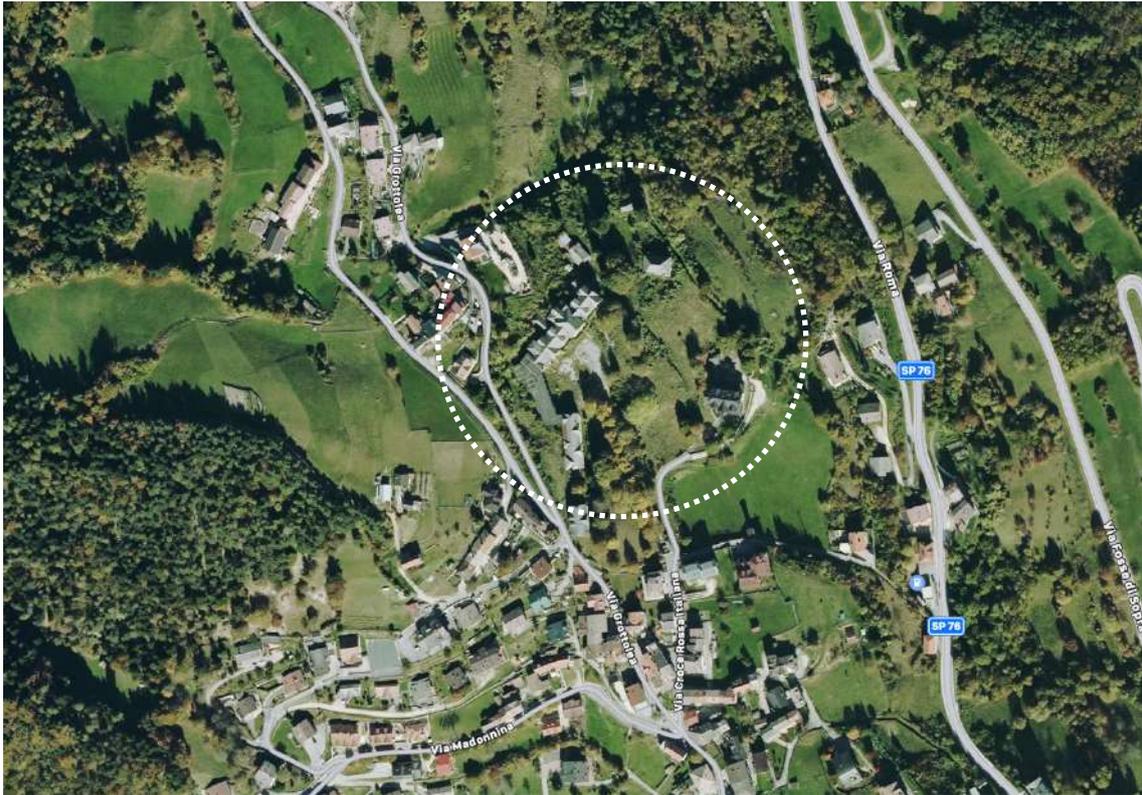
Carico insediativo	si
Consumo di suolo	no

Carico insediativo

Il nuovo carico insediativo sarà quello massimo previsto dal dimensionamento. A fronte del fatto che si prospetta il riutilizzo di immobili esistenti (senza quindi configurare consumo di suolo), si assume un incremento relativo, connesso al cambio di destinazione d'uso degli immobili. La quantificazione di ciò sarà possibile solo una volta definite nel dettaglio le trasformazioni previste. Si ritiene in ogni caso che, a fronte delle destinazioni prospettate, si verificherà un incremento significativo delle aree a servizi esistenti e non tanto un aumento dei volumi residenziali.

5.14.1 Centro polifunzionale Croce Rossa

L'ambito della Croce Rossa non coinvolge alcun ambito di vincolo, di invariante o fragilità. Inaugurato nel 1927, il complesso, che vantava oltre 800 posti letto, era utilizzato come colonia estiva-preventorio. Utilizzato fino agli anni 70 l'edificio oggi versa in uno stato di abbandono. L'area è ben accessibile dal centro abitato di Eneo, collocandosi ai margini settentrionali dello stesso e oltre ad alcuni significativi edifici, comprende un'estesa area scoperta.



Analisi dei fattori di impatto e degli effetti

Aspetto ambientale	Tema	Possibile interazione	SI/NO
Cambiamenti climatici	Variazioni termiche, del regime pluviometrico e nivometrico	Il Piano comporta variazioni nelle superfici destinate all'assorbimento di Co2?	NO
		Il Piano comporta variazioni nell'uso di energia?	NO
		Il Piano prevede variazioni nell'emissione di gas serra?	NO

Aspetto ambientale	Tema	Possibile interazione	SI/NO
Aria	Emissioni inquinanti	Il Piano può comportare variazioni delle emissioni inquinanti?	NO
	Qualità dell'aria	Il Piano può comportare variazioni delle concentrazioni di inquinanti atmosferici, quindi della qualità dell'aria?	NO

Aspetto ambientale	Tema	Possibile interazione	SI/NO
Acqua	Qualità delle acque superficiali	Il Piano può determinare una variazione degli utilizzi delle risorse idriche?	NO
		Il Piano può comportare modificazioni della portata dei corpi idrici superficiali?	NO

Aspetto ambientale	Tema	Possibile interazione	SI/NO
		Il Piano può determinare scarichi in corpi ricettori superficiali?	NO
		Il Piano può comportare la contaminazione, anche locale, dei corpi idrici superficiali?	NO
	Qualità delle acque sotterranee	Il Piano interferisce con le risorse idriche sotterranee?	NO
		Il Piano può determinare scarichi in corpi ricettori sotterranei?	NO
		Il Piano può comportare la contaminazione, anche locale, dei corpi idrici sotterranei?	NO
	Qualità delle reti di servizio	Il Piano può comportare una variazione del carico inquinante dei reflui destinati agli impianti di depurazione?	NO

Aspetto ambientale	Tema	Possibile interazione	SI/NO
Suolo e sottosuolo	Vulnerabilità idrogeologica Rischio di erosione Consumo di suolo Stock di carbonio organico	Il Piano può comportare degrado del suolo (desertificazione, perdita di sostanza organica, salinizzazione ecc.)?	NO
	Capacità d'uso dei suoli	Il Piano può determinare variazioni nell'uso del suolo in termini quantitativi e/o qualitativi?	NO

Aspetto ambientale	Tema	Possibile interazione	SI/NO
Rischi naturali e antropici	Dissesti idrogeologici	Il Piano può incidere sul rischio idrogeologico?	NO
	Presenza di discariche o siti contaminati	Il Piano può comportare la contaminazione del suolo?	NO
	Siti di cava	Il Piano può incidere su siti di cava o altri elementi fragili?	NO

Aspetto ambientale	Tema	Possibile interazione	SI/NO
Risorse naturali	Grado di conservazione degli habitat di	Il Piano può modificare lo stato di conservazione di habitat?	NO
		Il Piano può modificare/influenzare l'areale di distribuzione di specie animali selvatiche?	NO

Aspetto ambientale	Tema	Possibile interazione	SI/NO
	interesse comunitario	Il Piano può incidere sullo stato di conservazione di specie di interesse conservazionistico?	NO
	Grado di permeabilità ecologica	Il Piano può incidere sulla connettività tra ecosistemi naturali?	NO

Aspetto ambientale	Tema	Possibile interazione	SI/NO
Paesaggio e beni culturali	Valenze paesaggistiche	Il Piano inserisce elementi che possono modificare il paesaggio?	SI
		Il Piano prevede interventi sull'assetto territoriale?	NO
	Valenze culturali	Il Piano può comportare il degrado dei beni culturali?	NO

Matrice	Tema	Analisi	Tipo di impatto
PAESAGGIO E BENI CULTURALI	Valenze paesaggistiche		+2
	Seppur le strutture della Croce Rossa non rappresentino elementi di invariante o beni soggetti a vincolo, l'area costituisce un elemento identitario per il territorio e il recupero dei fabbricati contribuirà alla valorizzazione di tali emergenze.		Positivo a scala sovralocale

Aspetto ambientale	Tema	Possibile interazione	SI/NO
Agenti fisici	Stazioni radio base	Il Piano può comportare variazioni nelle emissioni inquinanti e nei livelli di esposizione?	NO
	Inquinamento luminoso	Il Piano può comportare variazioni dei livelli di inquinamento luminoso?	NO

Aspetto ambientale	Tema	Possibile interazione	SI/NO
Mobilità	Livelli di servizio delle strade	Il Piano genera flussi di traffico?	SI

Matrice	Tema	Analisi	Tipo di impatto
MOBILITA'	Livelli di servizio delle strade		-1
	La rifunzionalizzazione del complesso determina l'aumento del traffico locale.		Negativo a scala locale

Aspetto ambientale	Tema	Possibile interazione	SI/NO
Economia e società	Andamento della popolazione	Il Piano può comportare interferenze con la distribuzione insediativa?	NO

Aspetto ambientale	Tema	Possibile interazione	SI/NO
	Andamento del numero di imprese	Il Piano provoca cambiamenti nella struttura economica locale?	SI
	Produzione di rifiuti	Il Piano può comportare variazioni nella produzione e conseguente gestione di rifiuti?	SI

Matrice	Tema	Analisi	Tipo di impatto
ECONOMIA E SOCIETA'	Andamento del numero di imprese		+1
	La riqualificazione con funzioni capaci di incentivare il turismo e le funzioni ricreative potrà incentivare la nascita di nuove attività economiche nel tessuto locale		Positivo a scala locale
	Produzione di rifiuti		-1
	Il limitato incremento di carico insediativo determina l'aumento dei rifiuti prodotti.		Negativo a scala locale

Analisi delle alternative

Il PAT conferma la strategia del PRG in quanto quest'ultimo classifica l'ambito di intervento come attrezzature di interesse comune.

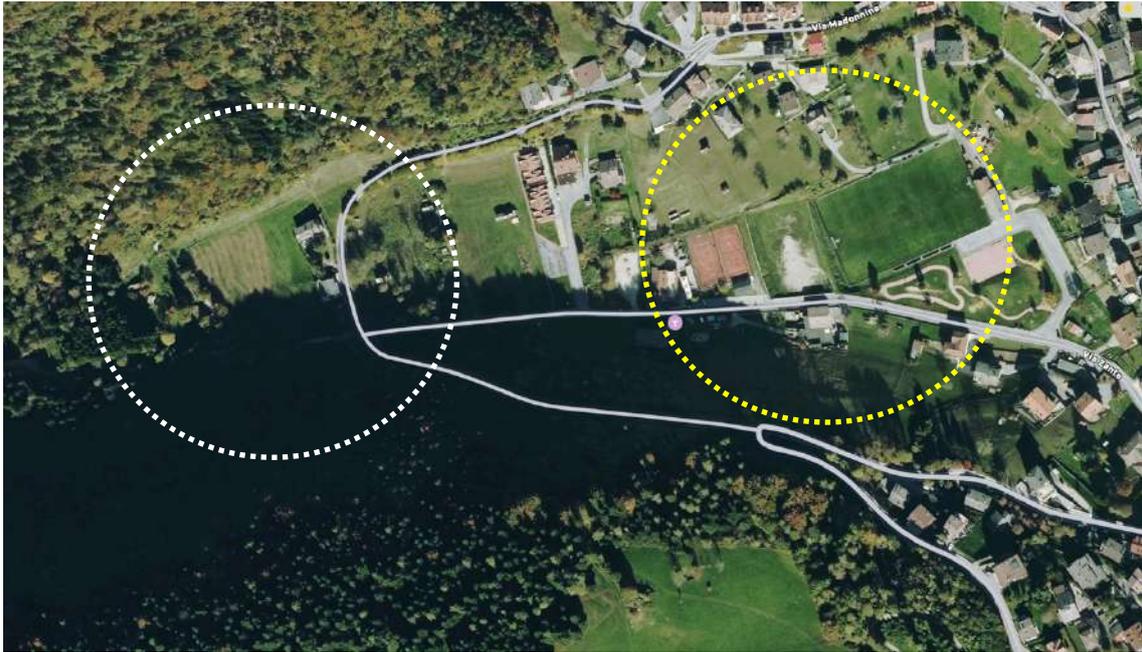
<i>Δ tra Alternativa 0 e scenario PAT</i>	=
---	---

5.14.2 Polo sportivo e ricreativo val di Zante

Come già evidenziato, tale ambito accoglie già allo stato attuale le strutture sportive di Enego. Il PAT intende potenziale tale funzione.

A fronte delle preesistenze, l'area risulta quindi già adeguatamente infrastrutturata per questa funzione, seppur si ritenga necessario adeguare le aree di sosta esistenti al fine di evitare fenomeni di congestionamento della rete viaria.

Tale ambito strategico si integra anche alla linea preferenziale di sviluppo insediativo programmata che il PRG destinata a servizi e attrezzature sportive.



In bianco l'area strategica che comprende anche la linea preferenziale di sviluppo programmata, in giallo le strutture sportive esistenti classificate dal Piano Servizi di maggior rilevanza.

Analisi dei fattori di impatto e degli effetti

Aspetto ambientale	Tema	Possibile interazione	SI/NO
Cambiamenti climatici	Variazioni termiche, del regime pluviometrico e nivometrico	Il Piano comporta variazioni nelle superfici destinate all'assorbimento di Co2?	NO
		Il Piano comporta variazioni nell'uso di energia?	NO
		Il Piano prevede variazioni nell'emissione di gas serra?	NO

Aspetto ambientale	Tema	Possibile interazione	SI/NO
Aria	Emissioni inquinanti	Il Piano può comportare variazioni delle emissioni inquinanti?	NO
	Qualità dell'aria	Il Piano può comportare variazioni delle concentrazioni di inquinanti atmosferici, quindi della qualità dell'aria?	NO

Aspetto ambientale	Tema	Possibile interazione	SI/NO
Acqua	Qualità delle acque superficiali	Il Piano può determinare una variazione degli utilizzi delle risorse idriche?	NO
		Il Piano può comportare modificazioni della portata dei corpi idrici superficiali?	NO

Aspetto ambientale	Tema	Possibile interazione	SI/NO
		Il Piano può determinare scarichi in corpi ricettori superficiali?	NO
		Il Piano può comportare la contaminazione, anche locale, dei corpi idrici superficiali?	NO
	Qualità delle acque sotterranee	Il Piano interferisce con le risorse idriche sotterranee?	NO
		Il Piano può determinare scarichi in corpi ricettori sotterranei?	NO
		Il Piano può comportare la contaminazione, anche locale, dei corpi idrici sotterranei?	NO
	Qualità delle reti di servizio	Il Piano può comportare una variazione del carico inquinante dei reflui destinati agli impianti di depurazione?	NO

Aspetto ambientale	Tema	Possibile interazione	SI/NO
Suolo e sottosuolo	Vulnerabilità idrogeologica Rischio di erosione Consumo di suolo Stock di carbonio organico	Il Piano può comportare degrado del suolo (desertificazione, perdita di sostanza organica, salinizzazione ecc.)?	NO
	Capacità d'uso dei suoli	Il Piano può determinare variazioni nell'uso del suolo in termini quantitativi e/o qualitativi?	NO

Aspetto ambientale	Tema	Possibile interazione	SI/NO
Rischi naturali e antropici	Dissesti idrogeologici	Il Piano può incidere sul rischio idrogeologico?	NO
	Presenza di discariche o siti contaminati	Il Piano può comportare la contaminazione del suolo?	NO
	Siti di cava	Il Piano può incidere su siti di cava o altri elementi fragili?	NO

Aspetto ambientale	Tema	Possibile interazione	SI/NO
Risorse naturali	Grado di conservazione degli habitat di	Il Piano può modificare lo stato di conservazione di habitat?	NO
		Il Piano può modificare/influenzare l'areale di distribuzione di specie animali selvatiche?	NO

Aspetto ambientale	Tema	Possibile interazione	SI/NO
	interesse comunitario	Il Piano può incidere sullo stato di conservazione di specie di interesse conservazionistico?	NO
	Grado di permeabilità ecologica	Il Piano può incidere sulla connettività tra ecosistemi naturali?	NO

Aspetto ambientale	Tema	Possibile interazione	SI/NO
Paesaggio e beni culturali	Valenze paesaggistiche	Il Piano inserisce elementi che possono modificare il paesaggio?	NO
		Il Piano prevede interventi sull'assetto territoriale?	NO
	Valenze culturali	Il Piano può comportare il degrado dei beni culturali?	NO

Aspetto ambientale	Tema	Possibile interazione	SI/NO
Agenti fisici	Stazioni radio base	Il Piano può comportare variazioni nelle emissioni inquinanti e nei livelli di esposizione?	NO
	Inquinamento luminoso	Il Piano può comportare variazioni dei livelli di inquinamento luminoso?	NO

Aspetto ambientale	Tema	Possibile interazione	SI/NO
Mobilità	Livelli di servizio delle strade	Il Piano genera flussi di traffico?	SI

Matrice	Tema	Analisi	Tipo di impatto
MOBILITA'	Livelli di servizio delle strade		-1
	Il limitato incremento di carico insediativo determina l'aumento del traffico locale.		Negativo a scala locale

Aspetto ambientale	Tema	Possibile interazione	SI/NO
Economia e società	Andamento della popolazione	Il Piano può comportare interferenze con la distribuzione insediativa?	NO
	Andamento del numero di imprese	Il Piano provoca cambiamenti nella struttura economica locale?	SI
	Produzione di rifiuti	Il Piano può comportare variazioni nella produzione e conseguente gestione di rifiuti?	SI

Matrice	Tema	Analisi	Tipo di impatto
ECONOMIA E SOCIETA'	Andamento del numero di imprese		+1
	La riqualificazione con funzioni capaci di incentivare il turismo e le funzioni ricreative potrà incentivare la nascita di nuove attività economiche nel tessuto locale		Positivo a scala locale
	Produzione di rifiuti		-1
	Il limitato incremento di carico insediativo determina l'aumento dei rifiuti prodotti.		Negativo a scala locale

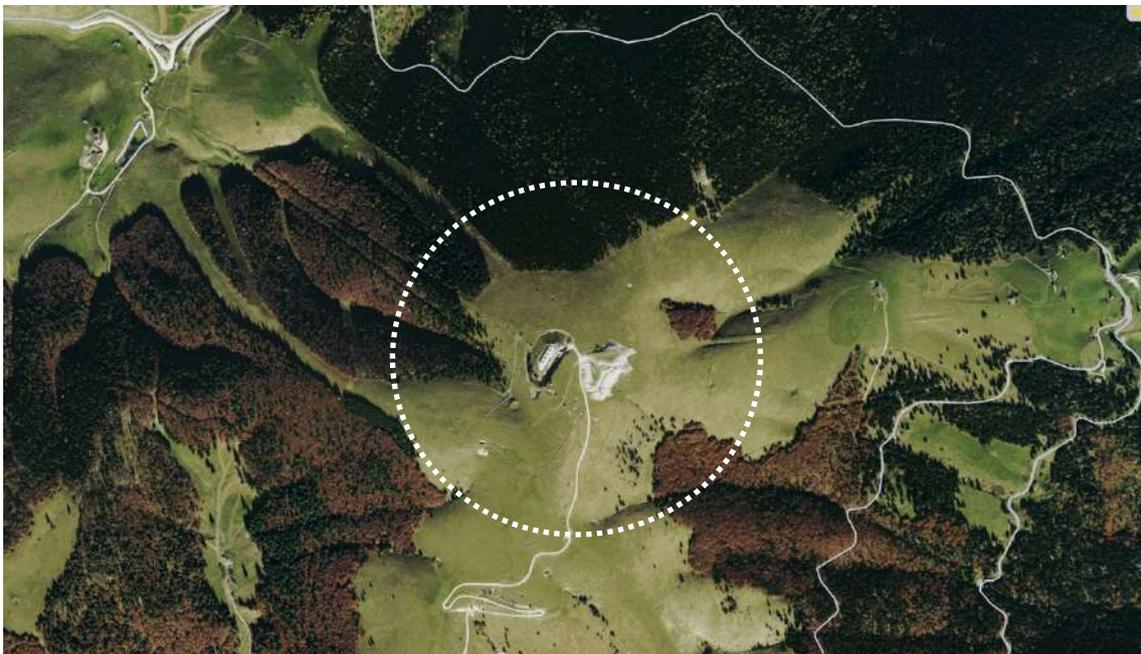
Analisi delle alternative

Il PAT conferma la strategia del PRG in quanto quest'ultimo classifica l'ambito di intervento come attrezzature per lo sport.

<i>Δ tra Alternativa 0 e scenario PAT</i>	=
---	---

5.14.3 Centro di rappresentazione museale Forte Lisser

Anche in questo caso il PAT interviene a livello di funzioni insediabili nell'ambito del Forte il cui recupero è già stato attuato. Il PAI prevede quindi il completamento di tali azioni, coinvolgendo anche le pertinenze esterne, e la promozione di utilizzi culturali compatibili con la valorizzazione del bene quale testimonianza della Grande Guerra.



Analisi dei fattori di impatto e degli effetti

Aspetto ambientale	Tema	Possibile interazione	SI/NO
Cambiamenti climatici	Variazioni termiche, del regime pluviometrico e nivometrico	Il Piano comporta variazioni nelle superfici destinate all'assorbimento di Co2?	NO
		Il Piano comporta variazioni nell'uso di energia?	NO
		Il Piano prevede variazioni nell'emissione di gas serra?	NO

Aspetto ambientale	Tema	Possibile interazione	SI/NO
Aria	Emissioni inquinanti	Il Piano può comportare variazioni delle emissioni inquinanti?	NO
	Qualità dell'aria	Il Piano può comportare variazioni delle concentrazioni di inquinanti atmosferici, quindi della qualità dell'aria?	NO

Aspetto ambientale	Tema	Possibile interazione	SI/NO
Acqua	Qualità delle acque superficiali	Il Piano può determinare una variazione degli utilizzi delle risorse idriche?	NO
		Il Piano può comportare modificazioni della portata dei corpi idrici superficiali?	NO
		Il Piano può determinare scarichi in corpi ricettori superficiali?	NO
		Il Piano può comportare la contaminazione, anche locale, dei corpi idrici superficiali?	NO
	Qualità delle acque sotterranee	Il Piano interferisce con le risorse idriche sotterranee?	NO
		Il Piano può determinare scarichi in corpi ricettori sotterranei?	NO
		Il Piano può comportare la contaminazione, anche locale, dei corpi idrici sotterranei?	NO
	Qualità delle reti di servizio	Il Piano può comportare una variazione del carico inquinante dei reflui destinati agli impianti di depurazione?	NO

Aspetto ambientale	Tema	Possibile interazione	SI/NO
Suolo e sottosuolo	Vulnerabilità idrogeologica Rischio di erosione Consumo di suolo Stock di carbonio organico	Il Piano può comportare degrado del suolo (desertificazione, perdita di sostanza organica, salinizzazione ecc.)?	NO

Aspetto ambientale	Tema	Possibile interazione	SI/NO
	Capacità d'uso dei suoli	Il Piano può determinare variazioni nell'uso del suolo in termini quantitativi e/o qualitativi?	NO

Aspetto ambientale	Tema	Possibile interazione	SI/NO
Rischi naturali e antropici	Dissesti idrogeologici	Il Piano può incidere sul rischio idrogeologico?	NO
	Presenza di discariche o siti contaminati	Il Piano può comportare la contaminazione del suolo?	NO
	Siti di cava	Il Piano può incidere su siti di cava o altri elementi fragili?	NO

Aspetto ambientale	Tema	Possibile interazione	SI/NO
Risorse naturali	Grado di conservazione degli habitat di interesse comunitario	Il Piano può modificare lo stato di conservazione di habitat?	NO
		Il Piano può modificare/influenzare l'areale di distribuzione di specie animali selvatiche?	NO
		Il Piano può incidere sullo stato di conservazione di specie di interesse conservazionistico?	NO
	Grado di permeabilità ecologica	Il Piano può incidere sulla connettività tra ecosistemi naturali?	NO

Aspetto ambientale	Tema	Possibile interazione	SI/NO
Paesaggio e beni culturali	Valenze paesaggistiche	Il Piano inserisce elementi che possono modificare il paesaggio?	NO
		Il Piano prevede interventi sull'assetto territoriale?	NO
	Valenze culturali	Il Piano può comportare il degrado dei beni culturali?	SI

Matrice	Tema	Analisi	Tipo di impatto
PAESAGGIO E BENI CULTURALI	Valenze culturali		+2
	Il forte rappresenta elemento di invariante e bene soggetto a vincolo, l'area costituisce un elemento identitario per il territorio e il recupero complessivo dell'ambito, anche con funzioni culturali, contribuirà alla valorizzazione di tali emergenze.		Positivo a scala sovralocale

Aspetto ambientale	Tema	Possibile interazione	SI/NO
Agenti fisici	Stazioni radio base	Il Piano può comportare variazioni nelle emissioni inquinanti e nei livelli di esposizione?	NO

Aspetto ambientale	Tema	Possibile interazione	SI/NO
	Inquinamento luminoso	Il Piano può comportare variazioni dei livelli di inquinamento luminoso?	NO

Aspetto ambientale	Tema	Possibile interazione	SI/NO
Mobilità	Livelli di servizio delle strade	Il Piano genera flussi di traffico?	SI

Matrice	Tema	Analisi	Tipo di impatto
MOBILITA'	Livelli di servizio delle strade		-1
	Il limitato incremento di carico insediativo determina l'aumento del traffico locale.		Negativo a scala locale

Aspetto ambientale	Tema	Possibile interazione	SI/NO
Economia e società	Andamento della popolazione	Il Piano può comportare interferenze con la distribuzione insediativa?	NO
	Andamento del numero di imprese	Il Piano provoca cambiamenti nella struttura economica locale?	SI
	Produzione di rifiuti	Il Piano può comportare variazioni nella produzione e conseguente gestione di rifiuti?	SI

Matrice	Tema	Analisi	Tipo di impatto
ECONOMIA E SOCIETA'	Andamento del numero di imprese		+1
	La riqualificazione con funzioni capaci di incentivare il turismo e le funzioni ricreative potrà incentivare la nascita di nuove attività economiche nel tessuto locale		Positivo a scala locale
	Produzione di rifiuti		-1
	Il limitato incremento di carico insediativo determina l'aumento dei rifiuti prodotti.		Negativo a scala locale

Analisi delle alternative

A fronte della natura degli effetti non emerge la definizione di alternative di intervento.

L'analisi dell'Alternativa 0 evidenzia uno scarto positivo determinato dallo scenario di PAT in quanto introduce specifiche forme di valorizzazione del manufatto di interesse storico e culturale.

<i>Δ tra Alternativa 0 e scenario PAT</i>	+
---	---

5.14.4 Piana della Marcesina

Gli interventi del PAT si concentrano sulla valorizzazione di una malga esistente quale "malga didattica" e la realizzazione di recinti faunistici. Inoltre, si prevede il recupero dei sentieri e delle piste per la pratica dello sci di fondo.

Si ritiene che le azioni prospettate dal PAT mirino quindi al recupero dell'esistente e alla valorizzazione delle risorse naturali per la creazione di un grande Parco.

A fronte di ciò, si ritiene che il principale elemento di pressione sia costituito dal potenziale afflusso turistico e quindi assume primaria importanza la compatibilità di quest'ultimo con la conservazione dei delicati ambienti della Piana della Marcesina, pressoché integralmente compresa nel Sito Natura 2000 dell'Altopiano.

Si ritiene che tali elementi siano adeguatamente affrontati in sede di Screening VINCA, nell'ambito del quale si è attestata l'assenza di effetti significativi negativi sulla conservazione degli habitat e degli habitat di specie.

5.14.5 Collegamento Enego Monte Lisser

Si tratta di un'opera prevista in funzione del prospettato ampliamento del demanio sciabile per la pratica dello sci alpino tra Enego e il Monte Frizzon. Anche se non dichiarato, tale opera potrebbe in ogni caso valorizzare ulteriormente il forte Lisser in quanto consentirebbe di renderlo accessibile dal Enego e dalla Val di Zante oggetto di potenziamento con nuove attrezzature turistiche. Tale sistema di aree strategiche consentirebbe quindi di creare un circuito turistico, interessante tutto l'arco dell'anno.

Per leggere correttamente tale azione è quindi necessario integrare anche quanto disposto dall'art. 25 del PAT.

Art. 25– Demanio sciabile

Il P.A.T. individua nella tav. 4 "Carta delle Trasformabilità" gli ambiti di demanio sciabile sia per la pratica dello sci alpino che per lo sci di fondo.

In tali ambiti il P.A.T. promuove l'ammodernamento ed il potenziamento degli impianti e delle piste esistenti per il raggiungimento di adeguati livelli di efficienza e di sicurezza nonché l'adeguamento delle relative attrezzature di supporto e di servizio nel rispetto della vigente normativa di settore e delle indicazioni contenute nelle presenti norme.

Directive per il Piano degli Interventi

Il P.I. provvede a dettagliare le indicazioni del P.A.T. e a definire, anche mediante la predisposizione di apposite schede progettuali, gli interventi ammessi finalizzati al raggiungimento degli obiettivi sopra richiamati sia per quanto riguarda gli impianti e le piste esistenti ed in progetto che le attrezzature ed infrastrutture di supporto (viabilità, parcheggi, impianti di innevamento, cabine di cronometraggio,...).

Prescrizioni e vincoli

Gli interventi ammessi dovranno rispettare le valenze ambientali e paesaggistiche del territorio, nonché le disposizioni della Legge 7 marzo 2001, n. 78 "Tutela del patrimonio storico della Prima guerra mondiale".

Ai fini di una maggiore compatibilità ambientale, gli interventi di ampliamento e potenziamento degli impianti sciistici esistenti dovranno fare proprie le seguenti indicazioni, in particolare in corrispondenza di SIC-ZPS:

- i nuovi tracciati sciistici devono preferibilmente interessare radure e zone a bosco rado, evitando i siti di riproduzione della fauna e le arene di canto, e limitare quanto più possibile l'abbattimento di elementi arborei.
- la realizzazione di opere permanenti ed interventi di modellazione del terreno devono essere limitati alla soluzione di specifiche esigenze tecniche finalizzate alla sicurezza delle piste e/o alla ricomposizione ambientale dei siti interessati. Si devono in ogni caso escludere azioni e opere che comportino alterazioni alla copertura forestale o del suolo tali da determinare o aggravare rischi idrogeologici;
- devono limitare le strade di servizio permanenti allo stretto necessario; devono veder eseguite le opere di manutenzione degli impianti con l'utilizzo delle strade esistenti, in ogni caso con le cautele idonee ad evitare danni all'ambiente o disturbo alla fauna;
- devono prevedere l'inerbimento con il corredo floristico dell'area;
- devono prevedere l'interramento delle linee elettriche e relative cabine;
- devono comportare l'asportazione a fine stagione di manufatti quali recinzioni, barriere frangivento, ecc.
- devono prevedere misure di compensazione, finalizzate al miglioramento ambientale del contesto, e misure di mitigazione, per il migliore inserimento delle opere e dei manufatti.
- devono valutare, in caso di nuove realizzazioni o di revisione generale degli impianti a fune, le modalità di riduzione del rischio di impatto per gli uccelli.
- i progetti delle nuove realizzazioni devono essere supportati da indagini specifiche sulla vegetazione e sulla fauna;
- gli interventi di manutenzione devono essere effettuati in tempi e con modalità tali da non recare disturbo della fauna o alterazione della flora, ove del caso previo monitoraggio inteso a verificare l'opportunità di azioni di mitigazione del disturbo e a definire il contenuto delle azioni stesse.

Gli interventi relativi alle piste per lo sci da fondo:

- devono evitare sostanziali alterazioni della morfologia dei luoghi e, in particolare, della stabilità delle scarpate, della copertura vegetale e del reticolo idrografico; seguire per quanto è possibile tracciati di strade interpoderali o sentieri già esistenti; evitare percorsi in aree di particolare interesse floristico o in aree di svernamento e riproduzione della fauna;
- negli interventi di sistemazione e manutenzione devono essere messe in atto tecniche di ingegneria naturalistica, inerbimenti delle scarpate e dei sedimi, mascheramento totale di eventuali reti antierosione.

Le opere di innevamento artificiale devono prevedere:

- l'interramento dei manufatti
- la limitazione del rumore con l'adozione di sistemi per l'insonorizzazione dei macchinari più rumorosi riducendo il disturbo al di sotto della soglia considerata critica in relazione ai caratteri dell'ambiente circostante;
- l'esclusione di qualsiasi tipo di additivo;
- l'asportazione degli erogatori al termine di ogni stagione;
- l'adozione di strumenti tecnologici per l'ottimizzazione del consumo energetico con l'obiettivo di migliorare l'efficienza degli impianti, incentivando anche

l'adozione di sistemi di produzione dell'energetica maggiormente sostenibili sotto il punto di vista ambientale;

- la creazione, ove possibile, di bacini di raccolta delle acque meteoriche privilegiando l'uso di tecniche in grado di favorire la biopotenzialità di tali ambienti nella stagione primaverile ed estiva.

Gli elementi di sensibilità di tale progettualità risiedono quindi nella valenza paesaggistica e ambientale delle aree coinvolte dal nuovo arroccamento e dall'ampliamento del demanio sciabile, che seppur non direttamente incluse nella Rete Natura 2000, costituiscono ambiti

vincolati dal punto di vista paesaggistico e habitat di specie rilevanti per la conservazione di queste ultime.

Analisi dei fattori di impatto e degli effetti

Aspetto ambientale	Tema	Possibile interazione	SI/NO
Cambiamenti climatici	Variazioni termiche, del regime pluviometrico e nivometrico	Il Piano comporta variazioni nelle superfici destinate all'assorbimento di Co2?	NO
		Il Piano comporta variazioni nell'uso di energia?	NO
		Il Piano prevede variazioni nell'emissione di gas serra?	NO

Aspetto ambientale	Tema	Possibile interazione	SI/NO
Aria	Emissioni inquinanti	Il Piano può comportare variazioni delle emissioni inquinanti?	NO
	Qualità dell'aria	Il Piano può comportare variazioni delle concentrazioni di inquinanti atmosferici, quindi della qualità dell'aria?	NO

Aspetto ambientale	Tema	Possibile interazione	SI/NO
Acqua	Qualità delle acque superficiali	Il Piano può determinare una variazione degli utilizzi delle risorse idriche?	NO
		Il Piano può comportare modificazioni della portata dei corpi idrici superficiali?	NO
		Il Piano può determinare scarichi in corpi ricettori superficiali?	NO
		Il Piano può comportare la contaminazione, anche locale, dei corpi idrici superficiali?	NO
	Qualità delle acque sotterranee	Il Piano interferisce con le risorse idriche sotterranee?	NO
		Il Piano può determinare scarichi in corpi ricettori sotterranei?	NO
		Il Piano può comportare la contaminazione, anche locale, dei corpi idrici sotterranei?	NO
	Qualità delle reti di servizio	Il Piano può comportare una variazione del carico inquinante dei reflui destinati agli impianti di depurazione?	NO

Aspetto ambientale	Tema	Possibile interazione	SI/NO
Suolo e sottosuolo	Vulnerabilità idrogeologica Rischio di erosione Consumo di suolo Stock di carbonio organico	Il Piano può comportare degrado del suolo (desertificazione, perdita di sostanza organica, salinizzazione ecc.)?	NO
	Capacità d'uso dei suoli	Il Piano può determinare variazioni nell'uso del suolo in termini quantitativi e/o qualitativi?	NO

Aspetto ambientale	Tema	Possibile interazione	SI/NO
Rischi naturali e antropici	Dissesti idrogeologici	Il Piano può incidere sul rischio idrogeologico?	NO
	Presenza di discariche o siti contaminati	Il Piano può comportare la contaminazione del suolo?	NO
	Siti di cava	Il Piano può incidere su siti di cava o altri elementi fragili?	NO

Aspetto ambientale	Tema	Possibile interazione	SI/NO
Risorse naturali	Grado di conservazione degli habitat di interesse comunitario	Il Piano può modificare lo stato di conservazione di habitat?	SI
		Il Piano può modificare/influenzare l'areale di distribuzione di specie animali selvatiche?	SI
		Il Piano può incidere sullo stato di conservazione di specie di interesse conservazionistico?	SI
	Grado di permeabilità ecologica	Il Piano può incidere sulla connettività tra ecosistemi naturali?	SI

Matrice	Tema	Analisi	Tipo di impatto
RISORSE NATURALI	Grado di conservazione degli habitat di interesse comunitario		-2
	Gli interventi non interferiscono direttamente con gli habitat di interesse comunitario, ma potrebbero interferire negativamente con gli habitat di specie di interesse comunitario		Negativo a scala sovralocale
	Grado di permeabilità ecologica		-2
	Gli interventi potrebbero portare all'introduzione di nuovi elementi di frammentazione in ambiti caratterizzati da integrità ambientale		Negativo a scala sovralocale

Aspetto ambientale	Tema	Possibile interazione	SI/NO
Paesaggio e beni culturali	Valenze paesaggistiche	Il Piano inserisce elementi che possono modificare il paesaggio?	SI
		Il Piano prevede interventi sull'assetto territoriale?	SI
	Valenze culturali	Il Piano può comportare il degrado dei beni culturali?	NO

Matrice	Tema	Analisi	Tipo di impatto
PAESAGGIO E BENI CULTURALI	Valenze paesaggistiche		-2
	La montagna interessata dagli interventi costituisce elemento di invariante paesaggistica e ambientale nonché ambito di vincolo		Negativo a scala sovralocale

Aspetto ambientale	Tema	Possibile interazione	SI/NO
Agenti fisici	Stazioni radio base	Il Piano può comportare variazioni nelle emissioni inquinanti e nei livelli di esposizione?	NO
	Inquinamento luminoso	Il Piano può comportare variazioni dei livelli di inquinamento luminoso?	NO

Aspetto ambientale	Tema	Possibile interazione	SI/NO
Mobilità	Livelli di servizio delle strade	Il Piano genera flussi di traffico?	NO

Aspetto ambientale	Tema	Possibile interazione	SI/NO
Economia e società	Andamento della popolazione	Il Piano può comportare interferenze con la distribuzione insediativa?	NO
	Andamento del numero di imprese	Il Piano provoca cambiamenti nella struttura economica locale?	SI
	Produzione di rifiuti	Il Piano può comportare variazioni nella produzione e conseguente gestione di rifiuti?	SI

Matrice	Tema	Analisi	Tipo di impatto
ECONOMIA E SOCIETA'	Andamento del numero di imprese		+1
	La riqualificazione con funzioni capaci di incentivare il turismo e le funzioni ricreative potrà incentivare la nascita di nuove attività economiche nel tessuto locale		Positivo a scala locale
	Produzione di rifiuti		-1
	Il limitato incremento di carico insediativo determina l'aumento dei rifiuti prodotti.		Negativo a scala locale

Analisi delle alternative

Le finalità dell'intervento non consentono la definizione di strategie di intervento.

L'analisi dell'Alternativa 0 evidenzia l'assenza di tale strategia nel quadro pianificatorio del PRG.

A fronte della natura degli impatti si assume il PAT introduca una strategia in grado di peggiorare lo stato dell'ambiente.

<i>Δ tra Alternativa 0 e scenario PAT</i>	-
---	---

5.15 A15 – Tutela del territorio agricolo

Rif. cartografico	--
Rif. normativo	Art. 32-33 NTA <u>Art. 32- Disposizioni generali per la tutela del territorio agricolo</u> Il P.A.T. promuove la tutela dei suoli a vocazione agricola e/o silvo-pastorale con l'obiettivo di tutelarne la presenza a fini produttivi e paesaggistici e potenziarne l'utilizzo. <i>Direttive per il Piano degli Interventi</i> Il P.I. sulla base di ulteriori analisi del contesto agricolo individua gli assetti fondiari maggiormente integri stabilendo disposizioni specifiche per la loro tutela.

Il P.I. **salvaguarda l'assetto paesaggistico, in particolar modo i prati stabili**, che rappresentano gli elementi sia di produzione territoriale che della tradizione rurale. Viene **promossa in questo ambito un'attività agricola sostenibile** che indirizzi al mantenimento dei prati stabili, alla conversione dei seminativi a prato ed al contenimento dell'avanzamento del bosco.

Il P.I. inoltre:

- al fine della tutela e valorizzazione dei prati stabili, prevede un censimento puntuale degli stessi sulla base degli studi agronomici del P.A.T., eventualmente aggiornando e ridefinendo le aree che possono subire delle variazioni dopo l'adozione del P.A.T.;
- di seguito alla procedura di aggiornamento dei limiti di tali aree studierà apposite misure per limitare la perdita di superficie prativa dovuta allo sviluppo urbanistico, all'estensione dei seminativi ed all'avanzamento delle aree boschive, mantenendone il valore naturalistico ai sensi dell'art. 55 comma 2 lettera f del P.T.C.P..

Il P.I., con la collaborazione delle associazioni di categoria, definisce specifiche misure volte a:

- **sostenere l'attività agricola** anche per i risultati ambientali e paesaggistici che ne conseguono;
- sostenere l'attività agricola mediante il Programma di Sviluppo Rurale per il Veneto PSR 2014-2020;
- **sostenere ed incentivare la produzione e lavorazione del latte**, in particolare nelle malghe, e dei prodotti locali con l'utilizzo anche delle misure previste dal PSR 2007-2013 opportunamente coordinate dal Comune;
- **valorizzare il sistema delle malghe** e attraverso la creazione di un "Circuito delle malghe" comprendente le malghe con funzione produttiva e quelle che, avendo dimesso tale attività, possono essere comunque utilizzate per la promozione e la fruizione del territorio;
- **favorire l'insediamento di funzioni agrituristiche**, ricreative e per il tempo libero;
- **orientare l'attività aziendale verso la produzione di servizi ambientali**, anche in relazione alle potenzialità ricreative, sportive e culturali presenti;
- promuovere la **riqualificazione e la valorizzazione della viabilità rurale** di interesse paesaggistico ed ambientale anche per finalità turistiche e ricreative.

Prescrizioni e vincoli

Le eventuali modificazioni del terreno connesse con la coltura dei fondi rustici non devono snaturare le conformazioni orografiche attuali, pertanto né alterare gli equilibri idraulici del suolo o incidere negativamente sul contesto ambientale e sui suoi caratteri significativi.

Non sono consentiti i seguenti interventi:

- **l'apertura di nuove strade**, ad eccezione di quelle previste in attuazione del PAT o del PI e di quelle poste al servizio della attività agricola, degli edifici esistenti, delle attività turistico-ricettive e/o della rete delle attrezzature e sistemazioni per la godibilità e fruibilità del territorio aperto;
- **l'introduzione di specie vegetali** suscettibili di provocare alterazioni ecologicamente dannose;
- **l'uso fuori strada di mezzi motorizzati**, con esclusione dei mezzi necessari ai lavori agricoli, alle utilizzazioni boschive e per i servizi di protezione civile, nonché dei mezzi d'opera necessari per la costruzione e l'esercizio degli impianti e delle attrezzature;

Art. 33- Edificabilità nel territorio agricolo

Nel territorio agricolo - fatte salve le specifiche disposizioni contenute nel P.A.T. per gli ambiti individuati nella tav. 2 "Carta delle Invarianti" e per gli edifici esistenti di interesse storico-testimoniale - sono ammessi, in attuazione di quanto previsto dal P.A.T. e dal P.I., **esclusivamente interventi edilizi in funzione dell'attività agricola**, siano essi destinati alla residenza che a strutture agricole - produttive così come definite con provvedimento della Giunta regionale ai sensi dell'articolo 50, comma 1, lettera d), n. 3, ai sensi degli artt. 44 e 45 della L.R. n. 11/2004.

Le nuove costruzioni, ricostruzioni ed ampliamenti devono rispettare le seguenti disposizioni sui caratteri tipologici degli edifici e gli indirizzi per la riqualificazione ambientale delle aree scoperte.

Directive per il Piano degli Interventi

Il P.I. sulla base delle indicazioni contenute negli elaborati del P.A.T. e di ulteriori specifiche analisi del contesto agricolo provvede a suddividere il territorio secondo le seguenti caratteristiche:

- aree boscate;
- pascoli d'alta quota
- aree di salvaguardia paesaggistica e produttiva;
- aree compromesse, caratterizzate da un elevato frazionamento fondiario;

dettagliando contestualmente gli interventi ammessi in rapporto alle specificità del territorio.

Il P.I. **provvede a censire, mediante apposita schedatura, i fabbricati non funzionali all'attività agricola, definendo per ciascuno di essi - in funzione della loro localizzazione - le destinazioni ammesse.**

A titolo di riferimento la scheda progettuale dovrà riportare:

- le caratteristiche funzionali e planivolumetriche;
- i riferimenti catastali;
- le eventuali opere di ristrutturazione e di mitigazione ambientale.

Il P.I. definisce inoltre, in accordo con i criteri previsti dalle presenti norme, i procedimenti e le **modalità di attribuzione del credito edilizio** derivante dalla demolizione parziale o totale di manufatti o edifici disseminati in territorio agricolo con particolare riferimento agli allevamenti non più utilizzati.

Il P.I. precisa le tipologie e le caratteristiche costruttive per le nuove edificazioni e ricostruzioni nonché per gli interventi di recupero ed ampliamento dei fabbricati esistenti anche aggiornando e, se necessario, integrando lo specifico "Allegato n. 1" alle N.T.A. del P.R.G. vigente.

Il P.I. provvede a rilevare eventuali nuove situazioni di incompatibilità tra allevamenti e insediamenti residenziali esistenti, laddove non sussistono le distanze minime reciproche, fissate dalla legge, dai limiti delle zone agricole, dai confini di proprietà, dalle abitazioni non aziendali.

Per tali allevamenti il P.I.:

- **indica accordi e convenzioni con i proprietari degli allevamenti esistenti per la realizzazione di interventi di riqualificazione impiantistica, attuati con l'adozione delle "migliori tecniche disponibili", al fine di migliorare l'inserimento nel territorio degli allevamenti zootecnici e ridurre l'impatto ambientale, con riferimento anche agli abbattitori di odori, in base a quanto previsto dalla citata DGR n. 3178/2004, lettera d), punto 5., par. 7 bis);**
- **disciplina, previo accordo con i titolari, i criteri e le modalità del trasferimento,** indica gli strumenti attuativi e le modalità di trasformazione urbanistica del territorio, garantendo il coordinamento degli interventi urbanistici, disciplinando le destinazioni d'uso e valutando anche le possibilità di operare con programmi complessi, o di applicare gli strumenti della perequazione urbanistica, del credito edilizio e della compensazione urbanistica, definendone gli ambiti e i contenuti.

Prescrizioni e vincoli

Fermo restando il rispetto delle specifiche disposizioni relative agli ambiti individuati nella tav. 2 "Carta delle invariati", gli interventi consentiti nel territorio agricolo devono rispettare i caratteri ambientali e paesaggistici definiti dalla morfologia dei luoghi, dagli insediamenti rurali, dalla tipologia e dall'allineamento delle alberature e delle piantate, dalla maglia poderale, dai sentieri, dai corsi d'acqua, ecc.

Le eventuali nuove edificazioni dovranno in ogni caso essere collocate all'interno o a ridosso degli aggregati esistenti, fatto salvo il rispetto di specifiche disposizioni igienico – sanitarie, evitando l'ulteriore compromissione del territorio agricolo.

Gli interventi dovranno inoltre armonizzarsi al contesto ambientale e paesaggistico ed essere progettati sulla base dei seguenti indirizzi:

- rispettare l'ambiente agricolo ed in particolare, i caratteri dell'edilizia rurale tradizionale ricercando la coerenza con la tipologia, i materiali e i colori tipici delle preesistenze rurali del luogo
- escludere le tipologie edilizie e le strutture estranee all'ambiente rurale;
- rispettare la morfologia del piano di campagna esistente evitando le deformazioni contrastanti con i caratteri del territorio;
- rispettare le visuali di interesse storico e ambientale;
- prevedere soluzioni progettuali che, per linguaggio architettonico-formale, uso di materiali, finiture, colori, ecc., garantiscano un corretto inserimento nelle preesistenze del territorio rurale, verificabile con l'ausilio di simulazioni fotografiche.
- prevedere, in particolare per i nuovi allevamenti, la creazione di opportune fasce alberate autoctone al fine di assicurarne una migliore ambientazione rispetto al circostante territorio rurale;

Sugli edifici esistenti, ad esclusione di quelli oggetto di tutela, sono sempre consentiti gli interventi sino alla lettera d), comma 1, dell'articolo 3 del DPR n. 380 del 2001, compresa la demolizione e la ricostruzione in loco, nonché l'ampliamento di edifici residenziali fino ad un massimo di 800 mc. compreso l'esistente indipendentemente dai numeri di abitazioni presenti.

L'eventuale recupero e riuso dei fabbricati non funzionali all'attività agricola dovrà assicurare la tutela del territorio circostante e la salvaguardia fisica delle strutture esistenti nel rispetto dei caratteri tradizionali. In tal senso la nuova destinazione dovrà risultare compatibile con le caratteristiche del fabbricato e la dotazione delle opere di urbanizzazione. Non è consentito il recupero a utilizzazioni diverse da quella agricola:

- delle strutture provvisorie (ancorchè legittime anche a seguito del condono edilizio);
- di ruderi o fabbricati parzialmente crollati i cui resti non consentano di individuare il sedime e la consistenza originaria e ciò non sia comunque riscontrabile nelle cartografie edilizie depositate presso gli Enti competenti;
- dei fabbricati non più funzionali che non presentano caratteristiche idonee alle nuove utilizzazioni;
- dei fabbricati non più funzionali che non dispongono di adeguata viabilità e/o delle necessarie opere di urbanizzazione salvo che non sia possibile prevederne l'adeguamento: nel qual caso il recupero del fabbricato è subordinato all'adeguamento e/o realizzazione delle opere carenti a cura e totale carico del proprietario.

I fabbricati dovranno inoltre risultare coerenti, o essere resi coerenti, con i caratteri tradizionali dell'edilizia rurale e con l'ambiente, anche mediante modifica dei manufatti che per dimensione, forma, colore, ecc., contrastano con i caratteri ambientali dei luoghi.

Non sono consentite nuove recinzioni delle proprietà salvo le recinzioni temporanee a protezione delle attività agro-silvo-pastorale e quelle strettamente pertinenti agli insediamenti edilizi e rurali che dovranno comunque essere realizzate con materiali tipici della tradizione locale (palizzata, siepi,...).

Individuazione dei fattori di pressione

Carico insediativo	si
Consumo di suolo	si

Analisi dei fattori di impatto e degli effetti

Il Piano determina effetti principalmente sulla dimensione paesaggistica e ambientale in relazione all'obiettivo di conservazione degli assetti agrarie e delle colture maggiormente rappresentative dell'identità locale, i prati stabili connessi all'attività di pascolo e alpeggio.

Anche il recepimento delle disposizioni regionali vigenti in materia di edificabilità del territorio agricolo, guarda alla salvaguardia dell'integrità dello stesso, ammettendo esclusivamente il recupero di edifici non funzionali all'attività agricola nel caso di soggetti che non svolgono attività nel settore primario e l'ampliamento di edifici esistenti entro un limite giudicato sostenibile. Il cambio d'uso di edifici non più funzionali è condizionato alla riconoscibilità dell'immobile (escludendo il recupero di ruderi o strutture precarie) e alla disponibilità di tutte le infrastrutture necessarie a consentire l'abitabilità di tali fabbricati. Tali condizionamenti consentono di impedire trasformazioni incompatibili con il contesto di intervento.

Aspetto ambientale	Tema	Possibile interazione	SI/NO
Cambiamenti climatici	Variazioni termiche, del regime pluviometrico e nivometrico	Il Piano comporta variazioni nelle superfici destinate all'assorbimento di Co2?	NO
		Il Piano comporta variazioni nell'uso di energia?	NO
		Il Piano prevede variazioni nell'emissione di gas serra?	NO

Aspetto ambientale	Tema	Possibile interazione	SI/NO
Aria	Emissioni inquinanti	Il Piano può comportare variazioni delle emissioni inquinanti?	NO
	Qualità dell'aria	Il Piano può comportare variazioni delle concentrazioni di inquinanti atmosferici, quindi della qualità dell'aria?	NO

Aspetto ambientale	Tema	Possibile interazione	SI/NO
Acqua	Qualità delle acque superficiali	Il Piano può determinare una variazione degli utilizzi delle risorse idriche?	NO
		Il Piano può comportare modificazioni della portata dei corpi idrici superficiali?	NO
		Il Piano può determinare scarichi in corpi ricettori superficiali?	NO
		Il Piano può comportare la contaminazione, anche locale, dei corpi idrici superficiali?	NO

Aspetto ambientale	Tema	Possibile interazione	SI/NO
	Qualità delle acque sotterranee	Il Piano interferisce con le risorse idriche sotterranee?	NO
		Il Piano può determinare scarichi in corpi ricettori sotterranei?	NO
		Il Piano può comportare la contaminazione, anche locale, dei corpi idrici sotterranei?	NO
	Qualità delle reti di servizio	Il Piano può comportare una variazione del carico inquinante dei reflui destinati agli impianti di depurazione?	NO

Aspetto ambientale	Tema	Possibile interazione	SI/NO
Suolo e sottosuolo	Vulnerabilità idrogeologica Rischio di erosione Consumo di suolo Stock di carbonio organico	Il Piano può comportare degrado del suolo (desertificazione, perdita di sostanza organica, salinizzazione ecc.)?	NO
	Capacità d'uso dei suoli	Il Piano può determinare variazioni nell'uso del suolo in termini quantitativi e/o qualitativi?	NO

Aspetto ambientale	Tema	Possibile interazione	SI/NO
Rischi naturali e antropici	Dissesti idrogeologici	Il Piano può incidere sul rischio idrogeologico?	NO
	Presenza di discariche o siti contaminati	Il Piano può comportare la contaminazione del suolo?	NO
	Siti di cava	Il Piano può incidere su siti di cava o altri elementi fragili?	NO

Aspetto ambientale	Tema	Possibile interazione	SI/NO
Risorse naturali	Grado di conservazione degli habitat di interesse comunitario	Il Piano può modificare lo stato di conservazione di habitat?	NO
		Il Piano può modificare/influenzare l'areale di distribuzione di specie animali selvatiche?	NO
		Il Piano può incidere sullo stato di conservazione di specie di interesse conservazionistico?	NO
	Grado di permeabilità ecologica	Il Piano può incidere sulla connettività tra ecosistemi naturali?	SI

Matrice	Tema	Analisi	Tipo di impatto
RISORSE NATURALI	Grado di permeabilità ecologica		+1
	Il Piano tutela il territorio agricolo e in particolare le superfici agricole a prato stabile caratterizzate da elevato valore connettivo e capaci di contribuire in modo significativo alla biodiversità locale		Positivo a scala locale

Aspetto ambientale	Tema	Possibile interazione	SI/NO
Paesaggio e beni culturali	Valenze paesaggistiche	Il Piano inserisce elementi che possono modificare il paesaggio?	SI
		Il Piano prevede interventi sull'assetto territoriale?	SI
	Valenze culturali	Il Piano può comportare il degrado dei beni culturali?	NO

Matrice	Tema	Analisi	Tipo di impatto
PAESAGGIO E BENI CULTURALI	Valenze paesaggistiche		+1
	Il Piano tutela gli elementi tipici del paesaggio agrario		Positivo a scala locale

Aspetto ambientale	Tema	Possibile interazione	SI/NO
Agenti fisici	Stazioni radio base	Il Piano può comportare variazioni nelle emissioni inquinanti e nei livelli di esposizione?	NO
	Inquinamento luminoso	Il Piano può comportare variazioni dei livelli di inquinamento luminoso?	NO

Aspetto ambientale	Tema	Possibile interazione	SI/NO
Mobilità	Livelli di servizio delle strade	Il Piano genera flussi di traffico?	NO

Aspetto ambientale	Tema	Possibile interazione	SI/NO
Economia e società	Andamento della popolazione	Il Piano può comportare interferenze con la distribuzione insediativa?	NO
	Andamento del numero di imprese	Il Piano provoca cambiamenti nella struttura economica locale?	NO
	Produzione di rifiuti	Il Piano può comportare variazioni nella produzione e conseguente gestione di rifiuti?	NO

Analisi delle alternative

A fronte della natura degli effetti non emerge la definizione di alternative di intervento.

L'analisi dell'Alternativa 0 evidenzia uno scarto positivo determinato dallo scenario di PAT in quanto introduce specifiche forme di tutela e valorizzazione del territorio agricolo.

<i>Δ tra Alternativa 0 e scenario PAT</i>	+
---	---

5.16 Azioni per la sostenibilità ambientale

Il Piano contiene inoltre azioni che possono essere declinate come misure di sostenibilità ambientale in quanto accompagnano le trasformazioni fornendo criteri e indirizzi per la sostenibilità delle stesse. In particolare, il Piano si concentra sui seguenti temi ritenuti sensibili:

- *contenimento dei consumi energetici;*
- *contenimento degli effetti connessi all'installazione di impianti di comunicazione elettronica;*
- *contenimento dell'inquinamento luminoso;*
- *compatibilità idraulica degli interventi.*

5.16.1 Contenimento dei consumi energetici

Il Piano predispone una norma, da sviluppare attraverso regolamenti specifici in fase attuativa, volta ad incentivare l'adozione di azioni progettuali capaci di contenere i consumi energetici, e delle risorse in genere, promuovere il recupero degli insediamenti di valore esistenti e implementare il sistema ambientale.

Rif. cartografico	--				
Rif. normativo	<p>Art. 40 NTA</p> <p><u>Art. 40- Norme a favore del contenimento dei consumi energetici e dell'edilizia sostenibile</u></p> <p>Il P.A.T., in coerenza con gli obiettivi generali di cui all'art. 2 delle presenti Norme, promuove la realizzazione di interventi che, usando tecnologie ecocompatibili ed un'elevata qualità costruttiva, favoriscano il risparmio energetico, lo sviluppo sostenibile ed il miglioramento della qualità dell'abitare.</p> <p>A tale scopo il P.A.T. definisce le seguenti azioni progettuali che potranno beneficiare di opportune misure di incentivazione.</p> <table border="1" style="width: 100%;"> <thead> <tr> <th style="text-align: center;"><i>Azioni progettuali</i></th> <th style="text-align: center;"><i>Definizioni</i></th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td style="text-align: center;">Risparmio energetico</td> <td>Interventi volti ad ottimizzare in genere i consumi energetici (ottimo isolamento termico, utilizzo di serramenti ad alto potere isolante, impiantistica ottimizzata, riutilizzo acque piovane,...).</td> </tr> </tbody> </table>	<i>Azioni progettuali</i>	<i>Definizioni</i>	Risparmio energetico	Interventi volti ad ottimizzare in genere i consumi energetici (ottimo isolamento termico, utilizzo di serramenti ad alto potere isolante, impiantistica ottimizzata, riutilizzo acque piovane,...).
<i>Azioni progettuali</i>	<i>Definizioni</i>				
Risparmio energetico	Interventi volti ad ottimizzare in genere i consumi energetici (ottimo isolamento termico, utilizzo di serramenti ad alto potere isolante, impiantistica ottimizzata, riutilizzo acque piovane,...).				

Bioarchitettura	Interventi rivolti ad una progettazione edilizia ed urbanistica che privilegi la riduzione dei consumi e rigenerazione delle risorse (utilizzo di prodotti e componenti ecocompatibili e di lunga durata, sfruttamento di fonti rinnovabili per il riscaldamento degli ambienti e dell'acqua sanitaria e per la produzione di energia elettrica, risparmio dell'acqua, riutilizzo delle acque piovane,....) e garantiscano il benessere, la salute e l'igiene dei fruitori.
Riqualficazioni degli edifici esistenti di interesse storico-ambientale	Interventi volti a conservare e valorizzare i caratteri tipo morfologici degli edifici di interesse storico ed ambientale rimuovendo eventuali situazioni di degrado ed incompatibilità con il contesto ambientale (rimozione/ricomposizione di baracche e tettoie, eliminazione di coperture in fibra di amianto, rifacimento intonaci ed elementi di finitura,...) e/o migliorandone nel contempo l'efficienza energetica
Estensione degli elementi naturali	Valorizzazione, incremento o ampliamento di aree e spazi a verde alberati da effettuarsi con essenze arboree ed arbustive tipiche della flora locale (creazione di siepi, fasce o gruppi arborei in particolare in prossimità dei corsi d'acqua, realizzazione di viali alberati, realizzazione di parchi,...)

Direttive per il Piano degli Interventi

Il P.I., attraverso specifici regolamenti, definisce in rapporto alle diverse azioni progettuali ed agli ambiti territoriali di applicazione:

- i requisiti prestazionali ed i metodi di verifica delle misure di sostenibilità atte ad assicurare l'efficienza energetica e la qualità dell'edificato e dell'abitare;
- le misure applicative volontarie e quelle obbligatorie;
- i criteri e le misure di incentivazione che potranno prevedere:
 - la riduzione degli oneri
 - l'incremento o lo scomputo di volume e/o della superficie coperta;
 - il rilascio di apposita targa attestante la classe di merito

Prescrizioni e vincoli

Si richiamano le disposizioni di cui alla L.R. n. 4/2007, "Iniziativa ed interventi regionali a favore dell'edilizia sostenibile" e successive modificazioni così come integrata dalla L.R. n. 14/2009.

5.16.2 Contenimento degli effetti connessi all'installazione di impianti di comunicazione elettronica

Il Piano detta criteri generali per la localizzazione di tali impianti con la finalità di tutelare la salute umana e i valori storici, ambientali, paesaggistici e architettonici del territorio.

Rif. cartografico	--
Rif. normativo	<p>Art. 43 NTA</p> <p>Art. 43– Criteri per la localizzazione degli impianti di comunicazione elettronica</p> <p>Trattandosi di impianti che determinano un impatto negativo sull'ambiente in termini di emissioni oltre che di "consumo" o alterazione di risorse territoriali e ambientali, il P.A.T. - fatti salvi i casi di documentata mancanza di alternative - esclude l'installazione degli impianti di comunicazione elettronica nei seguenti siti:</p> <p>a) ospedale, case di cura e di riposo, scuole e asili e relative pertinenze ed altri siti sensibili;</p> <p>b) aree caratterizzate da densità abitativa superiore a 1,0 mc/mq;</p> <p>c) infrastrutture e/o servizi ad elevata intensità d'uso (attività commerciali o direzionali);</p> <p>d) immobili di dichiarato interesse storico-architettonico e paesaggistico-ambientale.</p> <p>Direttive per il Piano degli Interventi</p> <p>Il P.I. provvede a definire e localizzare le opere ed i servizi pubblici e di interesse pubblico relative a reti e servizi di comunicazione di cui al D.lgs 259/2003 e s.m.i., secondo i criteri sopra elencati nell'ambito di un piano pluriennale concertato tra il Comune e soggetti gestori degli impianti.</p> <p>All'interno delle fasce di rispetto degli impianti di cui al presente articolo, il P.I. può individuare edifici da assoggettare a demolizione o aree da acquisire all'uso pubblico, disciplinando i procedimenti e le modalità di attribuzione del credito edilizio, in accordo con i criteri stabiliti dalle presenti norme.</p> <p>Prescrizioni e vincoli</p> <p>Nelle aree interessate da campi elettromagnetici eccedenti i limiti di esposizione ed i valori di attenzione di cui alla vigente normativa, generati da sorgenti fisse legittimamente operanti, non è consentita la realizzazione di nuovi edifici o ampliamenti di quelli esistenti se adibiti a permanenza di persone superiore a quattro ore.</p> <p>Sono fatte salve specifiche norme statali e regionali in materia.</p>

5.16.3 Contenimento dell'inquinamento luminoso

Il Piano richiama specificatamente il rispetto di quanto previsto dalla L.r. 17/2009 nella progettazione degli impianti di illuminazione esterna.

Rif. cartografico	--
Rif. normativo	<p>Art. 44 NTA</p> <p>Art. 44– Prevenzione dell'inquinamento luminoso</p> <p>Il PAT, in attuazione a quanto previsto dalla LR 17/2009, mira alla prevenzione dell'inquinamento luminoso sul territorio comunale, al fine di tutelare e migliorare l'ambiente e conservare gli equilibri ecologici nelle aree naturali, nonché di promuovere le attività di ricerca e divulgazione scientifica degli osservatori astronomici siti nel territorio regionale.</p> <p>Direttive</p>

	<p>Il P.I. provvede a definire specifica normativa di carattere operativa e recepire le indicazioni derivanti dal piano comunale dell'illuminazione per il contenimento dell'inquinamento luminoso (PICIL) di cui all'art.5 della L.R. n. 17/2009</p> <p>Prescrizioni e Vincoli In attesa dell'adozione da parte della Regione Veneto del P.R.P.I.L , la progettazione, realizzazione e gestione di impianti pubblici e privati di illuminazione esterna devono conformarsi alle disposizioni di cui all'art. 9 della L.R. n. 17/2009</p>
--	---

5.16.4 Compatibilità idraulica degli interventi

Il Piano recepisce gli esiti della verifica di compatibilità idraulica sulla quale gli enti competenti si sono espressi prima dell'adozione del Piano al fine di definire criteri per garantire la compatibilità idraulica degli interventi.

Rif. cartografico	--										
Rif. normativo	<p>Art. 45 NTA</p> <p>Art. 45– Indirizzi per gli interventi di compatibilità idraulica</p> <p>Il P.A.T. fa proprie le indicazioni contenute nell'allegata Relazione di Valutazione di Compatibilità Idraulica e dei pareri rilasciati dall'Unità Organizzativa Forestale Padova e Vicenza del 25.10.2016 Prot. n. 412560 Pratica n. P42/2016/7900070800/C.101.01.1 e dell'Unità Organizzativa Genio Civile Vicenza del 3.11.2016 Prot. n. 425291 Parere riferimento n. P42/2016/7900070800/C.101.01.1 .</p> <p>Direttive In conformità a quanto previsto dalla DGRV n. 2948 del 6 ottobre 2009 ed alle eventuali successive norme di settore nell'ambito del PI, che provvederà a localizzare puntualmente le trasformazioni urbanistiche, dovrà essere redatto uno studio di compatibilità idraulica con uno sviluppo necessario ad individuare le misure compensative ritenute idonee a garantire l'invarianza idraulica con definizione progettuale a livello preliminare/studio di fattibilità. La progettazione definitiva degli interventi relativi alle misure compensative sarà sviluppata nell'ambito dei Piani Urbanistici Attuativi. La definizione delle misure compensative dovrà considerare la dimensione dell'intervento (ovvero della superficie oggetto di modifica della destinazione d'uso del suolo), le caratteristiche di permeabilità del suolo e sottosuolo e la quota della falda.</p> <p>Prescrizioni e vincoli Gli interventi andranno definiti secondo le soglie dimensionali dell'Allegato A alla DGRV n. 2948 del 6 ottobre 2009 e le eventuali successive modifiche ed integrazioni:</p> <table border="1" style="width: 100%; border-collapse: collapse;"> <thead> <tr> <th style="text-align: center;">CLASSE DI INTERVENTO</th> <th style="text-align: center;">DEFINIZIONE</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>Trascurabile impermeabilizzazione potenziale</td> <td>Intervento su superfici inferiori a 0.10 ha (1000 mq)</td> </tr> <tr> <td>Modesta impermeabilizzazione potenziale</td> <td>Intervento su superfici tra 0.10 ha e 1 ha</td> </tr> <tr> <td>Significativa impermeabilizzazione potenziale</td> <td>Intervento su superfici tra 1 ha e 10 ha</td> </tr> <tr> <td>Marcata impermeabilizzazione potenziale</td> <td>Intervento su superfici maggiori di 10 ha con Imp>0,3</td> </tr> </tbody> </table> <p>Nelle varie classi andranno adottati i seguenti criteri:</p>	CLASSE DI INTERVENTO	DEFINIZIONE	Trascurabile impermeabilizzazione potenziale	Intervento su superfici inferiori a 0.10 ha (1000 mq)	Modesta impermeabilizzazione potenziale	Intervento su superfici tra 0.10 ha e 1 ha	Significativa impermeabilizzazione potenziale	Intervento su superfici tra 1 ha e 10 ha	Marcata impermeabilizzazione potenziale	Intervento su superfici maggiori di 10 ha con Imp>0,3
CLASSE DI INTERVENTO	DEFINIZIONE										
Trascurabile impermeabilizzazione potenziale	Intervento su superfici inferiori a 0.10 ha (1000 mq)										
Modesta impermeabilizzazione potenziale	Intervento su superfici tra 0.10 ha e 1 ha										
Significativa impermeabilizzazione potenziale	Intervento su superfici tra 1 ha e 10 ha										
Marcata impermeabilizzazione potenziale	Intervento su superfici maggiori di 10 ha con Imp>0,3										

- nel caso di trascurabile impermeabilizzazione potenziale, è sufficiente adottare buoni criteri costruttivi per ridurre le superfici impermeabili, quali le superfici dei parcheggi;
- nel caso di modesta impermeabilizzazione, oltre al dimensionamento dei volumi compensativi cui affidare funzioni di laminazione delle piene è opportuno che le luci di scarico non eccedano le dimensioni di un tubo di diametro 200 mm e che i tiranti idrici ammessi nell'invaso non eccedano il metro;
- nel caso di significativa impermeabilizzazione, andranno dimensionati i tiranti idrici ammessi nell'invaso e le luci di scarico in modo da garantire la conservazione della portata massima defluente dall'area in trasformazione ai valori precedenti l'impermeabilizzazione;
- nel caso di marcata impermeabilizzazione, è richiesta la presentazione di uno studio dettagliato molto approfondito.

In caso di terreni ad elevata capacità di accettazione delle piogge (coefficiente di filtrazione maggiore di 10-3 m/s e frazione limosa inferiore al 5%), in presenza di falda freatica sufficientemente profonda e di regola in caso di piccole superfici impermeabilizzate, è possibile realizzare sistemi di infiltrazione facilitata in cui convogliare i deflussi in eccesso prodotti dall'impermeabilizzazione. Questi sistemi, che fungono da dispositivi di reimmissione in falda, possono essere realizzati, a titolo esemplificativo, sotto forma di vasche o condotte disperdenti posizionati negli strati superficiali del sottosuolo in cui sia consentito l'accumulo di un battente idraulico che favorisca l'infiltrazione e la dispersione nel terreno. I parametri assunti alla base del dimensionamento dovranno essere desunti da prove sperimentali. Tuttavia le misure compensative andranno di norma individuate in volumi di invaso per la laminazione di almeno il 50% degli aumenti di portata.

Qualora le condizioni del suolo lo consentano e nel caso in cui non sia prevista una canalizzazione e/o scarico delle acque verso un corpo recettore, ma i deflussi vengano dispersi sul terreno, non è necessario prevedere dispositivi di invarianza idraulica in quanto si può supporre ragionevolmente che la laminazione delle portate in eccesso avvenga direttamente sul terreno.

Per le aree di nuova urbanizzazione dovrà essere prevista la realizzazione di reti fognarie di tipo separato, anche nelle parti in cui siano da prevedere modificazioni o rifacimenti dei sistemi preesistenti, garantendo procedure di verifica idraulica del dimensionamento delle reti di drenaggio delle acque meteoriche secondo adeguati criteri scientifici e tecnici, comprensive anche della verifica del funzionamento idraulico della rete idrografica recipiente tenendo conto oltre che dei contributi naturali alla formazione dei flussi di portata, anche degli apporti di tutte le reti immissarie di fognatura, esistenti o previste.

Nel territorio agricolo, i piani aziendali agricolo-produttivi nelle zone a rischio idraulico e idrogeologico ovvero di frana dovranno essere corredati tra l'altro dalla previsione degli interventi necessari per il riassetto del territorio dal punto di vista idraulico ed idrogeologico.

6 MISURE DI MITIGAZIONE

La seguente matrice valuta la prestazione del Piano in relazione ai singoli indicatori e azioni di Piano al fine di individuare eventuali misure di mitigazione.

Le azioni di Piano che evidenziano potenziali effetti negativi sono segnalate di seguito:

A01 Definizione delle modalità di intervento nelle aree di vincolo e nelle fasce di rispetto.

A02 Delimitazione delle aree di invariante di natura geologica, paesaggistica, ambientale e agricolo produttiva.

A03 Individuazione delle invarianti di natura storico – monumentale e testimoniale

A04 Classificazione delle penalità ai fini edificatori.

A05 Individuazione delle aree soggette a dissesto idrogeologico

A06 Individuazione delle zone di tutela

A07 Perimetrazione delle aree di urbanizzazione consolidata e di edificazione diffusa

A08 Individuazione di aree idonee per interventi diretti al miglioramento della qualità urbana e territoriale, per il riordino della zona agricola e opere incongrue

A09 Individuazione di linee preferenziali di sviluppo insediativo e recepimento delle aree di urbanizzazione programmata

A10 Individuazione dei servizi e attrezzature di interesse comune di maggior rilevanza

A11 Individuazione di assi viari da riqualificare e di progetto

A12 Individuazione di valori e tutele culturali

A13 Individuazione degli elementi della rete ecologica

A14 Progetti di rilevanza strategica

A15 Tutela del territorio agricolo

Di seguito si affrontano i singoli temi di impatto.

Matrice	Tema	Analisi	Sensibilità	A01	A02	A03	A04	A05	A06	A07	A08	A09	A10	A11	A12	A13	A14(1)	A14(2)	A14(3)	A14(5)	A15	
CLIMA	Variazioni termiche		8	+2	+2				+2	-1		-1										
	Variazione del regime pluviometriche		8	+2	+2				+2	-1		-1										
	Nevosità		8	+2	+2				+2	-1		-1										
ARIA	Emissioni inquinanti		3	+2	+2				+2	-1		-1										
	Qualità dell'aria		3	+2	+2				+2	-1		-1										
ACQUA	Qualità delle acque superficiali		3	+2	+2				+2													
	Qualità delle acque sotterranee		3	+2	+2				+2													
	Qualità delle reti di servizio		6							-1		-1										
SUOLO E SOTTOSUOLO	Vulnerabilità idrogeologica		3	+1	+2				+1	-1		-1										
	Capacità d'uso dei suoli		8	+1	+1				+1	-1		-1										
	Rischio di erosione		6	+1	+1				+1	-1		-1										
	Consumo di suolo		8							-1		-1										
RISCHI NATURALI E ANTROPICI	Stock di carbonio organico		8	+1	+1				+1	-1		-1										
	Dissesti idrogeologici		20	+2			+1	+1		-1				-1								
RISORSE NATURALI	Presenza di discariche		6	+1																		
	Siti di cava		6																			
	Grado di conservazione degli habitat di interesse comunitario		6	+2	+2				+2							+2					-2	
PAESAGGIO E BENI CULTURALI	Grado di permeabilità ecologica		6	+2	+2				+2			-1		-1		+2					-2	+1
	Valenze paesaggistiche		6	+2	+2	+2			+2		+1			-1	+1		+2				-2	+1
AGENTI FISICI	Valenze culturali		6						+2										+2			
	Stazioni radio base		6							-1												
MOBILITA' E TRASPORTI	Inquinamento luminoso		6	+2						-1		-1										
	Livelli di servizio delle strade		6							-1		-1		+1			-1	-1	-1			
ECONOMIA E SOCIETA'	Andamento della popolazione		8							+1		+1										
	Andamento del numero di imprese		8														+1	+1	+1	+1		
	Produzione di rifiuti		8							-1		-1					-1	-1	-1	-1		
				+269	+214	+12	+20	+20	+223	-99	+6	-79	0	-26	+6	+24	+6	-6	6	-36	+12	

A01 Definizione delle modalità di intervento nelle aree di vincolo e nelle fasce di rispetto.

A02 Delimitazione delle aree di invariante di natura geologica, paesaggistica, ambientale e agricolo produttiva.

A03 Individuazione delle invarianti di natura storico – monumentale e testimoniale

A04 Classificazione delle penalità ai fini edificatori.

A05 Individuazione delle aree soggette a dissesto idrogeologico

A06 Individuazione delle zone di tutela

A07 Perimetrazione delle aree di urbanizzazione consolidata e di edificazione diffusa

A08 Individuazione di aree idonee per interventi diretti al miglioramento della qualità urbana e territoriale, per il riordino della zona agricola e opere incongrue

A09 Individuazione di linee preferenziali di sviluppo insediativo e recepimento delle aree di urbanizzazione programmata

A10 Individuazione dei servizi e attrezzature di interesse comune di maggior rilevanza

A11 Individuazione di assi viari da riqualificare e di progetto

A12 Individuazione di valori e tutele culturali

A13 Individuazione degli elementi della rete ecologica

A14 Progetti di rilevanza strategica

A15 Tutela del territorio agricolo

6.1 Completamento ed espansione insediativa

Matrice	Tema	Analisi	Sensibilità	A07	A09	Mitigazioni
CLIMA	Variazioni termiche		8	-1	-1	<p>Il PI dovrà quindi stabilire adeguate misure di indirizzo degli interventi di completamento ed espansione insediativa volte a:</p> <ul style="list-style-type: none"> - <i>minimizzare le superfici impermeabilizzate stabilendo delle soglie minime per i diversi tessuti;</i> - <i>massimizzare le aree a verde o inverdite;</i> - <i>definire le caratteristiche per una corretta dotazione arborea e arbustiva minima;</i> - <i>individuare soluzioni architettoniche sostenibili per il risparmio energetico e per l'uso di materiali sostenibili.</i>
	Variazione del regime pluviometriche		8	-1	-1	
	Nevosità		8	-1	-1	
ARIA	Emissioni inquinanti		3	-1	-1	
	Qualità dell'aria		3	-1	-1	
ACQUA	Qualità delle acque superficiali		3			
	Qualità delle acque sotterranee		3			
	Qualità delle reti di servizio		6	-1	-1	Preventivamente all'introduzione di aree di completamento ed espansione insediativa il PI dovrà verificare l'esistenza delle reti di servizio e delle principali opere di urbanizzazione primaria oltre che l'assenza di criticità tali da condizionare la fattibilità dell'intervento.
SUOLO E SOTTOSUOLO	Vulnerabilità idrogeologica		3	-1	-1	<p>Il PI dovrà quindi stabilire adeguate misure di indirizzo degli interventi di completamento ed espansione insediativa volte a:</p> <ul style="list-style-type: none"> - <i>minimizzare le superfici impermeabilizzate stabilendo delle soglie minime per i diversi tessuti;</i> - <i>massimizzare le aree a verde o inverdite;</i> - <i>definire le caratteristiche per una corretta dotazione arborea e arbustiva minima.</i>
	Capacità d'uso dei suoli		8	-1	-1	
	Rischio di erosione		6	-1	-1	
	Consumo di suolo		8	-1	-1	
	Stock di carbonio organico		8	-1	-1	
RISCHI NATURALI E ANTROPICI	Dissesti idrogeologici		20	-1		Trattandosi di aree idonee a condizione alla trasformazione, ai sensi del PAT le trasformazioni

Matrice	Tema	Analisi	Sensibilità	A07	A09	Mitigazioni
						saranno precedute da idonea verifica di compatibilità.
	Presenza di discariche		6			
	Siti di cava		6			
RISORSE NATURALI	Grado di conservazione degli habitat di interesse comunitario		6			Non interessare o sottrarre superficie riferibile ad habitat di interesse comunitario e di mantenere invariata l'idoneità degli ambienti interessati rispetto alle specie segnalate nell'ambito dello Screening VINCA, ovvero di garantire una superficie di equivalente idoneità per le specie segnalate (anche mediante il rafforzamento dei sistemi arboreo-arbustivi, compresi quelli lineari e plurifilari)
	Grado di permeabilità ecologica		6		-1	
PAESAGGIO E BENI CULTURALI	Valenze paesaggistiche		6			
	Valenze culturali		6			
AGENTI FISICI	Stazioni radio base		6	-1		Vale quanto disposto dall'art. 43 del PAT, ma in sede di definizione nell'ambito del PI di nuove aree edificabili in prossimità di antenne esistenti si dovrà verificare l'assenza di criticità note.
	Inquinamento luminoso		6	-1	-1	Vale quanto disposto dall'art. 44 del PAT. A ciò si aggiungono specifiche misure per la protezione della fauna, quali: impiegare sistemi di illuminazione in grado di attenuare la dispersione luminosa e la modulazione dell'intensità in funzione dell'orario e della fruizione degli spazi e altresì rispondenti ai seguenti criteri: flusso luminoso modulabile, bassa dispersione e con lampade a ridotto effetto attrattivo (con una componente spettrale dell'UV ridotta o nulla) in particolar modo nei confronti di lepidotteri, coleotteri, ditteri, emitteri, neurotteri, tricotteri, imenotteri e ortotteri;
MOBILITA' E TRASPORTI	Livelli di servizio delle strade		6	-1	-1	In sede di definizione nell'ambito del PI di nuove aree edificabili dovrà essere verificata l'adeguatezza della viabilità di accesso esistente ed eventualmente collegare gli interventi a opere di miglioramento della stessa. Ciò vale in particolare per l'unica zona produttiva confermata in località Fosse nell'ambito della quale è necessario definire un sistema distributivo che minimizzi gli accessi diretti sulla SP.

Matrice	Tema	Analisi	Sensibilità	A07	A09	Mitigazioni
ECONOMIA E SOCIETA'	Andamento della popolazione		8	+1	+1	Seppur non si tratti di un tema pertinente con il PAT, il Comune di Enego dovrà attivarsi per una migliore gestione del sistema di raccolta differenziata.
	Andamento del numero di imprese		8			
	Produzione di rifiuti		8	-1	-1	

Si precisa infine che, in relazione alla linea di sviluppo programmata da PRG in località Fosse, l'unica con destinazione produttiva, la sua attuazione è condizionata alla previsione di un PUA attraverso il quale sarà possibile la verifica di eventuali effetti. In linea generale si prevedono le seguenti condizioni di sostenibilità:

- *le attività insediabili dovranno essere compatibili con il tessuto residenziale limitrofo;*
- *il nuovo insediamento dovrà avere una adeguata qualità paesaggistica in riferimento ai caratteri del contesto;*
- *la definizione del PUA dovrà verificare la presenza delle adeguate opere di urbanizzazione primaria, in particolare in merito alla rete di gestione dei reflui, e le potenziali interferenze con la viabilità di riferimento, anche in riferimento alla sostenibilità dei flussi di traffico previsti;*
- *si dovrà prevedere un adeguato equipaggiamento arboreo e arbustivo anche al fine della mitigazione paesaggistica del nuovo insediamento.*

6.2 Interventi sul sistema viabilistico

Matrice	Tema	Analisi	Sensibilità	A11	Mitigazioni
CLIMA	Variazioni termiche		8		Trattandosi di aree idonee a condizione alla trasformazione, ai sensi del PAT le
	Variazione del regime pluviometriche		8		
	Nevosità		8		
ARIA	Emissioni inquinanti		3		
	Qualità dell'aria		3		
ACQUA	Qualità delle acque superficiali		3		
	Qualità delle acque sotterranee		3		
	Qualità delle reti di servizio		6		
SUOLO E SOTTOSUOLO	Vulnerabilità idrogeologica		3		
	Capacità d'uso dei suoli		8		
	Rischio di erosione		6		
	Consumo di suolo		8		
	Stock di carbonio organico		8		
	Dissesti idrogeologici		20	-1	

Matrice	Tema	Analisi	Sensibilità	A11	Mitigazioni
RISCHI NATURALI E ANTROPICI					trasformazioni saranno precedute da idonea verifica di compatibilità.
	Presenza di discariche		6		
	Siti di cava		6		
RISORSE NATURALI	Grado di conservazione degli habitat di interesse comunitario		6		
	Grado di permeabilità ecologica		6	-1	Garantire la permeabilità al passaggio delle specie di interesse comunitario presenti, evitando nella fase attuativa qualsiasi opera viaria in grado di generare barriera infrastrutturale, e laddove necessario prevedendo la realizzazione di idonei e sufficienti passaggi per la fauna nel rispetto dei criteri per la sicurezza stradale, anche mediante passaggi per la fauna minore (tunnel per anfibi e rettili) preferibilmente con sezione quadrata o rettangolare (delle dimensioni minime 50 cm x 50 cm, da adeguare in funzione delle specie), con pendenza di almeno l'1% (in modo da evitare ristagni d'acqua o allagamenti e dotati di aperture sul lato superiore, tramite griglie di aerazione, o sul lato inferiore a diretto contatto con il suolo) e unitamente alle recinzioni di invito e ai dissuasori per l'accesso alla carreggiata.
PAESAGGIO E BENI CULTURALI	Valenze paesaggistiche		6	-1	Al fine di garantire la mitigazione dell'opera, in tutte le fasi di progettazione successiva, dovranno essere considerati gli aspetti necessari per una adeguato inserimento nel paesaggio e nell'ambiente che l'opera attraversa.
	Valenze culturali		6		
AGENTI FISICI	Stazioni radio base		6		
	Inquinamento luminoso		6		
MOBILITA' E TRASPORTI	Livelli di servizio delle strade		6	+1	
ECONOMIA E SOCIETA'	Andamento della popolazione		8		
	Andamento del numero di imprese		8		
	Produzione di rifiuti		8		

6.3 Progetti di rilevanza strategica

Matrice	Tema	Analisi	Sensibilità	A14(1)	A14(2)	A14(3)	A14(5)	Mitigazioni
CLIMA	Variazioni termiche		8					
	Variazione del regime pluviometriche		8					
	Nevosità		8					
ARIA	Emissioni inquinanti		3					
	Qualità dell'aria		3					
ACQUA	Qualità delle acque superficiali		3					
	Qualità delle acque sotterranee		3					
	Qualità delle reti di servizio		6					
SUOLO E SOTTOSUOLO	Vulnerabilità idrogeologica		3					
	Capacità d'uso dei suoli		8					
	Rischio di erosione		6					
	Consumo di suolo		8					
	Stock di carbonio organico		8					
RISCHI NATURALI E ANTROPICI	Dissesti idrogeologici		20					
	Presenza di discariche		6					
	Siti di cava		6					
RISORSE NATURALI	Grado di conservazione degli habitat di interesse comunitario		6				-2	Non è possibile stabilire forme di mitigazione a fronte del fatto che è necessario disporre di maggiori informazioni al fine individuare con precisione l'entità degli effetti
	Grado di permeabilità ecologica		6				-2	
PAESAGGIO E BENI CULTURALI	Valenze paesaggistiche		6	+2			-2	
	Valenze culturali		6			+2		
AGENTI FISICI	Stazioni radio base		6					
	Inquinamento luminoso		6					

Matrice	Tema	Analisi	Sensibilità	A14(1)	A14(2)	A14(3)	A14(5)	Mitigazioni
MOBILITA' E TRASPORTI	Livelli di servizio delle strade		6	-1	-1	-1		L'attuazione delle azioni strategiche dovrà verificare i potenziali effetti sui flussi di traffico determinati dalle funzioni attrattive insediate
ECONOMIA E SOCIETA'	Andamento della popolazione		8					
	Andamento del numero di imprese		8	+1	+1	+1	+1	
	Produzione di rifiuti		8	-1	-1	-1	-1	Seppur non si tratti di un tema pertinente con il PAT, il Comune di Enego dovrà attivarsi per una migliore gestione del sistema di raccolta differenziata.

1. Centro Polifunzionale Croce Rossa
2. Polo sportivo/ricreativo Val di Zante
3. Centro di rappresentazione museale Forte Lisser
4. Piana della Marcesina
5. Collegamento Enego Monte Lisser

Per quanto riguarda le azioni strategiche, non è possibile individuare in questa fase effetti specifici, quindi pertinenti misure di mitigazione, a fronte del fatto che il PAT delinea semplici indirizzi e ipotesi di intervento. Solo in fase attuativa sarà quindi possibile disporre delle informazioni utili alla verifica delle condizioni di sostenibilità.

Sarà quindi necessario che le azioni strategiche di cui sopra siano attuate attraverso strumenti assoggettabili a procedura di verifica di assoggettabilità a VAS (variante al PI o PUA) o procedure di valutazione di impatto ambientale.

In linea generale è in ogni caso possibile prescrivere che:

- *la definizione in chiave attuativa delle azioni strategiche sia accompagnata da verifica dell'adeguatezza delle opere di urbanizzazione primaria, in particolare per ciò che concerne l'accessibilità e le possibili interferenze con la matrice traffico;*

- *la previsione di un nuovo collegamento Enego-Monte Lisser così come l'ampliamento del demanio sciabile dovrà minimizzare gli impatti verso gli ecosistemi naturali a fronte della valenza ecologica della porzione di territorio interessata. In particolare, dovrà essere posta attenzione agli impatti verso le specie animali e i relativi areali di riproduzione.*

7 MONITORAGGIO

L'articolo 10 della Direttiva 2001/42/CE stabilisce che "Gli Stati membri controllano gli effetti ambientali significativi dell'attuazione dei piani e dei programmi al fine, tra l'altro, di individuare tempestivamente gli effetti negativi imprevisti e essere in grado di adottare le misure correttive che ritengono opportune".

Il controllo degli effetti ambientali significativi connessi con l'attuazione di un piano o di un programma avviene attraverso la definizione del sistema di monitoraggio.

La progettazione del sistema di monitoraggio dell'attuazione di un Piano o un Programma costituisce una parte fondamentale del processo di Valutazione Ambientale Strategica, come definito dalla LR 11/2004 del Veneto e dai relativi indirizzi.

L'attività di monitoraggio, svolta in maniera continuativa durante l'attuazione del piano e/o del programma, rappresenta quindi lo strumento attraverso il quale verificare la coerenza tra le azioni realizzate in attuazione delle scelte di Piano e gli obiettivi prefissati, misurando l'eventuale scostamento.

Tuttavia, è opportuno distinguere tra il monitoraggio dello stato dell'ambiente e il monitoraggio degli effetti dell'attuazione del piano.

Il primo riguarda solitamente la stesura dei rapporti sullo stato dell'ambiente e tiene sotto osservazione l'andamento di indicatori appartenenti ad insiemi generali, consigliati dalle varie agenzie internazionali per rendere confrontabili le diverse situazioni. In questo caso, gli indicatori devono permettere di misurare nel tempo lo stato di qualità delle risorse o delle componenti ambientali al fine di verificare se le azioni di piano hanno contribuito al miglioramento del livello qualitativo.

Il secondo tipo di monitoraggio ha lo scopo di valutare l'efficacia ambientale delle azioni previste dal piano o dal programma, utilizzando anche alcuni indicatori serviti per verificare lo stato dell'ambiente che si dimostrino utili per valutare le azioni di piano.

Gli indicatori necessari per il primo tipo di monitoraggio si definiscono "indicatori descrittivi" e sono resi disponibili da diversi enti (Provincia, ARPAV, Consorzio di Bonifica, ecc.).

Gli indicatori necessari per il secondo tipo di monitoraggio, invece, possono essere definiti "prestazionali".

Un piano di monitoraggio di un contesto ambientale, per essere efficace, deve possedere alcune caratteristiche, ovvero:

- utilizzare pochi indicatori delle componenti ambientali a maggiore criticità;
- utilizzare le reti di monitoraggio già esistenti;
- costruire banche dati statisticamente confrontabili;
- utilizzare indicatori capaci di leggere le fonti di pressione direttamente riconducibili alla pianificazione territoriale.

7.1 Indicatori descrittivi

Componente	Indicatore		Ente Competente	Aggiornamento
Aria	CO2		ARPAV	triennale
	CO2		ARPAV	triennale
	PM10		ARPAV	triennale
	Nox		ARPAV	triennale
	Sox		ARPAV	triennale
	Benzene		ARPAV	triennale
	corsi d'acqua principali	IBE	ARPAV	annuale
		LIM	ARPAV	annuale
		SECA	ARPAV	annuale
		SACA	ARPAV	annuale
		civile	ARPAV	triennale
Acqua	carico organico	industriale	ARPAV	triennale
	carico potenziale trofico azoto	civile	ARPAV	triennale
		agro zootecnico	ARPAV	triennale
		industriale	ARPAV	triennale
	carico potenziale trofico fosforo	civile	ARPAV	triennale
		agro zootecnico	ARPAV	triennale
		industriale	ARPAV	triennale
	Acque sotterranee	SCAS	ARPAV	triennale
sfruttamento risorse termali		Regione/Provincia	annuale	
Suolo	uso del suolo		Comune	annuale
Salute umana	radiazioni ionizzanti		ARPAV	triennale
	radiazioni non ionizzanti		ARPAV	triennale
Rifiuti	rifiuti prodotti		ARPAV	annuale
	rifiuti destinati a raccolta differenziata		ARPAV	annuale
Demografia	numero di abitanti		Comune	annuale
	residenti per ettaro		Comune	annuale
	stranieri		Comune	annuale
	stranieri su popolazione		Comune	annuale
	tasso di natalità		Comune	annuale
	tasso di mortalità		Comune	annuale
	saldo naturale		Comune	annuale

Componente	Indicatore	Ente Competente	Aggiornamento
	saldo sociale	Comune	annuale
	indice di vecchiaia	Comune	annuale
	indice di dipendenza	Comune	annuale
Società	numero di abitazioni	Comune	annuale
	numero di famiglie	Comune	annuale
	numero medio di componenti per famiglia	Comune	annuale
	numero di imprese	Regione Veneto	annuale
	occupati	Regione Veneto	annuale
Ambiente	superficie aree protette	Regione Veneto	annuale
	superficie forestale	Regione Veneto	annuale
	superficie destinata a colture biologiche	Comune	annuale
	energia da fonti rinnovabili	Comune / ARPAV	annuale

7.2 Indicatori prestazionali

Sistema	Indicatore		Ente Competente	Aggiornamento
Ambientale	A1	indice di qualità ambientale	Comune	Triennale
	A2	indice di qualità territoriale	Comune	Triennale
	A3	indice di qualità naturale	Comune	Triennale
Territoriale	T1	Riqualificazione e riconversione	Comune	Annuale
	T2	Miglioramento della qualità urbana	Comune	Annuale
	T3	Miglioramento della qualità territoriale	Comune	Annuale
Sociale	S1	Densità abitativa	Comune	Annuale
	S2	Standard a servizi pubblici	Comune	Annuale